

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Torna la A dopo la Coppa Italia

Torna oggi, dopo la sosta internazionale di domenica scorsa, il massimo campionato di calcio. In settimana grande rumore hanno fatto i risultati della Coppa Italia, col pareggio della Lazio a Torino e la quadrupla della Roma a Milano sui campioni d'Italia. La capollista Inter va ad Avellino, il Perugia a Firenze, la Lazio a Catanzaro. Nella foto: Benetti. NELLO SPORT

Da tre settimane gli americani in ostaggio a Teheran

Carter esamina misure militari Difficili i tentativi di mediazione

Un'altra riunione a Camp David a conferma che l'opzione dominante sta diventando quella di una pericolosa azione di forza — L'attività a Teheran dell'inviato dell'ONU McBride: un accordo « non è impossibile »

Tre settimane dopo l'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran e la presa degli ostaggi, la crisi che contrappone l'Iran agli Stati Uniti continua ad appesantirsi. Ieri, a Camp David, il presidente Carter ha di nuovo ricevuto i suoi più stretti collaboratori esaminando con il comandante degli Stati maggiori i possibili tentativi di mediazione, la cui adozione tuttavia — a quanto si è appreso da indiscrezioni ufficiose — sarebbe stata esclusa « per il momento ». È stata la seconda riunione del genere in poco più di ventiquattr'ore, mentre le due squadre navali americane (l'una con la portaerei « Midway » e l'altra con la portaerei « Kitty Hawk ») stanno per congiungersi nel Golfo di Oman, dove si affaccia il Golfo Persico. Ma

l'ipotesi del blocco navale non pare la sola ad essere stata esaminata nel vertice di Camp David. Sembra che si sia anche parlato di bombardamenti selettivi contro impianti industriali e altri centri di vitale importanza per l'Iran. A Teheran, ancora ieri, l'opinione corrente era che gli Stati Uniti non possano correre il rischio di un'avventura militare destinata praticamente a capovolgere il corso della drammatica vicenda, ponendo Washington nell'isolamento. Ma il fatto che resta, e da cui dipendono le mosse delle prossime ore o dei prossimi giorni, è costituito dalla situazione all'interno dell'ambasciata americana di Teheran occupata e dalle minacce più volte pronunciate contro il personale preso in ostag-

gio. A questo proposito palano molto difficili i due tentativi di mediazione che sono in corso in questi giorni: uno condotto (paradossalmente) dal senatore repubblicano dell'Idaho Hansen e l'altro dall'irlandese McBride per conto dell'ONU. Secondo McBride — che è premio Lenin e Nobel per la pace — « risolvere il problema degli ostaggi è difficile, ma non impossibile ». Secondo il parlamentare americano, « l'occupazione dell'ambasciata non è ragionevole, ma non lo è neppure un intervento militare. Se lo scia ha commesso dei crimini è giusto che l'opinione pubblica americana lo venga a sapere ».



IN ULTIMA WASHINGTON — Carter, Vance e Mondale a Camp David

Un dibattito dopo l'ultimo CC

Che cosa pensano gli operai delle scelte del PCI?

IL TESSERAMENTO ALLA FIAT

FIAT MIRAFIORI
Carrozzeria: 63,1%, 478 iscritti, 55 reclutati
Meccanica: 71,6%, 472 iscritti, 48 reclutati
Fonderia: 52,8%, 94 iscritti, 5 reclutati
Pressa: 69,2%, 299 iscritti, 35 reclutati
Impiegati: 76,6%, 59 iscritti, 2 reclutati
FIAT RIVALTA
Carrozzeria: 81,8%, 180 iscritti, 22 reclutati
Meccanica: 91,6%, 98 iscritti, 10 reclutati
Lustratura: 80%, 148 iscritti, 25 reclutati
Impiegati: 100%, 24 iscritti, 6 reclutati
CIPAS: 86,2%, 50 iscritti, 4 reclutati
FIAT FERRIERE
Primo reparto: 71,7%, 142 iscritti, 10 reclutati
Secondo: 77,2%, 106 iscritti, 10 reclutati
Terzo: 81%, 119 iscritti, 10 reclutati
FIAT LINGOTTO: 93,2%, 290 iscritti, 33 reclutati
FIAT VEICOLI INDUSTRIALI:
Sezione Nord: 60,8%, 171 iscritti, 4 reclutati
Sezione SPA: 63,1%, 216 iscritti, 8 reclutati

ROMA — « Lo se dovessi fare un articolo prenderei l'interve-
nuto del compagno Berlinguer all'ultimo Comitato centrale e i mettersi dentro alcuni stralci dello scritto di Amendola ». Così si è espresso un operaio comunista dei Cantieri navali di Ancona intervenendo all'incontro tra i segretari delle sezioni di fabbrica del PCI che si è tenuto alla Direzione del partito. In quella frase c'è un'idea del senso di una discussione, che ha avuto come tema principale la campagna di tesseramento per il 1980 e che si è svolta, senza conformismo e fuori dalle formule, passando attraverso un'analisi della situazione nelle maggiori fabbriche italiane, dei comportamenti operai, degli atteggiamenti prevalenti nei confronti del PCI, dell'orientamento del partito e dello stato della sua organizzazione.

Per la scuola oggi andranno a votare milioni di genitori

ROMA — Alle otto di questa mattina, in moltissime scuole, elementari, medie e superiori, verranno aperti i seggi elettorali. Alle urne sono chiamati milioni di genitori che dovranno eleggere i propri rappresentanti nei consigli di classe e di interclasse. Si potrà votare fino a questa sera alle venti. All'appuntamento di oggi avrebbero dovuto partecipare anche i genitori delle classi e da quattro genitori. In entrambi i casi il presidente è il preside dell'istituto o di un docente delegato.

Il consenso alla linea espressa dall'ultimo Comitato centrale è stato esplicito e, praticamente tutti gli interventi, hanno segnalato gli effetti positivi che quella discussione ha già prodotto. Ma nessuno ha ricambiato l'impulso al « massimalismo » di cui si parla molto in questi giorni, o il proposito di sovrastare su alcuni problemi riproposti da Amendola. Tanto più che, come è stato ricordato, quei problemi erano già presenti nell'azione del partito. Basta pensare alla lotta al terrorismo.

CONSIGLI DI CLASSE — Si eleggono nelle medie inferiori e superiori. In queste ultime oltre ai docenti della classe e a due genitori vengono designati anche due studenti. Per loro, come abbiamo detto, le elezioni si faranno a febbraio. Nelle scuole medie, i consigli sono composti dai docenti della classe e da quattro genitori. In entrambi i casi il presidente è il preside dell'istituto o di un docente delegato.

CONSIGLI DI INTERCLASSE — Solo nelle scuole materne ed elementari: sono formati da un presidente (che è il direttore didattico dell'istituto),

Questi dati sono significativi, ma naturalmente sono dei sintomi di una situazione che non si può valutare soltanto in base al numero delle tessere. Il dibattito ha infatti offerto un quadro complesso e tutt'altro che uniforme, cercando di rispondere agli interrogativi che erano stati suggeriti dalla relazione del compagno Angelo Otta.

« Eri bello e bono »: così l'addio a Maurizio Arena
Tutta la Garbatella, popolare quartiere romano, ha partecipato ieri ai funerali dell'attore Maurizio Arena che, in questi ultimi anni, era assurto ai fasti delle cronache per la sua attività di « guardatore ».

Altro arresto a Roma per la truffa coi telex
Un altro arresto per la truffa ai danni del Banco di Napoli col sistema dei falsi telex. In carcere è finito l'amministratore dell'agenzia giornalistica « Montecitorio ».

Le promesse tradite dalla signora Thatcher
I conti economici sbagliati del governo conservatore e le misure di emergenza, che colpiscono il livello di vita delle masse popolari, sono la spia della crisi politica incipiente del disegno politico del « neo-liberalismo » in Inghilterra.

Fausto Ibba
(Segue in penultima)

Quando la miopia sembra furbizia

L'apprensione per il conflitto in corso tra Iran e Stati Uniti si è aggravata in misura molto acuta negli ultimi giorni, specie dopo il minaccioso accenno a un possibile intervento armato, fatto dal governo americano, e i movimenti ordinati alle sue flotte. Il mondo conosce un altro di quei gravi accessi di febbre che sono andati diventando più frequenti negli ultimi tempi.

ne per l'ex-scia rischiano di pagare lo scotto di quella violazione del diritto internazionale con un isolamento all'estero. Davanti agli avvenimenti di Teheran non è però possibile fermarsi a questi rilievi. Tutti gli osservatori si aspettano che, nel giro di pochi giorni, si dia un colpo di scena, che si catalizzi in Iran uno dei più potenti movimenti di fiera nazionalista che si siano mai visti. Le manifestazioni degli ultimi giorni ne sono la prova. Da alcune settimane la rivoluzione ha ritrovato su questo terreno la sua unità. Il mo-
to nasce da un sentimento popolare anti-americano che si è rivelato di una profondità e di una generalità inusitate. Altro che luoghi comuni sul « fanatismo musulmano »! Si re-

sta piuttosto senza fiato a vedere quale odio gli americani siano riusciti ad alimentare contro se stessi in soli 25 anni (ché da tanto data la loro predominanza nell'Iran, cioè dal violento rovesciamento di Mossadeq, mentre prima i risentimenti esistenti erano semmai anti-inglesi e anti-russi). Ora, altri episodi di questa stessa settimana ci dicono come reazioni analoghe possano emergere anche in paesi che Washington considera (così come considerava l'Iran fino a poco tempo fa) alleati fedeli: il Pakistan, ad esempio.

Non è facile per l'America districarsi da questa situazione, anche se nel mondo nessuna forza è responsabile più pensare di avvantaggiarsene — né sembra intenzionata a farlo — per cercare di met-

Le sinistre si impegnano per bloccare gli sfratti
Dopo che DC e centrodestra hanno peggiorato il decreto, imponendo l'esecuzione quasi generalizzata degli sfratti, forte si è levata la protesta nel Paese. Le sinistre daranno battaglia al Senato per modificare il provvedimento.

« Eri bello e bono »: così l'addio a Maurizio Arena
Tutta la Garbatella, popolare quartiere romano, ha partecipato ieri ai funerali dell'attore Maurizio Arena che, in questi ultimi anni, era assurto ai fasti delle cronache per la sua attività di « guardatore ».

Altro arresto a Roma per la truffa coi telex
Un altro arresto per la truffa ai danni del Banco di Napoli col sistema dei falsi telex. In carcere è finito l'amministratore dell'agenzia giornalistica « Montecitorio ».

Le promesse tradite dalla signora Thatcher
I conti economici sbagliati del governo conservatore e le misure di emergenza, che colpiscono il livello di vita delle masse popolari, sono la spia della crisi politica incipiente del disegno politico del « neo-liberalismo » in Inghilterra.

Fausto Ibba
(Segue in penultima)

Un treno come le diligence del Far West
Ho fermato gli ultimi due, gli ho chiesto il biglietto. Tutte le regole. Intanto gli altri tre erano andati avanti, avevano raggiunto una vettura di prima classe piena di gente che dormiva e avevano già rubato una pila di roba che avevo ammassato per terra, sulla piattaforma, davanti alla toilette. Li ho superati, sono entrato in una carrozza tedesca, ho estratto un estintore, sono tornato indietro e li ho colpiti al volto con il getto di polvere gelata, roba che fa 40 gradi sottzero. Si sono portati

Il compagno Natta ha concluso i lavori del convegno di Palermo

Lotta contro la mafia: per il PCI è impegno determinante in ogni intesa

Numerosi interventi hanno documentato come rappresenti una minaccia assai più grave alla democrazia — Pesanti responsabilità della DC e dei governi



quando occorrono tutte le dita

IL COMPAGNO on Roberto Baldassari, deputato comunista, mi scrive una lunga lettera in cui critica vivacemente un articolo a firma Vittorio Posselt (comparsa il 16 scorso su « 24 Ore ») dedicato alla tragedia di Prolo. Nello scritto del Posselt, in cui si esaminano le cause degli infortuni operai, si insiste in particolare sul lavoratore che « per distrazione, faticone, inattenzione, inesperienza, menefreghismo o incuria » finisce per essere « ucciso ».

letto: la parte mobile della macchina anziché « battere » e poi fermarsi al termine della risalita, ricadde automaticamente con grande rischio di chi vi era addetto. Per dimostrare che erano tutte firme il padrone in persona brontolando si sedette alla macchina. Dopo qualche momento passò dinanzi a noi di corsa con un dito in meno, essendoci egli inopinatamente « autointormentato ».

Dal nostro inviato PALERMO — I comunisti considerano una discriminazione essenziale un chiaro impegno di lotta contro la mafia, al quale chiamano tutte le forze del rinnovamento. Questo impegno rappresenta una delle condizioni, una delle premesse indispensabili di qualsiasi intesa politica, ad ogni livello. Lo ha ribadito l'ex-senatore Alessandro Natta, concludendo a nome della Segreteria del PCI il convegno nazionale su « La mafia oggi, potere e criminalità » che per due giornate e in un clima di straordinaria partecipazione, ha analizzato i caratteri nuovi — tipici di un potere anticostituzionale — con cui si manifesta l'attacco delle cosche, e che ha fornito l'opportunità di un confronto molto franco anche con le altre forze politiche. A cominciare da quelle più direttamente chiamate in causa, l'altro giorno nella relazione introduttiva di Luigi Colajanni, con la proposta di un « patto per il progresso » che assume come prioritaria la lotta politica e pratica contro la mafia e coinvolga tutte le energie sane anche del mondo cattolico.



ROMA — La sorella di Maurizio Arena dopo i funerali

Un treno come le diligence del Far West
Ho fermato gli ultimi due, gli ho chiesto il biglietto. Tutte le regole. Intanto gli altri tre erano andati avanti, avevano raggiunto una vettura di prima classe piena di gente che dormiva e avevano già rubato una pila di roba che avevo ammassato per terra, sulla piattaforma, davanti alla toilette. Li ho superati, sono entrato in una carrozza tedesca, ho estratto un estintore, sono tornato indietro e li ho colpiti al volto con il getto di polvere gelata, roba che fa 40 gradi sottzero. Si sono portati

Perché una così solenne e rigorosa riaffermazione che, proprio per il respiro della Giorgio Frasca Polara (Segue in penultima)

Un treno come le diligence del Far West (Segue in penultima)

Ennio Elena (Segue in ultima pagina)

Replica a Galloni
Disposti a discutere ma non staremo in finestra

Giovanni Galloni replica sul «Popolo» di oggi al nostro commento di venerdì con il quale avevamo rettificato alcune sue affermazioni infondate sulla nostra concezione della politica di solidarietà democratica e avevamo, ancora una volta, chiarito le condizioni a cui tale politica può essere praticata.

Veniamo al resto. La «testi forte» che Galloni aveva affermato nel suo primo articolo era che il PCI non può pretendere di governare assieme alla DC, nella fase dell'emergenza, perché nella interpretazione comunista della politica di solidarietà altro non è che l'anticomunismo.

Ma che vuol dire? Certo che poniamo il problema del potere (perché la DC che fa?), cioè degli equilibri politici e sociali democraticamente determinati, e ci chiediamo perché in essi le masse lavoratrici abbiano il posto che adesso viene loro negato.

Galloni sa bene che le cose non stanno così, e infatti l'unico che si sposta ragionevolmente, anche se non senza ambiguità, sul terreno a cui noi lo costringiamo, è proprio lui.

Su questa base ci sembra che si possa discutere un po' meglio che sulla base del primo articolo galloniano. Ma non ci sfugge che parole come quelle che abbiamo ora riferite si sono dette a una certa data.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 27 (decreti stralci) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 28 a quella successiva.

Dopo il colpo di mano della DC
30.000 sfrattati subito nelle maggiori città

Il PCI e le sinistre daranno battaglia in Senato per cancellare l'emendamento - Delegazioni di sfrattati alla Camera

ROMA — Se non fosse battuta la linea della DC per gli sfrattati, soltanto nelle dieci grandi città italiane (Roma, Milano, Napoli, Firenze, Torino, Genova, ecc.) almeno trentamila famiglie resterebbero senza casa.

Contra il colpo di mano di continuità contro il colpo di mano di continuità, contro il colpo di mano di continuità, contro il colpo di mano di continuità.

La segreteria del sindacato edili della CGIL denuncia il grave colpo di mano

con il quale si introducono forti restrizioni all'operatività del decreto. Con questa modifica — sostiene la PILEA — si restringe il numero degli sfrattati che rientrano nella proroga, introducendo forti tensioni e squilibri che vanno rimossi.

Qualcuno ha tentato di sostenere che il varco agli sfrattati aperto dalla DC servirebbe ai piccoli proprietari. Niente di più falso.

Claudio Notari

X anniversario di piazza Fontana
I sindacati: «Più giustizia per battere il terrorismo»

Un appello perché siano indette assemblee in tutti i luoghi di lavoro



ROMA — In occasione del X anniversario della strage di piazza Fontana, avvenuta a Milano il 12 dicembre 1969, quando la bomba fascista alla Banca nazionale dell'Agricoltura causò 16 morti, la federazione CGIL-CISL-UIL ha diffuso un documento nel quale, dopo aver rievocato l'orrendo crimine che ha aperto «nel nostro paese la pagina insanguinata del terrorismo».

Ricordato che proprio i lavoratori sono stati, da quel 12 dicembre '69, «il nerbo della mobilitazione e della difesa democratica», il documento dice: «Finché non saranno chiariti tutti gli aspetti ancora oscuri sulle connivenze e le responsabilità ancora imputate, il senso di giustizia del popolo e dei lavoratori rimarrà ferito».

NELLA FOTO — L'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura il giorno dopo l'attentato

«Ora occorre un governo di emergenza»

Lombardi: la Dc non cederà mai Palazzo Chigi a un socialista

I craxiani sollecitati a chiarire i loro orientamenti

ROMA — «No, la Dc non cederà mai la Presidenza del Consiglio al Psi». Così si esprime Riccardo Lombardi con un'ampia intervista che apparirà su «Panorama».

La riflessione avviata in un convegno organizzato dal nostro Partito

Napoli: progetto per la città del futuro

Due giornate di lavori - Oggi le conclusioni di Chiaromonte - Uno sforzo eccezionale di collaborazione politica - La rottura col centrosinistra - Il lavoro di quattro anni dell'amministrazione democratica

Dalla nostra redazione NAPOLI — La città si interroga sul suo futuro, la riflessione sulla Napoli degli anni '80 è ormai entrata nel vivo.

Findus in black out, ma con preavviso
Questo ministro pensa proprio a tutto

mentre si aveva il coraggio di preterire, dall'altro, l'appoggio esterno del Pci al governo!

«Oggi» afferma Lombardi «siamo sempre sul terreno dell'emergenza, e quindi è giusto puntare alla formazione di un governo di emergenza».

La riflessione che i comunisti stanno facendo, per così dire, «sul campo», tra la gente. Le lotte di questi giorni per la casa, per il lavoro, per la ristrutturazione della periferia e del centro storico, sono parte integrante di questa riflessione.

ROMA — In vista delle possibili sospensioni programmate di energia elettrica, il ministero della Sanità, sentito il parere del consiglio superiore della Sanità, ha proposto al ministero dell'Industria di adottare alcune misure di tutela della salubrità degli alimenti surgelati.

Morto a Potenza il compagno Strazzella

Il compagno Strazzella è morto a Potenza il 23 novembre scorso.

Il compagno Strazzella è morto a Potenza il 23 novembre scorso. Il compagno Strazzella è morto a Potenza il 23 novembre scorso.

Dibattito su «Noi Donne» la sua storia il suo futuro

ROMA — «Noi donne»: che cosa è questo giornale, quale la sua storia, quali le sue prospettive? Intorno a questa domanda si svilupperà il dibattito che, organizzato dall'UDI, si terrà martedì 27 novembre a Roma, presso la sede della Federazione nazionale della Stampa.

Il dibattito sarà introdotto da Margherita Repetto, a nome dell'UDI.

LETTERE all'UNITÀ

Un dibattito serrato, una forte azione per evitare lo sfascio

Caro Unità, voglio anch'io intervenire su alcune cose contenute nella grossa questione posta dal compagno Amendola nel saggio scritto su Rinascita e nel suo intervento al CC.

Non si può non concordare con il compagno Amendola quando richiama la democrazia nel sindacato per spiegare certi cali di partecipazione e la crisi dei CdF.

Cari compagni dell'Unità, lo scritto del compagno Giorgio Amendola su Rinascita ha aperto un dibattito nel Partito. Ne parla la stampa borghese e di partito, ne parliamo nelle sezioni, se ne è parlato nel nostro Comitato centrale.

Bene ha fatto il Comitato centrale, e soprattutto il compagno Berlinguer a chiarire le cose, a chiarire le idee per ridurre l'indugio a tutto il Partito e delineare così un punto di riferimento. Siamo un partito che dalla opposizione lotta per le riforme economiche e sociali; le sole che possono fare uscire il Paese dalla crisi.

Una risposta all'operaio che critica aspramente i capi

Alla redazione dell'Unità, ho letto l'articolo che parla dei capi riuniti dal sindacato all'Alfa di Arese che sono sotto il tiro delle BR.

Nessuno nega che tra i capi ci siano carriere, individualismi, privi di uno spirito di solidarietà. Atteggiamenti del genere si ritrovano del resto, alle volte, anche fra gli operai.

ritrovassero un «ruolo», un potere, una ragione d'essere. Ora i padroni sarebbero felici se questa alleanza faticosa si rompesse: avrebbero più spazio per le loro manovre antipoperaie, antisindacali, per ricondurre le fabbriche al loro «ordine».

«Se il partito rifiuta l'altra nostra metà»

Caro Unità, sto seguendo con particolare interesse le posizioni che via via il nostro giornale sta pubblicando sull'omosessualità; e questo perché si tratta di temi che mi riguardano in prima persona e che travagliano la mia esistenza di militante comunista.

I problemi dei vigili del fuoco sono anche nostri

Caro direttore, chi ti scrive è un compagno vigile del fuoco, che ha apprezzato moltissimo l'iniziativa assunta recentemente dal nostro giornale, con l'articolo «Quando le scale del pompiero sono corte», pubblicato recentemente a cura di Ilio Giuffridi.

Invece di fare l'esame a noi, il ministro viaggia un poco in ferrovia

Caro Unità, il ministro Preti fa gli esami alla «democrazia» del PCI — esami che superiamo sempre brillantemente — ma non si preoccupa del caos esistente nelle FS.

All'università per il «18» solo per rinviare il militare

G. F. (Milano)

La polemica sugli intellettuali

Il conformista è in difficoltà

È in corso su «Rinascita» un dibattito sulla politica del Pci e gli intellettuali. Aperto da un articolo di Aldo Tortorella, esso ha già visto gli interventi di Giuseppe Vacca, Salvatore Veca, Nicola Badaloni, Leonardo Paggi, mentre altri sono annunciati. La discussione appare quanto mai opportuna: è un fatto che, pur esistendo alcuni segni in direzione opposta, esistono oggi difficoltà e tensioni, e non mancano pericoli (alcuni casi di allontanamento dal partito).

La polemica democratica e di decentramento del potere. Perché, per dirla in una frase, troppo «conservatore», o troppo «rivoluzionario».

Offensiva culturale

Se quanto si è detto ha un fondamento — sia pure parziale — va posto un maggior rilievo di quanto forse non sia stato fatto finora (e già lo osservava Tortorella) sull'offensiva culturale da qualche tempo in forte ripresa nei confronti degli intellettuali. Gli attacchi dei «nuovi filosofi» francesi non solo contro Marx, ma contro Hegel o il «pensiero occidentale» in genere, quelli contro Freud, contro Brecht, contro Lacan in questi ultimi mesi (a quando, per restare in Francia, contro un Barthes o un Foucault?) hanno in ultima analisi lo scopo di colpire non solo la cultura dichiaratamente socialista e rivoluzionaria, ma la grande cultura europea in genere: di creare, cioè, attraverso la «demolizione» di questi — ed altri — maestri del pensiero, un diffuso atteggiamento di sfiducia nei confronti del pensiero stesso, della «ragione» e dei suoi esponenti e portatori. Non dimentichiamo che negli Stati Uniti degli anni cinquanta l'attacco macchiarista ebbe come oggetto primario gli intellettuali, le «teste di cuoio».

Pretese corporative

Il Partito Comunista è impegnato in una ricerca, anche auto-critica, dei motivi del calo elettorale del 3 giugno e dei successivi campioni di votazioni; ed è stato quello di un consenso vi è da prendere in considerazione anche il rapporto con gli intellettuali. Ma quali le cause? Una risposta univoca e schematica è certo da escludersi. Anzi è da ritenersi, probabilmente, che le ragioni possano essere non solo diversificate, ma addirittura di segno contrario. Si può essere critici di fronte al rifiuto, da parte del Pci, di una politica corrompente deflazionista, o al contrario per la sua battaglia contro le esasperate pretese corporative di taluni gruppi professionali. Per l'apertura ideale praxistica sottolineata al Congresso persino nello statuto, o viceversa, per il richiamo ivi ancora mantenuto alla tradizione marxista. Perché il partito risulta troppo dichiaratamente schierato nella difesa dello Stato repubblicano attuale, o perché, invece, non si considerano favorevolmente le sue proposte di esten-

di là dello stato di cose esistenti. Un'altra forma di tale offensiva contro gli intellettuali consiste nel porre nello stesso sacco esponenti della produzione teorica e culturale più qualificata e prodotti deteriori, approssimativi, confusionari: si finisce così per abbassare largamente i primi al livello dei secondi, e per svalutare la cultura e la ricerca nel loro complesso.

Su questo terreno il riferimento immediato, e tanto più diffuso e apparentemente neutrale, è un certo uso del mezzo televisivo, ove si susseguono, poniamo, una esecuzione di Bach e una canzoncina sguaiata, una intervista a Sartre e la chiacchiere di un buttafuori: i padroni di un presentatore, di questi modelli costruiti, per esempio, la operazione di mistificazione di un Verdignone, dei suoi congressi e della sua rivista «Spirali»: ma tale modello influenza largamente anche i grandi settimanali di informazione, o — come si dice — di opinione.

Si tratta di modalità sottilmente demagogiche, il cui effetto di fondo è quello di annebbiare gli elementi specifici della qualità del discorso; e quindi di immergere il discorso critico e innovatore — e per ciò rivoluzionario — in un frangente di fondo ove tutto si ingigisce e si stempera.

Ma perché è da ritenersi che questa offensiva di fatto contro la specificità della grande cultura, della ricerca, degli intellettuali, nei vari campi creativi, abbia al suo fondo una netta coloritura anti-rivoluzionaria, e quindi anticomunista? La risposta non sembra dubbia: trasformare significa pensare il nuovo, opporsi all'esistente, essere portatori di idee, di forme del pensiero, non ancora riconosciute e diffuse. L'attacco agli intellettuali elaboratori di tali idee è una delle forme di lotta contro la trasformazione.

Un punto debole

Vi è tuttavia un punto di debolezza in questa offensiva conservatrice contro la grande cultura e contro gli intellettuali di alta qualità: essa da un lato sta a significare che le forze del potere possono sempre meno contare su di esse; dall'altro costringe tali forze a far ricorso a un personale culturale che non va oltre la mediocrità. Lascia quindi un vuoto spazio ad una possibile controffensiva della classe operaia, al ritessersi, a un più alto livello, della alleanza tra intelligenza critica e critica operaia dell'esistente. Sarebbe davvero fenomenico se, al di là dei fenomeni di superficie e delle loro conseguenze, anche, nell'immediato, preoccupanti, il movimento operaio rivoluzionario non sapesse cogliere questa occasione, di nuovo (come è avvenuto in altri momenti, in altri Paesi o nel nostro: nel primo dopoguerra dopo il 1918, o dopo la liberazione dell'Europa dal nazismo) storica.

Mario Spinella

Intervista improbabile col barone Georges du Roy de Cantel

Bel-Ami si specchia nel televisore



Corrado Pani in «Bel-Ami». Miriam Bartolini, Marlene Brochard, Rada Rassimov e Catherine Boratto, le donne di «Bel-Ami».

Costi quel che costi, debbo pescarlo. Dove lo pescò? L'infallibile fiuto del reporter mi guida nella rada di Cannes. Annuso l'aria. Fresca e sottile striata da quel particolare sottile di sale di mare. Poi mi folgora il colpo di genio. Sulla prua di un yacht leggo un nome sospeso: «Maupassant». Sono sulla notizia! Salgo a bordo con l'aria innocente e spigliata caratteristica dei marinai del Midi. Sul ponte, cattedre, pile, sfornati di giornali. Sbirco. Molti sono italiani. Periodi segnati a margine, frasi circoscritte con la matita. Ma eccolo, è lui, inconfondibilmente lui, di dietro, appena un po' linceggiato, il bacio asciutto dei sottufficiali di colonia, guardo lontano appoggiato coi gomiti sul bordo della barca. Come abbordarlo? Alla buon'ora, si volta, e fasciati con uno di quegli sguardi di rapidi guai che fanno di noi gli schiavi dei proprietari di yacht, mi abborda lui.

«Mi scusi — mormora — subito, mio malgrado, la maestà del tramonto.

«Mi scusi lei, mormoro io nel mio francese impeccabile.

«Italiano? Un'intervista? Dica.

«Signor barone... posso chiamarla «barone»?

«Se le fa piacere...»

«Ha visto, signor barone, lo sceneggiato tivù che si intitola, diciamo così, al suo nomignolo?»

«La prima puntata.

«Che ne pensa, signor barone?»

«Ha i baffi un po' mollicci. Ero più bello io nello specchio delle scale.

«Le sembra che renda il romanzo?»

«Quale romanzo?»

«Possibile che lei non conosca Bel-Ami?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

«Certo, no? Non avete fior di giornalisti, alla Camera?»

«Intendevo, più in generale ancora...»

«Vede, più in generale, vuol sapere da me se ci sono giornalisti oggi da voi che si servono del genere per frequentare gente ricca, che so, per ricattare qualche ministro? Da me, quale saperlo?»

«No, scusi, barone, il discorso è un altro. Sarò esplicito. Perfino un po' brutale, se me lo consente.

«Dica, dica.

«Vediamo: quali sono i connotati peculiari della psicologia di Bel-Ami? Sono...»

«...ingordigia smodata di successo... di danaro, egoismo orrendo, cinismo riale, furor di pettegolezzo: Lei trova oggi in Italia qualche giornalista che faccia della professione lo stesso uso che ne ha fatto lei?»

frei riconoscermi anch'io più o meno. Anche la mia intelligenza, faccio per dire, aveva un fondo di melma, come la Senna a Asnières. Ma qui non casano la testa dalla melma che producono. Sono dei miserabili snob: dei martiri, degli asceti del cinismo. Io ho sposato la figlia di un ebreo miliardario. Brano due. Non ho

Parla l'operaio di Piombino in congedo di paternità

Otello che spinge il passeggero è un metallurgico ferito nell'onore?

Il secondo caso in Italia - Come hanno reagito dirigenti e compagni di lavoro nelle Acciaierie - Grazie alla legge di parità anche una trentina di operaie tra breve saranno impegnate nella produzione

Dal nostro corrispondente PIOMBINO - Che cosa è cambiato in un centro operaio come Piombino dopo la approvazione della legge sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro? Molte cose, indubbiamente: per le donne, ma anche per gli uomini. Parecchie sono ormai le donne che lavorano come operaie nelle Acciaierie, non più nei servizi dunque ma direttamente alla produzione; e tra gli uomini il fatto più significativo - il secondo in Italia - è il «congedo di paternità» richiesto e ottenuto da un operaio delle stesse Acciaierie, il compagno Otello Foggi.

«Quando giravo per gli uffici per consegnare la domanda e la documentazione richiesta, gli impiegati sorridevano, mi guardavano con qualche diffidenza e ostentavano un atteggiamento di superiorità. Riuscivano a farmi sentire inferiore, mentre lo stesso disagio non c'è mai stato nei rapporti con gli altri operai. Facevano, è vero, qualche battuta... Il fatto che mia moglie lavori comporta che in qualche occasione mi considero diverso dagli altri. Per alcuni la mia richiesta derivava esclusivamente dal fatto che facevo un lavoro più faticoso rispetto a quello di mia moglie. Comprensione l'ho invece trovata all'INAM, dove mi hanno aiutato a completare la pratica».

«Durante il periodo dell'aspettativa (sei mesi) ho sentito diversamente dagli altri? «I quattro mesi di congedo li ho utilizzati al massimo. La necessità di seguire la bambina non mi ha mai fatto sentire questa scelta come una lesione del mio orgoglio. Affatto! Qualche volta, mentre portavo fuori la piccola col passeggino, incontravo i miei compagni di lavoro o di partito, ma non sono mai sentito in imbarazzo. Non capisco poi perché avrei dovuto esserlo». Qualche diffidenza, qualche ironia, ma come si vede qualcosa sta cambiando. Una riflessione è stata compiuta qualche giorno fa, nel corso di una assemblea organizzata dalla commissione femminile del comitato comunale del Pci nel quadro delle iniziative per il tesseramento. «Io sono la donna che lavora all'ASIU», esordisce solennemente una compagna, «non sono un'operaia, le cose sono andate meglio, via via che il tempo è passato: tre sono state assunte attraverso il collocamento, altre sei sono state assorbite da una azienda siderurgica che ha chiesto i battenti. Altre ancora dovrebbero essere assunte prossimamente, per un totale di 29 operaie».

«Ancora molti sono i sistemi per evitare di passare attraverso le liste di collocamento e mantenere così il controllo delle assunzioni: il più usato è quello del passaggio diretto da azienda ad azienda; rimangono poi le liste mediche e i test attitudinali a consentire in extremis una certa possibilità di manovra e di discriminazione. Non si poteva dunque lasciare campo libero alla discrezionalità della direzione aziendale, occorrevano impegni precisi, una seria contrattazione, un accordo scritto. Nove donne da assumere, attraverso l'ufficio di collocamento entro il 1979, ed un impegno ad organizzare corsi di preavvicinamento al lavoro per giovani disoccupate: questi furono i risultati raggiunti».

«Due donne, tra le prime ad essere chiamate, si sono licenziate poco dopo: una per motivi familiari, l'altra perché il suo impatto con la fabbrica era stato negativo. Con le altre operate, le cose sono andate meglio, via via che il tempo è passato: tre sono state assunte attraverso il collocamento, altre sei sono state assorbite da una azienda siderurgica che ha chiesto i battenti. Altre ancora dovrebbero essere assunte prossimamente, per un totale di 29 operaie».

Sciolto il centro-studi

Fondazione Moro: Freato ha chiuso tutto

Giovanni Moro non sembra intenzionato ad accettare la decisione - Replica di Fanfani

ROMA - Non ti piace il modo come ricordiamo il nome di tuo padre? Ti disfastidisci se siamo troppo amici di Fanfani? Bene, allora noi mandiamo tutto all'aria, e la Fondazione Moro si scioglie, perché non si può più lavorare in pace. Più o meno è questo il senso della decisione presa l'altro giorno dal consiglio di amministrazione della Fondazione di chiudere bottega. Adesso la fondazione non c'è più, e Giovanni Moro, il figlio più giovane del leader dc ucciso dalle BR, ha proprio perduto la sua battaglia. Voleva tenere la fondazione fuori dai giochi di corrente e fuori dal congresso democristiano, e per fare questo era ricorso ai giornali, aveva denunciato certe manovre, aveva dato battaglia persino in famiglia, «perché non si può usare il nome di mio padre per spostare a destra la Dc, non è onesto». Ma le sortite del giovane Moro hanno provocato l'irritazione e l'ira dei big della fondazione (grandi elettori dc, industriali, ambasciatori, ex ministri) che dopo esser riusciti a tirare dalla parte loro, contro Giovanni, il resto della famiglia Moro, ora chiudono la partita con l'incredibile colpo di mano dello scioglimento.

D'altra parte non è da escludere che ancora prima che la polemica esplosse Sereno Freato (capo del consiglio di amministrazione) e gli altri avevano già deciso tutto. Tant'è vero che erano riusciti a liquidare l'avvocato Quaranta, direttore della fondazione, e a vendere la sede di via Savoia. Resta da vedere ora come reagirà il gruppo dei giovani (legati a Giovanni Moro) che non sembra affatto intenzionato a lasciare le stanze di via Savoia. Loro fanno sapere che sono molto calmi, e che non credono che la partita sia chiusa. «Un centro di studi come questo non si chiude in cinque minuti».

Iniziativa del Coordinamento nazionale

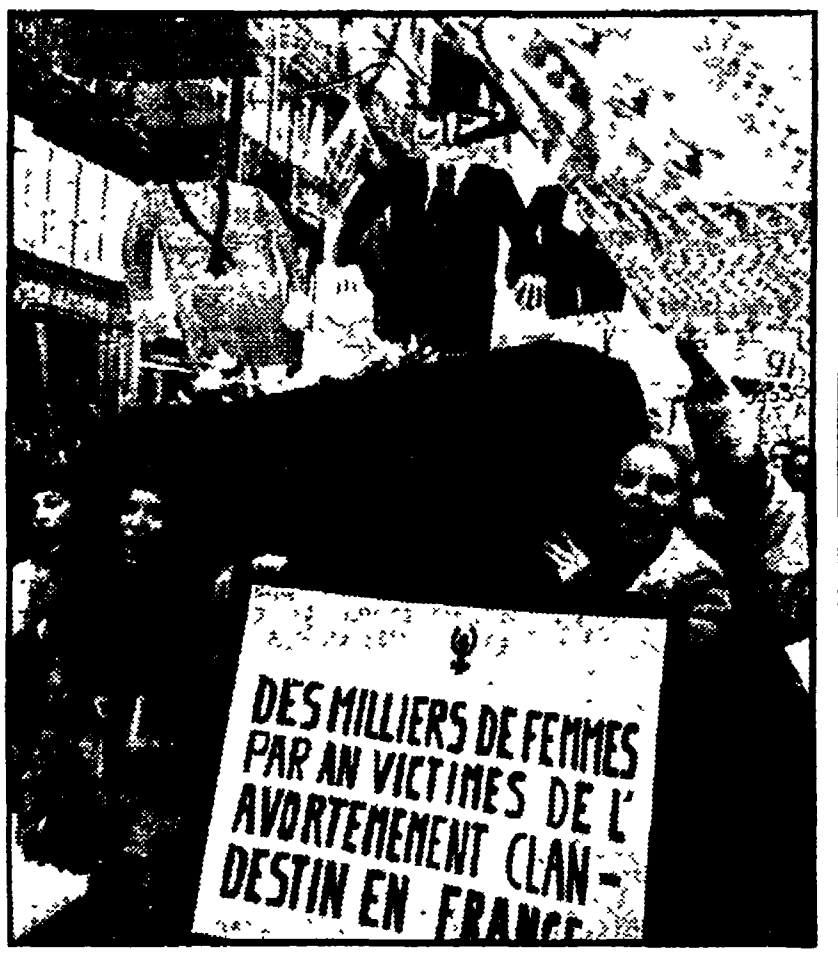
Manifestano a Roma i precari della legge 285

Delegazioni da tutta Italia - Giuste rivendicazioni e qualche obiettivo corporativo

ROMA - «Lavoro, lavoro... governo. Cossiga governo di precari... diritto alla vita, diritto al lavoro...». Slogan ritmato e ossessivo lambureggiava lungo il percorso, sonore salve di fischi nella testa davanti al portone del ministero. La manifestazione dei precari della legge 285, convocata ieri al pomeriggio, si è svolta in via Flavia, alla sede del ministero del lavoro. Un corteo affollato, a suo modo rappresentativo, se non altro per la diversa provenienza dei manifestanti - delle tensioni e del malessere che attraversa, oggi questa massa di lavoratori e parturitori - assunti con contratti a termine, impiegati in grande parte nella pubblica amministrazione. E rappresentativo anche - nella approssimazione e nel caos delle parole d'ordine - delle interne contraddizioni della figura di «precario» e del difficile rapporto tra una parte di questi lavoratori e le organizzazioni sindacali.

Si temeva, per la manifestazione di Roma, una pesante ipoteca «autonoma», quasi soffocante etichetta ideologica posta sopra ai bisogni reali, e al reale - acutissimo - disagio. Questo non è avvenuto. E non è avvenuto proprio perché alla iniziativa hanno partecipato in tanti e da tante parti del Paese. Così, la testimonianza di situazioni reali e diverse, richieste di soluzioni non corporative - gridata attraverso gli altoparlanti - ha finito per prendere su parole d'ordine estreme, che a buon diritto appartengono al corso armamentario dell'agitazione antisindacale e anti-partiti. Si è detto: «vogliamo lavoro e non assistenza». Si è detto: «la nostra lotta è la lotta dei lavoratori e dei disoccupati». E la polemica con il governo e questo governo che non riesce a dare soluzione a nessun problema del Paese, è stata infine preponderante.

La manifestazione è vissuta in questo difficile equilibrio tra giuste esigenze, sacrosanta volontà di lotta e obiettivi quelli indicati e agitati dal Coordinamento nazionale - parziali, in parte massimalisti, velati di corporativismo. Affrontata sopra ad un lungo volantino, la piattaforma del coordinamento ha riproposto spunti polemici ormai noti nei confronti dei sindacati, dei partiti degli enti locali. Si chiede subito l'immissione in ruolo per tutti i precari della 285. Viene rivendicata l'assunzione stabile per tutti i precari degli enti pubblici in nome «dell'allargamento dei servizi e dell'occupazione negli enti locali e nella pubblica amministrazione».



PARIGI - Particolare di una delle tante manifestazioni a favore della legislazione sull'aborto

Il Parlamento deve decidere la riconferma della legge

Scade in Francia la «prova» dell'aborto

Il 27 la verifica dei cinque anni di sperimentazione - Manifestazioni a Parigi - Contraccezione in cifre

Il 27-28 novembre dovrebbe svolgersi al Parlamento francese il dibattito sulla legge per l'aborto, approvata il 28 novembre 1974 (e entrata in vigore il 17 gennaio 1975) con il vincolo di una «sperimentazione» di cinque anni. Il testo votato allora dall'assemblea nazionale (284 a favore, 189 contro) non cancellava infatti la legislazione precedente, come è avvenuto in Italia, ma prevedeva soltanto la «sospensione» delle vecchie norme.

La discussione in Francia è aperta già da tempo, ma in questi giorni si intensificano le prese di posizione e le polemiche. Ieri a Parigi si sono ripetute manifestazioni di segno opposto. Il movimento delle donne e le sinistre sollecitano una serie di miglioramenti alla legge (che rispetto a quella italiana è limitativa dell'autodeterminazione della donna, e non prevede l'assistenza gratuita). Il movimento per la vita e le forze conservatrici sono invece collocati su posizioni che vanno dalla richiesta di revisione in senso restrittivo a quella di cancellazione delle norme.

In Francia si discute molto, alla vigilia della scadenza parlamentare. Anche i medici sono coinvolti. Un fatto di rilievo è la presa di posizione a favore della legalizzazione dell'aborto assunta pubblicamente nei giorni scorsi dal Collegio nazionale dei ginecologi e degli ostetrici, la cui maggioranza si era opposta

alla legge. Adesso con varie proposte illustrate in un documento essi spostano il confronto su un terreno più avanzato e costruttivo, quello della contraccettione e della lotta contro l'aborto clandestino. Contemporaneamente all'uscita del documento dei ginecologi si parlava di controllo delle nascite nel corso delle «giornate di studio» organizzate a Parigi dalla rivista «Contraccettione, fertilità, sterilità». In dieci anni è moltiplicato per sette il numero delle donne francesi che fanno uso di contraccettivi orali, mentre la vendita dei mezzi intrauterini è aumentata del 25 per cento ogni anno dal 1974 al 1979. Se nel 1968 erano 459.000 le donne che prendevano la pillola, adesso quasi un terzo dei dodici milioni di donne dai 15 ai 49 anni hanno adottato un metodo contraccettivo moderno. Gli aborti legali sono saliti gradualmente dai 134.000 del 1975 ai 170.000 dell'anno scorso.

Nel dibattito che precede quello parlamentare e che vede un fuoco incrociato di argomentazioni pro e contro la legge il punto più interessante anche per altri paesi europei, compresa l'Italia, è la ricerca delle vie, non solo legislative, per riuscire a ridurre ancora di più l'area «dei aborti clandestini, pari secondo le stime a quelli legati

Donato a Berlinguer un volume dall'editore Napoleone

ROMA - Un pregevole volume che raccoglie il meglio della rivista satirica sovietica Krokodil è stato donato dall'editore Napoleone al compagno Enrico Berlinguer, nel corso di un cordiale incontro presso la direzione del Partito. L'antologia del Krokodil, ricca di illustrazioni su cinquant'anni di umorismo sovietico e di una ampia presentazione, è stata curata da Danilo Aguilini, già collaboratore della rivista, che vi ha lavorato incessantemente per oltre quattro anni.

Quando si accende la luce rossa del «proibito» in TV

Mezzanotte in punto Cenerentola è nuda

Strip tease integrale e film-pochade - Poche le emittenti romane con programmi vietati - Un alto indice di ascolto - Unificazione in vista con le più audaci e disinibite reti milanesi?

ROMA - A mezzanotte cadono i veli e la GBR, emittente romana, che per tutto il giorno si è esibita costantemente in cartoni animati, giochi di bambini, partitissime di pallone, e tanta stupidità ma sana pubblicità, improvvisamente impazzisce, e manda in onda «E' proibito», programma vietato, per soli adulti.

«Un lui e una lei entrano di corsa, figurine in negativo che mimano un nespiloso «particolare», soft music e sospiri, come sei bella, senti che pelle liscia, vieni via con me, lascia mio padre, no, è proibito, no, è proibito... Questa, pressappoco, la sigla che introduce «il programma della luce rossa», musica di Datto Mariano, parole di Umberto Boserman, direttore della rete. Poi squilla il telefono e, nel complicato cerchio della cornetta, due bionde molto amiche tra loro si strofinano un po', non senza qualche primo piano di pube o gluteo, è solo questione di pochi flash, ma c'è l'intuito galeotto: «Ciao, ti aspetto domani sera».

Film boccaceschi

Per fortuna, ci si può sempre rifare sul film, di cui la serata peccaminosa via antenna, non è mai a corto. «Mia nipote... La vergine»; «Bravo formosa cerca maschio superdotato»; questi alcuni titoli proiettati di recente, ma si può pescare a volontà nella vasta compiere dei film dei circuiti di provincia, tra quelli che in prima visione non appaiono

neanche, tra il filone più scadente e boccacesco. C'è di tutto, dalla più sgangherata commedia all'italiana, alla pochade medievale, alla perversione da croce uncinata, al filmaccio puramente scurrile. Ecco, tra i titoli di novembre: «Allegria storia del Decamerone»; «Avventure amorose di Robin Hood»; «Come fanno bene i giochini le ragazze dei villini»; «Fra Tazio da Velletri»; «Toccarlo porta fortuna»; ma nel repertorio, volendo, non mancano né «Quel gran pezzo dell'Ubolda tutta nuda tutta calda», né «L'aretino Pietro con una mano davanti e l'altra dietro», né «Desideri e voglie pazze di tre insaziabili ragazze».

Sesso e pubblicità

150, 120 mila a pezzo, e le ragazze ci ringraziano; già, perché la prestazione propriamente porno - veniamo a sapere - è pagata molto meno, «60-70 mila lire per sei ore di posa, che in genere includono anche più di un rapporto sessuale».

«L'integrale, vedremo. Lo sa? il nudo maschile costa molto di più, è molto più caro sul mercato». Le ragazze, invece, sono una merce non solo abbondante, ma a buon prezzo. «Prima avevamo una nostra produzione di nudi», dicono sempre alla GBR, «ma non ci conviene più, troppo costosa. Adesso commissioniamo più spettacoli, noi facciamo venire le ragazze, le scegliamo, ordiniamo questa e quella, così e così, e ci arriva la pizza bell'e pronta, si popa ed è tutto».

Meno male che la tensione del video bollente è abbondantemente interrotta dalla pubblicità che non demorde. Faticchia, Panella tutto burro, il catalogo La Base: avanzano gli affari col sesso in TV, e «Proibito» è già un disco, parole e musica da un lato, l'Oroscopo '80 sull'altro. Infatti, «abbiamo un altissimo indi-

Cossiga ministro degli esteri «ad interim»

ROMA - Il presidente della repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale il presidente del consiglio Francesco Cossiga. D'intesa con il ministro degli esteri Malfatti, il presidente del consiglio ha sottoposto al Capo dello Stato, che lo ha firmato, il decreto con cui fino a quando perdureranno le condizioni di impedimento temporanea all'esercizio delle sue funzioni da parte di Malfatti, l'incarico di reggere «ad interim» il ministero degli affari esteri è affidato allo stesso Cossiga.

La scomparsa del senatore Achille Corona

ROMA - La scomparsa di Achille Corona, senatore socialista morto a Roma venerdì notte, con 83 anni, ha profondamente colpito i democratici e gli antifascisti. Corona prese parte alla battaglia antifascista e si legò all'emigrazione socialista e comunista in Francia; fu anche giornalista, organizzò il primo numero clandestino dell'Avanti!, di cui in seguito divenne anche redattore capo e responsabile. Eletto deputato per la prima volta nel '48, fu confermato per cinque legislature. Nel '72 fu eletto senatore. Ai suoi familiari il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma, in cui, fra l'altro, è scritto: «Apprendo con profondo rincrescimento improvvisa scomparsa Achille Corona, valoroso combattente nelle file dell'antifascismo romano, stimato esponente del partito socialista e del Parlamento italiano».

lega logo Sabato 1 Dicembre a Bologna ore 9.30 corteo con partenza da Porta Lama e conclusione al Palasport manifestazione regionale dei cooperatori a sostegno delle proposte riguardanti casa, prezzi, giovani, credito, Mezzogiorno, riforma della legislazione cooperativa

Sparato un altro micidiale ordigno

Nuovo attentato a Torino alla caserma Lamarmora

Preso di mira un pullmino blindato dei carabinieri — Errore di tiro — Chi fornisce ai terroristi le terribili armi?

Dalla nostra redazione
TORINO — Un'altra strage evitata a Torino, ancora una volta per caso, nel breve volgere di 10 giorni. Come nella notte di giovedì della scorsa settimana, ieri mattina verso le 7 i terroristi hanno sparato con un fucile contro il pullmino blindato dei carabinieri di guardia alla caserma «Lamarmora» una bomba anticarro «superenergia», un ordigno perforante che sviluppa un enorme calore (34000 gradi) capace di annientare tutto quanto si trovi nei pochi metri cubi dell'abitacolo di un automezzo. Sarebbe stato un massacro, ma anche questa volta i terroristi hanno sbagliato la mira e la bomba ha scaricato i suoi effetti devastanti sullo spigolo del muro di cinta della fabbrica Westinghouse, che sorge dalla parte opposta della caserma «Lamarmora»: il calore terrificante si è dissolto nell'aria, i mattoni hanno resistito alla scarsa potenza dell'agente del «superenergia» (la cui pericolosità sta principalmente nelle temperature che riesce a sviluppare) e solo qualche scheggia ha danneggiato la fiancata del pullmino che era parcheggiato a non più di un metro e mezzo di distanza. Ma non l'errore dei terroristi è stato minimo. Dal punto in cui è stata sparata la bomba il pullmino era visibile per metà della sua lunghezza, il tiro non è stato più a parabola, come la volta scorsa, ma diretto, rasoterra, ed è stato perciò assai più preciso: l'ordigno è esploso pochissimi centimetri prima dello spigolo.

Un errore infinitesimale di mira si è trasformata, nei 40-50 metri che separavano i terroristi dal loro obiettivo, in una manciata di centimetri che ha salvato la vita ai carabinieri di guardia.
I terroristi hanno sparato l'ordigno da un'auto che — sopraggiunta da corso Vittorio — si è fermata un attimo in corso Feltrina davanti all'incrocio con via Bixio, ed è poi fuggita verso la periferia della città. I carabinieri appostati attorno alla caserma e quelli usciti a precipizio dal pullmino hanno sparato contro la vettura numerose raffiche di mitra: l'hanno colpita, forse anche ferito qualcuno degli occupanti, ma non ha colpito anche le case vicine, forato i vetri e le persiane degli alloggi di fronte. Non si lamentano fortunatamente altri danni, ma la rabbia con cui hanno risposto a questo nuovo attentato testimonia un nervosismo e una tensione che stanno giungendo al limite.

Nessuna telefonata finora ha rivendicato l'attentato, ma pochi i dubbi che si tratti delle «Brigate rosse» che già avevano rivendicato per telefono l'attentato dell'altro giovedì. Nulla inoltre si sa delle indagini svolte dalle autorità militari per scoprire da dove provengono le bombe usate contro i carabinieri della «Lamarmora», dentro la quale mercoledì si aprirà il processo contro i cosiddetti capi storici delle «Brigate rosse».

Massimo Mavaracchio

Altro arresto per la truffa coi telex

È stato chiamato in causa dal giornalista Lando Dall'Amico, catturato mentre tentava di incassare un « bonifico » di 700 milioni - Il Banco di Napoli tenta di scaricare il « buco » di quasi 4 miliardi

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Cresce e si aggrava lo scandalo della truffa di 3 miliardi ai danni del Banco di Napoli. Ieri c'è stato un altro arresto. È stato preso Franco Capati, amministratore delegato della Team (tele-agenzia di Montecitorio), al quale il mandato di cattura è stato notificato ieri mattina nel suo ufficio di piazza San Claudio, 166 a Roma. Oltre che di truffa plurigravata dovrà anche rispondere di associazione per delinquere.

Al momento dell'arresto Franco Capati, che ha 53 anni, ha avuto delle parole molto dure contro il giornalista Lando Dall'Amico (fondatore della Team, che ha ceduto poi nel '76) e è stato arrestato martedì scorso, mentre cercava di ritirare un falso « bonifico », per un importo di 712 milioni nell'agenzia dell'Eur della banca commerciale ed ha dichiarato di non aver nulla a che fare con la vicenda della truffa dei falsi telex.

insieme ad altri, invece, rilevò nel '76 l'agenzia «Team» di Dall'Amico, sborsando centinaia di milioni. Anche in questo caso, dunque, l'interesse «costoso» intorno alle agenzie di stampa, fa sospettare che esse vengano usate per coprire operazioni di altro tipo e per favorire.
I nomi sui quali sta indagando la magistratura e del loro non certo cristallino passato, confermiamo sempre più le ipotesi fatte all'indomani della scoperta della colossale truffa all'istituto di credito partenopeo. Mandare dei falsi « bonifici », incassare falsi accrediti non è operazione che si possa fare facilmente senza avere una copertura, una complicità, una « protezione ». Su questo aspetto della truffa bisogna quindi indagare più a fondo, oltre che nella ricerca della talpa, dell'uomo cioè che dall'interno del Banco di Napoli ha favorito l'invio degli accrediti falsificati.

Intanto, mentre l'inchiesta giudiziaria va avanti, il Banco di Napoli sta tentando di ridurre il « buco » provocato dalla truffa. Sta cercando — cioè — di adossare agli istituti di credito presso i quali sono stati recapitati i falsi telex l'onere finanziario per le somme pagate.
Vengono perciò esaminati — in questi giorni — tutti i falsi telex, alla ricerca del classico pelo nell'uovo che permetta di applicarsi alla clausola dell'«incasso pagamento» e quindi consenta di non versare il dovuto alle banche corrispondenti.
In questo modo il « buco » ufficiale — quello che apparirà in bilancio — è di un miliardo e settecento milioni, mentre quello ufficioso ammonta a quasi quattro miliardi.

Intentare cause ed avviare procedimenti giudiziari serve, infatti, a togliere queste cifre dal rendiconto e quindi presentare alla fine dell'esercizio un'immagine pulita della gestione dell'istituto. Sulla vicenda della «truffa dei telex» è stata anche presentata una interrogazione dei parlamentari «munisti»

19 società sono fallite

I Caltagirone attesi dai giudici per il crack

ROMA — I Caltagirone dovrebbero presentarsi la settimana prossima dai giudici della sezione fallimentare del tribunale di Roma per spiegare le loro responsabilità nel crack delle 19 società immobiliari. La convocazione è fissata per venerdì, ma nonostante le assicurazioni degli avvocati, sembra dubbio che i tre fratelli, all'estero da tempo in vista della bancarotta, intendano presentarsi. La minaccia del crack definitivo, infatti, nonostante i tentativi di insabbiamento di tutta la vicenda, è consistente.
All'esame dei giudici della sezione fallimentare sono ora, a quanto si è appreso, altre istanze di fallimento di nuove società del gruppo presentate da un buon numero di fornitori non pagati. Nel frattempo la sezione fallimentare ha già provveduto a inviare il fascicolo relativo alle prime 19 società del gruppo alla Procura della Repubblica.
Attualmente, come è noto, i fratelli Caltagirone sono implicati in un numero impressionante di procedimenti e di inchieste per i più svariati reati finanziari e valutari. Ben quattro (i più importanti) sono affidati al giudice istruttore Antonio Alibrandi, «fondi bianchi» dell'Italcasse. Ute (stima fasulle dell'ufficio tecnico erarial). Enasarco (curazione), esportazione di valuta. Per quest'ultima accusa, incredibilmente, uno dei Caltagirone è stato prosciolto (ma il PM Summa ha già presentato ricorso) con una dubbia interpretazione della legge.

Drammatica arringa del legale di parte civile all'Aquila

Promettono morte a un avvocato Rissa nel gabbione, espulsi

« Creperai come un cane! » ha gridato Nicola Valentino al rappresentante delle famiglie delle vittime - Gravi reazioni - La posizione di Paolo Sebregondi

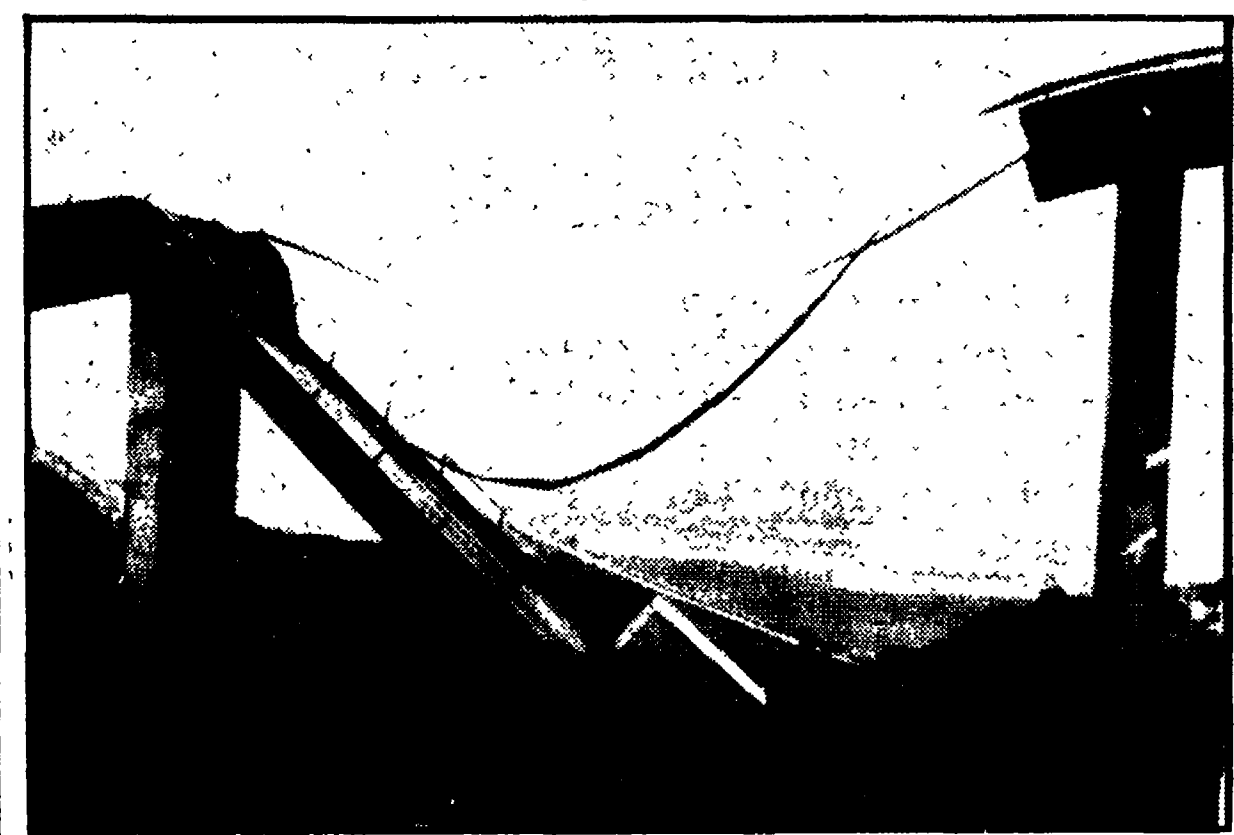
Dal nostro inviato
L'AQUILA — « Creperai come un cane », urla Nicola Valentino all'avvocato Paglietti, di parte civile, tuona subito il presidente della Corte, con un gesto deciso. Nel gabbione degli imputati è il caos, poi anche nell'aula. I carabinieri spingono Valentino e la Biondi verso l'uscita di sicurezza, loro si ribellano e continuano a vomitare insulti e minacce, intanto anche dal pubblico, folto ed emozionato, si levano le prime grida. In mezzo all'aula è rimasto l'avvocato Paglietti, che era stato interrotto nella sua arringa appena aveva pronunciato il nome di Roberto Capone, il terrorista che a Patrica rimase ucciso dai suoi stessi complici. « Bastardo, bastardo! » continua a gridare Valentino al legale, « stai zitto, figlio di puttana! », incalza la Biondi dando gomitate ai carabinieri che la trascinano via. L'avvocato, si fa rosso in volto, si impone di non reagire. Ma il pubblico ora riumoreggia, il brisio sale e diventa urlo. « Figlia di puttana, sei tu! » risponde alla Biondi uno sconosciuto, dal fondo dell'aula. E lei: « Stai zitto, bastardo! ». L'atmosfera si fa sempre più tesa, dopo un attimo arriva la triste invocazione, che non si vorrebbe mai sentire: « Ci vuole la pena di morte! » urla uno in prima fila. Soltanto altre tre

voci, per fortuna gli fanno eco. Gli altri tacciono. Gli imputati ormai sono fuori, piano piano scende il silenzio. E resta un clima di gelo. Due poliziotti, che per tutto il tempo non hanno aperto bocca, si asciugano le lacrime.
E' l'udienza più drammatica. Occupata quasi per intero dall'arringa dell'avvocato Paglietti, lontano parente di una delle vittime della strage di Patrica, patrono di parte civile per i familiari del procuratore di Frosinone, Fedele Calvo e del suo autista, Luciano Rossi.
Il legale parla in modo appassionato per un'ora e mezzo, raggiungendo, si può dire, il suo obiettivo: quello di far rivivere l'emozione di chi assiste per quell'utile e agghiacciante massacro di un anno fa. Ma bisogna aggiungere che non lo fa nel migliore dei modi. In un processo dove i fatti, più che in altre occasioni, parlano da soli in tutta la loro crudezza, l'avvocato Paglietti vuole ricorrere ad una demagogia falsa e deturpata.
Il tema della vita e dell'onore domina il suo discorso. Parla di una Italia che « ormai partorisce conigli », lancia trilli contro una « classe politica » (il solito termine qualunque che prescinde da ogni differenza) che « non ha protetto questa nazione per troppa viltà », insiste, con eccessiva ostinazione, su

una formula usata per suscitare altro sdegno: « Voi che non siete proletari uccidete i proletari! Si minacciano i potenti, si uccidono gli umili ». Paradossale che in effetti esiste, nel fatto di Patrica come in altri, ma che sarebbe assurdo adoperare come unico schema di interpretazione. Quasi che il problema fosse quello di vedere se le vittime di questi agguati, compiuti in perfetto stile mafioso e per colpire la libertà di tutti, siano più o meno potenti, e se i sicari siano più o meno proletari. A parte questa impostazione deviante, il discorso dell'avvocato di parte civile si snoda su una lucida « ricostruzione delle responsabilità degli imputati nell'uccisione di Patrica. Il legale ricorda che il piano fu preparato (come verrebbe dimostrato dai furti delle auto usate per la fuga) a Roma e a Napoli; e che un imputato è di Roma (Paolo Ceriani Sebregondi) e gli altri tre venivano da Napoli. Ricorda la morte di Roberto Capone, a Patrica (a questo punto scoppia la violenta reazione della Biondi e di Valentino) come una delle prove principali del ruolo svolto dagli imputati. « Erano partiti insieme il 6 novembre — dice l'avvocato Paglietti — destinazione Patrica. La Biondi aveva detto ai familiari che sarebbe andata a trovare un'amica di Bari, e invece era una bugia ».

L'avvocato Paglietti ricorda anche l'arresto della Biondi e di Valentino in un covo delle Brigate rosse, a Torino: la Biondi aveva un calibro «38» nella borsetta. Infine sottolinea la predizione con cui i due imputati sono stati riconosciuti dai testimoni di Patrica. Poi il legale parla del ruolo di Paolo Ceriani Sebregondi. L'imputato, come al solito, è assente. La madre è seduta in aula, con lo sguardo fisso al pavimento. L'avvocato Paglietti ricorda che il giovane fu ferito e catturato a Latina Scalo mentre recuperava la seconda auto della fuga da Patrica. Aveva in tasca le copie delle chiavi trovate addosso al terrorista morto, e Ceriani si avvicina a quella macchina per recuperarle e questa è complicità, è alleanza?», dice il legale, chiedendosi poi se l'imputato, durante la strage, avesse fatto da « palo » attendendo al volante della seconda auto, oppure se avesse avuto il ruolo di « mente » dell'attentato, preparato tra Roma e Napoli. Nel discorso della parte civile, infine, viene ricordato un particolare atroce, confermato dalle perizie medico-legali: lette in aula. Il procuratore Calvo, Luciano Rossi e Giuseppe Paglietti, furono « giustiziati » con colpi di pistola sparati alla testa da pochi centimetri.

Sergio Criscuoli



Dramma di una povera madre a Palermo

Ha tentato di darsi la morte insieme ai due figli paralitici

Filomena Colubino ha aperto le bombole del gas per morire con Pietro e Antonio di 16 e 14 anni, handicappati dalla nascita - Una storia di miseria

PALERMO — Alla Squadra Mobile vanno con i piedi di piombo. Il rapporto destinato alla magistratura non è ancora partito. La polizia cerca delucidazioni in Procura: in questi casi l'ordine di cattura sarebbe obbligatorio. Ma il sostituto di turno, Giovanni Gatto, a casa non ha telefono. Ed è passata, così, un'altra giornata per evitare il carcere a Filomena Colubino, 42 anni, che ieri l'altro ha svuotato due bombole di gas per dare la morte a sé e ai suoi due figli, Pietro, 16 anni, Antonio, 14, paralitici, sordi e ciechi per un irreversibile handicap fin dalla nascita.

Filomena voleva farla finita: ha serrato le persiane di quelle due stanzette umide e fredde della modestissima casa di via Evangelista Di Biasi nel popolare quartiere Noce, dove vive praticamente segregata da 16 anni con i due ragazzi. Ha atteso che il bulo e il « nono » diventassero profondi. Una vicina, Rosalia Bona, al piano di sopra, avverte la puzza di gas, dà l'allarme. I vigili del fuoco si tappano la bocca e il naso per entrare in casa, poi caricano i tre corpi su una ambulanza.

Filomena e i suoi figli ora sono salvi. Ma la donna, rivenendo, all'ospedale mormora rivolta ai suoi soccorritori: « Dovevate lasciarli morire ». E racconta, piangendo tra le braccia del marito, Giuseppe Schimmini, un muratore di 51 anni che ne dimostra molti di più, la sua vicenda di miseria vissuta con dignità e di fatica disperata per badare ai figli, assistere — senza che alcuna struttura pubblica intervenga, aiuti, mezzi — di fatto disperate tecniche e strumenti. Solo un obolo di 500 lire al giorno per ognuno, quel che basta appena solo per una parte dei medicinali. « Il nostro sogno — dice Filomena — era una casa

Sulla superstrada per Matera

Tre feriti lievi nello spettacolare crollo di un ponte

MATERA — Sono migliorate e non destano preoccupazioni le condizioni dei tre automobilisti rimasti feriti, venerdì sera, nel crollo del ponte della superstrada Matera-Ferrandina. Nello spettacolare incidente sono rimasti coinvolti tre automobili e un camion. Come si vede dalla foto le conseguenze del crollo potevano essere molto più gravi, ma il tratto di strada sospeso è caduto da un'altezza di venti metri con una certa dolcezza. Tra le cause del crollo, secondo i tecnici, vi sono i abbondanti piogge che hanno fatto franare il terreno sottostante. Non è la prima volta, tuttavia, che il ponte crolla. Un'arcata è venuta giù anche nel '73. Ora sono in corso accertamenti di carattere tecnico e un rapporto giudiziario sarà redatto dalla Procura della Repubblica di Matera. Lo smantellamento è l'instabilità del terreno sottostante non sono infatti sufficienti a spiegare il crollo. Si teme che la riparazione dell'arcata centrale, posta a un'altezza di venti metri è lunga quasi cento metri, non sia stata effettuata seguendo le necessarie misure di sicurezza.

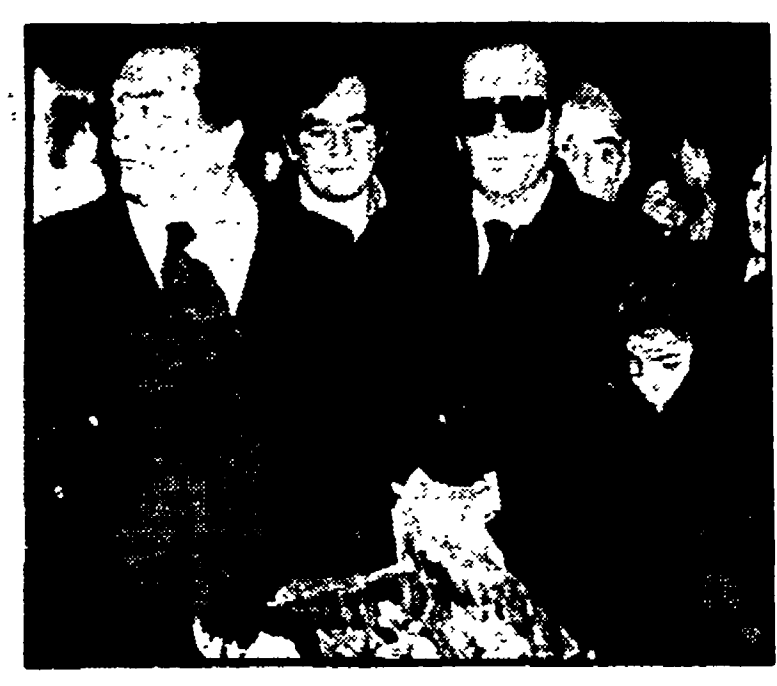
Chiesta la estradizione di Crociani

MESSICO — Il governo italiano, tramite la sua ambasciata di Città del Messico, ha presentato in questi giorni al governo messicano la richiesta di estradizione di Camillo Crociani. Si tratta di una complessa documentazione di circa 360 cartelle (la sola sentenza è di oltre 300 cartelle). La richiesta è stata presentata al ministero degli esteri che, presumibilmente entro breve tempo, la inoltrerà alla procura generale della Repubblica perché sia esaminata dai competenti organi giudiziari. Per fornire la sua consulenza sugli ultimi passi della procedura, si è recato in Messico il consigliere di casazione dr. Palamara, dell'ufficio estradizioni del ministero di grazia e giustizia. Arrestato il 25 settembre scorso, Crociani è attualmente in libertà provvisoria.
« Gente buona, tranquilla, mai un grido da quella casa », dicono i vicini. Filomena ricorda un solo periodo di « felicità », quando lei e i bambini trovarono asilo alle Oasi verdi. È un ospizio che i genitori della casa generalista « Casa Professa » hanno in gestione ed utilizzano per brevi soggiorni per i più bisognosi. « Padre Lentini — ricorda Filomena — è un prete che conosce la nostra disperazione. Dirige lui l'Oasi verdi ». E lei, con il con i bambini tra le piante e gli alberi, mi sembrava che stessero meglio in qualche modo. Eppure ci hanno sfrattato ».
È accaduto qualche mese fa. Da allora è ripreso il silenzio calvario.

Commissi funerali di Maurizio Arena

L'addio di Roma al principe fusto «bello e bono» della Garbatella

Una folla eterogenea alle esequie - I racconti ricostruiscono un personaggio



ROMA — «Bello e bono, Maurizio era proprio così, bello e bono»: « non ha mai fatto bene a nessuno »; « ha fatto male a tutti »; « ha guardato tanta gente, ma la morte, certo, non porta rispetto a nessuno ».
Tutta la Garbatella è scesa per strada, nella piazza Damiano Sauli, molto prima che i funerali di Maurizio Arena abbiano inizio. Centinaia e centinaia di persone si sono sistemate, composte, come per una grande folla di gruppo, sui gradini dell'ampio scalone della chiesa di S. Francesco Saverio, in attesa. Occhi umidi, fazzolet-

ti. Curiosi, vecchi, bambini e ragazze che escono da scuola e che si sentono un po' protagonisti, per un giorno. Perché Maurizio Arena « rappresenta il quartiere », è il « nostro attore ». Poi c'è chi è venuto da lontano: Maurizio Arena faceva le grandi sfilate di quelli che si considerano beneficati e salvati dall'ultima attività dell'attore, quella di santone e guaritore. Sono i postulanti che, negli ultimi anni, si sono recati più e più volte nella villa di Casalpa alle ossa, ed ora eccola, rimedi. Era lì che la sorella Rossana gli faceva da vestale, nelle anticamere della vil-

la, un passaggio rituale e obbligato prima che Maurizio Arena imponesse le sue mani.
« Sono parole grosse — dice una signora, venuta alle esequie di prima mattina con i suoi due bambini — Maurizio Arena faceva cose miracolose, parlava con le "entità", sapeva tutto di noi, prima ancora che gli parlassimo. Ci siamo andati per la mia bambina, Luana, che non camminava dalla nascita. Aveva una malattia alle ossa, ed ora eccola, rimedi. Era lì che la sorella Rossana gli faceva da vestale, nelle anticamere della vil-

scritta affettuosa, e ci sono quelle di Lello Bersani, del mago di Arcella, degli « inquilini dello stabile » (chissà di quale stabile si tratta?). La folla ai funerali di Maurizio Arena è delle più eterogenee. Ci sono vecchi estimatori del « principe fusto » e gruppi di ragazzine, che hanno visto i film dell'attore solo alla Tv.
Sono venute a vedere i vivaci, chiedono a giornalisti e fotografi: « mi indica gli attori, così, senza trucco, non li riconosciamo », e girano, durante la messa, intorno a Giuliano Gemma. E' così che, ai margini della cerimonia, che, tranne per i parenti più stretti, non è nemmeno molto triste, è molto amara, fra rassegnazione, fatalità e ricordi di tanti anni fa, gli sguardi si appaionano su un bel ragazzo. Aria da « bullo », se quest'aria si può ancora avere oggi, aspetto da protagonista di fotogrammi, le ragazze gli passano accanto, lo salutano, lo osservano. Scivolano fra le gonne di attrici ormai sfiorite, che ragazzine lo furono al tempo delle grandi speranze dell'assalto delle periferie romane a Cinecittà, ai tempi di Maurizio, insomma, per i quali sono venute a spendere una

lacrima. Le giovani rimarranno con la speranza di aver salutato un futuro, o già grande, ma a loro sconosciuta attore. Non scopriranno forse mai che è un cugino del morto, che non era nemmeno molto legato a lui. Che è venuto soprattutto per dovere, con una grande borsa in mano perché, dopo, deve correre direttamente al lavoro: infatti l'attore non è, fa il rappresentante di commercio.
La folla applaude all'entrata e all'uscita della bara dalla chiesa, ci sono tanti « Brava Maurizio! » tanti mazzi di fiori un po' appassiti, tenuti nelle mani fin dalla mattina presto, comprati a S. Saba, al Prenestino, sulla Tuscolana, a Frosinone, prima di avviarsi alla cerimonia.
C'è chi Maurizio Arena lo conosceva bene e chi lo ha visto qualche volta alla Tv. « Mi è sempre piaciuto, come attore e nella vita privata ». « Veniamo tutti a darvi l'ultimo saluto ». Perché? « Perché Maurizio ci aveva la radiostività nelle mani ». Si raccontano mirabili dei suoi interessi di guaritore, di quella volta che disse ai telespettatori di scoprire la parte malata e di esporla al rasoio. « Soffro di artrite al ginocchio, ma da quel giorno, per parecchi mesi non

ho avuto più dolori » — dice una vecchietta che durante la messa si è dovuta sedere sulla balaustra, per la stanchezza dell'età e della malattia.
Il prete continua l'orazione funebre: « Il nostro fratello Maurizio è tornato nella sua chiesa, dove ha imparato le cose di Dio ». E al le esequie ci sono anche i suoi compagni di parrocchia e d'oratorio della Garbatella, perfino i primi amori di quello che fu il più bel ragazzo del quartiere. « Quando veniva a ballare a casa nostra, — dice un'anziana signora dai capelli bianchi — imitava Charlie e ci faceva morire dalle risate ». Un signore distribuisce una specie di santino stampato a sue spese con una poesia in romanesco: un ultimo omaggio.
« Io Maurizio l'ho conosciuto — racconta — quando soffrivo di disturbi alla vescica e di pressione alta ». Le ha forse prescritto le famose « cellule », le misteriose sostanze che si sciogliono nel latte, una delle panacce offerte dall'attore? « No, mi ha solo guardato e mi ha raccomandato: mangia più cipolle che puoi, poco caffè, niente vino, ma era la presenza che conta ».
Marina Maresca

STUDI STORICI

3
Franco Della Peruta, Infanzia e famiglia nella prima metà dell'Ottocento
Il dibattito sulle origini del capitalismo
Enrico Guaita, Wallerstein e la formazione del sistema capitalistico
Oscar Di Simplicio, Espansione e declino tra Cinquecento e Seicento
Agricoltura e società contemporanee
Renato Zanigheri, A trent'anni dalle leggi di riforma fondiaria. Un commento
Gustavo Corni, L'agricoltura nella repubblica di Weimar
Gaetano La Para, Storiografia sovietica sullo sviluppo del capitalismo nelle campagne
Il presente come storia
Stephen F. Cohen, Riformismo e conservatorismo in Unione Sovietica, 1933-1979
Ricerche
Lellia Cracco Ruggini, Potere e carismi in età imperiale
Lea D'Antone, Politica e cultura agraria: Arrigo Serpieri
Note critiche di S. Peyronel, F. Rigotti, E. Di Rienzo, S. Soldani, L. Valenzi
Cronache
Giorgio Bini, Discussioni sull'insegnamento della storia
Rosario Villari, direttore
Franco De Felice, Franco Della Peruta, Marie Mazza, condirettrici
Alberto Moravia, redattore
Annunziata De Mauro, segretaria di redazione.
direzioni e redazioni, via del Conservatorio 55, Roma. Telefono 654.77.55

Se il petrolio rincara attacco alla scala mobile

Lo dice Cossiga in un documento inviato al PRI - Rinuncia, invece, al recupero di imposte e contributi evasi - Denaro abbondante, investimenti frenati

Il governo è pronto a rimettere in discussione la scala mobile per i salari e gli stipendi qualora vi sia un aumento consistente dei prezzi del petrolio. Lo scrive Cossiga in un documento inviato al partito repubblicano, di cui riporta ampi passi l'Espresso. Esattamente: «Per quanto riguarda i meccanismi di indicizzazione del salario... Si tratta di un problema che il governo considera aperto e che dovrà essere affrontato con decisioni tempestive e lungimiranti, qualora gli avvenimenti internazionali dovessero ulteriormente aggravarsi, soprattutto per quanto riguarda il mercato petrolifero...». Il presupposto da cui parte il governo, e cioè che il salario sia indicizzato, è falso, perché non esiste una forma di redistribuzione valutata in proporzione al costo della vita: non la contingenza, che difende solo la fascia al di sotto di 300 mila lire mensili; non le pensioni che vengono adeguata a tempi posticipati; non gli assegni familiari; non le detrazioni fiscali. Ma perché questo accoglimento contro i comuni lavoratori? La risposta viene data nel documento stesso, laddove si parla del fisco: «Nel momento attuale si ritiene che non esistano margini di incremento della pressione fiscale...».

«Procedimenti fiscali possono essere considerati solo per affrontare eventuali possibili situazioni di emergenza...». Eppure, il ministro delle Finanze ha illustrato soltanto pochi giorni addietro che oltre il 50% dei redditi immobiliari e di capitale vengono sottratti alle imposte. La rinuncia a recuperare parte delle imposte evasi, il disimpegno verso un riequilibrio degli stessi contributi alle casse di previdenza fanno parte di un unico disegno diretto ad acquistare consensi dei ceti privilegiati attorno al governo.

Fra l'altro, non è nemmeno vero che non vengono aumentate le imposte. L'aumento avviene in modo occulto — tariffe di certi servizi superiori ai costi — gravio di prelievi sulle buste paga — Viene così assecondata la redistribuzione che l'inflazione già compie a favore dei detentori del denaro e della proprietà immobiliare.

Ecco perché il governo non può né ridurre l'indebitamento pubblico né promuovere l'occupazione spendendo meglio. Mentre combattono l'inesistente indicizzazione del salario i ministri di Cossiga accettano — dall'ENEL, dalla SIP, dalle compagnie di assicurazione, dai petrolieri e altri ancora — di accordare loro aumenti delle tariffe (volontà a quella dell'inflazione talvolta anticipata): in pratica una sorta di

scala mobile dei prezzi inammissibile nel campo della produzione e dei servizi. I costi di produzione possono essere ridotti agendo sulla tecnologia, sull'organizzazione e sull'ampliamento dei mercati e tocca al governo dare una spinta in tale direzione. Anzi, la lotta all'inflazione ha come premessa che si riesca a ridurre i costi ed allargare la produzione.

Il governo fallisce su questo punto. Molto denaro resta inutilizzato e la Banca d'Italia deve (la notizia è di ieri) comparare a vuoto, per toglierlo di circolazione, in modo da evitare che si sviluppino più ampie fughe di capitali all'estero. Nello stesso tempo le imprese a partecipazione statale investono meno del previsto. E chi vuole investire può trovarsi di fronte a inaspettate sordità: l'Artigiancassa, ad esempio, ha ricevuto 37.459 domande di operazioni di investimento per 508 miliardi che non potrà accogliere tutte lasciate all'asciutto. Certo, per ampliare gli investimenti, dall'edilizia all'agricoltura ai settori industriali in crisi, occorre una ben diversa ampiezza di misure. Ma questo governo non ci prova nemmeno.

Il sindacato decide come incalzare il governo

ROMA — Dopo lo sciopero generale di mercoledì, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL si riunisce domani per decidere la strategia da adottare nei confronti del governo. Gavagnini venerdì, concludendo l'assemblea dei delegati chimici, ha detto senza mezzi termini che se il governo non darà per tempo risposte positive «chiameremo all'azione tutti i lavoratori».

Il sindacato, quindi, non abbassa il tiro. E' la situazione che lo richiede. Il governo rinvia, ma intanto prende decisioni che allentano l'inflazione e colpiscono le condizioni di vita della gente, soprattutto degli strati più deboli. Lo zucchero, anche per il nuovo ingiustificato rincaro, ha il prezzo più alto del mondo. Adesso si parla di aumento delle tariffe postali e telefoniche (e ieri il sindacato di categoria ha denunciato come le proposte di modifica siano staccate non soltanto da un esame dei

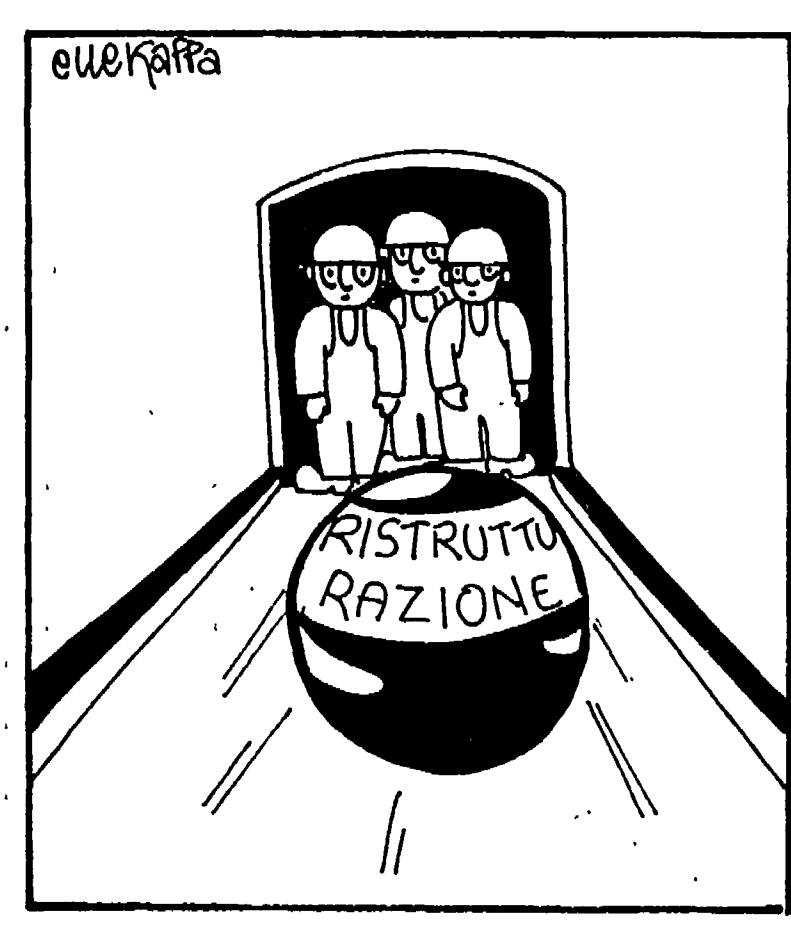
costi effettivi ma anche dai programmi di effettivo miglioramento della resa dei servizi).

Anche i problemi industriali, inattesa, inaspettata. Perché siano risolti quelli della chimica i lavoratori del settore scendono in lotta mercoledì, esattamente una settimana dopo lo sciopero generale. L'ultimo incontro tra la direzione dell'Alfa Romeo e la FIM ha lasciato «nell'incertezza» le prospettive del gruppo. E nel conto va inoltre anche il caso FIAT: il governo, come è noto, se ne è lavato le mani.

Il panorama sindacale si completa con altre lotte di categoria per la soluzione di vertenze, soprattutto contrattuali, aperte: martedì i ferrovieri si incontrano coi ministri Preti e Giannini in vista dello sciopero del 29; giovedì scioperano gli 800 mila addetti agli esercizi di distribuzione; i bancari da lunedì attuano una serie di scioperi articolati per 15 ore.

Soldi all'Olivetti? No in assenza di un piano

La posizione del PCI illustrata dal compagno Napoleone Colajanni nel corso di un'assemblea pubblica ad Ivrea



Dal nostro inviato

IVREA — «Noi comunisti non intendiamo permettere che si svolga una trattativa sottobanco tra Bisaglia e De Benedetti per stendere un piano aziendale addomesticato, per elargire all'Olivetti finanziamenti pubblici a fondo perduto».

Napoleone Colajanni pronunciò queste parole avvertimento, scandendo le parole ad una ad una, davanti alla folla che gremisce la sala conferenze civica di Ivrea. I compagni del PCI di Ivrea temevano che fallisse questa manifestazione, organizzata a tamburo battente senza pubblicità, subito dopo il dibattito sulla politica nelle commissioni industria e bilancio del Senato. Invece il salone è pieno, molti restano in piedi. E dire che si parla di temi non facili: la programmazione in rapporto alla vicenda Olivetti ed ai 4.500 licenziamenti minacciati, la legge 675, i piani di settore, termini che per molti dei lavoratori presenti erano finora soggetti misteriosi.

Ma il compagno Colajanni riesce a farsi intendere da tutti, con una relazione concreta ed essenziale: «nella legge 675 — spiega — c'è un punto fondamentale (comma 20 dell'art. 3) dove si dice che le imprese con capitale superiore a 40 miliardi possono accedere ai benefici della legge solo se presentano un programma, per tutte le loro attività, consociate comprese. I piani aziendali devono essere esaminati dalle commissioni parlamentari e dai sindacati. Solo dopo questa larga consultazione il governo può stanziare i fondi».

«Per benefici della legge — aggiunge il senatore comunista — non si intendono solo i finanziamenti per ricerca e ristrutturazioni. Una delibera del Ciri (comitato di programmazione industriale) che Bisaglia aveva fatto ma noi gli abbiamo rammentato leggendaria in commissione, comprende tra i benefici anche la domanda pubblica. Ciò significa che l'Olivetti potrà avere commesse pubbliche solo dopo aver presentato suo piano di sviluppo. E' azzeccato pensare che con il raddoppio delle ripartizioni saranno raddoppiati anche divisioni e uffici?»

Le nomine. Ieri l'altro si è proceduto a quella di ben 150 capi ufficio (contro hanno votato il compagno Console e il rappresentante socialista che, però, prima aveva appreso l'aumento dei dipartimenti) che si vanno ad aggiungere alle 39 nomine dell'estate scorsa. Quali compiti dovranno assolvere? Nessuno sembra sia in grado di dirlo anche perché in molti casi sono capi di un ufficio che non ha sede centrale. E' azzeccato pensare che con il raddoppio delle ripartizioni saranno raddoppiati anche divisioni e uffici?»

Il personale della Cassa può dare «contributi solo a problemi marginali» e «collaborazioni interne informali», mentre si ricorderà sempre più alle collaborazioni esterne riservando al direttore generale la possibilità di «corrispondere anche onorari a discrezione».

Tutti capi alla Cassa per il Mezzogiorno? Colavitti pensa di sì

ROMA — Visto come stanno andando le cose alla Cassa per il Mezzogiorno c'è da chiedersi se da qui a qualche mese ci rimarrà ancora qualcuno dei 200 dipendenti che non sia stato riorganizzato e ristrutturato che è prevista anche dalla legge 183 per gli interventi nel Mezzogiorno, o si preoccupa da parte del direttore generale Colavitti di portare avanti un'assurda e incomprensibile «moltiplicazione» dei dipartimenti, delle divisioni, degli uffici, non giustificata da alcuna reale motivata esigenza operativa, e conseguente promozione di personale anche in questo caso senza riferimento né ai reali livelli di professionalità del personale né tanto meno alla reale necessità operativa della Cassa.

Vediamo subito ciò che è successo ieri l'altro, all'ultima riunione del consiglio di amministrazione. E' stata una seduta burocratica per l'opposizione del rappresentante comunista, il compagno Gianfranco Console che ad un certo momento ha addirittura abbandonato la riunione per protesta contro l'assoluta mancanza di motivazioni da parte del direttore generale a sostegno delle sue proposte. Con il voto contrario del solo rappresentante comunista è stata così approvata la delibera di aumentare da quattro a nove le ripartizioni della Cassa. Cinque ripartizioni in più, ma per fare cosa e con quali compiti non è stato detto. E' azzeccato inevitabilmente un proliferare di nuove divisioni e uffici con rispettivi dirigenti. Quanti è difficile dirlo.

Unico punto di riferimento la situazione esistente con quattro ripartizioni. Le divisioni sono 30 e per gli uffici Colavitti ne ha proposta 128. E' azzeccato pensare che con il raddoppio delle ripartizioni saranno raddoppiati anche divisioni e uffici?»

Le nomine. Ieri l'altro si è proceduto a quella di ben 150 capi ufficio (contro hanno votato il compagno Console e il rappresentante socialista che, però, prima aveva appreso l'aumento dei dipartimenti) che si vanno ad aggiungere alle 39 nomine dell'estate scorsa. Quali compiti dovranno assolvere? Nessuno sembra sia in grado di dirlo anche perché in molti casi sono capi di un ufficio che non ha sede centrale. E' azzeccato pensare che con il raddoppio delle ripartizioni saranno raddoppiati anche divisioni e uffici?»

Il personale della Cassa può dare «contributi solo a problemi marginali» e «collaborazioni interne informali», mentre si ricorderà sempre più alle collaborazioni esterne riservando al direttore generale la possibilità di «corrispondere anche onorari a discrezione».

A Gioia Tauro di fronte ai problemi e alle attese

I ventimila calabresi sono andati via lasciandosi dietro quasi un senso di vuoto. I negozi riaprono, il traffico riprende lentamente a scorrere, la gente discute, eppure Gioia Tauro appare spoglia, malinconica nella precaria normalità del giorno per giorno. La pioggia che di tanto in tanto suona le strade rende tutto ancora più inquietante.

Più quando i compagni ci guidano al porto. «Ci hanno detto: sarà la più grande opera portuale d'Europa». Un primato ipotetico, ora che i cantieri chiudono e i progetti vengono ridimensionati, in una regione che vive quotidianamente un primato reale, che scotta: il reddito più basso.

Fa impressione leggere a Gioia Tauro cronache che riducono l'intero problema della giornata di mercoledì allo sciopero per la tredicesima. Ma davvero? La difesa della tredicesima dal drenaggio dell'impennata fiscale è, certo, una rivendicazione, ma inserita nel corpo di una piattaforma più complessa che coinvolge i soli lavoratori occupati.

In Calabria i consumi ricchi (la carne, lo zucchero)

sono la metà che al Nord e la proporzione si inverte coi consumi più poveri (pane, pasta). Si mangia, insomma, più pasta e meno carne. Il sindacato parla anche di questa realtà quando rivendica il raddoppio degli assegni familiari, gli aumenti delle pensioni sociali e al minimo, la difesa delle fasce sociali dal rincaro delle tariffe. E' vero, cioè, un problema di governo dell'economia che guarda alle condizioni reali di vita nel Mezzogiorno. E nella piattaforma c'è di più: l'occupazione e il Mezzogiorno, rivendicazioni che — come ha detto Lama — sono al primo posto «moralmente, politicamente ed economicamente».

Qui basta guardarsi attorno per capire perché, soprattutto se — come ci chiedono i compagni — lo si fa con gli occhi della gente, il posto, valutando con il senso comune di chi 7 anni fa colò la speranza di trovare un lavoro certo per sé e i propri figli. Hanno visto distruggere fruttiferi fichi, come quelli che a qualche chilometro di distanza ora danno sicurezza economica ai 2.600 contadini della cooperativa «Rinascita». Hanno visto macchinari im-

ponenti, quasi mostruosi nella loro tecnologia, sconvolgere la terra, fermare il mare.

Il porto è davvero un'opera monumentale, ma 7 anni dopo il «pacchetto» Colombo, tre anni dopo la decisione di non costruire più il siderurgico, l'anno successivo al «pacchetto» del ministro Andreotti, come non pensare a un gigantesco monumento allo spreco? Come dare un senso a quanto è stato fatto, e con tanto dispendio di risorse finanziarie? Si arriva all'assurdo: 40 piccole e medie aziende della Conapi, disposte a insediarsi nella piana, debbono rinunciare perché il piano regolatore non c'è.

Ma ci sono ancora altri interventi possibili in Calabria che non richiedono finanziamenti ai cui trovare una copertura legislativa e di bilancio, non comportano

ti, queste, per le quali la DC ha un tirocinio collaudato anche sul piano elettorale. Il tempo, soprattutto quando — come è successo qui — scorre senza cambiare nulla, anzi peggiorando sensibilmente le condizioni di vita, è un tarlo che corrode, indebolisce, divide.

Mercoledì lo sciopero generale ha espresso qui una ritrovata unità tra forze loro diverse (i lavoratori e i disoccupati, i garantiti e i precari, i contadini e i commercianti, i giovani e gli anziani), una rinnovata, cosciente volontà di lottare per un cambiamento che si sa essere possibile. Ma dentro quella manifestazione c'era, sia pure soffocato, un atteggiamento da «ultima prova» prima di tentare strade diverse, cariche di incoerenza, ed anche una sorta di acritico travaso di attese, il delegare al sindacato il compito di reclamarlo, «qualcosa che, in un certo senso, è ritenuto dovuto. Lama tutto questo l'ha avvertito. Non ha lanciato promesse, ma ha alimentato vecchie e nuove illusioni. Ha parlato, invece, dell'impegno di tutto il movimento, chiamando a calabrese a un tempo dal Parlamento, la sua direzione politica, che abbia un senso alternativo rispetto al non governo delle scelte subordinate alla contingibilità dell'attuale compendio ministeriale, qui in Calabria, in questo «Mezzogiorno nel Mezzogiorno», diventa, allora, un bisogno vero, urgente.

massa di incidere sugli sviluppi sociali ed economici. E' stato un discorso di rottura con quanto di generico lo stesso sindacato ha mostrato nel passato, rischiando di consumare la propria credibilità. Se il sindacato 7 anni fa non aveva potuto gridare forte che il processo VI centro siderurgico, coi suoi 7.000 posti di lavoro, era un'utopia, comunque un investimento economicamente sbagliato, oggi ha il compito di sfidare un bene venire sull'assetto dell'economia. E' la linea dell'Eur. E' il leader sindacale che più di altri l'ha voluta. L'ha difesa, ha avvertito il dovere di sostenere proprio a Gioia Tauro, che di questa tragedia diventa un luogo di prova, che le incomprendibili vanno chiarite, i nodi che restano sciolti.

Ma il sindacato «da solo non basta». Chi deve, e come, gestire spazi politici che si sono aperti dopo lo sciopero di mercoledì? Solo il PCI si sta ponendo il problema anche in vista della prossima conferenza meridionale. Per il resto c'è lo squallore della rincorsa di promesse, clientelismo, illusioni. L'esigenza di una effettiva direzione politica, che abbia un senso alternativo rispetto al non governo delle scelte subordinate alla contingibilità dell'attuale compendio ministeriale, qui in Calabria, in questo «Mezzogiorno nel Mezzogiorno», diventa, allora, un bisogno vero, urgente.

Ospedalieri verso lo sciopero per la riforma sanitaria

La Federazione Cgil, Cisl, Uil decide domani una giornata nazionale di lotta (con manifestazione a Roma) - Azioni articolate della categoria - Il problema del trattamento del personale - La protesta a Sortino nel Siracusano

ROMA — E' successo a Sortino in provincia di Siracusano di circa 200 abitanti. E' probabilmente il primo caso in Italia di una giunta comunale (maggioranza Dc-Pci) con oppositori del Pci, sindaco comunista. Il compagno prof. Biancotto che proclama uno sciopero generale di guardia medica, della riforma sanitaria. L'appello è stato raccolto ieri da tutte le categorie e dalla popolazione che peraltro ora hanno bloccato ogni attività. Chiusura completa di bar, negozi, uffici comunali, migliaia di persone in corteo. Nel caso specifico la protesta era contro alcuni deliberati della Regione siciliana sulla organizzazione del servizio sanitario di guardia medica e notturna: un solo medico per quattro comuni (quarantamila abitanti) in un raggio di 25-30 chilometri.

Ma le proteste e le iniziative di lotta per la riforma sanitaria si moltiplicano. Potrebbe vedere in questi ultimi mesi, una ben più vasta estensione abbracciando ormai tutto il territorio nazionale. E' appena terminato lo sciopero di tre giorni degli aiuti e assistenti ospedalieri indetto dall'Anao (azioni articolate per regione) dovremmo iniziare il 3 dicembre, mentre un'altra astensione di tre giorni è prevista dal 18 e 20 dicembre. Il livello regionale, entro la fine del mese, indetto dalla Federazione unitaria degli ospedalieri. La Federazione Cgil, Cisl, Uil, deciderà domani di dare pratica attuazione ad una azione di lotta nazionale e di una manifestazione a Roma.

Qual è la ragione di fondo di questo stato di tensione che investe tutto il settore sanitario? Va ricercata fondamentalmente in una serie di inadempimenti del governo che rischiano di far esaltare l'inizio della riforma sanitaria e nel tentativo, sempre dell'esecutivo, di snaturare, raccogliendo anche tutta una serie di spinte corporative e conservatrici di una miriade di sindacati autonomi vecchi e nuovi, i contenuti stessi della legge istitutiva del servizio riformato.

Vediamo subito alcune scadenze fissate dalla legge. Il servizio sanitario deve essere attuato il 1 gennaio 1980. Ciò comporta fra l'altro tutta una serie di adempimenti legislativi del governo e delle regioni per dare pratica attuazione alla nuova organizzazione del servizio, alla creazione delle Unità sanita-

rie locali che costituiranno la struttura portante del servizio stesso.

Fino a questo momento, però, il governo non ha ottemperato ad uno dei provvedimenti più urgenti, quello relativo allo stato giuridico e normativo del personale che entrerà nel servizio sanitario nazionale. La scadenza era stata fissata per legge al 30 giugno scorso. A quella data il governo avrebbe dovuto aver già adottato i relativi decreti delegati come previsto dall'art. 47 della legge istitutiva del servizio sanitario. Ritardi derivanti dalle resistenze interne al passato governo e lo scioglimento anticipato del Parlamento hanno fatto «saltare» quell'appuntamento. Il che ha dovuto procedere alla proroga dei termini e si è fissata la data del 20 dicembre. E' una data ancora scure per non far

fulsone non solo i 400 mila ospedalieri (personale medico e non) delle strutture pubbliche, ma anche circa 5 mila dipendenti degli enti mutualistici dislocati, degli enti locali (comuni, provincie, borghi) e uffici di igiene, medicina scolastica, ecc.), statali, regionali, ecc. e vi saranno coinvolti anche i dipendenti delle cliniche private. Un totale di quasi 700 mila lavoratori con realtà economiche e normative diverse che il governo vorrebbe regolare riproponendo vecchie strutture gerarchico-burocratiche, al di fuori della stessa legge quadro sul pubblico impiego e asserendo, in pratica, il peso contrattuale del sindacato. Tutto il contrario di quello dello spirito della sostanza di un servizio sanitario nazionale efficiente.

Borsa: difficoltà per i saldi di novembre

MILANO — La Borsa è in pieno marasma. Superati i 100 punti, si sperava almeno nella bonaccia. Invece le vendite, come una cattiva coscienza di cui non si riesce a liberare, continuano a imperversare dominando le quotazioni e impedendo l'impostazione di nuove trame. I compratori ovviamente si sono quanto mai rarefatti. E' quale banca consiglierebbe ora ai suoi clienti di «giocare», anche a breve termine, su qualche titolo, se il listino è tutto in fase calante? Si assiste dunque anche a una notevole caduta degli affari (adesso scesi sui 5 miliardi giornalieri, contro i 20-30 del

mesi scorsi).

Alcuni titoli guida fra i più scucati, come Fiat, Montedison, Generali, Bastogi perdono terreno anche rispetto ai magri prezzi di compenso definiti due settimane fa con la chiusura dei conti di novembre.

Il nuovo ciclo, cominciato lunedì 11 si presenta pertanto piuttosto pesante e tormentato. Si parla inoltre con insistenza di gravi difficoltà da parte di una finanziaria (forse romana) a far fronte alla liquidazione dei saldi prevista per giovedì prossimo. Tuttavia non poche sono le vendite provenienti ancora dalle banche, caratteristiche code

di posizioni speculative imbastite nei mesi estivi, quando in Borsa regnava una assurda euforia, e ancora in fase di smobilizzo.

Il marasma ovviamente viene attribuito alle gravi tensioni insorte con la grande crisi fra Iran e Stati Uniti, ai rischi sui mercati finanziari occidentali, all'aggravarsi della situazione interna, di cui l'indice più impressionante è la ripresa tumultuosa dell'inflazione (di cui i conseguenti timori di ulteriori rincari dei denari).

Non è vero però che le cause degli attuali rovesci borsistici, non siano imputabili — come ancora qualcuno sostiene — anche a motivi ormai peculiari di questo mercato e cioè al degrado in cui è entrato da anni, dopo che le banche, attraverso i cosiddetti «boroni» monopolizzano ormai il 90 per cento di tutti gli scambi azionari, lasciando alla Borsa le differenze non saldate.

Ma di questo degrado non è responsabile soltanto la «speculazione di second'ordine», bensì i grandi gruppi industriali e finanziari, alla Fiat alle grandi banche di interesse nazionale.

Domani dimissioni dei sindacati dagli organismi dell'azienda Fs

ROMA — Il 30 novembre la segreteria unitaria dei sindacati ferroviari consegnerà al ministro Preti le lettere di dimissioni dei rappresentanti sindacali dagli organismi aziendali delle Fs. Domani come atto preliminare i delegati sindacali (oltre 70 nei vari organismi) consegneranno alle segreterie FIST-Cgil, Saurifiat, Cisl-Uil le lettere.

Le dimissioni in massa sono un ulteriore atto di lotta, assieme allo sciopero nazionale

di 24 ore, per chiedere una immediata iniziativa del governo per la riforma della azienda Fs.

Giovedì scorso il ministro Preti in un incontro con i sindacati ha confermato che il governo non ha ancora preso alcuna decisione per la modifica del consiglio di amministrazione dell'azienda. Preti, per sottrarsi alle proprie responsabilità, ha indicato nel ministero della Funzione pubblica il responsabile dei ri-

Patti agrari: manifestazioni PCI-PSI

PARMA (G.M.) — E' in corso un'attività di zolle per la mobilitazione dei coltivatori, dei mezzadri e dei coloni per sollecitare la riforma della legge 228. I Convegni a iniziativa organizzata dal Pci e dal Psi si sono svolti ad Ancona, a Reggio Emilia e in Sardegna. Sviluppo un'azione congiunta a tutti i livelli a sostegno delle lotte dei produttori e lavoratori agricoli per l'approvazione della legge sui patti agrari nel testo già varato nella passata legislatura dal Senato della Repubblica: questo il fermo impegno espresso dalla manifestazione contadina svoltasi ieri a Parma su iniziativa delle sezioni agrarie delle federazioni provinciali del Pci e del Psi. Di fronte a numerosi contadini, affittuari e mezzadri raccolti nella sala dell'«Giardino» di Piazza Garibaldi, hanno svolto gli interventi gli oratori ufficiali dei due partiti, il sen. Fabio Fabri, membro della commissione agricoltura del Senato per il Psi, e il compagno Natalino Gatti, segretario della commissione agricoltura della Camera dei Deputati (Pci). Rilevando tra l'altro che «contorno la sottoscrizione della legge 228, si verificano gravi ritardi nel portare avanti i processi svolti nella precedente legislatura con la legge quadro di riforma».

Riprendono le trattative per gli ortofrutticoli

ROMA — Domani riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli ortofrutticoli. Come è noto le trattative erano state bruscamente interrotte i primi di novembre per volontà della Concommercio, cui aderisce l'associazione nazionale degli esportatori ortofrutticoli. Le organizzazioni sindacali, in quell'occasione avevano denunciato l'intervento della Concommercio che di fatto aveva posto un veto al proseguimento del negoziato proprio nel momento in cui si configurava la possibilità di raggiungere una ipotesi di accordo, osservando che si trattava di un fatto di inusitata gravità e scorrettezza nei rapporti sindacali poiché punta a far ricadere il negoziato e a rimettere in discussione le intese raggiunte in sei mesi di trattative».

Questo degli ortofrutticoli è un contratto che non viene rinnovato da 10 anni e coinvolge oltre 700 mila lavoratori dipendenti dalle aziende di commercializzazione dei prodotti. A sostegno della ripresa delle trattative nei giorni scorsi si erano svolti scioperi e manifestazioni in molte zone del paese. Domani comunque le trattative riprenderanno. Va sottolineato che la responsabilità dell'interruzione sono tutte della Concommercio all'ottimismo da parte del governo di gravi sul contributo assicurativo la prosecuzione del negoziato.

Davanti alle commissioni, giovedì scorso, il ministro Bisaglia ha detto cose deludenti, ed anche preoccupanti. Si è lasciato sfuggire che tra l'Olivetti ed i funzionari del ministero dell'Industria sono in corso contatti per redarre congiuntamente un piano che possa essere approvato subito. Contro questo tentativo di confezionare un programma aziendale su misura per eludere la programmazione sono insorti i senatori comunisti. Infine è stato ottenuto un risultato importante: le commissioni del Senato hanno deciso di aprire un'indagine conoscitiva, convocando entro dicembre sia De Benedetti che i sindacati.

Intervengono alcuni lavoratori Olivetti, per chiedere chiarimenti ed esporre le loro preoccupazioni: i tempi dell'iniziativa parlamentare non andranno troppo per le lunghe?

«Crede che potremo farcela in tempi brevi — risponde il compagno Colajanni — se tutti assieme elaboreremo nel merito le controproposte concrete da opporre ai programmi Olivetti. Anche sarà fissata la data dell'audizione di De Benedetti, verremo qui, con tutto il gruppo comunista, a discutere con voi la linea da tenere. Dovremo fare uno sforzo di intelligenza, usando tutte le nostre capacità. Certo è meno rischioso rispondere solo "no" al padrone. Ma se non si entra nel merito dei problemi, non si cambiano i rapporti fra lo stato, le imprese e i lavoratori, non si fa programmazione. Dovremo creare un collegamento continuo tra azione parlamentare ed azione di massa, anche con momenti specifici di mobilitazione. La forza della nostra voce in Parlamento dipenderà soprattutto da quanto sarete furati».

Michele Costa

Dall'Iran la scintilla che costringe il mondo di oggi a misurarsi con le nuove spinte dell'area musulmana

Il risveglio dell'Islam

I recenti sviluppi delle vicende mediorientali hanno portato alla ribalta un problema sul quale non c'è stata finora una riflessione adeguata: l'importanza e l'incidenza del fattore religioso in contesti extraeuropei. Oggi l'Islam si presenta come uno dei più forti strumenti di mobilitazione a livello di massa e all'Islam si ricorre nella ricerca di parole d'ordine capaci di impegnare larghi strati sociali in una lotta che, comunque la si voglia giudicare, non rientra negli schemi concettuali o di senso abituati. Tale fatto ha di più piuttosto il valore di un paradigma che non quello di un'eccezione, sia pure di enorme importanza.

Un primo aspetto del fenomeno sembra ormai accettato anche per il gran pubblico. Si tratta della pluralità di significati che il termine « religione » assume a seconda dell'ambito culturale e sociale in cui esso funziona. Nel caso dell'Islam è venuto a inglobare una duplice valenza, quella di fede e quella di ideologia socio-politica nonché di superstrato culturale, punto di riferimento per etnie e popoli diversi, in un arco geografico quanto mai ampio e differenziato, che va dall'Atlantico alla Cina.

Ma, una volta detto questo, sarebbe assurdo — soprattutto se ci si vuole attenere alla realtà nell'analisi della situazione attuale del mondo islamico — andare a ricercare nella dottrina islamica, nella sua formulazione teorica e astratta, le motivazioni o la spiegazione di quanto sta succedendo. Se così si facesse, ci sarebbe il pericolo per le forze antimeritariste in Occidente, e quindi naturalmente alleate nella battaglia contro lo sfruttamento e il sottosviluppo — nel momento stesso in cui si pongono il problema di una revisione critica del loro atteggiamento culturale e quindi politico, nei riguardi del mondo islamico — di cadere in una contraddizione. È l'impossibilità di immaginare il confronto con questi popoli e la collaborazione con loro su un piano di parità effettiva. Popoli, va ricordato, i quali esplicitamente (come è per l'Iran, il Pakistan, o l'Arabia Saudita) riconoscono nell'Islam un dato che li caratterizza e li distingue dagli altri, con il condizionamento proprio per il loro essere musulmani di fattori di ordine diverso dai nostri (di sovrastruttura, categorie etiche fisse e non soggette a evoluzione (o involuzione) nel tempo, un sistema giuridico costituitosi in un certo modo e privo al suo interno di possibilità di adeguarsi ai mutamenti inevitabili che la storia registra).

Il rispetto della diversità non si deve però articolare in termini di una meccanica acquisizione del fatto che l'Islam, essendo una religione di tipo particolare, porta con sé alcune conseguenze, per così dire scontate, e che in questo sta l'elemento di differenziazione. Il problema è più complesso e ha ben poco a che vedere, per esempio, con il fatto che la scia imita, cioè quella particolare setta islamica che attualmente sembra coagulare i fermenti di rivolta e di protesta latenti in varie zone dell'area mediorientale, abbia una tradizione di opposizione al potere costituito, anche perché ciò non significa automaticamente che essa sia stata portatrice di istanze sempre rivoluzionarie, o che abbia sempre rappresentato gli interessi dei ceti meno abbienti, quasi in una contrapposizione di classe.

Il problema va mantenuto al di fuori di ogni generalizzazione o teorizzazione, comunque arbitraria



Tante molle: religiose, sociali e politiche

Come e perché la ricerca di un'identità — dopo il trauma coloniale — sta ormai diventando un potente fattore di mobilitazione delle masse

quando il dato storico venga eluso. Questo anche se si parte dall'angolo visuale della storia dell'Islam, cioè dell'interazione tra strutture economiche e concezione ideologica, e del conseguente modificarsi delle istituzioni entro cui si articola il vivere sociale dei vari popoli islamici.

Il dato storico più appariscente, oggi nel mondo islamico, è rappresentato dalla ricerca di identità, dal tentativo di recuperare, sebbene in chiave diversa, tradizione, esperienze, linguaggio, in breve quella cultura da cui esso è stato alienato a causa del trauma coloniale. Ma tutto ciò avviene a partire da una visione di sé che è, almeno in parte, il frutto di un processo di acculturazione inevitabilmente subito (di cui è un simbolo l'americanizzazione, che è tra le colpe principali giustamente attribuite al regime dei Pahlavi) e che rende più drammatica, faticosa, ambigua e contraddittoria la dinamica di tale ricerca.

Un cemento nazionale

Altri sono gli elementi da prendere in considerazione: tra questi il fatto che molti popoli del Medio Oriente pretendano che sia lo spirito dell'Islam, in una libera e non precostituita interpretazione di esso, a costituire la spinta che li porta a rivendicare il loro diritto a essere protagonisti della loro storia.

È una dimostrazione di quanto sia inutile, politicamente, cercare aderenza a questa o quella concezione ideologica, a questo o quel principio islamico, valga il fatto che a partire dalla fine del secolo scorso — e gli avvenimenti recenti confermano la tendenza — l'Islam è stato componente essenziale, anche se non esclusiva, dei vari movimenti nazionali, arabi, persiani, turchi, indiani, eccetera, che hanno portato all'attuale assetto statale della regione, nonostante l'Islam si postulasse non solo come religione ecumenica, ma anche (o soprattutto) come ideologia sovranazionale.

È uno dei motivi per cui ci troviamo di fronte all'interscambiabilità di slogan nazionalistici, antimeritaristi, o islamici, in una coerenza che si ricerca non nelle formule, ma nella volontà politica dei vari soggetti storici in questione. In questo senso non può stupire che nella progettazione politica si assista a diversificazioni anche notevoli, da parte di movimenti, organizzazioni e regimi, che si rifanno tutti all'Islam, diversificazioni che non possono attribuirsi all'appartenenza ad una piuttosto che ad un'altra corrente o setta islamica. Si prenda il caso della Libia da un lato e quello del Pakistan dall'altro, entrambi summi, quale esempio illuminante in merito.

L'altro elemento riguarda i modi attraverso i quali i popoli musulmani si esprimono: movimenti di massa a carattere spontaneo e interclassista, mentre i par-

titoli rimangono minoritari e costituiti da élites; regimi a carattere autoritario che denunciano la difficoltà ad applicare una prassi democratica nel senso occidentale della parola, e a concepire l'azione politica in termini di delega.

Retaggio di esperienze

Su questo c'è una indubbia maggiore omogeneità che non sui contenuti. Infatti qui, con una qualche plausibilità, si può parlare di un retaggio di esperienze in larga misura comune, ma che nasce da analogia di situazioni socio-economiche, che la teoria islamica, o meglio la legge canonica, ha di volta in volta recepito, interpretato, sistematizzato. Tale teoria ha poi, evidentemente, influenzato la strutturazione di una società, in base ai suoi principi dottrinali. Ma ciò non ha avuto un'incidenza tale da motivare il fatto che il mondo islamico debba venir considerato solo, o principalmente, sotto questo aspetto. Il tutto per dire che una qualunque « rivoluzione islamica » o un'eventuale « via islamica al socialismo » non possono non avere significati o contenuti diversi a seconda dei casi, anche quando mostrino un volto che a noi può apparire uniformemente, cioè semplicemente, religioso, fanatico e integralista.

Biancamaria S. Amoretti

L'Islam è vicino. Non solo geograficamente. E non solo perché « islamico » è il petrolio da cui, ancora per molto tempo, dipenderà la nostra vita. Il petrolio ha contribuito, e contribuirà ad aprire breccie nella muraglia di incompreensione, ignoranza, indifferenza o disprezzo che da secoli divide i Paesi della Croce da quelli della Mezzaluna. Ma il Risorgimento arabo e islamico era cominciato ben prima che il petrolio assumesse l'importanza che tutti sappiamo. E nel quadro del generale processo di decolonizzazione i popoli musulmani, non solo del Medio Oriente, avevano subito assunto un ruolo di primo piano spesso di guida. Così, mentre eserciti e popoli versavano il sangue, e le radio e i giornali gridavano notizie di guerra, rivoluzioni e colpi di Stato, noi tutti eravamo obbligati a scoprire (o a riscoprire) con crescente stupore l'esistenza « dell'altro »: di un'altra civiltà, di un altro mondo. Davanti alle nostre coste, a breve portata di volo, comincia un « pianeta », immenso, popolato da oltre mezzo miliardo di esseri umani, che si estende verso Ovest fino all'Atlantico, verso Sud fin dentro l'Africa Nera e Australe, verso Nord fino a Samarcanda e Bukhara, verso Est fino alle pianure dell'Asia centrale, divise fra URSS e Cina, e ben dentro il Subcontinente Indiano, in Indonesia e nelle Filippine. È il « pianeta Islam ».

Come il Cristianesimo, anche l'Islam vive nella contraddizione fra principi e pratica, i sacri testi e la vita quotidiana. Come ideologia, esso è servito sia per creare imperi, sia per abbatterli. È stato un strumento regni dei potenti e, come fondatore di una repubblica che ha l'ambizione di essere la realizzazione del Regno di Dio sulla Terra, una Città del Sole coranica, insieme islamica e « comunista ».

Lungi dall'essere omogeneo e monolitico, l'Islam è diverso in « classe », in setta, in fraternità, scuole filosofiche e giuridiche. Ha i suoi « protestanti » e i suoi « ortodossi ». Ha conosciuto le sue guerre di religione. Due Stati moderni, e tuttora esistenti, il Sudan e l'Arabia Saudita, sono stati fondati da « Lautari » e « Calvini » islamici: il primo fu Mohammed Ibn Abdel Wahhab; il secondo Mohammed Ahmed Ibn Sayid Abdallah, detto il Mahdi. L'uno, nel XVIII secolo, sfidò con successo il Principe dei Credenti, l'imperatore ottomano, « papa » e sovrano di mezzo Islam. L'altro, un secolo dopo, addirittura la regina Vittoria, la più potente imperatrice del mondo. Churchill giovane, che ne combatté il successore, rese giustizia all'uomo che i suoi contemporanei consideravano ancora un pazzo fanatico, scrivendo parole solenni, degne di un'epigrafe: « credo che, se negli anni futuri la prosperità si farà strada fra i popoli dell'Alto Nilo, e il sapere e la felicità seguiranno le sue tracce, allora il primo storico arabo che si dedicherà a studiare i primi annali di questa nuova nazione (il Sudan) non dimenticherà di scrivere, fra i principali eroi della sua razza, il nome di Mohammed Ahmed ».

Un pianeta molto vicino, ma anche molto diverso

Gli effetti dirompenti del petrolio sulla muraglia che divide i paesi della Croce da quelli della Mezzaluna



Maometto, in sella al mitico Buraq (da un'antica stampa)

quella stessa monarchia, ed a fondare una repubblica che ha l'ambizione di essere la realizzazione del Regno di Dio sulla Terra, una Città del Sole coranica, insieme islamica e « comunista ».

Lungi dall'essere omogeneo e monolitico, l'Islam è diverso in « classe », in setta, in fraternità, scuole filosofiche e giuridiche. Ha i suoi « protestanti » e i suoi « ortodossi ». Ha conosciuto le sue guerre di religione. Due Stati moderni, e tuttora esistenti, il Sudan e l'Arabia Saudita, sono stati fondati da « Lautari » e « Calvini » islamici: il primo fu Mohammed Ibn Abdel Wahhab; il secondo Mohammed Ahmed Ibn Sayid Abdallah, detto il Mahdi. L'uno, nel XVIII secolo, sfidò con successo il Principe dei Credenti, l'imperatore ottomano, « papa » e sovrano di mezzo Islam. L'altro, un secolo dopo, addirittura la regina Vittoria, la più potente imperatrice del mondo. Churchill giovane, che ne combatté il successore, rese giustizia all'uomo che i suoi contemporanei consideravano ancora un pazzo fanatico, scrivendo parole solenni, degne di un'epigrafe: « credo che, se negli anni futuri la prosperità si farà strada fra i popoli dell'Alto Nilo, e il sapere e la felicità seguiranno le sue tracce, allora il primo storico arabo che si dedicherà a studiare i primi annali di questa nuova nazione (il Sudan) non dimenticherà di scrivere, fra i principali eroi della sua razza, il nome di Mohammed Ahmed ».

Il ruolo della religione a sud del Mediterraneo

La forza della religione a sud del Mediterraneo non è sfuggita agli osservatori acuti. Scrisse, dei suoi compatrioti, l'ultimo dei grandi intellettuali arabi classici, il sociologo, filosofo e storico Ibn Khaldun: « Quando c'è una religione... e un profeta o un santo che la chiama ad adempiere ai comandamenti di Dio e a concentrare tutte le loro forze per far prevalere la verità, essi diventano strettamente uniti, e conquistano uno stato di superiorità e autorità regale ». Non è strano che questo fosse vero seicento anni fa. È stupefacente che lo sia ancora oggi. E non solo nei Paesi arabi, ma anche in Iran. Al di là di tutte le « sbavature » e gli « sbanditi », per gravi e allarmanti che siano.

L'Islam non è solo vicino. Esso è fra noi. La Gran Bretagna è ormai diventata un Paese multi-razziale, multi-culturale, multi-religioso. Consigli di quartiere e di contea approvano l'erezione di moschee, assegnano ai pakistani lotti di terreno per farne cimiteri musulmani. Anni fa, folle di arabi comosi ed eccitati premiarono i cinema di Londra per applaudire il pur discusso film « Maometto ». A Parigi, i figli degli immigrati algerini, che sanno male il berbero,

peggio l'arabo, e che parlano quasi solo il francese, trovano nell'Islam un rifugio, un punto di raccolta, un motivo di auto-identificazione e di fierezza. A Berlino Ovest, « in via sperimentale », il primo poliziotto turco ha indossato l'uniforme degli « azzurri ». A Roma, la tettoia della Stazione Termini, e le vicine pensioni, i caffè, i ristoranti, sono gremiti di somali, egiziani, libanesi, libici. Braccianti tunisini lavorano la terra non solo in Sicilia, ma anche in Emilia. Se si eccettuano le domestiche critiche, in parte cristiane (avete osservato la croce tatuata sulla loro fronte?), la grande massa dei 500 mila lavoratori stranieri immigrati nel nostro paese è composta di musulmani. La costruzione di un tempio islamico nella città di San Pietro sarà una pietra miliare nella nostra storia, indicherà l'inizio di un'epoca nuova.

Sette anni fa, a Firenze, si tenne un convegno sui rapporti fra le due culture, l'europea e l'arabo-musulmana. La discussione fu appassionata, in alcuni momenti drammatica. Spettò a un dotto inglese di spiegare, con franchezza scientifica, come, quando e perché avvenne il « divorzio ». Enorme — disse Montgomery Watt — fu il patrimonio originale di idee, di conoscenze scientifiche, di applicazioni tecniche, che gli arabi trasmisero all'Europa, insegnando ai nostri antenati come casare il « viver cortese », e le matematiche, la chimica, l'astronomia, la medicina « moderne ». Gli europei impararono tutto quello che c'era da imparare. Poi voltarono le spalle al decaduto cristianesimo, e si voltarono a guardare verso l'Islam, si avvertirono i primi segni del rifiuto; questo si fa poi esplicito e duro in Pico della Mirandola, che pure sapeva l'arabo. L'Europa ricorre ad una grandiosa auto-misificazione. Pingue di doro tutto ai greci e ai romani. Rinnega l'apporto arabo-islamico, lo respinge, lo « dimentica », al livello sia delle élites intellettuali, sia del « senso comune » popolare. Nasce l'eurocentrismo. Chi non è europeo è barbaro (nella migliore delle ipotesi sarà un « buon selvaggio »).

Questo divorzio, questo rifiuto, non sono stati superati. Essi si avvertono in tutte le reazioni, sia dell'uomo della strada, sia delle persone che hanno responsabilità di formazione dell'opinione pubblica se non addirittura di governo, di fronte a quanto avviene nel Medio Oriente. Non si tratta di « non criticare ». Gli arabi, i musulmani, vanno ovviamente criticati, come tutti. I loro atti, se contrari ai nostri interessi o ai diritti dell'uomo, vanno energeticamente contestati. Ma una cosa è criticare o contestare, altra cosa è ignorare e disprezzare. Deve cambiare il nostro « senso comune ». Non possiamo più considerare « stravaganti » i Gheddafi e i Khomeini. Per giudicarli, dobbiamo capirli, collocandoli nel loro ambiente, e riconoscendo loro il diritto alla diversità. Il dialogo fra le due sponde è indispensabile. Ma è impossibile senza uno sforzo, senza uno slancio di reciproca, umana comprensione.

Arminio Savioli

Una fede maggioritaria in quaranta nazioni

Oltre mezzo miliardo in tutti i continenti

Da quando Maometto fuggì dalla Mecca (nel 622) una tormentata storia politica e culturale di quattordici secoli

Oltre mezzo miliardo di fedeli, maggioritario in quaranta Paesi (tutti afro-asiatici, con la sola eccezione dell'Albania), presente con consistenti comunità (dal 2 al 47%) in quasi altrettanti Paesi, e ciò senza contare l'immigrazione fluttuante in Europa e in Nord America, dove tutte le principali città ospitano ormai moschee e centri culturali islamici: questa è la « carta d'identità » dell'Islam oggi. Esso è professato da oltre il 90% della popolazione in Marocco, Mauritania, Somalia, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Irak, Giordania, Bahrein, Qatar, Arabia Saudita, Yemen del nord, Yemen del sud, Gibuti, Oman, Unione degli emirati arabi, Kuwait, Striscia di Gaza, Gambia, Turchia, Iran, Afghanistan, Pakistan, Bangladesh, Indonesia, Brunei, Maldiva, Malaysia; da oltre il 50% della popolazione in Senegal, Guinea, Mali, Niger, Ciad, Sudan, Comore, Ciogordania, Libano, Siria, Albania (ben-

ché in quest'ultima il regime si definisce ufficialmente ateo); da meno del 50% della popolazione in Guinea Bissau, Guinea equatoriale, Alto Volta, Sierra Leone, Liberia, Costa d'Avorio, Ghana, Togo, Camerun, Centro-Africa, Benin, Uganda, Zaire, Tanzania, Nigeria, Etiopia, Malawi, Madagascar, Mauritius, Mozambico, Kenya, Israele, URSS, Cina, India, Mongolia, Birmania, Filippine, Thailandia, Sri Lanka, Singapore, Corea del sud (per recenti conversioni), Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Cipro e Stati Uniti (dove è presente con le comunità dei « Black muslims »).

Le più importanti comunità musulmane in cifra

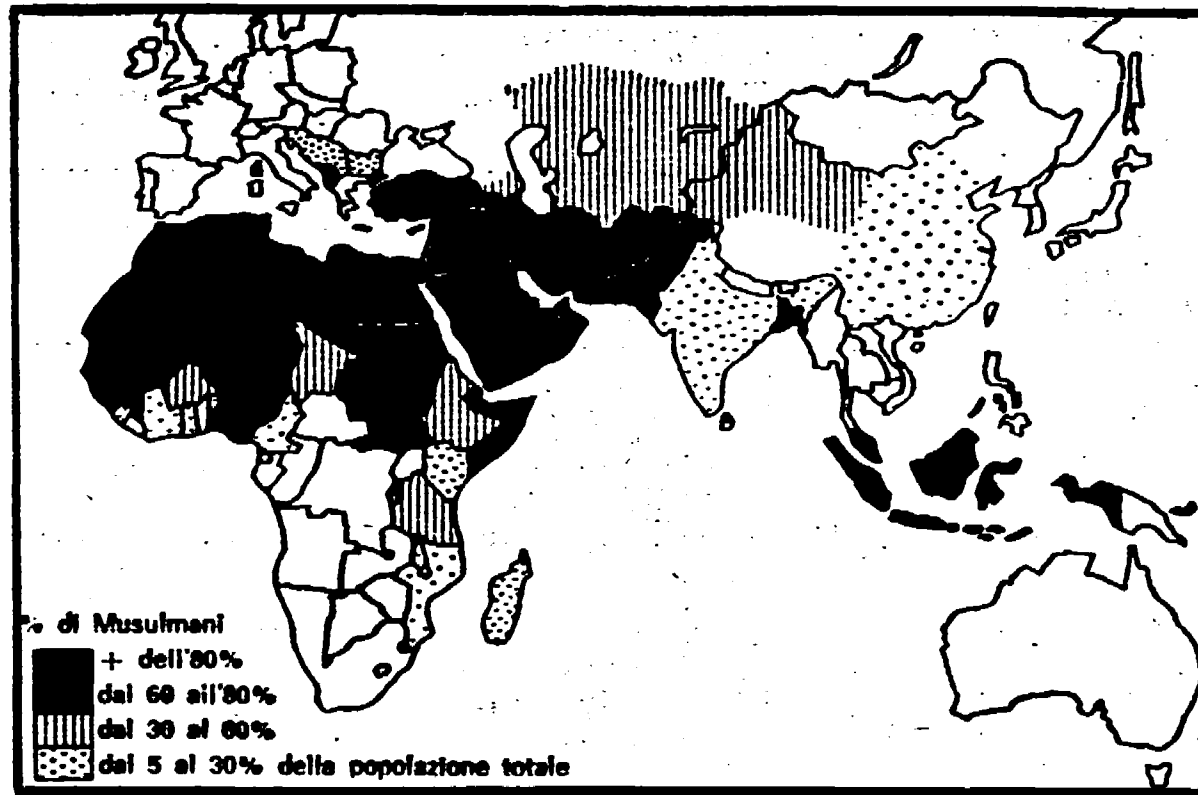
assoluta sono in Indonesia (123 milioni), Pakistan (73 milioni), Bangladesh (71 milioni), India (circa 80 milioni), URSS (da 35 a 50 milioni), Turchia (42 milioni), Egitto (36 milioni), Iran (34 milioni). Si tratta, come si vede, di un mondo immenso, non solo numericamente ma anche come articolazione geografica e nazionale, e al tempo stesso di un mondo dotato di una fortissima carica unitaria, che ha il suo cuore e il suo punto centrale di riferimento alla Mecca, la città dalla quale quattordici secoli or sono il profeta Maometto dava inizio alla sua predicazione e che è da allora sede della più sacra moschea dell'Islam e meta di

un pellegrinaggio rituale. È dal 622 dopo Cristo che data l'inizio ufficiale dell'Islam (e del calendario musulmano). Fu quello l'anno della cosiddetta « migrazione », la fuga di Maometto dalla Mecca, dove la sua predicazione era malvista ed osteggiata dai notabili locali. Riparato nella vicina Medina (dove oggi è custodita la sua tomba), Maometto vi fonda la prima comunità musulmana della storia; di lì partirà la conquista — dopo otto anni — della sua città natale e la successiva straordinaria espansione del nuovo credo, che nel giro di pochi decenni darà vita a un impero.

Con il suo assoluto monoteismo e il richiamo ad

un dio onnipotente, giusto e misericordioso che non richiede intermediari (cioè un clero « professionale ») ma è in rapporto diretto con ogni singolo credente; con la globalità e il dinamismo (per quei tempi) delle sue concezioni morali, sociali, istituzionali e di comportamento; con la spinta di una comunità giovane alla espansione non solo ideale, ma anche politica e commerciale, l'Islam diviene infatti immediatamente un'eccezionale idea-forza, capace di imporsi, anche con le armi dalla Spagna alla Persia e dal Mediterraneo all'Oceano Indiano.

Va detto subito che, pur non esistendo nella concezione e nella realtà dell'Islam una struttura « temporale », paragonabile, ad esempio, a quella del papato o di altre gerarchie cristiane, la comunità islamica è fin dal suo inizio comunità in senso globale, cioè non solo religiosa, ma anche politica, economica, sociale; e nel Corano —



nel libro cioè « rivelato » da dio — si assommano, oltre ai principi e alle regole della fede, tutte quelle norme di comportamento che nelle nostre società sono affidate alla Costituzione, al codice civile e commerciale, alle leggi penali.

Proprio nel VII secolo, vale a dire ai suoi inizi e nella fase del massimo splendore, l'Islam conosce

tuttavia il suo primo, e fondamentale, scisma; e si tratta di uno scisma che ha radici, più che nella teologia, nella guida concreta della comunità, e quindi — diremmo noi — nella politica. È lo scisma scita, di quello che si chiamò allora lo « scisma Ali », il partito di Ali, nipote di Maometto. Ali contendeva il titolo di Califfo (così si

chiamava allora il capo della comunità) al governatore della Siria, Musawija, appunto sulla base del criterio di discendenza diretta dal profeta, contrapposto a quello di designazione « in seno alla tribù » del profeta. La lotta si risolse a svantaggio di Ali e dei suoi successori, ma l'eterodossia scita ha conservato fino ad oggi la

sua vitalità, dando vita a sua volta a numerose altre sette (ismailiti, zayditi, duodecimani, alawiti ecc.).

Dopo di allora, almeno altre tre volte, nella storia dell'Islam, una corrente eterodossa diventerà strumento di contrapposizione (e di edificazione) politica e nazionale: con il wahhabismo (XVIII-XIX secolo), da cui nasce lo Stato unitario dell'Arabia Saudita; con il mahdismo nel Sudan (seconda metà dell'800), che dà vita al primo vero moto di riscossa nazionale della storia sudanese; con la senussita (XIX-XX secolo), che anima la lotta di indipendenza libica contro il colonialismo italiano.

Sono solo brevi accenni storici, dai quali il discorso potrebbe allargarsi di molto; essi possono tuttavia aiutare a capire lo sviluppo, ai giorni nostri, di fenomeni come quello khomeinista in Iran o come il « socialismo islamico » di Gheddafi.

Giancarlo Lannutti

ANTEPRIMA TV

«Martin Eden», lo sceneggiato tratto da London

L'irresistibile ascesa di un giovane marinaio

La trasposizione è stata curata da Giacomo Battiato - A colloquio con il regista



«È vero che se uno lavora giorno e notte fino a spezzarsi la schiena in due e ha gli occhi che piangono dalla fatica, riesce a cambiare questo sporco mondo».

quelli degli Stati Uniti. Martin Eden diventa un best seller. Poi vengono gli anni Venti. Belli e dannati, gli eroi di Fitzgerald, dopo aver preso il possesso della vita con l'ironica noncuranza, arrivano alla trentina disfatti, «vecchi».

a trovarsi anche Jack London; il quale, prima per Martin, poi, nove anni più tardi, per se stesso, sceglie il suicidio. L'eroe se ne va, ma il suo sogno, il «sogno americano» resiste: il mito del premio, del punto di arrivo. Del successo. Nata da questo sogno e allo stesso tempo sua strenua coltivatrice, la borghesia americana ancora oggi, caparbia, se ne alimenta; fa di tutto per non destarsi.

le trasposizioni cinematografiche e televisive di sue opere, alcune buone, altre meno. Di fronte al maschio, al superuomo (al Martin, ad esempio, impersonato dall'attore Glenn Ford nel '42) viene fatto di domandarsi: com'è possibile che costui, tanto «arrivato», arrivi al suicidio? Interrogiamo Giacomo Battiato (regista giovane, ma non agli esordi) sul film che ha realizzato per la Tv. Sono cinque puntate. La prima va in onda stasera, alle 20,40.

La prima puntata

soprattutto il fascino di Ruth (Della Boccardo), la giovane sorella di Arthur; imprigionando Martin fino al punto di fargli decidere, in una notte, di cambiare vita.

e lo studio, col tempo, lo renderanno degno di lui. Con un'iniziativa che rompe la monotonia dei suoi giorni, accetta con entusiasmo l'impegno di aiutare il «selvaggio» ad educarsi, con qualche perplessità di sua madre (Capucine), Martin, infatti, incontra Ruth (Mimsy Farmer), un'operaia di Oakland, ma preferisce fuggire dalla forza genuina e vitale del suo amore, allontanandosi incompensatamente ancora una volta dalla propria origine e dalla propria natura.

La prima puntata si apre con una panoramica sul mare. Subito dopo San Francisco, alla fine del secolo: un giovane marinaio sbarca da un lungo viaggio. È povero, ignorante, violento e ubriaco, ma al tempo stesso pieno di slanci, di generosità e di curiosità per la vita. Il suo nome è Martin Eden (Christopher Connelly). Il marinaio, appena sbarcato ad Oakland, s'incontra con il suo nemico di sempre, Chesebrough (Vittorio Mezzogiorno), battersi con lui per salvare da una rapina Arthur Morse (Marino Campanaro) timido e inesperto laureando di Berkeley. Martin, per riconoscenza, viene invitato in casa Morse. È accorto, non sente a sorpresa e imbarazzo, la ricchezza, la raffinatezza e l'ovattata tranquillità di una casa borghese. Questo clima è

Dalla pagina al teleschermo

Tranne rarissime eccezioni, è finora apparsa fondata la diffusa diffidenza verso tutte quelle operazioni che arrivano alla scena basate sulla traduzione in sceneggiato a puntate di grandi classici della letteratura mondiale. Il vecchio modo di concepire il lavoro del regista Giacomo Battiato, si sceglieva di trasporre in immagini - quasi regolarmente privilegiando il testo - un'opera letteraria, rispettando lo spirito e l'essenza della stessa struttura intima della pagina stampata.

(compreso il lavoro fatto da Bolchi con Bel Ami di Mauvoisin di cui l'ultima sera abbiamo visto la prima puntata), il Martin Eden sceneggiato (con Andrew Sinclair, acuto biografo di London) e diretto dal giovane regista Giacomo Battiato, si eleva di un bel palmo.

l'incontro fra il giovane marinaio e Arthur Morse; nel telefilm è invece un pretesto per fare spettacolo, e di sequenze simili lo sceneggiato abbonda, così come abbondano di lunghe scene tirate per i capelli e di grande lentezza, necessarie però per giustificare le cinque puntate e l'investimento finanziario (peraltro ridottissimo, rispetto al prodotto). Ma quest'ultima non è certo una responsabilità di Battiato ma delle spesse increspature di una delle più belle leggi economiche che regolano l'apparato produttivo della Rai e delle Tv in generale.

scelta degli attori: se Della Boccardo può risultare abbastanza irritante nella sua monomania di «selvaggio», se Vittorio Mezzogiorno e Stanko Molnar sembrano credibili nella loro vocazione all'emarginazione; se Capucine è abbastanza attendibile nel suo ruolo di madre nobile; se Mimsy Farmer è una vitale (con una punta eccitata di isteria) Lizzie; ben altrimenti diversi, e poco funzionali, risultano la coppia Ruth Morse, ambientata in un'epoca di guerra, e la coppia Ruth Morse, ambientata in un'epoca di pace. Il programma infatti è già stato curato da Martin Eden, da tutti, crediamo, ci siamo immaginati leggendo London. Alla produzione serviva però un attore americano per rendere in forma di «selvaggio» (ma non solo per questo) il personaggio di Martin. Il programma infatti è già stato curato da Martin Eden, da tutti, crediamo, ci siamo immaginati leggendo London.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MESSA
12.30 GLI STREPITOSI ANNI DEL C... MA
13 ITINERARI ITALIANI - Montecatini
13.30 TG L'UNA
13.30 TG1 NOTIZIE
14.15.30 DOMENICA IN...
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.15 DIRETTA DALLO STUDIO
14.20 DISCORDING - Settimanale di musica e dischi
14.20 DIRETTA DALLO STUDIO
15.15 TRE STANZE E CUCINA
15.15 DIRETTA DALLO STUDIO
16.30 90' MINUTO
16.30 B15 - Fortuna della Lotteria Italia
17.30 JANE EYRE - CASTELLO DI ROCHSTER - (Prima parte) - Regia di Delbert Mann, con George C. Scott.
18.10 NOTIZIE SPORTIVE
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18.15 DIRETTA DALLO STUDIO
19 TELEGIORNALE
20.40 MARTIN EDEN - Dal romanzo di Jack London (prima puntata) - Regia di Giacomo Battiato, con Christopher Connelly, Vittorio Mezzogiorno, Della Boccardo.
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
Rete 2
12.30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG2 ERE TRIDICI
13.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST - (Ottava puntata) - PROSSIMAMENTE
15.15 TG2 DIRETTA SPORT
16.30 POMERIDIANA - «I maneggi per maritare una ra-

- gazza» (1959), 3 atti di N. Bacigalupo, con Gilberto Govi
18.40 TG2 GOL FLASH
19.30 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19.30 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT
20.40 ALBERTO SORDI - Storia di un italiano (seconda serie); «Dalla Repubblica al miracolo economico» (quarta puntata)
22 TG2 DOSSIER
22.55 TG2 STANOTTE
23.10 OMAGGIO A RESPINCHI NEL CENTENARIO DELLA NASCITA - Concerto sinfonico diretto da Bruno Appia
TV Svizzera
ORE 13.30: Telegiornale; 13.35: Telegiornale; 14: Un'ora per voi; 15: Disegni animati; 15.15: Come eravamo; 16.10: Complesso di colpa; Telegiornale; 17: Trovarti in casa; 18: Telegiornale; 19.20: Fiacchi della musica; 20.10: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: La marzabona di Bordeaux.
TV Capodistria
ORE 19.30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: La bellezza del divo. Film.
TV Francia
ORE 11: Corso di inglese; 11.15: Concerto; 11.45: Cori; 12.35: Tramolino 80; 13.20: Teste bruciate; Telegiornale; 15: Similai e uomini; 15.50: Disney domenica; 16.45: La corda al collo. Sceneggiato; 19: Studio; 20: Telegiornale; 20.30: Il ritorno del Santo. Telegiornale; 21.30: Letteratura e politica;
TV Montecarlo
ORE 17: Bikini pericolosi. Film. Regia di Henri Grazi; 18.35: Telegiornale baby; 19.10: Police Station; 19.30: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: L'ultima neve di primavera.

sulla Rete uno. Chi è il tuo Martin Eden? «Un eroe certamente no. Piuttosto un uomo percorso dalla vita. Un uomo che si accorge che quello che scrive è merce, proprio com'erano merce le sue braccia di operaio. Lui vale per quello che vende. Dirà: "Adesso mi pagano qualsiasi prezzo quel che prima buttavano nella spazzatura". Successo, amore, cultura e bellezza sono i miti di Martin il marinaio. Lui non è tanto innamorato di Ruth, quanto di quel che la ragazza significa. È innamorato di quel mondo borghese e colto che incontra per caso. E alla fine ne vede il vuoto desolato. Questa storia senza tempo, questo personaggio aggressivo, e tuttavia pieno di dolcezza e di contraddizioni, così fragile, mi hanno affascinato».

«La volontà di Martin Eden stesso. A volte mi viene fatto di pensarci... Questa sua volontà «a posteriori» mi ha aiutato».

Per una politica del teatro: convegno del PCI a Bologna

Albertone racconta la vita in famiglia



Morta l'attrice Merle Oberon Una inglese a Hollywood

Fu prevalentemente impegnata, per la sua bellezza più che per il talento, in ruoli romantici e passionali

LOS ANGELES - L'attrice Merle Oberon è morta nella notte fra venerdì e sabato, in una clinica californiana di questa bellezza inglese, ma dal tratto vagamente esotico: occhi a mandorla, carnagione bruna, capelli neri, un viso acuto, quasi feroce.

letta in ruoli romantici e passionali, cui la destinava non tanto il suo talento di interprete, onesto e modesto, quanto un fascino naturale, che costumi, fotografi e trucatori seppero valorizzare, consentendole di figurare bene a fianco di colleghi e colleghi morti più dotati da Charles Laughton (Enrico VIII, nel titolo citato sopra) a Leslie Howard nella Primula rossa, a Laurence Olivier nella Voce nella tempesta.

Gli spettatori la ricordano soprattutto come protagonista femminile della Voce nella tempesta di William Wyler da Clive Brook e Emily Brontë, accanto a Laurence Olivier, anno 1939. Fu quello il momento di maggior fulgore della carriera hollywoodiana di questa bellezza inglese, ma dai tratti vagamente esotici: occhi a mandorla, carnagione bruna, capelli neri, un viso acuto, quasi feroce.

Nelle foto: Due immagini dell'attrice scomparsa

Per una politica del teatro: convegno del PCI a Bologna

Bologna - Come nel settembre del 1976 a Prato, «Per una politica del teatro» è l'installazione del secondo convegno nazionale del PCI sulle specifiche tematiche del settore indetto a Bologna nei giorni 11, 12 e 13 gennaio.

La rassegna dei pupi a Palermo

John Huston di nuovo al lavoro

Maria Teresa Renzi

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 10, 13, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 7: Sentito dire; 9.30: 10.13: I grandi del jazz; 11.15: Radio match; 12: Franca Valeri presenta Rally; 12.30: Lea Pericoli e Gianni Rivera, presentano il calcio (prima parte); 13.15: Il calderone; 13.15: Il primo venuto...; 14.20: «Carta bianca»; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: «Studio quiz» (2 tempo); 17.55: Radiouno per tutti; 18.30: GRI - Sport tuffobasket; 19.25: Jazz, classico, pop; 20.05: «Album» melodramma in 4 atti di G. Rossini, direttore V. Sawallish; 22.30: Facile ascolto; 23.05: Paola Bonboni. Noi e le streghe.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 8: Sabato e domenica; 7.30: Buon viaggio; 8.45: Video flash; Buona domenica a tutti; 11.15:35: Alto gradimento; 12: GR2 ante prima sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade 2; 13.40: Sound-track, musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi; 15.30: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Spazio a forma; 21.30: La disco-musica; 22: L'Internazionale pop; 22.45: Buonanotte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 13.45, 18.20, 20.45, 22.45. 6: Quotidiana radiotele; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.45: Succede in Italia; 9: La stragrande; 9.30: Domenica tre; 10.15: I protagonisti; Clarinetista Giuseppe Garbarino; 11.45: Tempo e strade; 13: Disco novità; antepremia; 14: Le Kammermusik di Hindemith; 14.45: Contro sport; 15: Le ballate dell'antichità; 16 e 30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; Semiramide di Gioacchino Rossini; 18.25: Il discolorito; 21: Musica del nostro tempo, direttore Janos Sandor; 22.30: L'acquilone; il poeta, l'uomo; 23.30: Il tratto d'autore; Alessandro Stradella; 23.25: Il jazz.

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

- 1. La Regione Toscana, in sede di prima applicazione dell'art. 26 della legge 5-8-78 n. 457, bandisce il seguente concorso al fine di individuare, attraverso la conoscenza della consistenza e l'ubicazione delle iniziative di edilizia residenziale, i soggetti beneficiari dei contributi dello Stato.
2. NATURA DEGLI INTERVENTI
Gli interventi di edilizia rurale sono diretti alla costruzione, all'ampliamento o al riattamento di fabbricati rurali ad uso di abitazione.
Tali interventi sono regolati dalle disposizioni contenute nelle leggi regionali n. 10 del 19-2-1979 e n. 35 del 30-7-1979.
3. SOGGETTI CHE POSSONO PRESENTARE LA DOMANDA E REQUISITI SOGGETTIVI.
Possono presentare la domanda i coltivatori diretti, proprietari o affittuari, i mezzadri o coloni, o gli imprenditori a titolo principale, purché gli stessi risiedano da almeno cinque anni nell'abitazione medesima, nel caso di riattamento o di ampliamento, in altra abitazione rurale compresa nello stesso territorio comunale e in quella di un comune contiguo, nel caso di nuova costruzione o nel caso di recupero di abitazione non occupata.
Inoltre gli stessi devono esercitare l'attività agricola e avere un reddito convenzionale nel nucleo familiare, dove possedere altra abitazione rurale in proprietà nel territorio comunale o nei comuni contigui; inoltre il reddito complessivo del nucleo familiare, calcolato ai sensi dell'art. 20 della L. 457, deve essere inferiore a 10.000.000 di lire annue.
Possono altresì presentare domanda le cooperative di conduzione agricola, purché i soci possiedano i requisiti di cui sopra.
4. MUTUI E CONTRIBUTI
Sono concessi dagli Istituti e dalle sezioni di credito fondiario ed edilizio e dalle sezioni di credito agrario di miglioramento, anche in deroga alle norme legislative e statutarie, mutui di durata massima quinquennale, a carico del prestatario, con periodo di preammortamento del 100% del costo convenzionale stabilito dal CER con decreto n. 822 del 21-12-1978 fino al limite massimo di 24 milioni per unità abitativa di nuova costruzione e fino al limite massimo di 15 milioni per unità abitativa nel caso di recupero del patrimonio edilizio esistente.
Al fine di contenere l'onere a carico del mutuatario è corrisposto agli Istituti di credito mutuatanti un contributo pari alla differenza tra il costo del denaro e l'onere a carico del mutuatario, calcolato ai sensi dell'art. 1 della legge 3-12-1971 n. 1102 (territori montani).
5. CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ AL CONCORSO
Sono ammessi al concorso i programmi edilizi che rispondono alle seguenti condizioni:
a) che si pervenga alla fase di inizio dei lavori e alla stipula del contratto condizionato di mutuo o alla concessione del contributo entro 10 mesi dalla comunicazione regionale di localizzazione e di scelta dei soggetti; il mancato rispetto del suddetto termine comporta la revoca del contributo stesso;
b) che siano conformi alle disposizioni contenute nelle leggi regionali n. 10 e n. 35 del 1979.
6. MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
Le domande devono essere redatte, per ogni programma o tipo di intervento, esclusivamente sull'apposito modulo predisposto dalla Regione e che può essere ritirato presso la sede degli Uffici Provinciali del Genio Civile o degli Uffici Prov. II Agricoltura, Foreste e Alimentazione e presso la sede del Comune.
Le domande devono essere presentate a:
UPAFA di Arezzo - Campo di Marte - G. Valtiberina, 9
UPAFA di Firenze - P.zza Edmondo, 11
UPAFA di Grosseto - Via Roma, 3
UPAFA di Livorno - P.zza del Municipio, 5
UPAFA di Lucca - Via Barsanti e Matteucci
UPAFA di Massa Carrara - Via Crispi, 11 - Massa
UPAFA di Pisa - P.zza V. Emanuele, 2 - Palazzo Borsa
UPAFA di Pistoia - P.zza della Resistenza, 12
UPAFA di Siena - Via Montanini, 87
entro e non oltre le ore 14 del giorno 14 dicembre 1979.
Copia della domanda dovrà essere inviata anche al Comune ove si intende realizzare il programma costruttivo.
Le domande presentate con modalità e termini diversi saranno considerate inammissibili a tutti gli effetti.
IL PRESIDENTE
(Dott. Mario Leone)

la sordità si vede di più molto di più di un apparecchio acustico

Centro Consulenza Sordità MILANO Via Durini, 26 - Tel. 792707 - 705292

amplifon La più importante organizzazione europea per la protezione acustica. Oltre 80 Filiali e 1200 Centri Acustici in Italia.

FINANZIAMENTI SCAI SERVIZI

Con « Buone notizie » di Petri si è aperta la rassegna « Firenze cinema »

Uno sguardo sul mondo

La manifestazione è patrocinata dall'Unicef, dalla Regione e dal Comune per l'Anno del bambino

FIRENZE — Una « favola negativa » ha dato il via a Firenze alla rassegna cinematografica per l'UNICEF: con « Buone notizie » di Elio Petri, in anteprima mondiale, Firenze ha infatti incominciato a « bruciare » un pacchetto di una decina di film finora emarginati. Un piccolo festival anomalo accompagnato da due convegni, che si concluderà il 27 novembre con uno spettacolo al Teatro comunale trasmesso in mondovisione. La rassegna fiorentina è organizzata dall'UNICEF-Italia, dalla Regione e dal Comune di Firenze per l'Anno internazionale del bambino. I film, raccolti sotto l'etichetta « fuori sacco » (sono film che difficilmente riescono ad entrare nel sacco — appunto — della diffusione commerciale), si accompagnano al dibattito su due presanti tematiche del cinema oggi: un convegno infatti è intitolato « Schermi per la cultura in Europa » (a Palazzo Vecchio), l'altro è dedicato a « Un caso di ecologia culturale: pro e contro gli audiovisivi » (a Palazzo Medici Riccardi).

Ai convegni, i cui lavori sono iniziati ieri, sono presenti grossi nomi del cinema, da Marco Ferreri a Elio Petri, a Giancarlo Giannini. Tra le opere presenti, oltre a « Buone notizie » (di cui parliamo diffusamente qui sotto), il film gorgiano *L'albero dei desideri* di Tengiz Abuladze, *Apokomtey* di Anna Maria Tatò, un film girato « dietro le quinte » mentre Ferreri realizzava a New York il suo *Ciao maschio*, il film tedesco *Abert Warum* di Josef Rod. La manifestazione fiorentina, appendice delle iniziative per il « David », se offre un'occasione per presentare al largo pubblico le pellicole « dimenticate » presta anche il destro ad alcune critiche da più parti, infatti, si fa rilevare come si tratti di un'iniziativa « importata », decisa e creata, cioè, fuori da Firenze. La città — si obietta — ha al suo interno spunti interessanti nel campo cinematografico che non sono stati raccolti nel corso della manifestazione.



Bonaccelli e Giannini in una scena di « Buone notizie »

Non ci sarebbe nulla di strano nell'aver Gérard Philippe ancora qui tra noi: nato il quattro dicembre del 1922, non avrebbe che cinquantasette anni e sarebbe probabilmente un maturo, grandissimo attore, un punto di riferimento sicuro per un cinema francese che non sa più ritrovare i grandi talenti del passato. Invece, questo pensiero talmente ovvio non è che un'amara, dolorosa illusione: si dice che i divi muoiono, scompaiono nel nulla, ma a volte non è né la vecchiaia, né il gusto transiente del pubblico, né la crudeltà dei mass-media a dissolvere la loro figura.

Come un altro grandissimo artista del cinema progressista francese, Jean Vigo, Philippe è stato portato via in giovane età da un nemico più sottile, più « inarrestabile », e come Jean Vigo, l'autore de « L'Atlante » e di « Zero de conduite » che, nato nel 1905, potrebbe essere oggi gran vecchio del cinema francese, Gérard Philippe è stato condannato a passare alla storia (del cinema, e non solo del cinema) come uno dei più grandi giovani di tutti i tempi: una definizione, un destino bellissimo e crudele.

Non abbiamo conosciuto Gérard Philippe, non abbiamo avuto il tempo di constatare la sua formidabile ascesa, né di essere testimoni della sua improvvisa scomparsa. Ma sappiamo bene, perché ce l'hanno raccontato tante (mai troppe) volte, che quando morì, esattamente vent'anni fa, il 25 novembre del 1959, la Francia fu sconvolta dal dolore e dalla sorpresa. Aveva trentasette anni e, ufficialmente, era un uomo giovane e sano, quasi offensivo (ma quanto affascinante!) nella propria immagine di forza e di vitalità. Pochi sapevano che era malato, che l'operazione cui si era dovuto sottoporre solo quindici giorni prima aveva lasciato sul suo fisico segni in cancellabili. Un embolo lo stroncò nel sonno, nella notte tra il 24 e il 25 novembre.

Ormai da dodici anni, Philippe era l'attore più noto di Francia, senza dubbio uno dei più amati del mondo; queste non sono trepidie e ritardate esaltazioni, sono fatti; basta rileggere oggi gli articoli che ne parlano di manifestazioni di tutto in tutto il mondo, dagli USA all'URSS al Giappone. Ma questo conta poco, oggi; contano i suoi film, conterebe la sua attività teatrale nell'ambito del Théâtre National Populaire di Jean Vilar



Gérard Philippe la gioventù in corpo

che, purtroppo, è solo in minima parte documentata; conta la sua immagine di uomo e progressista, membro del Consiglio nazionale del movimento per la pace, nonché del Comitato per la difesa dei prigionieri politici spagnoli. Dopo la sua morte, « L'Humanité » gli dedicò un'intera pagina, e non si trattò certo di un'appropriazione indebita del personaggio.

Personaggio, del resto, che era stato ampiamente gratificato dalle persecuzioni che si erano abbattute sui suoi film da parte di una censura come sempre ottusa. Si era cominciato già con il suo primo film importante, « Il diavolo in corpo » di Claude Autant-Lara, che risale al 1947 e che fu subito accusato di oscenità. L'imbecillità dei burocrati non impedì a tutta la Francia di innamorarsi di questa figura di adolescente inquieto, nella quale la crudeltà di tutta una guerra sembrava venire, malinconicamente, alla luce; ma quella medesima imbecillità avrebbe colpito ben più duramente sette anni dopo, nel 1954, in occasione di quel « Rouge et noir », ancora di Autant-Lara, che la distribuzione italiana ebbe il coraggio di intitolare « L'uomo e il diavolo », e che la censura francese mutò di ben novanta

minuti; in esso, Philippe arrivava all'interpretazione (quasi obbligatoria per lui, verrebbe da dire) dello stendhaliano Julien Sorel, una sintesi ideale dei suoi personaggi giovanilistici e divisi. La gioventù, sempre come « entità problematica », e del resto al centro della personale « filosofia recitativa » di Gérard Philippe. Una sua frase, rimasta tristemente celebre perché pronunciata poco prima della morte, dice: « Ciò che mi spaventa è la rapidità con cui passa la vita », parole che forse, oggi, ci dicono poco. Ciò che conta sono i personaggi da lui interpretati, in cui si coglie invariabilmente una sete di vita « convinta », sempre però corretta da una lucida coscienza della transitorietà del tempo; in questo senso, potremmo dire che il Meffistofele da lui impersonato ne « La bellezza del diavolo », di René Clair, si pone come personaggio chiave di questo modo, spensierato e cosciente, di « vivere » intensamente la propria giovinezza.

Ma al di là di quel film, forse fin troppo barocco e magniloquente (dove comunque il contrasto del giovane Meffistofele di Philippe con il vecchio Faust di Michel Simon dava vita a un duetto interpretativo di grandissima classe), la rivelazione decisiva

di questa tematica si ebbe nell'unico film che Philippe diresse in prima persona, con la collaborazione, stavolta, di uno dei « grandi vecchi » del cinema mondiale, il documentarista olandese Joris Ivens. Il film, del 1956, si ispirava ad un bellissimo romanzo picaresco del Seicento fiammingo, il « Till Eulenspiegel » nella figura del giullare che guida il popolo delle Fiandre all'insurrezione contro il dominio spagnolo Philippe racchiuse, probabilmente, buona parte della sua ideologia, della sua cultura forse dei suoi sogni. Ancora una volta, sono i film, « anche » i film, a porsi come realtà.

I film, le lotte civili, il volto di un giovane vivo e tormentato: è tutto ciò che resta di Gérard Philippe a coloro che non ne del cinema mondiale, il documentarista olandese Joris Ivens. Il film, del 1956, si ispirava ad un bellissimo romanzo picaresco del Seicento fiammingo, il « Till Eulenspiegel » nella figura del giullare che guida il popolo delle Fiandre all'insurrezione contro il dominio spagnolo Philippe racchiuse, probabilmente, buona parte della sua ideologia, della sua cultura forse dei suoi sogni. Ancora una volta, sono i film, « anche » i film, a porsi come realtà.

Bene, lasciando perdere i Modigliani, i Meffistofele, i Julien Sorel, vorremmo ricordare un film di René Clair (con il quale Philippe ebbe alcuni dei suoi momenti più belli). « Le belle della notte », un delizioso esempio di umorismo « alla Clair » in cui Philippe è un giovane, spiantato musicista che solo nei sogni riesce a realizzare le proprie speranze sentimentali. Alla fine di quel film, una fine che oggi suona amara ma che allora era ripiena di una gustosa ironia nei confronti del divo bello, ricco ed amato, il giovane si ritrovava gratificato, la sua opera aveva successo e i suoi sogni d'amore diventavano realtà; ma ciò che ancora colpisce è la grazia, l'ironia di cui tutto il film è spruzzato, e che ci rivelano, vicino al grande attore drammatico, un Gérard Philippe che sa essere un ineguagliabile commediante, che sa divertire e divertirsi: realizzando in pieno, forse, quel gusto disincantato della giovinezza che ci ha saputo, con tanta forza, tramandare.

Alberto Crespi

Quando la figura nasconde il fatto

BUONE NOTIZIE — Regia, soggetto, sceneggiatura: Elio Petri. Interpreti: Giancarlo Giannini, Paolo Bonaccelli, Angela Molina, Aurora Clementi, Ornella Colli, Rita Brown, Ninetto Davoli, Franco Javaroni. Direttore della fotografia: Antonio Nardi. Montaggio: Ruggero Mastroianni. Musica: Ennio Morricone. Drammatico, italiano, 1979.

Inquinamento, epidemie, terrorismo, black-out, disastri di vario genere: immagini che i piccoli schermi rimandano in casa e nell'ufficio di un uomo (egli lavorava, infatti, alla televisione), del quale non udremo mai pronunciare il nome. Di classe media, di età non più molto fresca, è sposato, non ha figli per programmatica decisione, tratta male la moglie, Fedora, pur giovane e graziosa, e che sembra amarlo; tenta approssimi con altre donne, cui però non piace, e dunque ne è respinto (ma nemmeno l'uomo piace a se stesso, si direbbe...).

Un vecchio amico d'infanzia, Gualtiero, chiede aiuto al nostro: si sente mortalmente minacciato, e ha paura di uccidere, a sua volta, avrebbe attonito, in un mondo che del resto fa spavento a tanti (e lui, per di più, è ebreo, e insegnante), una

diffusa ostilità. Anche la consorte di Gualtiero, Ada, una ricca seduzione signora, intercede con modi ambigui per il marito. Consenziente costui, Ada e il protagonista lo rievocano in una clinica psichiatrica e, nella stanza accanto alla sua, consumano solo a mezzo un adulterio. Più tardi, Gualtiero è assassinato. Disperazione del personaggio principale. Disperazione, pure, di Fedora, che rivela al coniuge di aver avuto una breve relazione col defunto, di aspettarne un bambino.

Una sorpresa

Il coniuge ha un eccesso di furore, poi si calma, quasi accetta la « situazione », anche se respinge con sdegno l'idea, già prima balenante, d'un sotterraneo rapporto omosessuale tra lui e Gualtiero, risolto da quest'ultimo (attesa Fedora) per interposta persona. Di Gualtiero, comunque, rimane sul tavolo dell'amico, mentre per l'ennesimo falso allarme la sede della TV viene sgomberata, un estremo enigmatico messaggio: una busta con sopra scritto *Da non aprire*, e altrettanto diciture uguali su una serie di foglietti che la busta (aperta, nonostante tutto) contiene. Nelle intenzioni e nei ri-

sultati, il nuovo film di Elio Petri è parecchie cose, non certo ben connesse fra loro: un saggio, in guisa vagamente narrativa, sulla « società delle spazzate », dove la via parrebbe annullata nel simulacro di se medesima (non più fatti reali, ma la loro figurazione, e, al massimo, il dilagare dell'immundizia è uno dei tratti vividi della rappresentazione).

Caricature

Tutto sommato, quel che convince poco è proprio la voluta, e sforzata, riduzione della « società » a spettacolo: sia per l'ovvia circostanza che, lasciato il film, i fatti sono là, ostinati, giorno dopo giorno, sempre meno incomprensibili, con i loro sempre meglio noti responsabilità; sia perché il preconcetto annullamento della realtà pubblica e sociale, la sua proiezione in sembianze fantomatiche e in risibili caricature (il poliziotto, il sindacalista) non costituisce soltanto un non richiesto alibi al ripiegare nella dimensione « privata », ma anche, in concreto, raffrena se non impedisce l'esplorazione in profondità di questa dimensione stessa: al termine della quale, chissà, potrebbe ritrovarsi magari quanto, di pubblico

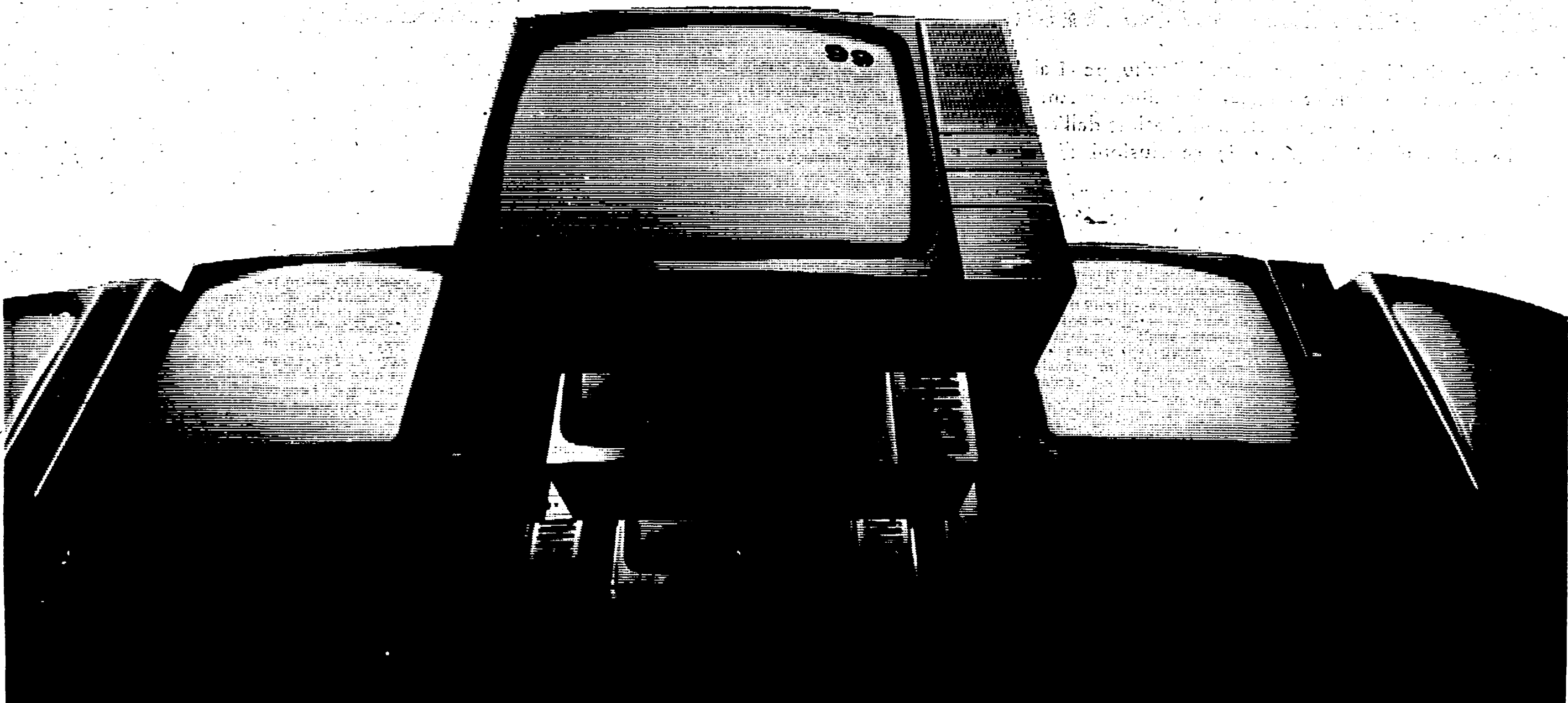
di essere inventato un po' sul campo (Petri firma da solo soggetto, sceneggiatura, regia), come raccogliendo e affastellando via via i suoi argomenti, lungo un percorso disorientato di detriti testuali e metaforici (sul piano ambientale, ma pur in senso allusivo, il dilagare dell'immundizia è uno dei tratti vividi della rappresentazione).

di sociale, si era collocato tra parentesi o, se preferite, chiuso nella cornice dello smussato quadrangolo televisivo. « Buone notizie » denuncia, in fin dei conti, una crisi creativa e una caduta di tensione morale, comuni a non rari cineasti italiani. Ma documentare, pure, un travaglio per uscire, attraverso una ricerca tematica e stilistica ancora confusa, nella quale sarebbe tuttavia ineludibile non perdere un rovello sincero. Anche la formula produttiva inconsueta (regista e primo attore associati nell'impresa) delinea possibilità di sbocchi diversi, benché incerti, alla stanziazione presente del nostro cinema. E se ne giova, in particolare, Giancarlo Giannini che, il viso parzialmente disossato, riacquista una discreta intensità espressiva, soprattutto nelle sequenze culminanti.

Bene assortito e ben guidato il contorno, dove ha speso un eccellente Paolo Bonaccelli, ma non è da ignorare, nei suoi rapidi interventi, Ninetto Davoli. Dal lato delle attrici, un'Angela Molina abbastanza persuasiva (Fedora) e un'inquietante Aurora Clementi (Ada) non fanno ombra a un'Ornella Colli addirittura sorprendente.

Aggeo Savioli

Cari stranieri, non siete più i primi della classe.



Ecco le ragioni della sfida vincente VOXSON: è la Sintesi di Frequenza la vera, nuova ragione vincente. E Sintesi di Frequenza significa 99 canali selezionabili in diretta sul nuovo TV Color VOXSON 6657. Il futuro a colori è dunque VOXSON grazie a questo nuovo ed esclusivo sistema «multiprocessor». E non siamo noi a dirlo, il nuovo TV Color VOXSON ha ottenuto i più importanti riconoscimenti internazionali. Audiovisione, una delle più autorevoli riviste europee di alta fedeltà e di elettronica scrive: «il nuovo TV Color VOXSON 6657 si colloca di slancio nel primo rag-

grupamento assoluto internazionale e, considerando le sue avanzatissime caratteristiche funzionali, ben poco ha da temere dalla concorrenza nazionale ed estera». E VOXSON significa anche 99 - 32 - 16 - 12 canali, in 12 differenti versioni. E VOXSON significa anche 24 mesi di garanzia totale e collaudo gratuito a domicilio: una «rassicurazione» che... molti altri non danno. Ecco perché cari stranieri, non siete più «i primi della classe». Fate anche voi dei TV Color all'altezza dei nuovi modelli VOXSON e... chissà... forse... in futuro ne ripareremo.

VOXSON la sfida del colore "Made in Italy"

Quasi un miliardo di danni, pesanti disagi per i pendolari dopo l'attentato dell'altra notte al deposito di Manziana

Undici bus distrutti dai fascisti

Stamane manifestazione unitaria - L'impresa rivendicata dai « briganti della Tofa » - Il comando doveva conoscere bene il funzionamento delle vetture, anche di quelle più recenti - Hanno colpito in una zona difficile per il trasporto regionale

Undici bus completamente distrutti, altri tre gravemente danneggiati, un capannone devastato, due famiglie strette ad abbandonare la loro casa, attaccata dalle fiamme. Chi parla di oltre un miliardo di danni. Senza contare gli effetti che il gigantesco rogo, applicato da un commando fascista l'altra notte al deposito Acotral di Manziana, avrà sul servizio, che già si svolgeva in condizioni precarie. Ma in fondo era proprio questo che i terroristi volevano: agguerriti disagi, creare il caos, esasperare la gente. E' inutile dire che un obiettivo l'hanno raggiunto: il servizio da ieri è ancora più difficile. Ma la gente, gli utenti non si sono prestati al gioco oggi tutte le forze democratiche, le amministrazioni, i sindacati, hanno indetto a Manziana una manifestazione di protesta a cui parteciperanno Italo Maderoli, presidente dell'Acotral, Nicola Lombardi, vicepresidente della Camera a Piacenza, presidente del consorzio dei trasporti. L'hanno indetta « ufficialmente », ma l'idea di scendere in piazza è nata spontanea, tra i pendolari, non appena ieri mattina si è sparsa la voce del nuovo attentato fascista.

I « briganti della Tofa » — questa è la sigla con cui i terroristi hanno indicato la paternità dell'attentato — già il mese scorso, nella stessa zona, avevano assalito un bus dell'Acotral, lo avevano dirottato e avevano tentato di farlo precipitare in un burrone. Allora dissero che ci avrebbero riprovato e hanno



I bus dell'ACOTRAL distrutti dalle fiamme

mantenuto fede a quella « promessa ». Ora la gente si chiede come sia possibile. Eppure non dovrebbe essere troppo arduo identificare un gruppo di criminali che agisce sempre nella stessa zona. E invece le indagini sull'attentato dell'altra notte e sull'assalto di un mese fa, stanno a zero. Gli investigatori hanno un unico elemento in mano: il commando deve avere una qualche dimestichezza con la guida dei mezzi pesanti dell'Acotral. Lo dimostrerebbe il fatto che,

prima di cospargere di benzina gli autobus e di applicare il gigantesco rogo, i criminali hanno spostato un veicolo nuovissimo, dotato — affermano i lavoratori del deposito — di un sofisticato dispositivo di frenata, difficilissimo da usare (tanto che i dipendenti hanno dovuto esercitarsi a lungo prima di portare il bus in strada). Invece i terroristi, in poco tempo, sono riusciti a sbloccarlo e ad affiancarlo agli altri bus, in modo da formare una specie di quadrilatero.

Una manovra studiata nel dettaglio, perché in questo modo l'effetto dell'incendio è stato devastante: le fiamme applicate, al centro del « quadrato » non hanno trovato varchi aperti e si sono propagate velocissime, avvolgendo l'intero deposito. I testimoni dicono che si è alzata dal deposito. Il fuoco, che si è esteso poi per effetto dello scoppio delle gomme, è arrivato a lambire una palazzina a due

piani, adiacente al deposito, dove abitano due famiglie. Il calore era tanto intenso che le mura sono pezzi tutti i vetri dell'edificio.

I vigili del fuoco, avvertiti proprio dagli inquilini del palazzo minacciato dalle fiamme, sono arrivati dalla caserma di Bracciano nel giro di pochi minuti. Il rogo, lentamente è stato circoscritto e domato, mentre la palazzina è stata evacuata. Solo alle dieci di ieri mattina, sette ore dopo l'allarme, gli ultimi focolai sono stati spenti ed è cominciato l'inventario dei danni. Danni che avrebbero potuto essere ancora più pesanti — come ha ricordato Rossetti direttore dell'Acotral — se i lavoratori nonostante il pericolo, non avessero portato fuori dal deposito due autobus già lambiti dalle fiamme.

Danni provocati, certamente, dal disegno provocatorio e criminale dei fascisti, ma che — forse — si sarebbero potuti evitare. Dopo l'assalto di un mese fa alla corriera per Tofa i « briganti » avevano annunciato nuove imprese contro i mezzi pubblici dell'Acotral. Nonostante questo, il deposito di Manziana, dalle 0,20 alle 3,45 — dall'ora in cui rientra l'ultimo automezzo all'ora in cui riparte il primo — rimane completamente sgombrato. La vigilanza è affidata agli spacciatori che compiono i giri nei carabinieri e le « pantere » dei carabinieri. E' troppo chiedere che ora in avanti i depositi, tutte le strutture pubbliche del comprensorio siano vietate da polizia e carabinieri più attentamente?

Vogliono cancellare quel po' che si è riusciti a costruire

Gli interventi dell'amministrazione — In due anni saranno spesi ottanta miliardi

L'obiettivo è stato scelto con cura: il deposito Acotral di Manziana non è solo una struttura pubblica che nella logica terroristica va messa in crisi. No, c'è una ragione per cui i « briganti » fascisti hanno colpito proprio qui. La zona, è questo il percorso che solitamente i bus bruciano — è una delle più difficili per il trasporto pubblico. In un anno il traffico passeggeri è quasi raddoppiato. Molto dipende dalla chiusura delle poche fabbriche del comprensorio, costose la gente è costretta ad andare a Roma a cercarsi un posto, molti sono costretti dall'aumento della benzina che ha fatto desistere anche i più testardi dall'usare l'auto privata. Passeggeri raddoppiati e problemi raddoppiati. Al deposito di Manziana c'erano, prima dell'attentato trenta autobus, di cui però solo venti erano in funzione. Pochi, senz'altro, ma in un modo o nell'altro il servizio è riuscito ugualmente a funzionare. E molto è dipeso anche dal senso di responsabilità dei lavoratori che, in qualche caso, hanno accettato di guidare i bus anche per dodici ore di fila. Qualcosa però anche in questo deposito stava cambiando. Secondo il piano di ammodernamento degli impianti (un piano che mira a rendere più funzionali e autonomi dal centro i depositi periferici e quindi dotati anche di officine meccaniche) anche per Manziana la Regione aveva speso molti soldi. Qualche tempo fa sono stati rifatti la sala mensa, i servizi igienici (prima erano in condizioni pietose), sono stati rifatti gli impianti elettrici. Insomma si è intervenuto per risolvere i problemi più drammatici. E proprio qui i fascisti hanno scelto di intervenire. E ora che si fa? Qualche misura tampone è stata già adottata: da ieri i bus, quelli rimasti, fanno delle brevi corse per collegare il paese del comprensorio alla linea ferroviaria che arriva a Roma. In più il parco macchine è stato momentaneamente allargato con tre mezzi, dirottati qui da Latina.

Insomma i criminali se con l'azione di ieri hanno definitivamente sancito il loro totale isolamento dalla gente, un obiettivo piano raggiunto, aggiungere cosa è una situazione già difficile, aggiungere altri problemi a un'azienda che deve organizzare un servizio, che qualcuno ha definito sempre « sul filo del rasoio », che potrebbe arrestarsi da un momento all'altro. I problemi sono fin troppo molti: l'organico è al di sotto dei dieci per cento, e con la legge stanziata l'Acotral può assumere solo se altri dipendenti vanno in pensione, mancano i soldi. Eppure qualcosa, nelle più modeste possibilità della Regione si è fatto: il bilancio dell'80 e dell'81 prevede una spesa di 80 miliardi per potenziare l'Acotral, si pensa a una ristrutturazione interna, si pensa a linee alternative per risparmiare benzina. Si pensa e si fa: a giorni stanno per entrare in funzione 80 bus, recuperati con una ragionevole spesa. Insomma gli attentati, e perché no anche la nuova legge finanziaria del governo che mira a limitare le spese per i trasporti, finora non hanno bloccato la volontà di andare avanti.

Armi e munizioni scoperti in una base dell'autonomia operaia di Tivoli: due arresti

Anche 2 bombe nel covo « di provincia »

Era in un palazzo occupato al centro della cittadina, punto di riferimento anche della « mala » — Radio Onda Rossa si affrettava a smentire che siano legati alla propria organizzazione — Otto giovani sono stati fermati

Sarà anche stato un covo « di provincia », ma era ben fornito. Dentro c'era di tutto: dalle bottiglie incendiarie alle bombe a mano, dalle micce alle pistole, e un fucile, fino alle indicazioni di probabili attentati. Il tutto in uno stabile occupato da un gruppo di autonomi locali. Due di loro sono stati arrestati, altri fermati e interrogati. C'è un indizio: l'altro ieri i carabinieri della Dalla Chiesa avevano fermato tre studenti universitari che progettavano di tornare contro un assessore comunista di Aprilia: il terrorismo esce dai confini delle grandi città, si estende ai centri della « mala » di provincia. Qui nuovi « militanti », dalle figure e dai ruoli indefiniti, vengono reclutati.

Gino Pitrilli, 25 anni, disoccupato, fermato a Tivoli l'altra notte per un normale controllo, è sorpreso con una pistola a tamburo in tasca, sembra essere uno di questi nuovi « militanti ». Naturalmente Radio Onda Rossa si è subito affrettata a dire che non era « dell'organizzazione dell'autonomia », che « non ha mai fatto politica », aggiungendo poi, come se non bastasse, che era anche un « personaggio facilmente ricattabile ». Già, conosciuto dalla polizia per piccoli furti, frequentava un palazzo di via Arnaldi, nel centro di Tivoli, destinato alla demolizione e occupato un anno fa: lo stabile è stato il punto di riferimento di un gruppo dell'« area » di autonomia operaia, che si fondeva spesso

e volentieri con la « mala » locale.

Nel palazzo, da qualche tempo, Gino Pitrilli ci dormiva anche: dopo il suo arresto la polizia lo ha perquisito e al primo piano ha trovato il piccolo arsenale. Oltre a dieci bottiglie molotov già pronte per essere lanciate, c'erano anche due bombe a mano, due pistole a tamburo, un fucile calibro 12 e cariche mozzate, detonatori e quindici metri di miccia, boccette di acido solforico per preparare altri ordigni incendiari a innesto chimico, cartucce calibro 12 e pellettoni, e tre palette della polizia municipale di Tivoli: la polizia sta cercando di accertare se sono originali, — e dunque di sapere come sono finite nel covo — oppure se sono del-

le contraffazioni, perfettamente riuscite.

Nella base, però c'era anche un altro punto, un obiettivo piano raggiunto, comunicato ai « riferimenti »: alcuni riguardavano anche quarant'anni di capofila di uomini della Digos stanno ora cercando di risalire alle persone che dovevano essere colpite: evidentemente si usa il terrorismo « di provincia » anche per portare l'attacco nella città.

Dopo l'arresto di Pitrilli, la polizia ha anche fermato un gruppo di nove persone che frequentavano la sede: molti sono stati presi nel bar di via Arnaldi, dove si trovava davanti alla sede. Dopo gli interrogatori uno di loro è stato arrestato: ma gli inquirenti non ne hanno ancora fatto conoscere il nome.



L'ingresso del palazzo dove è stato scoperto il « covo »

Il comitato federale affronta i grandi temi del partito, del rilancio delle lotte, del consolidamento, dei legami di massa

Una discussione che non è ricominciata daccapo

Improprio i vecchi meccanismi di sviluppo - Dal comitato centrale un impulso all'iniziativa politica - « Amendola non ha ragione, ma questo non ci esime dall'analisi » - La relazione di Morelli e le conclusioni di Minucci

Dal dibattito all'ultimo Comitato centrale del Pci quale impulso viene all'orientamento dei lavoratori e all'iniziativa politica dei comunisti? Il Comitato federale di Roma ha dato nel complesso una risposta positiva a questo interrogativo.

Lo sciopero generale e la manifestazione di mercoledì scorso sono andati bene. Le lotte studentesche hanno segnato un primo punto all'avvio del ciclo della clamore che ha rinvoltato le elezioni nelle scuole. Si riprende la battaglia per l'occupazione giovanile. Le proposte per le pensioni, la casa, contro l'aumento dei prezzi continuano a riscuotere adesioni che potranno pesare nelle prossime decisioni parlamentari. C'è un indizio per dare respiro alla battaglia per la pace e il disarmo in relazione alla questione degli « euromissili ». L'avvio della campagna di tesseramento è positiva (17.318 iscritti, 8325 in più della stessa data dell'anno scorso).

Riferendosi a questo quadro, nella sua relazione introduttiva, il segretario della Federazione Sandro Morelli, ha considerato il dibattito e le conclusioni dell'ultimo Comitato centrale come un momento di chiarificazione, che favorisce, nel partito e tra le grandi masse popolari, una presa di coscienza dell'impossibilità dell'improprio di una ripresa dei vecchi meccanismi di sviluppo della società italiana e quindi della « necessità di una trasformazione » per superare la crisi sociale e politica del paese. In questo senso sono state criticate le

posizioni espresse da Amendola, ma « nessuno deve pensare che la lotta per la trasformazione possa avvenire cavalcando tutte le tigri ». Si devono anzi precisare con coerenza gli obiettivi della lotta di massa e bisogna lavorare e continuare per ottenere concreti sbocchi politici.

Su questi giudizi c'è stata una convergenza della maggioranza degli interventi, sia pure con accenti diversi.

Secondo il compagno Parola e col CC si è fatto un passo avanti rispetto ad una questione essenziale: il carattere della nostra opposizione; e questo segnale è stato già colto, dai lavoratori, nelle lotte di questi giorni. « C'è bisogno di una lotta su due fronti: contro chi tende a collocarsi nell'orizzonte del sistema capitalistico e contro chi attenua il ruolo del partito nel processo di trasformazione ».

Tocci ha avvertito « il pericolo che la nostra discussione ricominci daccapo », mentre il punto da stabilire è se dopo le « correzioni di linea » del luglio scorso si è imboccata la strada giusta o no. Comunque, in vista delle prossime elezioni amministrative, bisogna puntare su una posizione unitaria delle sinistre per « impedire una rinascita delle forze che hanno distrutto la città ».

Per Maurizio Barletta « le

posizioni espresse da Amendola sono coerenti con quelle di Salerno sulla democrazia progressiva », ma « partono da un presupposto errato sulla natura della crisi ». La battaglia elettorale amministrativa deve essere intesa « come un grande processo di unità a sinistra contro le spinte centralistiche della Dc ».

Secondo la compagna Michetti e nonostante si facciano strada elementi positivi, nel partito c'è ancora sfiducia, mentre nell'opinione pubblica si ricomincia a parlare di grande politica. E' uno scarto dal dibattito al Comitato centrale, Ferrera ha detto di condividere l'intervento di Berlinguer. Perciò ha considerato « inaccettabile e pericoloso » il modo in cui le posizioni di Amendola vengono criticate in un articolo di Franco Rodano apparso su « Paese Sera ». E' grave affermare, come fa Rodano, che « la classe operaia non ha ancora trovato una guida che in fondo antificava le sue stesse aspirazioni ». Amendola non può essere criticato sulla base delle posizioni internazionali ma sul partito « è sulla distribuzione delle risorse, mentre oggi dovremmo porre l'accento sulla formazione delle risorse, sul processo di accumulazione ». Qui c'è una carenza di analisi e perciò « è ancora insoddisfacente la risposta alle posizioni di Amendola ».

Leoni ha parlato dei giovani: « La ripresa di una iniziativa di massa è stata possibile perché siamo scesi sul terreno del cambiamento. Quando nel passato ci siamo limitati a porre l'accento sul-

« salvezza » del paese i nostri legami di massa si sono attenuati ».

Maurizio Ferrera ha sostenuto la necessità di fare per noi sugli elementi di ripresa dell'iniziativa politica, sui risultati positivi ottenuti nell'ambito della campagna di tesseramento al partito, per prepararsi alla battaglia delle elezioni amministrative. « Anche nel quadro di un'istituzione, il nostro rapporto con la Dc è un rapporto di conflittualità, di lotta che deve essere sempre in grado di rinnovarsi ». Ritornando sui temi del dibattito al Comitato centrale, Ferrera ha detto di condividere l'intervento di Berlinguer. Perciò ha considerato « inaccettabile e pericoloso » il modo in cui le posizioni di Amendola vengono criticate in un articolo di Franco Rodano apparso su « Paese Sera ». E' grave affermare, come fa Rodano, che « la classe operaia non ha ancora trovato una guida che in fondo antificava le sue stesse aspirazioni ». Amendola non può essere criticato sulla base delle posizioni internazionali ma sul partito « è sulla distribuzione delle risorse, mentre oggi dovremmo porre l'accento sulla formazione delle risorse, sul processo di accumulazione ». Qui c'è una carenza di analisi e perciò « è ancora insoddisfacente la risposta alle posizioni di Amendola ».

Leoni ha parlato dei giovani: « La ripresa di una iniziativa di massa è stata possibile perché siamo scesi sul terreno del cambiamento. Quando nel passato ci siamo limitati a porre l'accento sul-

« salvezza » del paese i nostri legami di massa si sono attenuati ».

Maurizio Ferrera ha sostenuto la necessità di fare per noi sugli elementi di ripresa dell'iniziativa politica, sui risultati positivi ottenuti nell'ambito della campagna di tesseramento al partito, per prepararsi alla battaglia delle elezioni amministrative. « Anche nel quadro di un'istituzione, il nostro rapporto con la Dc è un rapporto di conflittualità, di lotta che deve essere sempre in grado di rinnovarsi ». Ritornando sui temi del dibattito al Comitato centrale, Ferrera ha detto di condividere l'intervento di Berlinguer. Perciò ha considerato « inaccettabile e pericoloso » il modo in cui le posizioni di Amendola vengono criticate in un articolo di Franco Rodano apparso su « Paese Sera ». E' grave affermare, come fa Rodano, che « la classe operaia non ha ancora trovato una guida che in fondo antificava le sue stesse aspirazioni ». Amendola non può essere criticato sulla base delle posizioni internazionali ma sul partito « è sulla distribuzione delle risorse, mentre oggi dovremmo porre l'accento sulla formazione delle risorse, sul processo di accumulazione ». Qui c'è una carenza di analisi e perciò « è ancora insoddisfacente la risposta alle posizioni di Amendola ».

Leoni ha parlato dei giovani: « La ripresa di una iniziativa di massa è stata possibile perché siamo scesi sul terreno del cambiamento. Quando nel passato ci siamo limitati a porre l'accento sul-

« salvezza » del paese i nostri legami di massa si sono attenuati ».

Maurizio Ferrera ha sostenuto la necessità di fare per noi sugli elementi di ripresa dell'iniziativa politica, sui risultati positivi ottenuti nell'ambito della campagna di tesseramento al partito, per prepararsi alla battaglia delle elezioni amministrative. « Anche nel quadro di un'istituzione, il nostro rapporto con la Dc è un rapporto di conflittualità, di lotta che deve essere sempre in grado di rinnovarsi ». Ritornando sui temi del dibattito al Comitato centrale, Ferrera ha detto di condividere l'intervento di Berlinguer. Perciò ha considerato « inaccettabile e pericoloso » il modo in cui le posizioni di Amendola vengono criticate in un articolo di Franco Rodano apparso su « Paese Sera ». E' grave affermare, come fa Rodano, che « la classe operaia non ha ancora trovato una guida che in fondo antificava le sue stesse aspirazioni ». Amendola non può essere criticato sulla base delle posizioni internazionali ma sul partito « è sulla distribuzione delle risorse, mentre oggi dovremmo porre l'accento sulla formazione delle risorse, sul processo di accumulazione ». Qui c'è una carenza di analisi e perciò « è ancora insoddisfacente la risposta alle posizioni di Amendola ».

Leoni ha parlato dei giovani: « La ripresa di una iniziativa di massa è stata possibile perché siamo scesi sul terreno del cambiamento. Quando nel passato ci siamo limitati a porre l'accento sul-

« salvezza » del paese i nostri legami di massa si sono attenuati ».

Maurizio Ferrera ha sostenuto la necessità di fare per noi sugli elementi di ripresa dell'iniziativa politica, sui risultati positivi ottenuti nell'ambito della campagna di tesseramento al partito, per prepararsi alla battaglia delle elezioni amministrative. « Anche nel quadro di un'istituzione, il nostro rapporto con la Dc è un rapporto di conflittualità, di lotta che deve essere sempre in grado di rinnovarsi ». Ritornando sui temi del dibattito al Comitato centrale, Ferrera ha detto di condividere l'intervento di Berlinguer. Perciò ha considerato « inaccettabile e pericoloso » il modo in cui le posizioni di Amendola vengono criticate in un articolo di Franco Rodano apparso su « Paese Sera ». E' grave affermare, come fa Rodano, che « la classe operaia non ha ancora trovato una guida che in fondo antificava le sue stesse aspirazioni ». Amendola non può essere criticato sulla base delle posizioni internazionali ma sul partito « è sulla distribuzione delle risorse, mentre oggi dovremmo porre l'accento sulla formazione delle risorse, sul processo di accumulazione ». Qui c'è una carenza di analisi e perciò « è ancora insoddisfacente la risposta alle posizioni di Amendola ».

Leoni ha parlato dei giovani: « La ripresa di una iniziativa di massa è stata possibile perché siamo scesi sul terreno del cambiamento. Quando nel passato ci siamo limitati a porre l'accento sul-

COMUNE DI CASTIGLIONE IN TEVERINA
PROVINCIA DI VITERBO

Il Comune di Castiglione in Teverina ha bandito un concorso per un posto di **messico-scrittore**

scadenza il 9 gennaio 1980.

Al concorso possono partecipare tutti i cittadini di età non inferiore agli anni 18 né superiore agli anni 35 (salvo eccezioni di legge) in possesso di licenza di scuola media inferiore.

Gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni alla Segreteria Comunale (tel. 0761-418301).

PG PORTE CORAZZATE

Via della Balduina, 69
Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

Stile Fantasia e Vecchi

LANTERNE
LAMPADARI
ACCESSORI
PER CARMINETTI
ARTICOLI PER L'EDILIZIA

Stabilimento
NELMEGLIORI NEOZI VELLETRI 06/9635419

L'ENTE OSPEDALIERO EUR GARBATELLA

bandisce un concorso pubblico per l'assunzione di 97 infermieri professionali in prova

Requisiti: età 18/35 e diploma di infermiere professionale.

Scadenza 15-12-1979 ore 12.

Per informazioni rivolgersi alla sezione concorsi dell'Ente - Via San Nemesio 21 Roma tel. 517931.

Una concessionaria con un punto in più, un modello per ogni esigenza, un prodotto eccellente.

Ecco la nuova gamma Peugeot 1980.

604 Diesel Turbo 5 marce 2300 cc.
505 Diesel 4 marce 2300 cc.
505 Diesel Automatico 2300 cc.
305 Diesel 4 marce 1550 cc.
104 Berlina 5 porte, 4 modelli 950/1100/1200/1350 cc.
104 Coupe 3 porte, 3 modelli 950/1100/1350 cc.

APERTO SABATO POMERIGGIO PER PROVE E DIMOSTRAZIONI

AUTOVINCI PEUGEOT
Concessionaria su Roma
Corso Trieste, 29 Tel. 84.40.990

prezzi invariati sino ad esaurimento scorte

UN TV COLOR GRUNDIG

e lire **100.000**

per il tuo vecchio televisore

36 RATE SENZA CAMBIALI E SENZA ANTICIPO
PAGAMENTO DELLA PRIMA RATA UN MESE DOPO LA CONSEGNA.

RADIONITTORIA
LUISA DI SAVOIA 12 QUETTI 139 F. GALI 8

PER LA PUBBLICITÀ SU **l'Unità**

RIVOLGERSI ALLA

ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 6798541

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

Borghetto di Prato Falcone: un altro morto (è il settimo) perché manca un semaforo

La città «vera» al di là della strada

Gli abitanti costretti al terzo blocco stradale - Un ultimo agglomerato di vecchie case - « Ci circondano di cartelloni pubblicitari, per nascondere le case, quando ci sono ospiti di riguardo a Villa Madama » - Oggi incontro col sindaco

Prato Falcone è un borghetto, cioè né un quartiere, né una borgata. Subito dopo piazza Maresciallo Giardino, è un pezzo di « città miserabile » che sopravvive a due passi dal centro. Piazza Mazzini è lì, tre o quattrocento metri più in là, ma sembra lontana chilometri. Degradazione, abbandono, incuria e disinteresse di trent'anni. Trent'anni nei quali chi « governava » pensava ad altro, alla città del « palazzinari » non a quella dei borghetti.

Questo gruppo di case, costruito nel 1920 per « risanare » le zone intorno, è diventato, poco alla volta, un « ghetto » dove si trovano a vivere fra topi, gatti infetti

e immondizie, duecento famiglie. Gente che, per di più rischia la vita ogni giorno nell'attraversare la strada che li conduce « fuori », nella città, fra le case « vere » di viale Angelico e del lungotevere. Sette morti per la mancanza di un semaforo: è il bilancio che sta sulla bocca di tutti gli abitanti di Prato Falcone. Le « strisce pedonali » infatti, sono quelle che servono per attraversare il lungotevere: quelli che vivono in questo borghetto addossato (ma sotto il livello stradale) alla collinetta che nasconde, tra gli alberi, Villa Madama devono rischiare ogni giorno.

Venerdì sera, per ultimo, è morto Alfredo Benvenuti, via Giuseppe Troiani 20: sceso dall'autobus della linea 32, aveva appena poggiato il piede sulle strisce che un'auto lo ha investito in pieno, scaraventandolo oltre la sponda della strada.

Per non continuare a morire così stupidamente — e sono tutti morti nostri —, dice qualcuno — gli abitanti di Prato Falcone hanno organizzato il terzo blocco stradale della stagione. « Già due mesi fa il commissariato di zona, intervenuto in un'analoga e tragica circostanza, aveva garantito che in quindici giorni sarebbe stato installato un semaforo, invece si sono visti gli agenti per due o tre giorni e poi più niente ».

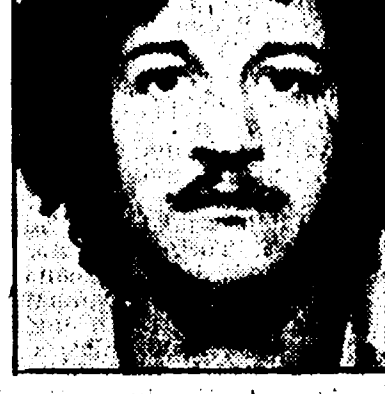
Ma non è tutto. Questo borghetto, quasi al centro di Roma, costruito dall'Immobiliare nel 1920 per « svuotare » piazza Novara, è rimasto un « ghetto » in mezzo ai nuovi quartieri edificati successivamente ed è tanto nascosto che se lo sono dimenticato. Ci vivono 200 famiglie (appartamenti di uno o due vani, con bagni di un metro quadrato). Qualcuno queste cose se le è comprese e fissate gli altri, la maggioranza sono in affitto. « Lo sa che quando c'è qualche ospite illustre a Villa Madama ci circondano di cartelloni pubblicitari per non turbargli la vista? Lo sa, che ci sono topi grossi così, che scorrazzano sul terreno e ci entrano in casa? ».

E ancora. Gatti con la ciglia che hanno contagiato bambini e mamme (i piccoli sono dovuti restare, lontano

Uno scippatore algerino di 24 anni

Accoltellato al night

Tutti i clienti in questura, ma gli indiziati sono tre



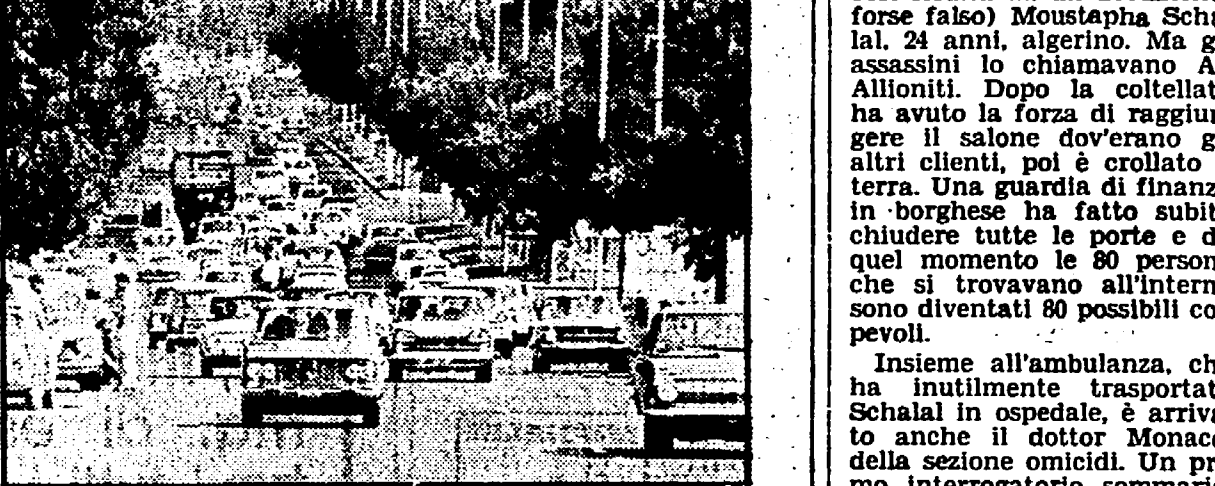
Lo hanno ucciso per dividere 300 mila lire borseggiate su un autobus - Gli amici della vittima si accusano a vicenda - Li ha riconosciuti un testimone



Ottanta testimoni, ottanta indiziati per un delitto. Tutti i clienti e il personale del night Walkiki, dietro via Veneto, dove l'altra notte è stato ucciso un uomo, con una coltellata al ventre. Motivo: la divisione di un misero bottino, 300 mila lire rubate poche ore prima ad un cinquantenne sull'autobus numero 4. Nessuno ha parlato finché un cliente, italo algerino, ha trovato il coraggio. E sono saltati fuori i nomi di tre probabili assassini, tutti nord africani. Hanno ucciso intorno alla mezzanotte e mezza, con un lungo coltello a serramanico dentro la toilette del night. Si chiamava (almeno così risulta da un documento forse falso) Mustapha Schahel, 24 anni, algerino. Ma gli assassini lo chiamavano Ali Allilioni. Dopo la coltellata ha avuto la forza di raggiungere il salone dovevano gli altri clienti, poi è crollato a terra. Una guardia di finanza in giletta ha fatto subito chiudere tutte le porte e da quel momento le 80 persone che si trovavano all'interno sono diventati 80 possibili colpevoli.

Cavalcavia a Ostia: risponde l'assessore

Dopo la richiesta del Comitato di zona



La richiesta, ospitata dal nostro giornale, era del « Comitato popolare di zona Aniene-Castellina » di Ostia. La risposta è dello stesso assessore ai Lavori pubblici, Ego Spartaco Meta.

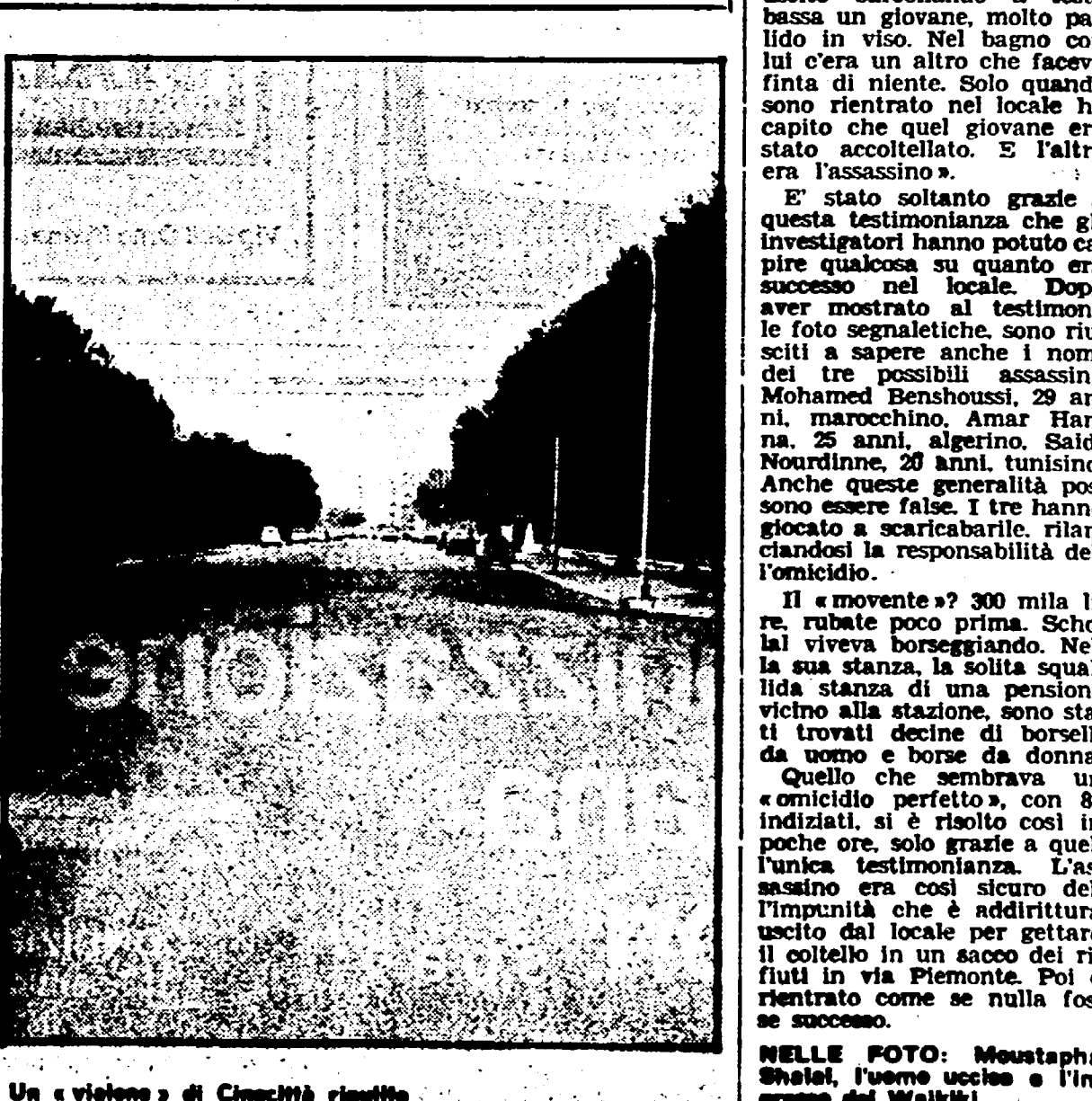
« In relazione all'articolo "Un attraversamento davvero necessario", apparso sull'Unità il 14 novembre, vorrei fare presente che la V ripartizione (Lavori pubblici), nel marzo scorso, ha progettato e inoltrato per l'approvazione una passerella pedonale in cemento armato precompresso, soprastante via del Mare, via Ostiense, via Romagnoli e la ferrovia Roma-Lido, per l'importo complessivo di 450 milioni. L'opera è stata ritenuta dal consiglio della XIII circoscrizione « scarsamente utilizzabile » e da sostituire con un viadotto carrabile giudicato « essenziale per il collegamento fra le zone di levante e di ponente ».

« Per aderire a questa richiesta la ripartizione ha redatto un progetto di massima che prevede un cavalcavia carrabile lungo 400 metri e largo 16, per un importo di circa 2 miliardi e 300 milioni di soli lavori. Naturalmente tale opera non è prevista nel programma 78-81 del Comune. Tuttavia, nonostante altre opere urgenti e indispensabili, sarà avanzata la proposta per il cavalcavia, nella speranza che il collega Vettore, preposto al bilancio, e la giunta possano assicurare il successo anche di questa iniziativa ».

« Sono entrato nel locale dopo mezzanotte. Poi sono andato al bagno. Ho visto due uomini che tenevano chiusa la porta del bagno con un dei due gabinetti. Come non volessero far uscire chi c'era dentro. Sconcertato, ho atteso qualche secondo, poi ho chiesto a quel giovane era stato accoltellato? L'altro era l'assassino ».

« E' stato soltanto grazie a questa testimonianza che gli investigatori hanno potuto capire qualcosa su quanto era successo nel locale. Dopo aver mostrato al testimone le foto segnaletiche, sono riusciti a sapere anche i nomi dei tre possibili assassini, Mohamed Benhoushi, 29 anni, marocchino, Amar Hanna, 25 anni, algerino, Saidi Nabil, 24 anni, tunisino. Anche queste generalità possono essere false. I tre hanno giocato a scacchi, rianchiando la responsabilità del delitto ».

« Il « movimento » 300 mila lire, rubate poco prima. Schahel viveva borseggiando. Nella sua stanza, la solita squallida stanza di una pensione, ha trovato il testimone un sacco di rifiuti in via Piemonte. Poi è rientrato come se nulla fosse successo ».



Un « viadotto » di Cavalcavia riprodotto

E un bimbo muore in borgata travolto da un treno Il passaggio a livello era in rovina e incustodito

Un attimo di disattenzione e il piccolo Fabio, un bimbo di appena un anno e mezzo è stato travolto da un treno della Roma-Viterbo, a un passaggio a livello abbandonato, in una tenuta della borgata Ostia. Il « film » della atroce disgrazia è durato pochi secondi, sotto gli occhi del padre atterrito, impotente ad intervenire.

Fabio Buffone — questo il nome del piccolo — stava giocando, come al solito, con la sorellina di cinque anni nella casa dei nonni. Non mancavano le persone che lo sorvegliavano, gli stessi nonni e i genitori. Il papà di Fabio, stava curando un piccolo orticello che si trova vicino al passaggio a livello dove è accaduto l'incidente e aveva proprio sotto gli occhi i due bambini. A un certo punto ha visto la ragazzina sola, e non il figlioletto.

« Si è guardato, già allarmato, intorno, ma non ha avuto nemmeno il tempo di muoversi, ha posato lo sguardo sui binari ed ha visto il treno che giungeva veloce. Proprio accanto ai binari il bambino, in un attimo è stato urtato dal convoglio e per lui non c'è stato più niente da fare ».

Il piccolo Fabio è riuscito a raggiungere i binari o attraverso un varco nei reticolati — la rete è ormai piena di buchi — che recitano il passaggio a livello abbandonato, o attraverso le sbarre di un cancello, o attraverso un punto di immedesimazione che si possa avvicinare ai pericolosi binari. Ma è un ostacolo — ovviamente — solo per gli adulti. Insomma il posto è privo delle protezioni d'obbligo e quelle che ci sono, sono ormai inutili: se ci fossero state, la tragedia si sarebbe evitata.

« E' importante, a tal fine segnalare che nell'ambito di un progetto finalizzato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche alcune indagini dell'Istituto di mineralogia e petrografia della Facoltà di scienze dell'Istituto di fisica tecnica della Facoltà di ingegneria dell'Università di Roma sono state indirizzate proprio sui grandi monumenti della scultura romana all'aperto ».

« Sono dunque necessari investimenti cospicui non solo per il restauro e la manutenzione dei monumenti ma anche per la ricerca scientifica. E non è detto che questo debba costituire un onere supplementare per la comunità. Basterebbe utilizzare meglio i denari che già si spendono, talvolta assurdi, per il restauro e il consolidamento del Palazzo di giustizia non si è speso in trent'anni per tutti i monumenti antichi di Roma (anche tenendo conto del diminuito valore della moneta). Ci si può allora rendere conto che non tutti i monumenti di cui dobbiamo occuparci sono meriti di essere restaurati e consolidati. Ma cosa si farà dopo aver eseguito le necessarie operazioni di consolidamento? Questo è il problema più grave, perché le attuali conoscenze scientifiche non consentono di adottare rimedi risolutivi. Le indicazioni che sono pervenute dalle commissioni di studio che si stanno occupando della questione mettono sul-

Chiuso il centro, tentato il rilancio del mezzo pubblico, pronto il metrò, il problema resta

Per il traffico solo strade senza uscita?

Tante soluzioni parziali, ma quella definitiva sembra ancora lontana - Il potenziamento del trasporto collettivo primo (e decisivo) passo - Sul « tema » due interventi: quello del soprintendente La Regina e dell'urbanista Insolera

Chiuso — meglio a rinchiuso — al traffico privato il centro storico, approntato un piano di rilancio per il mezzo pubblico, abbattute le ultime barriere per la piena funzionalità del metrò, il problema resta. Insolubile? La città è davvero in un vicolo cieco? Oppure, forse, è meglio un chirurgo. Ma per fare? Il traffico a Roma è un male antico. Ogni intervento, per quanto incisivo, non sembra destinato al successo pieno. Per gli abitanti, soluzioni definitive poche (forse nessuna). Sul tema — difficile — abbiamo chiesto pareri, interventi. Oggi è la volta del soprintendente alle antichità di Roma, Adriano La Regina e dell'architetto e urbanista italo-insolera. Le loro sono proposte letterarie e cartteriali, « drastiche ». Contributi ad un dibattito che, mai come in questo caso, è tutt'altro che teorico.

« L'ipotesi aberrante. Considerate le condizioni di emergenza, i provvedimenti che il Comune sta adottando, al primo luogo il dirottamento del traffico che rasenta l'arco di Costantino, sono dunque necessari, anche se non sono sufficienti, provvedimenti di tipo urbano. Una soluzione organica del problema passa infatti necessariamente per la revisione del Piano regolatore, così come il Sindaco di Roma si è impegnato a promuovere con la convocazione della seconda conferenza urbanistica entro il 1980 ».

Lo stesso vale per quanto può fare l'amministrazione dello Stato. Gli interventi per il restauro dei monumenti sono iniziati, come ognuno può vedere al centro di Roma: le impalcature cominciano ad avvolgerli e tra breve tecnici ed operatori eseguiranno lavori di documentazione e di consolidamento. Tra questi, di particolare interesse per il pubblico, saranno le riprese filmate che la Rai farà dei rilievi che salgono a spirale lungo le colonne istoriate di Traiano e del tempio di Vespasiano, nonché le mostre di cantiere che verranno allestite dalla Soprintendenza ».

Ma cosa si farà dopo aver eseguito le necessarie operazioni di consolidamento? Questo è il problema più grave, perché le attuali conoscenze scientifiche non consentono di adottare rimedi risolutivi. Le indicazioni che sono pervenute dalle commissioni di studio che si stanno occupando della questione mettono sul-

Tram «made in Italy»? Mandiamoli in Canada

Per affrontare il problema del traffico a Roma bisogna innanzitutto ammettere due fatti:

- 1 - La circolazione ha ormai oltrepassato i limiti di guardia in tutta la città: non si circola nelle ore di punta né in centro, né in periferia. I rimedi che si proponevano negli anni passati per risolvere gli ingorghi limitati al centro e ad alcuni nodi oggi non servono più: occorrono rimedi generali, applicabili e validi in tutta la città.
- 2 - Tutti i tipi di traffico sono congestionati, intasati, immobilizzati: le auto private, i mezzi pubblici, i pedoni. Anche se di solito ci si limita a parlare delle automobili, è del traffico pedonale che dobbiamo dimenticare che non si circola più neanche a piedi: infatti dappertutto i pedoni camminano in mezzo alla strada perché i marciapiedi sono troppo piccoli e impunitamente occupati dalle auto parcheggiate.

Una politica del traffico che cerchi di far vivere bene tutti i protagonisti (pedoni, mezzi pubblici, auto private) non esiste più in nessuna città che abbia oltrepassato un certo numero di abitanti e un certo livello di concentrazione. Occorre passare ad una politica che decida cosa sacrificare in modo da far funzionare bene il resto. La risposta — piaccia o non piaccia — è obbligatoria: occorre una politica che faccia funzionare bene, veramente, il mezzo pubblico.

E qui Roma è immensamente indietro rispetto a città non del tutto diverse: Milano, Torino, Bologna. Bisogna destinare ai mezzi pubblici tutte le corsie e le strade che occorrono per attraversare veramente la città in mezz'ora. Tecnicamente è possibile: soprattutto se si tradizionali inquinanti e rumorosi autobus si affiancano anche filobus e tram: l'industria italiana produce tram e filobus bellissimi che vincono appalti in tutto il mondo, Canada e USA compresi. Non sarebbe il caso di servircene anche da noi?

Adriano La Regina

Tram «made in Italy»? Mandiamoli in Canada

« Per aderire a questa richiesta la ripartizione ha redatto un progetto di massima che prevede un cavalcavia carrabile lungo 400 metri e largo 16, per un importo di circa 2 miliardi e 300 milioni di soli lavori. Naturalmente tale opera non è prevista nel programma 78-81 del Comune. Tuttavia, nonostante altre opere urgenti e indispensabili, sarà avanzata la proposta per il cavalcavia, nella speranza che il collega Vettore, preposto al bilancio, e la giunta possano assicurare il successo anche di questa iniziativa ».

« Sono entrato nel locale dopo mezzanotte. Poi sono andato al bagno. Ho visto due uomini che tenevano chiusa la porta del bagno con un dei due gabinetti. Come non volessero far uscire chi c'era dentro. Sconcertato, ho atteso qualche secondo, poi ho chiesto a quel giovane era stato accoltellato? L'altro era l'assassino ».

« E' stato soltanto grazie a questa testimonianza che gli investigatori hanno potuto capire qualcosa su quanto era successo nel locale. Dopo aver mostrato al testimone le foto segnaletiche, sono riusciti a sapere anche i nomi dei tre possibili assassini, Mohamed Benhoushi, 29 anni, marocchino, Amar Hanna, 25 anni, algerino, Saidi Nabil, 24 anni, tunisino. Anche queste generalità possono essere false. I tre hanno giocato a scacchi, rianchiando la responsabilità del delitto ».

« Il « movimento » 300 mila lire, rubate poco prima. Schahel viveva borseggiando. Nella sua stanza, la solita squallida stanza di una pensione, ha trovato il testimone un sacco di rifiuti in via Piemonte. Poi è rientrato come se nulla fosse successo ».

Tra auto e monumenti non corre buon sangue

« E' passato poco meno di un anno da quando è stato detto, con tutta la chiarezza necessaria, che la degradazione progressiva del patrimonio monumentale archeologico di Roma è un problema ormai un limite oltre il quale non si può perseverare nell'atteggiamento di disinteresse e di incuria che, negli ultimi decenni, ha caratterizzato il nostro paese e questa città, senza pagare il prezzo di una imminente perdita totale, catastrofica, della documentazione fondamentale che possediamo per la conoscenza della storia e dell'arte romana ».

Non si tratta ora di rimpiangere ciò che irrimediabilmente è stolamente perduto, ma di cercare di prevenire i danni avvenuti sono ormai enor-

« E' importante, a tal fine segnalare che nell'ambito di un progetto finalizzato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche alcune indagini dell'Istituto di mineralogia e petrografia della Facoltà di scienze dell'Istituto di fisica tecnica della Facoltà di ingegneria dell'Università di Roma sono state indirizzate proprio sui grandi monumenti della scultura romana all'aperto ».

« Sono dunque necessari investimenti cospicui non solo per il restauro e la manutenzione dei monumenti ma anche per la ricerca scientifica. E non è detto che questo debba costituire un onere supplementare per la comunità. Basterebbe utilizzare meglio i denari che già si spendono, talvolta assurdi, per il restauro e il consolidamento del Palazzo di giustizia non si è speso in trent'anni per tutti i monumenti antichi di Roma (anche tenendo conto del diminuito valore della moneta). Ci si può allora rendere conto che non tutti i monumenti di cui dobbiamo occuparci sono meriti di essere restaurati e consolidati. Ma cosa si farà dopo aver eseguito le necessarie operazioni di consolidamento? Questo è il problema più grave, perché le attuali conoscenze scientifiche non consentono di adottare rimedi risolutivi. Le indicazioni che sono pervenute dalle commissioni di studio che si stanno occupando della questione mettono sul-

Prima settimana di « prova generale » nella zona della X Circoscrizione

Il piano pulizia: a Cinecittà funziona

Il via definitivo al progetto di innovazione del servizio N.U. ci sarà il 1° febbraio dell'80 - Potenziamento del servizio meccanizzato

Nelle sedi INPS i partiti non possono « fare politica »

Battaglia aperta all'Inps. Secondo l'ultimo contratto, firmato alcuni mesi fa, non è permesso ai partiti politici di fare assemblee, né di affiggere i giornali nelle boche. L'accordo con la direzione (siglato nel '71) che dava spazio alle forze rappresentate in Parlamento è stato così cancellato.

Adesso i partiti, in Ninna (filia il Pci, sono mobilitati per impedire che passi la manovra. Già ci sono state proteste in direzione, altre iniziative sono in programma, per dar possibilità a tutti i partiti rappresentati in Parlamento di « fare politica ».

Rapimento Grazioli: uno « sciacallo »

Un uomo che stava trattando con la famiglia del duca Massimiliano Grazioli, rapito nel novembre del '77 a Roma e mai più tornato a casa, sostenendo che il rapito era nelle sue mani, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri del nucleo operativo. I militari avevano accertato da alcuni giorni che le telefonate ricattatorie partivano da una cabina della stazione Termini: quaranta carabinieri travestiti da ferrovieri controllavano 24 ore su 24 la zona.

Massimiliano Grazioli fu rapito il 3 novembre di 2 anni fa mentre lasciava la sua tenuta di campagna, stava tornando a Roma.

Nozze d'oro

« Questa città — ha detto Mirella D'Arcangeli — come tante altre grosse metropoli, ha assorbito tutti i tratti della cultura consumista, ma non si era mai pensati al sistema di come disfarsi delle scorie, delle cose invendute e inutili. Da oggi la gente aveva provveduto a liberarsi di materassi, vecchie credenze, frigoriferi sfasciati, dando sfoggio di « fantasia » gettando il tutto nei posti più impenesanti. La città — per certi versi — appare ora scoscesa da una cintura sempre più stretta composta da questo genere di rifiuti. Si è calcolato che ogni giorno andrebbero raccolte circa duecento tonnellate di immondizia, un decimo del carico complessivo di rifiuti che ogni giorno vengono raccolti a Roma ».

« Questa città — ha detto Mirella D'Arcangeli — come tante altre grosse metropoli, ha assorbito tutti i tratti del-

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza S. Giuli, 8 - telefono 453641)
Alle ore 16,30 (in abb. alle «Domeniche Domestici») rec. 3, terza rappresentazione de «L'Idillio di Lodi» e opere in tre atti di Krzysztof Penderecki. Maestro concertatore e direttore Piero Bellugi, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi, direttore del coro Giuseppe Piccini, coreografia di Vittorio Gelli. Interpreti principali: Heila Thiezen, Mario Biondi, Giancarlo Luccardi, Pietro Bellando, Sergio Tedesco, Roberto Ferrari-Accidoli, Elia Bernardi, Giuseppina Della Molle, Kuniko Yoshi, Kelle Demerucci. Primi ballerini: Helena Diodot, Vittorio Digi.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Alle 19 (ultima replica)
Al Teatro Olimpico «Les Ballets Jazz» di Montreuil. Biglietti in vendita dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ACCADEMIA CECILIA (Auditorium di Via del Gesù, 10 - tel. 6795920)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ASSOCIAZIONE CULTURALE «ARCADIA» (Via dei Greci, 10 - tel. 6795920)
Ore 21
Nel Palazzo della Cancelleria, Aula Magna, Concerto sinfonico romantico diretto da Franco Tassinari. Pianista: Maria Gioia Ferrari. Concerto di musiche di Mozart - K40, K414, Sinfonia n. 201, Ingresso L. 3.000. Informazioni: telefono 6795920 dalle ore 15 alle 19.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21 (Prima)
Il Balletto di Roma presenta 3 recite straordinarie del programma 1979: «Anphitruo» musica di P. Ferrer, Coreografia di F. Bertolomei; «Marcia funebre per un burattino» musica di C. Gounod, Coreografia di W. Zeller; «Halo» musica di T. Albinoni, Coreografia di O. Arezi; «Il giovane che portava via da un'isola», Musica di M. Ohana, Coreografia di F. Bertolomei.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Domani alle ore 21
«Amore e magia nella cucina di mamma», Uno spettacolo di Lina Wertmüller con Isa Danielli. Teatro IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

Cinema e teatri

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Ore 21,30 (ultimi 3 giorni)
La Compagnia di Prosa del Piccolo Eliseo presenta Paolo Stoppa e Pupiella Maggio in: «Lontano dalla città», Novità di J.P. Wenzel. Regia di Giuseppe Patroni Grihi.

ETI-PARADISI (Via G. Borgia, 20 - tel. 803523)
Ore 17,15 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 17
In: «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello, Regia di Eduardo.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543795)
Ore 17,30 (ultima replica)
«Immacolata» di Franco Zecchi, adattamento e rielaborazione di Mastelloni, protagonisti: Anna Mazzavaccaro.

Jazz e folk

FOLK STUDIO (Via G. Secchi, 3 - tel. 5892374)
Ore 21,30
«Da contessa alla restaurazione borghese» ovvero «Mio caro padrone il voglio arricchire», recital di Paolo Petrangeli.

EL TRAUICO (Vicolo Fonte dell'Olio, 5 - ARCI - tel. 5895928)
Ore 22
Folklore sudamericano - Daker folklorista peruviano - Carlos Rivas folklorista uruguayano; Romano chitarrista internazionale.

MURALES (Via del Finestrino, 30/b - tel. 5813249)
Ore 20,30
«New Jazz direction» festival del jazz straniero. Oggi concerto afro-jazz con Henric Heritage Ensemble di Kahil El Zabar.

MUSIC-HOUSE (Via dei Fiorentini, 3 - tel. 6544934)
Dalle ore 16 alle 24 «Music-Inn giovani» rock and roll circus carillon concerto del gruppo Siro.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Via del Mascherino, 94 - tel. 6540348)
Ore 21,30
«Hot» e «Hot» con il Swing Locomotive e la Old Time Jazz Band; alle 22 concerto di jazz moderno del quartetto di Claudio Pizzelli (il flauto e il violoncello), Massimo Pizzelli (basso), Umberto Fiorentino (chitarra), Claudio Pizzo (batteria).

CENTRO ST. LOUIS (Via del Cardello, 13/a - tel. 4834274)
Ore 17,30
Concerto con «Rova Saxophone Quartet».

ALBERICCHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Lunedì e giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni. Informazioni: tel. 5256192.

CRISCUCCO (Via San Galliano, 8 - tel. 5912067)
Ore 16,30
«Un gabbiano ha le ali» spettacolo musicale di Sandro Tuminelli. Con i pupazzi di Lidia Forlini.

GRUPPO DI AUTODOCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 7822311 - Segreteria)
Ore 17
Stabile per ragazzi e genitori: «Giovannino La Volpe contro il mostro dell'acqua» fiaba popolare del folklore sudamericano di Roberto Altieri.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 276049-7314035)
Ore 17
Scuole di serietà culturali. Alle ore 17: «Che bolle in pentola?» pretesto di teatro-gioco per bambini.

IL TORCHIO (Via E. Moro, 16 - tel. 582049)
Ore 16,30
«Un pa'» (moviere Cirillo al circo) di Aldo Gionnetti.

INSIEME PER FARE (Via Roccamonte, 9 - telefono 894006)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio teatrale per bambini e al laboratorio di mimo-clown.

CLOWN TATA AL SALTINO (Via Capo d'Africa, 32 - tel. 733501)
Ore 16
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelino, 32 - tel. 813087)
Ore 16,30
Le Marionette degli Accetella presentano «Pinnocchio» in Pinocchio delle avventure di Colodi di Icaro e Bruno Accetella il burattino Giustino parla con i bambini.

SANGNERIO (Via Podgora, 1 - tel. 315373)
Ore 15,30
Il Teatro di Roma - ETI - Assessorato alla cultura - scuole presentano: «Don Chisciotte» coop. La Contrade di Trieste.

CINECLUB (Via Poiana, 31)
Ore 18,30 e 22,30 «Lennotti» di Todordhor e «H. Hristov» (versione originale con sottotitoli in italiano).

MIGNON (Via Viminio, 15 - tel. 869493)
Ore 20,30 «L'ultima estate» di H. Hristov (versione originale con sottotitoli in italiano).

MISFITS (Via del Matronato, 29)
Ore 17,30
«L'ultima estate» di H. Hristov (versione originale con sottotitoli in italiano).

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)
Ore 21,30
«La Compagnia "Il Piantato" presenta: «Villon uno stu» di Anna Belli.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardi, 33 - telefono 58512)
Ore 17,30
«L'ultima estate» di H. Hristov (versione originale con sottotitoli in italiano).

ARELLECHINO (v. Flaminia 37, t. 3603546) L. 2500
Ore 21,30
«La più grande vittoria di Jeeg Robot - D'animazione» (15-22-30)

ASTORIO (v. di V. Belardi, 6, t. 5115105) L. 1500
Ore 21,30
«Chen il pugno che uccide con B. Lee - Avventuroso» (15-22-30)

ATLANTIC (via Tuscolana 745, t. 7610656) L. 1200
Sabato domenica e venerdì con A. Calentano - Sentimento (15-22-30)

AUSONIA (via Padova 92, tel. 426160) L. 1200
Lunedì 700
Il cacciatore con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (15-22-30)

BALDUNO (p. Balduina 52, t. 347592) L. 1800
Liquirizia con B. Bouchet - Sentimento (15-22-30)

BARRIBER (v. Barberani 25, t. 4751707) L. 3000
The champ - Il campione con J. Voight - Sentimento (15-22-30)

BELISTO (p.le M d'Oro 44, tel. 340887) L. 1500
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso (15-22-30)

BLUE MOON (via del Canton 51, t. 481336) L. 4000
Il grande cacciatore con M. Sheen - Avventuroso (15-22-30)

CAPITOL (via G. Secchi, tel. 393280) L. 2000
Marta in prova con G. Jackson - Sentimento (15-22-30)

CAPRANICA (p.za Capranica 101, tel. 6792465) L. 2500
Cater con A. Harvey - Drammatico (15-22-30)

CAPRANICHETTA (p.za Montecitorio 125, tel. 6792465) L. 2500
La merlietta con T. Huppert - Drammatico (15-22-30)

COLLETTA (p.za Cola di Rienzo 90, tel. 350584) L. 2500
Altop con A. Delon - Avventuroso (15-22-30)

DEL VASCHELLO (p.le Pio 39, t. 588454) L. 2000
La più grande vittoria di Jeeg Robot - D'animazione (15-22-30)

DIAMANTE (v. Prenestina 23, t. 295606) L. 1200
Il grande cacciatore con M. Sheen - Avventuroso (15-22-30)

DIANA (via Appia Nuova 427, t. 780146) L. 1500
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico (15-22-30)

EDEN (v. Cola di Rienzo 74, t. 380188) L. 1800
Amici miei con P. Noiret - Sentimento - VM 14 (15-22-30)

EMBAZZO (via Stoppa 7, tel. 870245) L. 3000
Ratatouille con M. Nichetti - Comico (15-22-30)

EMPIRE (v.le R. Margherita 29, t. 857719) L. 3000
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico (15-22-30)

ETIOLLE (p.za in Lucina 41, tel. 6797556) L. 3000
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Sentimento (15-22-30)

ETIOLLE (p.za in Lucina 41, tel. 6797556) L. 3000
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Sentimento (15-22-30)

QUIRINETA (v. M. Minghetti 4, t. 6790012) L. 2000
La camera verde di F. Truffaut - Drammatico (15-22-30)

RADIO CITY (v. XX Settembre 96, t. 464103) L. 1800
La luna con J. Clayburgh - Drammatico - VM 18 (15-22-30)

REALE (p.za Sallustiana 7, tel. 5810234) L. 2500
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso (15-22-30)

REX (corso Trieste 113, tel. 864165) L. 1800
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso (15-22-30)

RITZ (via Somalia 109, tel. 837481) L. 2500
Linea di sangue con A. Hepburn - Sentimento (15-22-30)

RIVOLI (v. Lombarda 23, tel. 460883) L. 3000
Chiedo scusa con R. Benigni - Sentimento (15-22-30)

ROUGE (via Salaria 31, tel. 864305) L. 2500
Saint Jack con B. Gazzara - Drammatico - VM 14 (15-22-30)

ROYAL (v. E. Filiberto 175, t. 7574549) L. 3000
Linea di sangue con A. Hepburn - Sentimento (15-22-30)

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 2500
Cater con A. Harvey - Drammatico (15-22-30)

SERALDO (p.za C. di Rienzo, t. 351581) L. 1500
Il leale seduce i professori con G. Guida - Comico (15-22-30)

SUPERCINEMA (v. Viminale, tel. 485498) L. 3000
Casablanca passage con A. Quinn - Avventuroso (15-22-30)

TIFFANY (v. A. De Prellis, tel. 462390) L. 2500
Parigi porno di notte (15-22-30)

TREVI (v. San Vincenzo 9, tel. 678619) L. 2500
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico (15-22-30)

TRIOMPHE (p. Anibaldi 8, t. 8380003) L. 1800
Jesus Christ Superstar con T. Neeley - Musicale (15-22-30)

ULISSE (v. Tiburtina 354, tel. 437744) L. 1000
Il laureato con A. Bancroft - Sentimento (15-22-30)

UNIVERSAL (v. del Mercato 24, t. 2815740) L. 1200
Allen con S. Weaver - Drammatico (15-22-30)

VIGNA CLARA (p.za S. Isidoro 22, tel. 3280359) L. 2500
Il grande cacciatore con M. Sheen - Avventuroso (15-22-30)

VITTORIA (p. S.M. Liberatrice, t. 571337) L. 2500
Linea di sangue con A. Hepburn - Sentimento (15-22-30)

ADABAN (via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Il giocattolo con N. Manfredi - Drammatico (15-22-30)

ADABAN (via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Il giocattolo con N. Manfredi - Drammatico (15-22-30)

Attività per ragazzi

ALBERICCHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Lunedì e giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni. Informazioni: tel. 5256192.

CRISCUCCO (Via San Galliano, 8 - tel. 5912067)
Ore 16,30
«Un gabbiano ha le ali» spettacolo musicale di Sandro Tuminelli. Con i pupazzi di Lidia Forlini.

GRUPPO DI AUTODOCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 7822311 - Segreteria)
Ore 17
Stabile per ragazzi e genitori: «Giovannino La Volpe contro il mostro dell'acqua» fiaba popolare del folklore sudamericano di Roberto Altieri.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 276049-7314035)
Ore 17
Scuole di serietà culturali. Alle ore 17: «Che bolle in pentola?» pretesto di teatro-gioco per bambini.

IL TORCHIO (Via E. Moro, 16 - tel. 582049)
Ore 16,30
«Un pa'» (moviere Cirillo al circo) di Aldo Gionnetti.

INSIEME PER FARE (Via Roccamonte, 9 - telefono 894006)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio teatrale per bambini e al laboratorio di mimo-clown.

CLOWN TATA AL SALTINO (Via Capo d'Africa, 32 - tel. 733501)
Ore 16
«Mia Fratello superman», spettacolo fantomatico di animazione di Gianni Taffone con il clown TATA DI OVADE.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelino, 32 - tel. 813087)
Ore 16,30
Le Marionette degli Accetella presentano «Pinnocchio» in Pinocchio delle avventure di Colodi di Icaro e Bruno Accetella il burattino Giustino parla con i bambini.

SANGNERIO (Via Podgora, 1 - tel. 315373)
Ore 15,30
Il Teatro di Roma - ETI - Assessorato alla cultura - scuole presentano: «Don Chisciotte» coop. La Contrade di Trieste.

CINECLUB (Via Poiana, 31)
Ore 18,30 e 22,30 «Lennotti» di Todordhor e «H. Hristov» (versione originale con sottotitoli in italiano).

MIGNON (Via Viminio, 15 - tel. 869493)
Ore 20,30 «L'ultima estate» di H. Hristov (versione originale con sottotitoli in italiano).

MISFITS (Via del Matronato, 29)
Ore 17,30
«L'ultima estate» di H. Hristov (versione originale con sottotitoli in italiano).

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)
Ore 21,30
«La Compagnia "Il Piantato" presenta: «Villon uno stu» di Anna Belli.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardi, 33 - telefono 58512)
Ore 17,30
«L'ultima estate» di H. Hristov (versione originale con sottotitoli in italiano).

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardi, 33 - telefono 58512)
Ore 17,30
«L'ultima estate» di H. Hristov (versione originale con sottotitoli in italiano).

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardi, 33 - telefono 58512)
Ore 17,30
«L'ultima estate» di H. Hristov (versione originale con sottotitoli in italiano).

La ripresa del campionato propone incontri di richiamo (ore 14.30)

La Roma in ripresa? Lo dirà l'Ascoli

L'exploit contro il Milan in Coppa Italia, l'immeritata sconfitta a Perugia: due casi isolati o verità in cammino? - La Lazio a Catanzaro per fare risultato - Il Napoli appare chiuso a S. Siro contro i rossoneri alla ricerca di una pronta riabilitazione

ROMA - Pendono su questa «decima» una ridda di interrogativi. Ha preso corpo, come si trattasse di una reazione a catena, dai risultati a sorpresa registrati in Coppa Italia. La Roma che ha battuto clamorosamente il Milan, la Lazio che è andata a paraggiare con i granata a Torino (e poteva vincere), il Napoli che ha stonato con la Ternana. Prima di passare alle partite che si propongono nel calendario, crediamo sia doveroso dare un'occhiata a quei lettori che ci rimproverano di occuparci poco del calcio. Il rilievo non ci sembra giusto sul piano generale. Il calcio ha quasi sempre una collocazione prioritaria rispetto agli altri sport. Che poi non si riesca a parlare, in dettaglio, di tutte le squadre non dipende da noi. Lo spazio è quello che è. Non siamo un quotidiano sportivo, per cui le scelte sono obbligate. Perciò ci dilunghiamo di più su quegli incontri che presentano un interesse particolare e che il calendario via via propone. Ed ora passiamo agli interrogativi. La Roma sarà chiamata alla prova della verità contro l'Ascoli. Dobbiamo ancora il suo cammino, l'exploit di San Siro ha meravigliato. Lì per lì l'incredulità fu generale. Si pensò a qualche scherzo di cattivo gusto. Ma l'evadenza dei quattro gol non potrà venire scalfita. Si tratta di vedere se fu un caso o meno. Perché le cronache hanno riferito che a fare tutto siano stati i rossoneri. Avrebbero detto, al giorno d'oggi, parecchie cronache hanno riferito che a fare tutto siano stati i rossoneri. Avrebbero detto, al giorno d'oggi, parecchie cronache hanno riferito che a fare tutto siano stati i rossoneri.



Di Bartolomei è chiamato alla riprova oggi, mentre Pruzzo deve ritrovare la via del gol (è dal derby che non segna)

ne di San Siro (ma non è detto che al posto di De Nardi non rientri Rocca). I marchigiani, già in sede di qualificazione per la Coppa Italia, fecero soffrire i giallorossi all'Olimpico (ne sono tuttora in 2-2). Per cui l'esame di oggi è di quelli che contano. E la Roma non può fallire. Anche il prossimo turno la vedrà all'Olimpico contro la Fiorentina. Di queste due consecutive partite interne, i giallorossi deb-

San Siro col Milan e la domenica dopo a Pescara, sarebbe vera crisi. Contro il Milan nessuno potrà però pretendere che i partenopei facciano come la Roma. I rossoneri vorranno certamente rendere pan per focaccia. Insomma, il momento non è favorevole a Vinicio e al suo. Ma non mancano altri motivi di grande interesse. L'Avellino che ha pareggiato a Cagliari, ospita l'Inter capolista. Esaurito assicurato, mentre la partita promette spettacolo. Non ci sarà Corrado, ed è un peccato per l'amico Marchesi, sarebbe stato l'asso nella manica. La Fiorentina ospita il Perugia, immeritata vincitrice due domeniche fa sulla Roma. I viola debbono assolutamente vincere. Non crediamo che l'immaturità dei giovani viola possa far perdere la bilancia dalla parte dei rifiori, anche perché il loro passo non ci sembra del più spediti. Juve-Cagliari è un motivo in più per gustare questa ripresa del campionato. I sardi stanno meravigliando tutta l'Italia. La Juve è reduce dalla batosta con l'Inter, anche se si è consolata con la nazionale. Cerca riscatto, ma il compito potrebbe essere assai complicato. Il Pescara è finalino di coda - ospita il Bologna. Potrebbe venire la prima vittoria per Giagnoni, che da quando ha preso il posto di Angello (cacciato dopo la 5 giornata), ha racimolato soltanto due pareggi e altrettante sconfitte. Chiude Udinese-Torino. I granata di Radice restano ancora nel limbo delle buone intenzioni. Si sono fatti scavalcare in classifica anche dalla Lazio. Dal canto loro i friulani non sono disposti a regalare un bel niente, per cui una partita apertissima.

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Se Liedholm lavora in pace i risultati (prima o poi) arrivano sempre

Il clamoroso e inaspettato successo conseguito dalla Roma a San Siro contro il Milan, ha confermato la bontà delle disposizioni tecnico-tattiche di Liedholm. La classe e la signorilità del tecnico svedese i romanisti l'avevano già conosciuta nei momenti di difficoltà della squadra, la sua bravura i tifosi capitolini hanno avuto modo di constatarla appena quattro giorni fa. Forte delle sue convinzioni, Liedholm ha portato avanti il suo discorso innovatore senza reticenze, senza paure. Un suo capolavoro è stato l'aver saputo immettere al momento giusto il portiere Tancredi. A Roma ricordano ancora lo scontro provocato nell'entourage laziale dalla sostituzione Pulci-Garella. Liedholm, a differenza di quanto avvenne nella Lazio, ha proceduto gradualmente, e con competenza ha avallato la candidatura di Tancredi. Un'ulteriore prova, insomma, della sua intelligenza, della sua preparazione. Forse hanno dato vita a qualche scetticismo le sue convinzioni e progressiste» progressiste per il calcio italiano, ma non per quello europeo. Ora ritengo che



Gianni Di Marzio

Cecoslovacchi finalisti europei battendo (4-0) il Lussemburgo

PRAGA - La Cecoslovacchia, battendo a Praga per 4-0 il Lussemburgo, si è qualificata per la fase finale dei campionati europei di calcio, che si disputerà come noto in Italia. La vittoria di ieri ha infatti permesso ai cecoslovacchi, che sono campioni d'Europa in carica, di imporsi nel gruppo. Il successo è stato firmato nel primo tempo da Panek (37') e Masny (39' e 45') e nella ripresa da Vizek (16'). Ha arbitrato l'olandese Van Langenhoven. I cecoslovacchi vanno ad aggiungersi alle altre quattro squadre già consacrate finaliste e cioè l'Italia (ammessa di diritto), la Grecia, l'Inghilterra e l'Olanda.

Sportflash

PUGILATO - Il venezuelano Ernesto Dillender si è ritirato dal pugilato mondiale dei pesi leggeri di pugilato versione World Boxing Association contro chiunque, purché la borsa sia sostanziosa. CALCIO - Ernesto Ceresini e Cesare Maldini, presidente ed allenatore del Parma, sono stati deferiti alla Commissione disciplinare della Lega calcio professionisti dal procuratore federale Vittorio Romo per dichiarazioni fatte ai giornalisti dopo la partita Atalanta-Parma del 18 novembre scorso. SCI - Le due gare di discesa libera maschile che si sarebbero dovute disputare a Montjuïc

6-2, 6-2 allo spagnolo Higuera, Vilas ha battuto per 6-1, 6-2 il cecoslovacco Smid e Clerc ha sconfitto per 6-4, 6-1 il tedesco occidentale Gehring. CALCIO - Anche il Torino si sponziora. Della prossima partita casalinga Torino-Catanzaro di domenica prossima - sulle maglie del granaio compariranno i marchi della Supera (abbigliamento, calzature sportive) e della Cora (liquori e aperitivi). Lo hanno annunciato in una conferenza stampa il presidente Pianelli e i rappresentanti delle due ditte sponsorizzate. TENNIS - Lo statunitense Ivan Lendl e gli argentini Guillermo Vilas e Jose Luis Clerc si sono qualificati per le semifinali degli Open sudamericani di tennis. Dibs ha superato per 6-4, 6-4 l'ungherese Taroczy, Lendl si è imposto per

Como-Monza gran derby in serie B

Il Genoa al vaglio dell'Atalanta

Tre grossi incontri caratterizzano l'undicesima giornata di serie B: si tratta di Como-Monza, Palermo-Vicenza e Genoa-Atalanta. E si capisce che il discorso riguarderà soprattutto, fra i contendenti, quelle che occupano le prime piazze, chiamate, salvo il Como che fila per conto suo, a dire una battuta d'arresto. Chiude il cartellone sulle loro attuali condizioni o per mantenere e magari migliorare le attuali posizioni o, come nel caso del Genoa, e del Monza, per superare quello del rossoblu di Di Marzio a Monza domenica scorsa è stato un «exploit» oppure il segno di un ritrovato rendimento e, per contro, la sconfitta casalinga del Monza, è segno di una perdurante crisi. Quanto a Palermo e Vicenza, entrambe reduci da una battuta d'arresto (e i veneti? cosa), vedremo se le attenuanti accampate domenica scorsa (campo palude per i sicilianisti e sfortunata ma positiva prova - sul piano del gioco - non del risultato - sono valide. E infine, c'è l'Atalanta che, con il Parma, ha vinto ma non convinto. Tre partite, comunque, che, anche se il pronostico per quella di Como sembra facile (ma, attenzione, si tratta, oltre tutto, di un derby), cui risultati peseranno sugli sviluppi futuri della classifica.

Carlo Giuliani

Gli arbitri (ore 14,30) Brescia - Pisa: Longhi Como - Monza: Lattanzi Genoa - Atalanta: Patrussi Monza - Sampdoria: Longhi Palermo - Vicenza: Ballerini Parma - Bari: Falzer Spal - Lecce: Colasanti Taranto - Cassano: Barbaraco Ternana - Pistoiese: Lanese Verona - Sampdoria: Redini

Rugby

Pouchain: vita dura contro la Sanson

ROMA - Il campionato di rugby, dopo le partite di domenica scorsa, si è diviso in due tronconi. Al vertice cinque squadre (L'Aquila, Sanson, Sesto, Petrarca e Pouchain) racchiuse nello spazio di due punti, che hanno preso il largo, in maniera decisa, ponendo tra loro e le altre squadre una distanza già abbastanza netta. Oggi la giornata di attesa senza grossi appuntamenti: per le protagoniste si tratta di una giornata d'attesa, prima di tornare agli scontri diretti. Questo le partite in programma: Jolly-Giulia, L'Aquila-Parma, Benetton-Ambrosiana, Frosinone-Teramo, Petrarca-Amatori, Sanson-Pouchain.

Oggi giocano così

Table with columns for various football teams and their opponents, including Avellino, Inter, Juventus, Cagliari, Pescara, Bologna, Catanzaro, Lazio, Milan, Napoli, Roma, Ascoli, Fiorentina, Perugia, Udinese, and Torino.

Se pensate che le montagne toscane possano offrirvi solo impianti moderni e chilometri di piste, siete su una brutta china.

Advertisement for ski resorts in Tuscany, featuring images of snowy mountains and a ski lift. Text describes the quality of the ski areas and the scenic views.

Lo sport in TV

Table listing sports events on television, including soccer matches and tennis games with their respective broadcast times.

Colli Aniene corre per il verde

ROMA - La quinta tappa di corse per il verde che si avvia questa mattina ai Colli Aniene ripropone senza mezzi termini la necessità di impianti per la pratica sportiva di spazi attrezzati per i giovani, e di impianti in cui ogni giovane possa praticare lo sport preferito e poi, magari, partecipare ad un dibattito, svolgere una attività associativa, assistere ad un film, per dirla con il sindaco di Roma, Luigi Petroselli. Per molti il quartiere Colli Aniene è semiconosciuto eppure chissà quanti lo hanno visto passando dalla Roma-L'Aquila, case vicino all'Aniene e al grande deposito della Italgas. Prima era un terreno completamente deserto e inutilizzabile a causa dei periodici straripamenti dell'Aniene. Negli anni '60 da queste parti avrebbero do-

Advertisement for wine, featuring an image of a wine bottle and a glass. Text describes the quality of the wine and the scenic views of the Colli Aniene area.

Advertisement for ENTE OSPEDALIERO DI BUDRIO, including contact information and details about medical services.

Advertisement for IRSES COOP, an institute for research and professional training, including contact information and details about their services.

Advertisement for OCCASIONI and VENDESI negozio, including details about furniture and shop for sale.

Advertisement for Rinascita, a political party, including details about their platform and contact information.

DE ANGELIS ALLA CORTE DELLA LOTUS

«Sono un buon investimento per Chapman»

Le speranze, le ambizioni, i ricordi del pilota che si affaccia ai massimi vertici della Formula 1

ROMA — Sei volte campione del mondo, la Lotus di Colin Chapman nella storia recente del campionato è stata una delle più agguerrite avversarie della Ferrari. Nel 1979 tuttavia con Andretti e Reutemann non ha avuto molta fortuna...



ELIO DE ANGELIS con la nuova Lotus. Il romano è entrato a far parte del «clan» di Chapman nei giorni scorsi ed ha avuto dal «mago» d'Oltremontana la promessa che sarà trattato al pari di Andretti

«La credibilità delle gare ne guadagnerebbe molto. Ma con la guerra in atto tra Michelin e Good Year non vedo come si potrebbe regolarmente una cosa simile...»

Undicesima giornata del campionato di basket

Emerson-Sinudyne: i varesini tremano

Trasferite pericolose anche per Gabetti e Arrigoni, rispettivamente a Forlì e a Pesaro - In A/2 scontro diretto Liberti-Mecap

In questa frenetica edizione 79-80 del massimo campionato di basket le paritetiche si succedono a ritmo mozzafiato. Prima l'anticipo di lusso svoltosi mercoledì a Milano, dove la Billy ha maltrattato di brutto una Grimaldi a dire il vero irrisolto...

In A/2 — tranquilla la capofila Pagnossini che ospita il Diaro — scontro di vertice fra Liberti e Mecap, con i varesini decisi a mantenere il primato...

Passiamo a Roma: l'Edorado ospita l'Antonino e a meno di un'ora imprevedibile risveglio del capitano — i senesi promettono di fare i «corsari»...

Emerson-Sinudyne è uno scontro che riporta a sfide epiche fra squadre che per tanti anni hanno appreso l'arte del basket europeo...

La credibilità delle gare ne guadagnerebbe molto. Ma con la guerra in atto tra Michelin e Good Year non vedo come si potrebbe regolarmente una cosa simile...

Quali sono i momenti di ricreazione per un impegnato come te in uno sport tanto stressante del mondo?

«Pochi. Quasi nessuno. Quando ho un momento cerco di stare con la mia Cristina. Ho poco tempo per gli studi. Principalmente mi dedico a quelli che mi tengono fisicamente in forma».

«Non c'è una preparazione in genere generica in forma di allenamenti. L'importante è tenerli genericamente in forma con la corsa e il footing. La vera preparazione è principalmente psicologica».

«Perché ancora guadagnano poco e non posso permettermi di assistere a un'operazione di plastica?». «Perché ancora guadagnano poco e non posso permettermi di assistere a un'operazione di plastica?».

Eugenio Bomboni

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI ROMA

- 1) QUARTICCIOLLO - lotti da 2 a 12. Ristrutturazione del piano cantina. Costo stimato a base di gara: L. 385.000.000

Favoriti gli assi stranieri

Si corre oggi a S. Siro il «Nazioni» di trotto

MILANO — Un'edizione di lusso del Gran Premio delle Nazioni, l'ultima delle prove di trotto valide per l'aggiudicazione del circuito internazionale, si svolge oggi a San Siro. I dieci concorrenti che sono stati ufficialmente costretti a correre...

«Dovrebbe essere all'altezza del soggetto in lotta per la vittoria. Dopo lo svelgimento di undici prove la classifica del circuito internazionale vede in testa Haroldo Davier con un punto di vantaggio su Pershing e ben otto su Charles Asserel...»

Ai campionati indoor di tennis a Bologna

Gianni Ocleppo e Butch Walts giocano a sorpresa la finale

I due hanno battuto rispettivamente Cox (6-3, 4-6, 6-3) e il favoritissimo John McEnroe (6-4, 6-7, 6-3) - Buehning-Taygan in finale nel doppio

Falcinelli nuovo D.T. della boxe azzurra. ROMA — Cambio della guardia al vertice della squadra azzurra di pugilato. Nella sua rimpatriata di lunedì il coach federale degli Azzurri ha infatti sostituito il dimissionario allenatore federale Armando Poggi e lo ha sostituito con il nuovo tecnico Falcinelli...

Alla Roma per i derby primavera. ROMA — Prima derby per il primo campionato di calcio della Roma nella Serie A per i derby Primavera disputato ieri allo stadio Flaminio. Ancora una volta i ragazzi di Malatesta sono riusciti ad avere la meglio sui cugini che, dopo aver subito il pronostico del pareggio, hanno vinto 2-0...

Nell'anticipo della C/2 l'Almas batte l'Aquila 2-0. ROMA — Con una rete per tempo l'Almas ha sconfitto l'Aquila nell'anticipo di C/2 nel torneo del «S. Anna». I romani, dopo aver subito la prima rete con Zappalà al 29' del primo tempo, nelle riprese hanno continuato con sicurezza la pressione dell'Aquila e realizzato al 33' del secondo tempo con una azione di contropiede la seconda rete con Venetucci.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Groselma sorpresa ieri nelle semifinali dei Campionati internazionali d'Italia indoor: Butch Walts, con un tenace ed alto livello, ha eliminato niente meno che John McEnroe dopo 2 ore e cinquanta minuti di gioco, col punteggio di 6-4, 6-3.

La prima semifinale della serata, quella fra i due americani, è stata bellissima. Certo, John McEnroe non era in grandissima giornata: alcuni colpi, generalmente alla «sua portata», ieri li ha piazzati in rete; comunque non si è mai arreso, cavando di tanto in tanto fuori i suoi meriti maggiori: avere conservato (per 2 ore e 50') una notevole potenza in ogni colpo (non parliamo poi dei servizi autentici bombe), non aver mai sofferto la personalità dell'avversario (infatti gli all'arrivo scoppia pianto e rete, con volée e altri angoli insidiati colpi, a sorprendere McEnroe). Ha sempre conservato una continuità di rendimento straordinaria.

Parte a Roma la stagione del ciclocross dilettanti. ROMA — Il ciclocross ha aperto la stagione agonistica dilettantistica con il 1.º gran premio di categoria «La Fedonara» che si disputò oggi con partenza alle ore 9,30 in località Fedonara fra le braccia di Saverio e Corbelli. Alle gara — che si disputò su un circuito di circa 2 km, risulterà per il primo giorno un successo di Saverio, vincitore assoluto, battendo i dilettanti e ciclocrociatori «A» e «B».

Advertisement for Philip Watch featuring a large image of a watch and the text: 'Philip Watch Siamo obiettivi è un grande orologio'. It also includes the slogan 'Scegli la qualità, la precisione, la durata' and 'CARIBBEAN SHARK TRE con propulsione al quarzo'.

Sul bilancio della Comunità europea per il 1980

Aperta sfida al parlamento da parte del consiglio CEE

I ministri hanno bocciato gli aumenti di spesa per i fondi regionale e sociale Italia e Olanda si dissociano - Verso la bocciatura del bilancio comunitario?

Previsioni errate e conti economici sbagliati di un governo conservatore sempre più isolato nel paese



«Signora Thatcher, ci avete ingannato»

Protesta e disagio a Londra per misure di emergenza che pregiudicano la ripresa economica - Una spia di crisi

Dal corrispondente

LONDRA - I conti della signora Thatcher non tornano e aprono sempre maggior spazio alla delusione e alla protesta. Ad un primo, significativo bilancio i conservatori inglesi devono riconoscere di aver gravemente sbagliato le previsioni. La tanto propagandata alba del «neo-liberismo» non è riuscita a fargli di rosa e indica già il tramonto delle illusioni di ieri. La dura retifica introdotta la settimana scorsa (che ha innalzato il tasso di interesse minimo all'eccezionale vetta del 17 per cento) pregiudica qualunque ipotesi di rafforzamento e di ripresa economica, anzi stabilisce un effettivo ciclo di regressione. E' questa la spia, concreta e puntuale, di una crisi politica incipiente che nessun tentativo di giustificazione o manovra di copertura riesce a nascondere.

Le misure d'emergenza e il correttivo appena applicato confermano la pessima valutazione dei conservatori e rendono più pesante il disagio generale. Un esempio solo, il più scottante al momento, i mutui per la casa (che impegnano milioni di capi famiglia inglesi) vengono penalizzati di quasi 3 punti con un aumento degli interessi al 15%. Il che vuol dire che, dalla sera alla mattina, chi era impegnato alla restituzione di un prestito 25ennale, puntiamo di 25 milioni, è costretto a ripagare non più rate mensili di 225 mila lire, ma di 280 mila lire circa.

Un aumento improvviso di 55 mila lire al mese su redditi già colpiti da tante altre restrizioni, su un salario sociale penalizzato in modo così grave dal taglio degli investimenti, su ospedali, scuole, strade, dal contemporaneo inasprimento delle imposte comunali e dal rincaro delle tariffe di servizi pubblici che, malgrado questo, subiscono quasi quoti-

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Sul bilancio della Comunità per l'80 la sfida è aperta fra Parlamento europeo e Consiglio dei ministri. A conclusione di una lunga riunione terminata a tarda notte, il Consiglio ha deciso a maggioranza, isolando la posizione del governo italiano in parte condivisa dagli olandesi, di tagliare drasticamente gli aumenti di spesa chiesti dal Parlamento per le politiche strutturali (regionale, sociale, energetica e industriale), e di respingere gli emendamenti che invece comportano solo uno spostamento di fondi dal sostegno dei prezzi del latte al miglioramento delle strutture agricole.

Alla vigilia del vertice di Dublino, che dovrebbe elaborare una più incisiva politica di convergenza economica fra i nove paesi per superare gli squilibri drammatici che la crisi ha ancora approfondito, la maggioranza dei governi della Comunità ha dato con la decisione dell'altra notte una indicazione diametralmente opposta: no ad un aumento significativo di quelle spese che possono costituire un sia pur modesto spostamento di sostegni finanziari verso le regioni meridionali attraverso il fondo regionale, o verso le zone maggiormente colpite dalla crisi attraverso il fondo sociale; no ad un riequilibrio anche a seguito della spesa agricola, per rendere solo un po' equa la suddivisione dei fondi fra le agricolture del centro-nord e quelle del Mezzogiorno d'Europa.

Le decisioni del Consiglio sono gravi - ha detto il sottosegretario al Tesoro Ferreri che rappresentava il governo italiano, e che ha respinto insieme al ministro olandese le decisioni della maggioranza - perché significano, al di là delle parole, non voler dar peso alle indicazioni del Parlamento per una più incisiva politica di sviluppo e degli investimenti.

Dopo la visita di Gromiko

Polemiche a Bonn sulle possibilità della trattativa

Le interpretazioni al «monito» sovietico Relativamente lunghi i tempi di Schmidt

Dal nostro corrispondente

BERLINO - Il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha lasciato ieri la RFT facendo ritorno a Mosca dall'aeroporto di Colonia, dove è stato accompagnato dal ministro degli esteri federale Genscher. Nessuna altra dichiarazione pubblica dopo la conferenza stampa di venerdì sera, della quale la stampa tedesca occidentale dà diverse e addirittura contrastanti interpretazioni. L'interrogativo che ci si pone a Bonn dopo la visita di Gromiko è se l'Unione Sovietica sarà disposta ad avviare trattative sul disarmo anche dopo che alla riunione dei ministri degli esteri della NATO a Bruxelles, il 12 dicembre, venisse dato l'assenso alla produzione e alla installazione in Europa occidentale dei missili Pershing 2 e Cruise.

Alcuni giornali, come la Frankfurter Allgemeine, mettono in rilievo la moderazione della quale avrebbe dato prova Gromiko durante i colloqui, per concludere sulla disponibilità dell'URSS a trattare comunque. Altri giornali invece come il berlinese Tagesspiegel e Die Welt, concludono che dopo un consenso dei paesi della NATO alla produzione e alla installazione dei nuovi missili, l'Unione Sovietica non accetterà più a trattative di riduzione degli armamenti. A sostegno di questa tesi, viene dato risalto ad una frase pronunciata da Gromiko nel corso della conferenza stampa: una decisione della NATO a favore dei nuovi missili distruggerebbe le basi stesse di una trattativa. Altri giornali ancora ritengono che con tale frase Gromiko abbia cercato solamente di influenzare l'opinione pubblica in vista della riunione di Bruxelles, ma che l'Unione Sovietica insisterà comunque per trattative sul disarmo.

Certo si tratta di una scommessa molto rischiosa perché, come ha detto Gromiko, non si è di fronte a un giocattolo, ma a missili nucleari, e la posta in gioco è il proseguimento del processo di distensione o il ritorno alla guerra fredda. La riunione di Bruxelles è certamente diventata un punto di riferimento obbligato, ma è perso che nei colloqui di Bonn il vero motivo di disaccordo sia stato sui tempi di una trattativa per la riduzione degli armamenti. Dall'inizio alla fine della sua visita, Gromiko ha insistito perché si inizi immediatamente senza tempo in mezzo, Schmidt e Genscher si sono anche pronunciati per rapide trattative, ma i tempi da essi previsti sono relativamente lunghi, fissando i primi approcci a partire dal prossimo anno con la riunione della conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa, con la visita del cancelliere a Mosca o con la eventuale convocazione di una conferenza europea sul disarmo. Molto aspro sono state, infine, le prime reazioni della opposizione democristiana alla visita di Gromiko: il deputato Zimmermann, uno dei più accesi sostenitori di Strauss, ha definito le dichiarazioni di Gromiko «un ricatto politico»; il presidente della CDU Kohl, che venerdì aveva avuto un breve incontro con Gromiko, ha detto che la CDU-CSU intende che venga pronunciato dalla Germania federale un chiaro sì agli euromissili.

Arturo Baroli

E' l'ex comandante dell'esercito

Barricato a La Paz nel suo comando il generale ribelle

Contesta le nuove nomine ai vertici militari e avrebbe l'appoggio di numerosi reggimenti, di molti ufficiali e della polizia

LA PAZ - Il comandante dell'esercito boliviano gen. Luis Garcia Mesa e altri ufficiali sono asserragliati da ieri al comando generale delle forze armate, con i reparti dipendenti in stato di allerta.

Essi si rifiutano di aderire ad una redistribuzione delle alte cariche militari predisposta dalla presidenza della repubblica Lidia Gueiler. Il gen. Garcia, in base al provvedimento presidenziale, dovrebbe essere sostituito al comando dell'esercito dal gen. René Villaroel.

Secondo altre fonti, il gen. Garcia è un'ottantina di altri ufficiali hanno a disposizione presso il comando supremo dell'esercito una quindicina di mezzi corazzati.

Il gen. Garcia ha dichiarato alla stampa di essere disposto ad accettare alcuni degli avvicendamenti ai vertici militari, ordinati dal Capo dello Stato per sottrarre le forze armate all'influenza della politica, ma non quello del generale Villaroel che dovrebbe prendere il suo posto. «Non lascerò il comando dell'esercito - ha detto il gen. Garcia - finché non saranno stati attuati gli accordi raggiunti col governo».

Il gen. Villaroel, da parte sua, si è dichiarato fiducioso nella possibilità di risolvere il contrasto entro oggi, con la ripresa delle trattative tra rappresentanti del governo e delegati del gen. Garcia. A quanto riferisce l'agenzia

sovietica TASS, il gruppo degli ufficiali che ha sfidato il governo costituzionale ha l'appoggio di alcune grandi unità dell'esercito, fra cui il reggimento motorizzato Tarapaca, di stanza presso la capitale. Il colonnello Natush Busch aveva compiuto il colpo di stato del 1. novembre con l'aiuto di quel reggimento.

Il nuovo comandante in capo dell'esercito, gen. René Villaroel, ha effettuato personalmente una ispezione in diverse unità dell'esercito, ma sembra che alcune tra le brigate più importanti non rispondano ai suoi ordini. Anche la polizia militare è passata dalla parte del gen. Garcia Mesa.

Dopo le minacce di intervento in Zimbabwe

Monito dell'URSS al Sudafrica

LUSAKA - Gli ambasciatori dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia e della RDT hanno dichiarato ieri nella capitale dello Zambia che i loro rispettivi governi appoggeranno qualsiasi governo del Zimbabwe formato dal Fronte Patriottico zulu.

Il monito dell'URSS è certamente diventato un punto di riferimento obbligato, ma è perso che nei colloqui di Bonn il vero motivo di disaccordo sia stato sui tempi di una trattativa per la riduzione degli armamenti. Dall'inizio alla fine della sua visita, Gromiko ha insistito perché si inizi immediatamente senza tempo in mezzo, Schmidt e Genscher si sono anche pronunciati per rapide trattative, ma i tempi da essi previsti sono relativamente lunghi, fissando i primi approcci a partire dal prossimo anno con la riunione della conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa, con la visita del cancelliere a Mosca o con la eventuale convocazione di una conferenza europea sul disarmo.

Le dichiarazioni del tre diplomatici sono state fatte in un momento di crisi acuta. Truppe rhodesiane appoggiate da soldati sudafricani hanno infatti distrutto nei giorni scorsi tutte le vie che collegano il paese con l'esterno, mettendo in questo modo in forse lo stesso esito

della conferenza di Londra nel corso della quale sono già stati raggiunti importanti accordi.

Il governo zambiano ritiene direttamente responsabile di questi attacchi la Gran Bretagna ed ha indirettamente approvato le manifestazioni che migliaia di persone hanno inscenato l'altro ieri davanti all'ambasciata britannica.

Le proteste zambiane sono state in gran parte accolte nella tarda notte di venerdì dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il quale ha approvato una risoluzione di condanna della Rhodesia per gli attacchi compiuti «in violazione con l'Africa del sud» con la quale si chiede al governo britannico di prendere urgenti misure affinché il regime minoritario e razzista della Rhodesia cessi di compiere aggressioni e provocazioni contro lo Zambia.

104 arresti in Cile dopo un comizio di Frei

SANTIAGO DEL CILE - Centoquattro persone sono state arrestate venerdì sera al termine di un incontro presieduto dall'ex-presidente della repubblica Eduardo Frei (dc).

L'ex-presidente aveva preso la parola da una delle finestre della sua abitazione di Santiago del Cile, perché la riunione era stata proibita in un locale della capitale. Frei aveva dichiarato, in particolare, che l'attuale politica cilena è «dura, chiusa e senza prospettive, sia sul piano interno che su quello internazionale».

Antonio Bronda

Una vittoria diplomatica per il popolo sahraui

L'ONU chiede il ritiro delle truppe del Marocco dal Sahara occidentale

Per la prima volta le Nazioni Unite condannano apertamente la monarchia di Rabat - Abbattuti dal Fronte Polisario due «Mirage F1» marocchini

NEW YORK - L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione sul Sahara occidentale in cui si condanna, per la prima volta, l'occupazione militare del territorio da parte del Marocco e si chiede il ritiro delle sue truppe. La risoluzione, che ha riaffermato «il diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione e alla indipendenza», raccomanda che il Fronte Polisario, «rappresentante legittimo di questo popolo, partecipi pienamente a ogni ricerca di una soluzione politica, giusta, duratura e definitiva della questione del Sahara occidentale».

La risoluzione, che è stata salutata da Polisario come una «grande vittoria diplomatica», è stata approvata con 15 voti a favore e 4 contrari (Marocco, Arabia Saudita, Gabon, Zaire, Repubblica centroafricana e Guatemala). I paesi della Comuni-

tà europea e la Spagna, ex potenza coloniale nel Sahara, si sono astenuti. Ad Algeri, dove l'approvazione della risoluzione è stata accolta con grandi soddisfazioni, si rievoca che l'Arabia Saudita è rimasta l'unico paese arabo a difendere le tesi espansionistiche della monarchia di Rabat. Si sottolinea anche che l'ONU con la sua risoluzione, che va anche oltre quelle di pace definite dai vertici africani e dai paesi non-allineati, chiede al Marocco di partecipare alla «dinamica di pace» e negoziare direttamente con il Fronte Polisario seguendo l'esempio della Mauritania che ha recentemente riconosciuto, con un trattato di pace definitivo con il Fronte sahraui, il diritto all'indipendenza del Sahara occidentale. Intanto, un comunicato del ministero della Difesa della Repubblica araba democratica sahraui, installata nei ter-

ritori liberati, ha reso noto che due aerei di tipo «Mirage F1», recentemente forniti dalla Francia al Marocco, sono stati abbattuti dai guerriglieri del Polisario in una operazione nel Sud marocchino. Nel corso dell'operazione, svoltasi il 21 novembre, Abatliel (a sud di Tan Tan), 96 soldati marocchini sono stati uccisi ed è stato catturato un importante materiale militare. I resti dei due «Mirage F1» e i corpi dei piloti uccisi sono stati recuperati dai guerriglieri. D'altra parte, prosegue nel Sahara occidentale l'operazione «Uhud» lanciata dalle truppe marocchine. Come si stanno avvicinando a Gueira, una cittadina sahraui a pochi chilometri dal porto marocchino di Nuashiba, tuttora occupata da truppe marocchine. Il governo marocchino ha respinto l'invito del governo sahraui di evacuare le località consegnandole al Marocco.

Vera Vegetti

Advertisement for Vecchia Romagna Brandy featuring a bottle and glasses. Text includes 'dopo, a casa VECCHIA ROMAGNA' and 'una fredda bottiglia di Vecchia Romagna... il sorriso della tua casa...'

Gli operai e le scelte del PCI

(Dalla prima pagina)

nerale da noi è andato bene, ma la CISL ha disertato tutti gli affari. Sono fatti che non possiamo ignorare, su cui dobbiamo intervenire discutendo, polemizzando dove è necessario. Né si può nascondere il fenomeno preoccupante di chi si mette in cassa malattia quando ci sono gli scioperi». «D'altra parte — questo è un concetto circolato in molti interventi — se vogliamo dare più vigore alle lotte dei lavoratori, stimolare la partecipazione dal basso, dobbiamo vincere le resistenze nei confronti delle conferenze di produzione. Come si fa a intervenire nei processi di riorganizzazione industriale, imposti dalla crisi, se non si riprende con forza il tema della programmazione e non si fissano le tappe della nostra lotta?».

Il passaggio del PCI all'opposizione, il chiarimento fermo che la politica di austerità non significa sacrifici unilaterali, ma è una concezione una linea di trasformazione della società, ha sgombrato il campo da molti sospetti addensatisi sulla politica del PCI. Si è spezzato un attacco concentrico che negli ultimi tre anni i comunisti avevano dovuto subire con motivazioni di destra e di sinistra.

«Nelle assemblee — ha detto il compagno Romei del Nuovo Pignone — i compagni parlano difendendo le posizioni del partito, cosa che nel recente passato spesso non avveniva. In un'assemblea svoltasi in occasione dell'ultimo sciopero, quando un militante di Democrazia proletaria è intervenuto con toni provocatori contro il PCI, è stata una reazione molto decisa da parte degli operai. E' uno dei tanti sintomi. Ma il punto sul quale rimangono dissenzienti e riserve riguarda il rapporto con la DC. Nessuno crede alla possibilità di un'alternativa di sinistra, ma il dubbio viene quando diciamo che una lotta per tra-

sformare la società italiana comporta anche una lotta per mutare gli orientamenti politici della DC. Su questo punto non ci sono tutti».

Il compagno Agostini, segretario della sezione comunista dell'Italsider di Genova, ha detto che tra i lavoratori della fabbrica c'è un giudizio altamente positivo sull'ultimo Comitato Centrale del partito: in questo modo di discutere hanno ritrovato i propri problemi. I comunisti devono affrontare apertamente le questioni della democrazia sindacale. I lavoratori sentono un bisogno di serietà. Occorre una verifica attenta dell'esperienza degli ultimi anni e del funzionamento dei consigli di fabbrica.

Anche all'Ansaldo di Genova il dibattito all'ultimo Comitato Centrale ha risvegliato l'interesse politico degli operai. «I compagni — ha detto De Astis, segretario della sezione di fabbrica — avevano riservato un discorso dell'austerità. Per chi e per che cosa fare sacrifici? — si chiedevano. Le cose che ha detto Berlinguer sono servite a chiarire il senso della nostra politica».

Balestrero, segretario della sezione di fabbrica dell'Italsider di Novi Ligure, ha confermato che le scelte dell'ultimo Comitato Centrale hanno suscitato un'eco positiva. «Dal '76 al '79 — ha detto — siamo venuti a mancare le possibilità di confronto normale con molti operai comunisti. Nella nostra azione politica si erano spesso perse di vista le esigenze più immediate della gente. Questo è stato un grave errore, ma dobbiamo anche riconoscere di non essere riusciti a creare una effettiva mentalità di governo. La partecipazione alla vita politica è tuttora difficile, anche perché circa il 70 per cento degli operai hanno un doppio lavoro».

Murgia dell'Alfa Romeo di Arese ha osservato che l'ispirazione del PCI, le assemblee sulle pensioni, il fisco, la casa, i prezzi hanno influen-

to anche sul risultato dello sciopero, sulla nostra politica generale ci sono ancora incomprensioni ed equivoci. «Amendola ha posto indubbiamente dei problemi. Sui temi del terrorismo, dell'assenteismo, delle incompatibilità sindacali bisogna andare a un chiarimento di fondo. Di fronte a posizioni come quelle espresse dal segretario della FIM di Milano, Tiboni, bisogna essere espliciti e consequenti. Non si può essere elusivi per giusto amore dell'unità sindacale. Dopo gli ultimi tentativi, l'assemblea con i quadri intermedi di fabbrica si è potuta tenere solo dopo che la Fiom aveva minacciato di farla da sola».

Gli accenti, come si vede, sono stati diversi. Il quadro naturalmente cambia quando dagli operai di Novi Ligure, col doppio lavoro, si è passati a quelli di Ottana in Cassa integrazione. Il compagno Sanna, segretario della sezione di questa fabbrica sarda, ha ricordato le lotte degli ultimi anni condotte per definire le prospettive produttive dell'azienda. «L'avvenire della fabbrica è legato al nodo del piano tessile e alla soluzione del caso Montedison, quindi alla legge di riconversione industriale. Sino a qualche anno fa le popolazioni di tutti i paesetti attorno erano state coinvolte in un grande dibattito sulla programmazione perché levano che di questo si tratta se si vuole garantire un futuro alla fabbrica. C'era disponibilità a discutere delle scelte da fare, senza demagogia. Ora c'è tra gli operai una grave reazione di sfiducia che coinvolge il sindacato. Il contratto è stato respinto all'unanimità, perché un capitolo presupponeva l'esclusione degli stabilimenti di Ottana e di Pisticci dal settore pubblico. Bisogna guardarsi da critiche irrazionali e indiscriminate contro il sindacato. Ma esiste indubbiamente un problema di democrazia sindacale. Una nostra delegazione, mentre eravamo

impegnati in una lotta che riguardava l'organizzazione del lavoro, giunti a Roma per una trattativa con l'ASAP, non ha potuto neppure essere ricevuta in tempo né dall'ASAP, né dalla FULC».

Un quadro di tensione ma animato da una volontà di lotta è venuto dall'intervento del compagno Mastroratti dell'ANIC di Pisticci. Mastroratti, tra l'altro, ha criticato il nostro giornale per avere ignorato la notizia di una eventuale chiusura della fabbrica e questa assenza crea problemi per la diffusione che facciamo ogni 15 giorni».

L'esigenza di una ripresa di iniziativa comunista e di una lotta che riproponga i temi della riconversione industriale e della programmazione è stata segnalata da molti altri interventi, da quello della compagnia Manfredi della Ducati di Bologna a quello di Vaccher della Rex Zanussi di Fordenone. Ne ha parlato anche il compagno Sinigaglia, dei Cantieri Navali di Ancona che abbiamo citato all'inizio. «Oggi c'è un clima migliore tra i compagni. Ma il pericolo è che la nostra collocazione all'opposizione diventi un confort superficiale e indebolisca la consapevolezza che le lotte operate devono collocarsi in un quadro generale. Il tesseraio del partito va bene, siamo già all'85 per cento rispetto al 1978. Ma è preoccupante, per esempio, che alla conferenza per il piano di settore della cantieristica, per il quale abbiamo fatto 120 ore di sciopero, ci fossero solo 15 operai».

La riunione, come ha notato nelle conclusioni il compagno Giorgio Napolitano, ha avuto il valore di un sondaggio. Ma è significativo che abbia registrato lo sviluppo di una discussione che, a differenza di qualche mese fa, tende a tradursi in un impegno politico, in atteggiamenti più combattivi e anche in una crescita della forza organizzata del partito.

La lotta contro la mafia

(Dalla prima pagina)

proposta politica in cui si colloca, ha il senso non di un arroccamento ma anzi della indicazione di una frontiera più avanzata e unitaria di mobilitazione e di lotta? Alessandro Natta lo ha spiegato con una duplice considerazione. Dal convegno — ha detto — è venuta una documentazione che la mafia oggi in Sicilia come in Calabria dove si manifestano le punte più acute di un fenomeno ormai di dimensioni nazionali — costituisce una minaccia più acuta che nel passato. Non solo per la violenza terroristica delle sue esplosioni, ma per la dilatazione della sua forza economica, per la sempre più frequente tendenza ad assumere un volto imprenditoriale perfino lecito. Mafia dunque, non più solo come potere parallelo ma come potere autonomo in grado di mutare i suoi rapporti con i tradizionali alleati-puntelli politici. Da qui il rischio sempre più aperto e grave — ha rilevato Natta — anche per gli imprenditori onesti, per quanti cioè hanno creduto di potersi servire della mafia, invece per alimentare una forza che ha sovrastato anche loro.

Ma questa realtà chiama in causa — ecco subito, strettamente connessa, l'altra considerazione di Natta — responsabilità politiche più generali che sono in primo luogo della Democrazia cristiana: di mancato rinnovamento, di dolose disattenzioni e omissioni, di assenza di indirizzi politici chiari e coerenti, di disimpegno meridionalistico e regionalistico. Sono responsabilità che tirano, in ballo anche atteggiamenti e comportamenti di uomini di governo cui è delegata la gestione di leve particolarmente delicate del potere pubblico.

Ecco allora un ulteriore motivo di riflessione sulla rotta della politica di solidarietà nazionale. I comunisti hanno sempre considerato questa scelta funzionale a cambiamenti di fondo, come anche la lotta alla mafia esige. Non bastano quindi neanche le più recenti affermazioni, che pure non sono da sottovalutare, dell'on. Zaccagnini sull'esigenza di non spingere lo spirito di solidarietà e sul confronto con il PCI intesa non come semplice corretto rapporto tra maggioranza e opposizione. Quando si arriva al dunque, anche Zaccagnini è avvolto nelle nebbie della reticenza e dell'ambiguità: manca l'indicazione di quale governo, di quale schieramento sia ritenuto capace di far uscire il paese dalla crisi. Da una crisi che l'attuale gabinetto accentua con la sua incapacità a proporre e decidere qualunque cosa.

I comunisti non si lasciano né si lasciarono condizionare, in qualunque modo e qualsiasi pretesto. Hanno il dovere di rispondere alle esigenze delle masse e del paese, di farne carico, senza farsi coerenze, ricatti, assilli, scadenze, crisi al buio, ma nella consapevolezza che è necessario — anche e proprio qui, per misurarsi con il dramma della mafia — un forte potere democratico. E' importante — ha notato ancora Natta — che questa consapevolezza sia stata ribadita dal PSI, e ancor più importante perché essa sia tenuta ferma dai socialisti e questo orientamento sviluppato in modo coerente.

Che almeno in alcuni settori della DC siciliana questa consapevolezza sia in qualche modo avvertita, anche se evidente resta l'incapacità di tradurla in scelte decise e coerenti, aveva testimoniato nella mattinata di ieri, il non formale intervento al convegno del segretario regionale della DC, Rosario Nicoletti. Egli aveva ammesso che la rottura dell'intesa autonomistica ha provocato una attenuazione della tensione culturale politica, e aveva conosciuto l'urgenza di un processo rinnovatore nel suo partito. Ma per carità non faticò il processo, in buona sostanza aveva aggiunto: a questo ci pensiamo noi: se

ci si distingue in «buoni» e «cattivi» si provoca un rallentamento dell'opera di rinnovamento che stiamo compiendo.

Il trasparente tentativo di scaricare sul PCI la responsabilità, come della rottura della solidarietà nazionale, anche dell'intesa autonomista (e in fondo anche della accentuata lentezza del processo di rinnovamento dc), è stato respinto da Achille Occhetto con un richiamo alla coerenza e al coraggio. La DC — ha detto — non può pretendere di andare unita a tutti gli appuntamenti, e meno che mai a questo della lotta contro la mafia: bisogna avere la capacità di scelte chiare, anche se una parte deve imporre all'altra, o alle altre.

E' questo — ha aggiunto Pio La Torre — non perché i comunisti vogliono relegare la DC alla destra dello schieramento politico. Anzi, per poter isolare e battere le forze conservatrici e reazionarie che sono oggi dentro e fuori questo partito. E se talora facciamo dei nomi — quelli del ministro della Difesa Ruffini, per esempio, o dell'ex sindaco Ciancimino — non è per scandalismo ma, nell'unico caso, per sottolineare come non sia ammissibile che ci si dichiari per la ripresa della solidarietà nazionale e si mantengano poi discutibili — e infatti assai discussi — legami con uomini e gruppi inquisiti dall'Antimafia, e, nell'altro caso, per prendere atto della imbarazzata eliminazione della corsa congressuale di un personaggio tanto emblematico e per augurarsi che questo sia il segnale di una inversione di tendenza e di un reale, profondo rinnovamento.

Sullo stretto rapporto tra lotta alla mafia e iniziativa per la crescita sociale e democratica del paese e in particolare del Mezzogiorno hanno insistito in parecchi un particolare il socialista Gaspare Saladino (che ha convenuto sull'esigenza di un rapporto PCI-PSI sempre più ravvicinato, che determini anche condizioni politiche più avanzate della attuale situazione del nostro Partito Gianni Parisi, il quale — in replica al PSI — ha rilevato che la lotta antimafia non farebbe un solo passo in avanti se dovesse essere condotta in un quadro di regressione politica generale, ricordato che quella profonda svolta necessaria per combattere la mafia è incompatibile con la pratica del centro sinistra invece riesumato alla Regione Sicilia e in tutte le più importanti amministrazioni locali dell'isola.

Ed altri avevano infatti documentato come l'assenza di una gestione programmata dell'economia, la crisi di mediazione della politica, il fiato corto delle istituzioni siano stati altrettanti fattori di innesco della nuova qualità della mafia: da Adolfo Di Maio, membro del Consiglio superiore della Magistratura, che ha descritto gli spazi acquisiti dalla criminalità mafiosa e dalla mafia «pulita» nel vuoto di potere politico; a Luciano Violante, che ha analizzato il dilagare del potere privato e del potere irresponsabile nella crisi di capacità decisionale dei poteri istituzionali; a Franco Ambrò ed Enzo Fantò che hanno testimoniato dei guasti profondi generati in Calabria dalla nuova crisi del Mezzogiorno.

Ma di molti altri contributi il convegno si è arricchito, benché ci sia da rammaricarsi che non ci sia stato un evidente salto di qualità anche nell'analisi, e lo si è rilevato più volte ieri anche in termini autorcrici. Per l'ampiezza del confronto, ad esempio, sulla riforma delle misure preventive e repressive (da segnalare in particolare i contributi di Fausto Tarsitano, di Salvo Riela, del pretore calabrese Marcello Minasi). Per una visione non altrettanto delimitata dei fenomeni indotti: esemplare la relazione dell'assessore alla Sanità del Comune di Roma, Argiuna Mazzoni, sull'esperienza delle alleanze stabilite nelle borgate e nei quartieri della capitale — il mutuo spessore delimitato dei fenomeni indotti: esemplare la relazione dell'assessore alla Sanità del Comune di Roma, Argiuna Mazzoni, sull'esperienza delle alleanze stabilite nelle borgate e nei quartieri della capitale — il mutuo spessore della mafia e della delinquenza organizzata anche nelle zone dove più arcaica e tradizionale si manifesta fino a ieri il loro ruolo.

Dario ricorda

MAURO
ad amici e compagni.
Milano, 25 novembre 1979.

Dopo un anno Barbara ricorda ai compagni che lo amarono

MAURO BRUTTO
Milano, 25 novembre 1979

A tre anni dalla morte di **ROMOLO PAOLUCCI** la moglie Malisè e il figlio Ibio lo ricordano con immutato dolore a tutti i compagni, gli amici, i parenti.
Burianno (Grosseto), 25 novembre 1979

Ad un anno dalla scomparsa dell'indimenticabile compagno

ANTONIO MICELE
I comunisti lucani lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.
Potenza 25 novembre 1979

La commissione amministratrice dell'azienda farmacia comunali di Sesto S. Giovanni partecipa al lutto che ha colpito il proprio direttore dott. Filippo Za, non per la morte del suocero

PIO MOSSI
Sesto S. Giovanni 25-11-79

Abele Saba - presidente - componenti: Giuseppe Bisognani, Alberto Scodreggio, Pio Gasparetto, Ennio Poli, Giancarlo Lodi, Gianfranco Gallano, dott. Angelo Dealis - segretario

ESTRAZIONI DEL LOTTO
24 Novembre 1979

BARI	50	57	81	49	20
CAGLIARI	33	36	44	64	71
FIRENZE	04	23	9	10	60
GENOVA	12	4	49	37	16
MILANO	51	19	36	18	56
NAPOLI	6	15	48	47	11
PALERMO	77	14	26	19	74
ROMA	61	29	11	10	3
TORINO	56	83	21	68	43
VEREZIA	72	5	22	27	61

Direttore: **ALPESIO BIRICHIANI**
Comitato: **CLAUDIO PETRUCCIOLI**
Direttore responsabile: **ANTONIO ZOLLO**

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "UNITA' socialista", a giornale numero n. 4533. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, Via del Turco, n. 19 - Telefonate: 4990351 - 4990352 - 4990353 - 4990354 - 4990355 - 4990356 - 4990357 - 4990358 - 4990359 - 4990360 - 4990361 - 4990362 - 4990363 - 4990364 - 4990365 - 4990366 - 4990367 - 4990368 - 4990369 - 4990370

Abbonamento Trimestrale: **6.000 L.** - Annuale: **20.000 L.** - Via del Turco, 19

MINISTERO DELL'INDUSTRIA



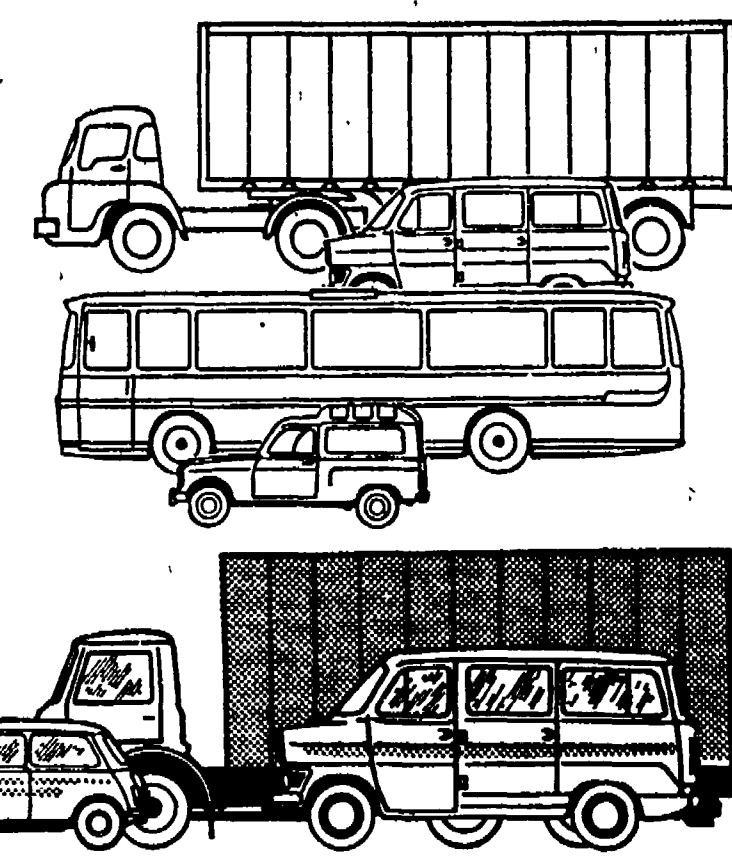
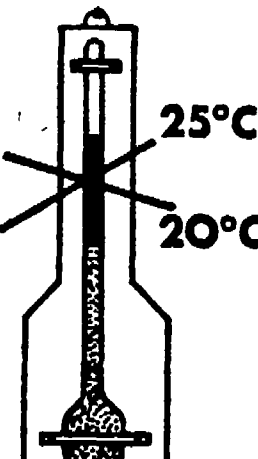
«la tua vita è legata all'energia — vivi e consuma con intelligenza»

TRASPORTI

Perché marciare a 130 all'ora se a 100 si consuma quasi la metà del combustibile?

Si può risparmiare anche con:

- * revisioni periodiche del motore e del carburatore
- * eliminazione dei sovraccarichi sul tetto dell'autovettura
- * utilizzazione dei mezzi pubblici e non della propria auto per trasporto casa-ufficio.

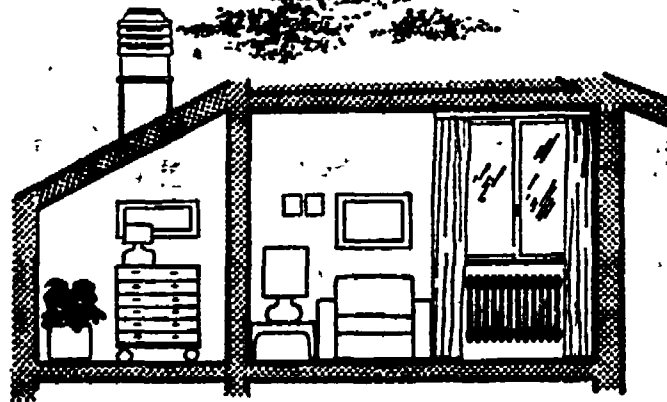



RISCALDAMENTO

Perché scaldare troppo gli ambienti quando la temperatura ottimale è di 20°C?

Si può risparmiare anche con:

- * revisioni periodiche degli impianti utilizzando in modo appropriato il libretto di centrale
- * isolamento termico degli edifici abitativi
- * speciali accorgimenti che evitino le dispersioni di calore
- * impiego dei termostatori per le caldaie, e dei termostati d'ambiente nei singoli appartamenti.

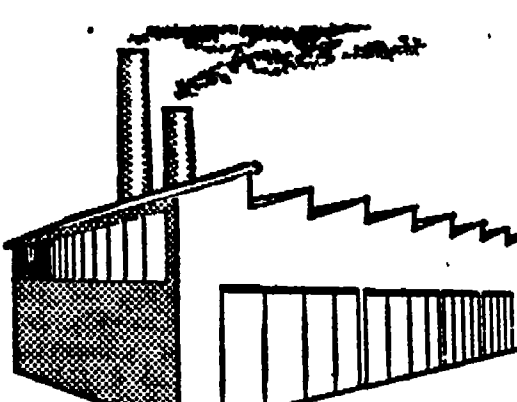
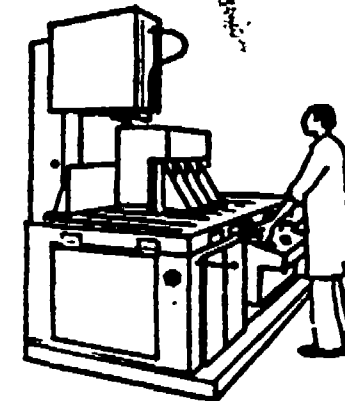


INDUSTRIA

Perché appesantire i costi aziendali sprestando energia?

Puoi migliorare il tuo bilancio annuale anche con:

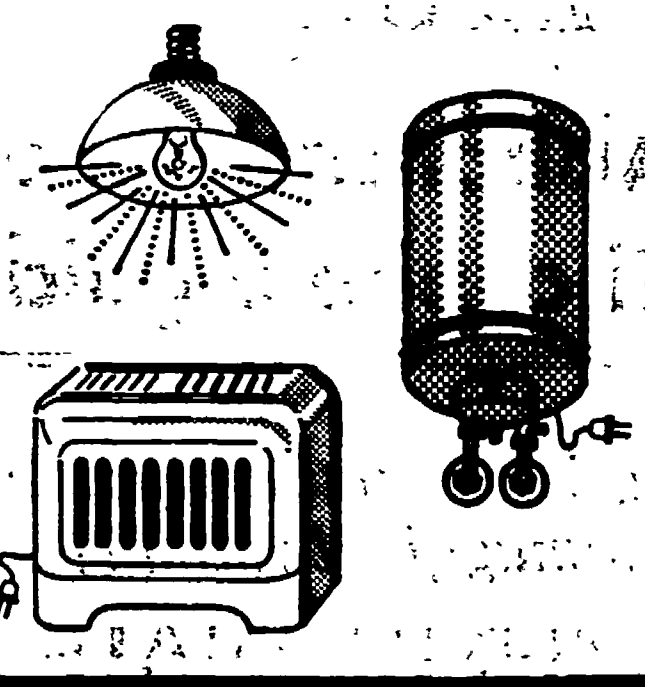
- * utilizzo razionale dell'energia nell'uso degli impianti e nell'ottenimento di prodotti, che rappresenta «il combustibile più economico»
- * regolazione del ciclo produttivo evitando dispersioni e recuperando il calore di processo
- * la nomina di un responsabile dei costi energetici per una sana e corretta gestione aziendale.

ENERGIA ELETTRICA

Anche l'energia elettrica è preziosa per il tuo bilancio e per quello del Paese

- * evitate di accendere nelle ore di punta (8-12 e 15-19) gli elettrodomestici
- * evitate di utilizzare le stufe elettriche per riscaldare gli ambienti
- * evitate di tenere accese le luci nell'ambiente in quel momento non frequentato.



Le riunioni di Carter con i massimi responsabili americani

In primo piano le opzioni militari

Per ora sembra prevalere la scelta di un'estrema pressione senza arrivare ad attacchi diretti: appunto il blocco navale - Ma le mosse sono ancora condizionate dai pericoli delle conseguenze

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - Carter ha ancora una volta ricevuto a Camp David il capo degli Stati maggiori riuniti. Forse è una mossa che fa parte del cerimoniale della guerra dei nervi. Ma forse, e più probabilmente, è il segno della scelta di un'opzione. Nella tarda mattinata di venerdì il Presidente degli Stati Uniti aveva detto che se un solo ostaggio fosse stato toccato ciò avrebbe prodotto «conseguenze estremamente gravi».

Valutazione dei rischi immediati da una parte, prospettiva di pericoli ancora maggiori dall'altra: qui è il significato dell'oscillazione americana. «Se l'America cede - ci ha detto ieri un alto funzionario della Casa Bianca - il mondo si rovescia». Voleva dire in sostanza, che se l'ayatollah possono spuntare in ogni paese di quella zona. E può l'Occidente affrontare la situazione che ne deriverebbe? Il segnale venuto dalla Mecca dove i combattimenti continuano è, se non ancora allarmante, sicuramente preoccupante.

Perché non se ne va? È la domanda che ormai corre di frequente. E in effetti non si capisce bene a cosa miri l'ex monarcha. Davvero è così malato da non potersi muovere? I medici che lo hanno in cura non parlano e quando parlano dicono cose non sufficientemente chiare. C'è incertezza sul fatto che una volta partito lo scia il nodo si scioglierebbe. Ma è anche vero che costituirebbe un passo avanti per lo stesso rafforzamento politico della posizione degli Stati Uniti. Il fatto che egli non venga sollecitato ad andarsene può avere due significati: o che gli Stati Uniti vogliono, a questo punto, la liberazione pura e semplice degli ostaggi senza sottostare ad alcuna condizione oppure che il problema è più vasto e investe, come si è detto, l'avvenire dei rapporti tra gli Stati Uniti e i paesi produttori di petrolio di quella zona del mondo.



CALCUTTA - Una strada della città indiana durante i violenti incidenti anti-americani provocati da dimostranti islamici

Via libera all'uso della forza contro i ribelli alla Mecca

KUWAIT - Malgrado da almeno due giorni le autorità saudite affermino di avere «sotto pieno controllo» la situazione alla Mecca, non tutti gli attaccanti della grande moschea di Al Haram sono stati catturati. Viaggiatori provenienti dalla città affermano che l'esercito ha fatto uso anche dei mezzi blindati e che le sparatorie si sentivano, nei giorni scorsi, fino a tre-quattro chilometri di distanza. Sembra che i soldati cercino di evitare danni alle strutture dell'edificio e intendano quindi prendere per fame gli ultimi ribelli, annidati in due minareti e forse in alcuni locali del secondo piano.

Ieri il segretario al tesoro americano, William Miller, avrebbe dovuto incontrare a Riad il principe ereditario Fahd, ma l'incontro è stato annullato; si ritiene dunque che Fahd sia alla Mecca a coordinare le operazioni contro i ribelli. L'ampiezza delle misure repressive e la durata degli scontri danno credito alla tesi che non si sia trattato solo di un gesto di «fanatici religiosi», ma - come dicono alcune fonti - di un vero e proprio tentato colpo di Stato contro la monarchia saudita. Non trova invece conferma la notizia, di fonte giordana, secondo cui il capo dei ribelli sarebbe stato ucciso ieri; si sarebbe trattato di un 27enne, già studente di legge alla università islamica della Mecca.

La miopia sembra furbizia

(Dalla prima pagina)

derata una delle più brillanti operazioni della CIA! La miopia sembrava allora furbizia. Il prezzo è stato invece la radicalizzazione dei sentimenti di tutto un popolo. Eppure anche oggi di fronte a problemi analoghi (si pensi a quale potrebbe essere domani lo scotto di una simile radicalizzazione dei negri sud africani) si continua a chiudere gli occhi. Lo abbiamo visto non più tardi di due mesi fa in tanti commenti sulla conferenza dell'Avana.

Proprio perché sentiamo di dover avere coscienza dei pericoli reali che insistono la nostra sicurezza, noi abbiamo avvertito quanto sia vecchio, e per ciò stesso dannoso, anche il modo come è stato impostato negli ultimi mesi il dibattito sull'equilibrio delle armi in Europa. Qualora domani si installassero i nuovi missili, ci accorgemmo che nel frattempo la nostra sicurezza non è aumentata, ma diminuita, perché la corsa al riarmo in Europa non avrà fatto compiere un solo passo verso la soluzione dei veri problemi del mondo contemporaneo. Lo diciamo con molta forza. Ma le classi dirigenti italiane non ne sembrano - purtroppo - consapevoli.

Treno come Far West

(Dalla prima pagina)

che del Simpon - Express che è tutto letti e va da Bergamo a Parigi». Racconta Attilio Viviani, che da questa sua «crociata» contro le bande di ladri ha avuto un sacco di guano e la croce di cavaliere: «Una volta rubarono un milione e ottocentomila lire sul Verona-Bologna a un emigrato barese che ritornava a casa dalla Germania. Gridava disperato: «È un anno e mezzo che faccio soffrire e attendo un milione e duecentomila lire dalla Germania. Non è vero che rubano solo ai ricchi. Non solo hanno derubato l'emigrato barese ma anche una donna friulana che andava a Torino per seppellire il figlio. Dopo l'arresto cominciai a gridare: "Ma ciavà i schei del funerale". Le avevano rubato un milione che si portava appresso per pagare le esequie del figlio. L'avevo derubata un tantino. Lo abbiamo bloccato qui, a Verona, rischiando la pelle per farli arrestare». «Banditi armati in treno. Far circondare treno. In mancanza Polfer chiedere intervento polizia ordine pubblico». Ho messo il foglio dentro un contenitore di sapone e l'ho gettato dal convoglio. Ho messo un altro contenitore all'ora alla stazione di S. Giovanni in Persicoto. Quando siamo arrivati a Bologna c'era un mare di poliziotti e i ladri sono finiti in galera».

«Non ci resta molto», dice un conduttore. «Noi rischiamo la pelle per farli arrestare». «Perché dopo e poi li ritrovano davanti che ci prendono in giro». Si dice che qualcuno di questi ladri, arrestato a Milano, alle tre del mattino abbia pronunciato la frase classica: «Voglio parlare con il mio avvocato». E non era persuasione, uno sfillicidio quotidiano e insopportabile. Recentemente un capotreno, esasperato per le minacce, ha abbandonato in una stazione intermedia il treno su cui faceva servizio, sulla Chiasso-Milano, una delle linee più battute dal personale viaggiante si è rifiutato di salire su un convoglio notturno della Genova-Milano perché non c'era la polizia.

«E' una situazione che non è certo frutto di ipersensibilità da parte dei ferrovieri. Racconta Viviani: «Una sera, sul finire del novembre dell'anno scorso, io e un collega, appena saliti alla mezza di notte sul Monaco-Roma, siamo stati circondati da otto ladri. "Cosa hai detto alla polizia prima di salire?", mi ha chiesto in tono minaccioso uno di loro. "Non ho detto nulla", ho risposto. "Non ti preoccupare, noi ti conosciamo ormai e se fai il furbo ti buttiamo giù dal treno. Anzi, per essere sicuri che non avverti i viaggiatori mandiamo uno con te". E così ho controllato i biglietti con un ladro alle spalle. Quando ho finito il giro ho detto al mio "controllore": "Adesso vado a riposarmi un po' dal convoglio" e quello mi ha lasciato andare. Invece avevo visto un finanziere, gli ho

chiesto se era armato e se voleva darmi una mano. Mi ha risposto di sì, e allora sono andato avanti mentre lui mi seguiva con la pistola in mano, presi alcuni arroti, ho sparato silenziosamente, uno scompartimento e abbiamo bloccato i ladri mentre sulla piattaforma di una vettura stavano contando il bottino. Un'altra volta, su un treno diretto a Bologna, ne abbiamo presi alcuni arroti. Mi ha aiutato un carabinieri che viaggiava in borghese. Erano bloccati ma aveva paura che scappassero: tirano il segnale di allarme e scappano. Così sono andato in una cuccetta libera, ho scritto su un pezzo di carta igienica questo messaggio: "Banditi armati in treno. Far circondare treno. In mancanza Polfer chiedere intervento polizia ordine pubblico". Ho messo il foglio dentro un contenitore di sapone e l'ho gettato dal convoglio. Ho messo un altro contenitore all'ora alla stazione di S. Giovanni in Persicoto. Quando siamo arrivati a Bologna c'era un mare di poliziotti e i ladri sono finiti in galera».

Un filo: le mediazioni per gli ostaggi

Le dichiarazioni dell'inviato dell'ONU McBride e del senatore americano Hansen - Teheran intanto si interroga sugli antecedenti dell'atteggiamento americano e valuta i rischi di un attacco - Petrolio e rifornimenti alimentari

Dal nostro inviato TEHERAN - Folla il prendere in ostaggio il personale di un'ambasciata. Folla il pensare di risolvere la cosa con un intervento militare. A venti giorni dall'assalto di un pugno di studenti islamici all'ambasciata americana a Teheran sono i primi giudizi che vengono in mente. Ma una interpretazione «psichiatrica» della vicenda è davvero poco convincente. Avevamo elencato le ragioni per cui a Teheran si tende a ritenere poco concreta la possibilità di un intervento militare americano, almeno sul piano «logico». Ma forse ce ne sono di altrettanto valide che invece portano a non escludere questa eventualità e gettano ombre e interrogativi assai inquietanti.

Ne elenchiamo alla rinfusa. Intanto il fatto che la rivoluzione iraniana è una cosa terribilmente scomoda. E' un cataclisma per gli Stati Uniti - ha detto Schlesinger, che non è un personaggio qualunque, ma il ministro della Difesa americana durante la presidenza di Nixon e Ford - ed è la prima rivoluzione seria dopo quella del 1917 in termini di impatto sulla situazione mondiale. Poi il fatto che è difficile pensare che una task force di 110.000 uomini, con l'obiettivo specifico di un intervento nella regione del mondo dove si produce una parte così grande del petrolio che viene consumato dai paesi industrializzati, sia stata costituita nei mesi scorsi solo per liberare le ambasciate prese d'assalto. Infine la strettissima «sbadattaggine» con cui si è fatto entrare lo scia negli Stati Uniti e l'altrettanto strano ritardo nel cominciarlo a curarsi meglio altrove.

I giornali americani hanno rilevato ampiamente che l'eventualità di un assalto all'ambasciata americana si era discussa nelle sedi più responsabili. Un documento tra quelli resi pubblici dagli studenti che occupano l'ambasciata mostra che «per ragioni di sicurezza» la rappresentanza USA di Teheran era contraria a far accogliere lo scia negli

USA. Perché allora Carter ha deciso di accoglierlo ugualmente? «Continuare ad elencare fatti. La porterei a Midway» che più incrocia nelle acque del Golfo Arabico, ha sessanta aerei da combattimento. La «Kitty Hawk», che vi si sta dirigendo dalle Filippine, ne ha ottantasette. I cacciabombardieri A6, A7 e F4 possono essere utilizzati sia per azioni contro altre unità navali, sia per bombardamenti a terra. Ma gli eventuali obiettivi militari nel centro dell'Iran - ad esempio la base dove sono dislocati gli F-14 dell'aeronautica iraniana - sono troppo lontani dal Golfo Persico per l'autonomia di questi apparecchi, anche se tecnicamente sarebbe possibile rifornirli in volo. Ed è da escludere che questi mezzi - come qualsiasi altro mezzo militare del resto - possano essere impiegati nel tentativo di liberare gli ostaggi detenuti nel bel mezzo di Teheran con qualche possibilità di successo. Potrebbero invece - ed è una ipotesi affacciata dagli stessi

giornali americani - bombardare i pozzi di petrolio che si trovano ai piedi dell'altipiano, a non molta distanza dal mare. Oppure la raffineria di Abadan. «I pozzi di petrolio possono essere fatti saltare o incendiati. In entrambi i casi non vengono distrutti per sempre, ma messi fuori uso per un lungo periodo. Il tempo necessario, viene da pensare, a stroncare completamente l'economia iraniana che del petrolio ha bisogno per acquistare dall'estero non soltanto il 60% di quanto viene trasformato dall'industria locale, ma anche gran parte (oltre il 30%) dei consumi alimentari. La minaccia, come si vede, è grossa. E' del tutto impossibile dire quanto sia realistica. Ma fatto sta che in venti giorni gli Stati Uniti hanno certo compiuto più passi in direzione dell'occupazione di una «comprensione» internazionale e di un consenso dell'opinione pubblica interna in una avventura che sa troppo di Vietnam, di quanto Khomeini, la rivoluzione iraniana e soprattutto

tutto gli studenti che occupano l'ambasciata non abbiano fatto per scongiurare una simile minaccia. Da parte iraniana si continua però a sdrammatizzare l'eventualità di un'aggressione militare. L'ammiraglio Madani, che ha lasciato Ahwaz per assumere il comando della flotta persiana, ha dichiarato nuovamente che considera le manovre delle navi americane come un «gesto dimostrativo» e non una minaccia reale. Dichiarazioni distensive sono anche quelle rilasciate a Teheran dal senatore repubblicano dell'Idaho, Hansen. (Non è ragionevole l'occupazione dell'ambasciata. Ma non lo è neppure un intervento militare. Se lo scia ha commesso dei crimini è giusto che l'opinione pubblica americana lo venga a sapere) e dell'inviato di Washington, McBride («Bisolvere il problema degli ostaggi è difficile, ma non impossibile. Gli Stati Uniti potrebbero semplificare le cose se facessero decidere ad una loro corte la questione della estradizione»). Se non altro

indicano che un'attività diplomatica è ancora in corso sulla questione specifica degli ostaggi, malgrado l'acuirsi della guerra economica. Siegmund Ginzberg Nuove accuse di Khomeini a USA e Israele TEHERAN - In un messaggio ai movimenti di liberazione nazionale musulmani, l'ayatollah Khomeini, ieri, è tornato ad accusare Israele e gli USA di avere ispirato l'occupazione della moschea di Haram a Mecca. «America e Israele - egli ha detto - complotano contro il Masjid Haram ed il Masjid El Nabi (i santuari della Mecca) ed i musulmani reagiscono con indifferenza. Alatevi, musulmani, a difendere i vostri luoghi sacri e non abbiate paura: l'Islam ha bisogno di voi». Khomeini ha inoltre ribadito, riguardo alla estradizione dell'ex scia Reza Pahlvi, che «è diritto esigere di poter sottoporre a processo uno dei suoi criminali».

campagna abbonamenti 1980
Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese
TARiffe DI ABBONAMENTO
7 numeri 76.000 38.500 19.500
6 numeri 66.500 34.000 17.000
5 numeri 56.500 28.500 14.500
4 numeri 46.500 23.500
3 numeri 35.500 18.000
2 numeri 28.000 14.500
1 numero 14.000 7.500
IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aldo De Jaco

E' stato tratto in arresto alcuni giorni fa dalla polizia

Sono stati in due a violentare la bambina di 10 anni di Prato

Il suo nome è stato fatto dalla piccola durante un colloquio con un'assistente sociale - I fatti sarebbero accaduti la scorsa estate - Anch'egli era un conoscente di famiglia - Non vi sarebbe alcun legame tra i due atti di violenza

Per gli organismi collegiali

Oggi il voto nella scuola ma soltanto per i genitori

I risultati della consultazione vanno comunicati alla commissione scuola della Federazione - Un documento di PCI, PSI e PRI

Oggi si vota per gli organi collegiali della scuola. Partecipano al voto i genitori, poiché di fronte alla pressione, il ministro Valtutti è stato costretto a rinviare la elezione della componente studentesca. In questa occasione vogliamo sottolineare il valore di una larga partecipazione al voto, di un sostegno ai candidati democratici scongiurando l'assenteismo nemico di ogni rinnovamento della scuola. Si ricorda quindi ai segretari di sezione della città ed ai responsabili di zona del PCI l'importanza dell'orientamento di tutti gli iscritti e dei genitori perché oggi si rechino a votare per gli organi collegiali delle scuole presenti sul loro territorio.

La comunicazione dei dati, relativi all'affluenza alle urne ed i risultati, deve avvenire alla sezione scuola della Federazione nella giornata di oggi dalle 20 alle 24 e nel corso della giornata di domani. Intanto le commissioni scuola, provinciale e cittadina, del PCI, del PSI e del PRI, in un documento sottolineano la positività della ripresa dell'interesse ai problemi della

scuola, dovuto fondamentalmente, all'estesa crisi nel paese di un movimento degli studenti, in particolare nelle scuole superiori. Dopo aver ricordato il carattere di questo movimento, nel documento si prosegue ricordando come le elezioni per gli organi collegiali avrebbero inciso negativamente sul dibattito che si va estendendo ormai in ogni scuola. Il rinvio delle elezioni per la componente studentesca (fissate successivamente per il 23 febbraio) è quindi da considerare come un primo successo delle forze impegnate per

il rinnovamento effettivo della scuola. Esso acquisterà però pieno significato, se questo parlo verrà utilizzato da studenti, genitori ed insegnanti per definire strumenti più rappresentativi ed incisivi di rappresentanza, senza abbandonare in questo momento, da parte dei genitori, un terreno difficile, ma importante di presenza e di gestione come quello degli attuali consigli. L'obiettivo della riforma della scuola e quello stesso della riforma degli organi collegiali - conclude il comunicato - non escludono, infatti, una presenza attiva all'interno dei nuovi organi collegiali che si saldi all'impegno studentesco per nuovi organi di rappresentanza. E' in questa prospettiva che le tre forze politiche sollecitano quindi genitori, docenti e non docenti a non sottovalutare, per stanchezza o disorientamento, l'importanza di una vasta partecipazione al voto di oggi ed a vederlo come primo passo di una possibilità di accelerazione dell'impegno di tutti per la riforma della scuola.

PRATO - Galliano Fini 33 anni originario di Subbiano in provincia di Arezzo e residente a Vaiano, è stato arrestato nei giorni scorsi sotto l'accusa di aver violentato una bambina di 10 anni: la stessa che sarebbe stata violentata da Orazio Vivarelli, l'uomo di 31 anni padre di quattro figli, arrestato per violenza carnale continuata e che si trova ora rinchiuso nel carcere delle Murate. L'arresto è avvenuto su ordine di cattura del sostituto procuratore della repubblica di Prato dottor Miller. Lo sconosciuto fatto, che rende ancora più drammatica la vicenda, è venuto alla luce in seguito ai frequenti colloqui che la dottoressa Serranova, del commissariato di Pubblica Sicurezza di Prato, ha avuto con la bambina in relazione alla violenza di cui si è reso protagonista il Vivarelli. A carico, infatti del Fini sarebbero emersi pesanti elementi, che hanno portato l'autorità giudiziaria all'ordine di cattura per violenza sessuale. Quel che più sconcerta è che il fatto per il quale il Fini è stato arrestato, è condotto anch'egli al carcere delle Murate, sarebbe avvenuto nel corso dell'ultima estate, circa tre o quattro mesi fa. Non sembra però esserci nessuna relazione fra i due episodi di violenza carnale compiuti dai due uomini e perpetrati ai danni della piccola di 10 anni, anche se il Fini, al pari del Vivarelli, frequentava la famiglia della piccola e i due si conoscevano.

Quel che è successo comunque a Vaiano, frutto anche di situazioni di emarginazione, ha portato allo scoperto una realtà fin troppo sconosciuta in zone ove il miraggio del benessere porta molti spesso a chiudere gli occhi. Quella violenza che si è vista in altre parti del paese, e di cui questo non è l'unico episodio nemmeno a Prato, anche se più grave e sconvolgente, tocca troppo da vicino questa realtà per non iniziare a rispondere a degli interrogativi inquietanti, ma che esigono risposte. Perché tutto questo si è verificato? Perché proprio in questa area? Al fondo di episodi così sconcertanti esistono sempre cause profonde che vanno individuate e rimosse: quando la vicenda della violenza nei confronti della bambina venne alla luce, dopo l'inquietudine seguita alla notizia, tutto è passato sotto silenzio e pochi, e fra questi noi, cercarono di andare un po' più a fondo. Ora a quell'episodio, già di per se stesso drammatico, se ne aggiunge un altro dello stesso tipo, ma che rende il tutto più sconcertante. E se quella sera di dieci giorni fa la bambina non tornava a casa in lacrime, forse oggi saremmo sempre all'oscuro di questa vicenda, il fatto non sarebbe conosciuto. Ora che lo è non si può liquidarlo rincorrendo luoghi comuni, ma occorre qualcosa di più: interrogarsi per capire come si è verificato.

Brunello Gabellini

MIKI PELLICCE
VINCI (Firenze) - Località SPICCHIO
Via Machiavelli - Tel. (0571) 509.155

GUERRA AI PREZZI!!! VINCE RICONDA
Via del Corso, 36 r - FIRENZE

ABITI lana	da L. 25.000
GIACCHE lana	» » 14.000
PANTALONI lana	» » 9.000
IMPERMEABILI cotone	» » 19.500
CAPPOTTI lana	» » 49.900
CAPI IN PELLE	» » 39.900

Pellicceria PERUBBI
EMPOLI - Via Carrucci 74-78 - Telefono 74.389

GRANMARKET ABBIGLIAMENTO PAGLIAI
abbigliamento per lei e lui
RITMO SHOP
...d'amore e d'accordo al...
acquisterete ... in fabbrica
VIA LEONARDO DA VINCI, 129
TELEFONO 509137 - SOVIGLIANA - EMPOLI

PEUGEOT 104 c/c 950 c/c 1100
PRONTA CONSEGNA - MODELLI 1980
AUTOWEGA
VIA BARACCA 199 (TEL. 415.578/8)
VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

Prezzi? chiedi a STILEIDEALFORM
Una ditta che può offrirti un salotto in pelle con cuscini in gomma di lattice e fusto in legno massiccio
L. 870.000
arredamenti **Stile idealform** s.p.a.
Viale A. Gramsci, 70 - Tel. 841135 - 50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)

RITMO TARGA ORO
La Ritmo fuoriserie
CONCESSIONARIA: SCOTTI VASCO
EMPOLI
VIA TRIPOLI - Tel. 76.183
MOSTRA MERCATO VEICOLI D'OCCASIONE
AUTOSALONE «SAN ROCCO» - EMPOLI
Piazza San Rocco - Tel. 73.120

Inaugurato a Lastra a Signa il nuovo centro sociale

Un condominio per gli anziani che è aperto a tutto il paese

Tra pochi giorni prenderanno possesso degli alloggi - Ma l'intero quartiere aspetta l'apertura della mensa e della lavanderia - Un luogo dove incontrarsi

Un bel po' di gente, tutti molto attenti e compii, tanti anziani, stanno ad ascoltare il sindaco e poi i consiglieri in quella riunione straordinaria e a fuochi seduti: ma molti non ce la fanno, vengono sopraffatti dalla curiosità e incominciano la visita, il giro, su per le scale, intorno per i corridoi.

Il nuovo centro sociale di Lastra a Signa, inaugurato ieri mattina con la seduta straordinaria del consiglio comunale, è diventato così del pubblico. La struttura è pronta, le camerette sono a posto, già arredate: sono mini-alloggi dove c'è tutto, arredate in legno chiaro, certo molto graziose e molto luminose. La nuova casa per gli anziani di Lastra a Signa (o, non già assegnate a 14 coppie e a sedici singoli, alcuni alloggi invece sono stati dati al consorzio socio-sanitario per le «urgenze»), è pronta: entro pochi giorni negli alloggi si incomincerà a vivere. I criteri dell'assegnazione sono stati quelli del reddito, di autosufficienza dell'anziano e di situazione particolarmente precaria. Ma l'apertura della struttura non era attesa solo dai vecchi di Lastra: gli abitanti e gli operai della zona intorno contano anche loro i giorni, perché presto (nei primi mesi) iniziare la mensa e la lavanderia aperta a tutta la zona della «167» dove sorge (in via Togliatti) il centro sociale.

Una rapida visita: nel sotterraneo ci sarà la lavanderia, al piano terra, dove ieri era riunito il consiglio comunale, verrà la mensa.

Nei piani superiori è casa degli anziani: locali comuni, tavoli (c'è da pensare alle future partite a carte) e poltrone e già piante di fiori, e gli alloggi. Chi vuole cucinare a casa sua ha tutto l'occorrente, altrimenti, c'è il ristorante comune. C'è anche un anfiteatro dove batte il sole, per spettacoli e per la bella stagione. Al pensionati l'affitto costerà settemila lire al mese più le spese condominiali. Il tutto è costato meno di un miliardo e mezzo, e i finanziamenti sono stati reperiti dal Comune attraverso prestiti e con contributo regionale.

Il centro sociale rappresenta un'ala dell'edificio che comprende anche il consorzio socio-sanitario con tutti i servizi collegati, una struttura architettonicamente agile, nelle cui vicinanze presto sorgerà un centro alimentare Coop, che sta per diventare il cuore della nuova Lastra a Signa, quella destinata all'edilizia economica e popolare. Il centro sociale di Lastra è all'avanguardia, il sistema di servizi che comprende ha percorso di anni la riforma sanitaria, ed è un esempio se tante volte ha ricevuto visite da altri comuni che intendono seguirne le tracce.

s. gar.



La cerimonia di inaugurazione del centro sociale di Lastra a Signa

Ricordo del compagno Agenore Bardazzi
Nei giorni scorsi è deceduto il compagno Agenore Bardazzi, uno dei fondatori del nostro partito che ha partecipato alla rinascita del movimento cooperativo. Nel 1923 per motivi politici fu esiliato dalle Pervorie dello Stato. Aprì una trattoria in via Ghibellina che ben presto diventò il punto di riferimento delle famiglie dei detenuti politici. La sua bottega fu ben presto oggetto di particolare attenzione da parte della Questura. Senza lavoro trovò rifugio tra i facchini del mercato ortofruttilicolo di S. Ambrogio, dove nel 1944, fu eletto per acclamazione, presidente della Cooperativa Pacchini. Bardazzi rimase presidente fino al 1954.

L'attuazione della «167» è già una realtà a Fiesole
Nel territorio fiesolano l'attuazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare è già una realtà. Nella zona di Girone i lavori di realizzazione sono in una fase molto avanzata; a Caldine una parte delle cooperative ha già aperto i cantieri e lunedì mattina è stata firmata la convenzione con l'impresa Giugni, assegnataria di finanziamenti regionali in base alla legge numero 457. In precedenza con un'altra cooperativa, la Coop. per Fiesole assegnataria anch'essa di finanziamenti regionali, si era siglata la convenzione per la realizzazione dei piani di edilizia economica e popolare.

In seimila coltivatori dalla Toscana a Roma
La Toscana si sta impegnando fortemente per assicurare una adeguata partecipazione alla manifestazione contadina del 28 novembre a Roma. Già 110 consigli comunali hanno aderito alla iniziativa. La Giunta regionale ha predisposto un ordine del giorno, trasmesso al consiglio per la discussione, nel quale si costata la gravità della situazione nelle campagne in conseguenza del perdurare di contratti atipici, oggettivo impedimento allo sviluppo di una effettiva imprenditorialità contadina. Per questo si chiede l'approvazione della proposta di legge in discussione presso la commissione agricoltura del Senato. Si conferma quindi l'adesione alla manifestazione di Roma.

I lavoratori della Rangoni parte civile per i casi di polinevrite
I casi di polinevrite avvenuti alla Rangoni calzaturificio hanno avuto un seguito giudiziario. Infatti sono giunte comunicazioni giudiziarie inviate dalla magistratura tendenti all'accertamento delle cause e delle eventuali responsabilità della ditta Rangoni. Di fronte a questa situazione il sindacato unitario tessili FULTA, su mandato dei lavoratori e del consiglio di fabbrica della Rangoni, ha deciso di costituirsi parte civile, assieme ai lavoratori colpiti per far piena luce, accertare le eventuali responsabilità della Rangoni e tutelare i diritti e la salute dei lavoratori.

Chi vuole risparmiare energia oggi, scopre l'acqua calda.

Risparmiare energia può essere facile. In casa, per esempio, si può risparmiare preziosa energia elettrica con lo scaldabagno a gas. Un buono scaldabagno a gas, oggi, si può installare anche nelle case dove prima non si poteva. Se lo facessero tutti, il Paese eviterebbe di sprecare ogni anno l'equivalente di un milione e mezzo di tonnellate di petrolio. E poi, è anche una questione di soldi: con lo scaldabagno a gas si spende meno, la bolletta ve lo confermerà. Ma se l'argomento del risparmio non vi interessa, mettete lo scaldabagno a gas per comodità. Con il metano l'acqua è calda in qualsiasi momento, e ce n'è per tutti, sempre. Per informazioni, consigli e notizie sulle condizioni speciali e facilitazioni di pagamento, sentite un "installatore di fiducia" oppure telefonate alla Fiorentinagas al n. 293197.

fiorentinagas
Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.

Per protesta contro il ministro Valitutti

Dimissioni all'Opera di Pisa

Martedì riunione - Comunicato PCI

Si dimette il blocco del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria per protesta contro il ministro Valitutti. Il ministro della P.L. vorrebbe infatti sospendere le elezioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione e congelare gli attuali organismi fino alla approvazione della legge sul diritto allo studio.

« Il consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Pisa — si legge in un comunicato — ha valutato in termini assai negativi tale provvedimento soprattutto per le conseguenze che potrebbe avere un regime di ordinaria amministrazione protratto per un periodo così indefinito ».

Insieme con le dimissioni dei dirigenti dell'Opera, da Pisa è partito un telegramma in cui si comunica al ministro che « il consiglio di amministrazione è impossibile litato a provvedere ai compiti ordinari e risolvere le emergenze ».

Sulle vicende travagliate dell'Opera universitaria ha diffuso un comunicato anche la Federazione comunista pisana in cui si afferma che l'attività delle Opere è stata segnata dal carattere clientelare del sistema di potere. DC, mentre in mancanza di un adeguato sviluppo delle sedi, specie nel sud, si sono determinati seri squilibri territoriali del sistema universitario.

Va denunciata però la manovra, tipicamente democristiana, di non unire al passaggio di competenze alle Regioni finanziamenti adeguati perché gli attuali livelli di intervento siano garantiti e anzi migliorati. Si cerca così — conclude il comunicato del PCI — di rovesciare sulle istituzioni e, se possibile sulle forze di sinistra, la responsabilità della linea di attacco alla condizione studentesca che il governo e Valitutti stanno conducendo.

La centrale ENEL di Radicondoli

Gli impianti sono pronti ma non vanno in «moto»

Il primo gruppo da 15 megawatt è pronto dal maggio '78 - Neppure il presidente Corbellini sa spiegare il fatto

SIENA — Il primo gruppo da 15 MW è pronto dal maggio '78, ma la centrale ENEL di Radicondoli non è ancora entrata in funzione. E' un fatto incomprensibile e anche il presidente dell'ENEL, Francesco Corbellini, sollecitato dall'onorevole comunista Erasmo Bardelli non sa come spiegarci questo ritardo.

« La mancata produzione di questo gruppo — dice il presidente dell'ENEL — può valutarci in oltre 50 milioni di KVM, produzione che avrebbe consentito il risparmio di circa 12 mila tonnellate di olio combustibile ». Le responsabilità del ritardo sono da ricercarsi nel governo.

Il consiglio di amministrazione dell'ENEL con deliberazione del novembre 1978 e giugno 1979 autorizzò la costruzione della centrale Geotermica di Radicondoli, costituita da due gruppi a condensazione

della potenza di 15 MW ciascuno.

Il 20 giugno 1977 un decreto Interministeriale concessa all'ENEL l'autorizzazione per costruire e far funzionare la centrale. Nel frattempo era entrata in vigore la legge Merli sull'inquinamento che vieta lo scarico delle acque superficiali di liquidi di una determinata concentrazione di inquinamento superiori alla quota fissa della legge. Successivamente il comitato dei ministri stabilì che lo scarico dei liquidi delle unità geologiche profonde doveva essere autorizzato dal comitato stesso.

L'ENEL si mosse in questa direzione e il 29 marzo 1978 inviò al comitato dei ministri, presso il ministero dei lavori pubblici, la istanza di autorizzazione per la nuova centrale di Radicondoli.

Assemblea sugli organismi decentrati in Versilia

VIAREGGIO — E' convocata per domani alle 20,30, nei locali della federazione, via Regia 88 l'assemblea di tutte le compagnie e i compagni membri del consiglio di Circonscrizione 3 dei comuni della Versilia.

All'ordine del giorno è lo esame delle esperienze nelle varie realtà, problemi, prospettive immediate di lavoro in relazione ai nuovi compiti e funzioni degli organi decentrati.

Dibattito sui minori a Pisa
PISA — Domani alle 15,30 nella sala del consiglio provinciale si terrà un incontro di lavoro e dibattito su « La tutela dei diritti dei minori: dalla legge per l'adozione a nuove prospettive di intervento sul territorio ».

Interranno: Gian Paolo Meucci (presidente del consiglio provinciale), Renzo Pioli (presidente del Consiglio socio-sanitario di Pisa Nord), Adriano Garzanti (presidente del Consiglio socio-sanitario di Pisa Sud), Nello Baldinotti (assessore alla sicurezza sociale dell'amministrazione provinciale di Pisa).

E' morto il compagno Agresti

E' deceduto il compagno Araldo Agresti di 62 anni. Perseguitato politicamente, anziano combattente della Resistenza, Agresti «Monte Amiata», il compagno Agresti, di Grosseto, subito dopo la Liberazione ha ricoperto per dieci anni la carica di segretario di sezione, svolgendo anche attività amministrative nel comune di Castellina in Chianti.

Il compagno Agresti lascia la moglie e tre figli. A loro e a tutti i compagni di questo paese minerario si raccomanda la condoglianza della Federazione provinciale dell'ANPI si sono tenuti ieri pomeriggio.

Ricordi

A cinque mesi dalla scomparsa del compagno Aiffo Venturi della sezione di Asciano Pisano, la moglie Emilia nel ricordo sottoscrive 15 mila lire per l'Unità.

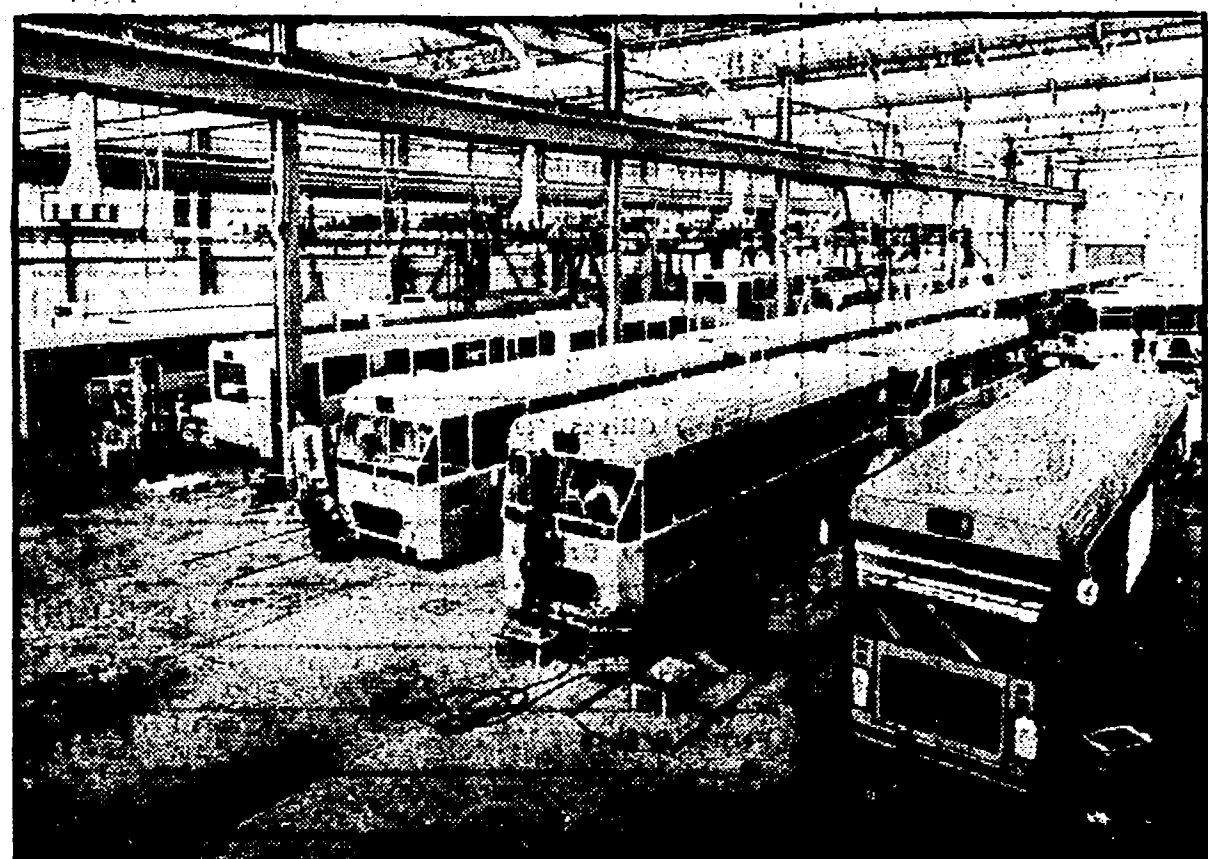
Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Otello Bussoli, di Grosseto, la moglie ed il figlio, per ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono, hanno sottoscritto 15 mila lire per l'Unità.

Nel secondo anniversario della morte del compagno Oreste Michaud, della sezione O. Pesi di Livorno, la figlia Elsa e famiglia hanno sottoscritto 10 mila lire per la stampa comunista.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Urbano Paoli della sezione Porto di Livorno, la moglie e i figli lo ricordano a tutti coloro che lo ricordano e gli versano le 5 mila lire per la stampa comunista.

Consegnati 15 nuovi mezzi al Copit di Pistoia

Dalla «Breda» tanti autobus per la Toscana e per l'Italia



Gli stabilimenti Breda a Pistoia

Scegliendo la «linea verde» l'età media scende a 6 anni

PISTOIA — Per il Copit 17 autobus nuovi significano molto. Con questa nuova linea (l'investimento è di un miliardo e 300 milioni) il parco macchine del trasporto pubblico pistoiese rinvigorisce notevolmente la sua età media, che scende a sei anni e mezzo. Un età davvero invidiabile se si pensa che in certe città d'Italia circolano normalmente pullman che sono sulla strada da 20-25 anni.

Fin da quando alla Breda fu dato l'incarico di produzione della linea Unibus il Copit comprese che quei « giganti della strada » che nella versione maggiore raggiungono i 12 metri potevano rappresentare la soluzione di parecchi problemi. Ad esempio la crescita della linea.

questo ultimo anno l'inserto del nuovo tipo di autobus sulla « linea 10 » (che copre tutta la fascia della nuova espansione abitativa di Pistoia) sta dando i suoi frutti, permettendo agevolmente con la grossa potenzialità di capacità di sopportare l'aumento degli utenti.

PISTOIA — La consegna ufficiale degli ultimi 17 autobus che il Copit ha acquistato dalla Breda ha avuto parecchi motivi di interesse. Non solo sta a dimostrare i buoni e costruttivi rapporti fra un'azienda che produce autobus e un'altra che — nella stessa città — li utilizza, ma testimonia anche in modo inequivocabile il successo di una scelta che ha già dato frutti e posto prospettive.

In meno di tre anni il Copit della Breda (da quando cioè ha avviato il progetto della linea «Unibus») ha prodotto e collocato in varie città (Arezzo, Pistoia, Livorno, ma anche Palermo, Bolzano, Venezia...) più di 1000 autobus di nuova concezione. Cosa non facile se si pensa che sul mercato del mezzo pubblico incide negativamente la mancanza di volontà governativa di dare il carattere economico concreto di quel « piano autobus », di cui da anni si va parlando sulla carta.

La proposta della Breda deve allora essersi rivelata veramente « concorrenziale ». Nei nuovi unibus sono da sottolineare il carattere economico della concezione (la Breda è la prima azienda italiana ad adeguarsi ad indicazioni di natura europea) e soprattutto le innovazioni tecniche, architettoniche e progettuali.

La maggiore lunghezza (12 metri) permette di aumentare la capacità di trasporto, di migliorare le condizioni di confortevolezza del passeggero, mantenendo praticamente inalterate (per la versatilità dello sterzo) le caratteristiche di manovrabilità, le prestazioni e i consumi. Nell'occasione della consegna proprio su questi aspetti si sono soffermati gli ingegneri Dam e Paganelli della Breda.

Anche il figlio più piccolo della serie Unibus (otto metri e mezzo di lunghezza) avrà modo di rivelarsi assai utile per raggiungere i paesi della fascia collinare. E' considerato indicativo dai tecnici che abbia superato la prova proibitiva della strada, per Vialla di Piacenza.

Marzio Dolfi

Mobili Casanova

Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati. Avrete più garanzia, avrete mobili prestigiosi.

SICURAMENTE RISPARMIERETE

Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili.

RICORDATE MOBILI CASANOVA

Vi attende

Via Due Armi n. 22 - PISA

Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercanti del carratore

TITIGNANO - PISA

RINGRAZIAMENTO

Mara e Fabio Pampana ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa della cara mamma.

DILVA PAMPANA vedova Spadoni

Livorno, 25 novembre 1979.

Ristorante FORASSIEPI, una scelta di gusto

Tradizione e gentilità sono oggi diventati gli ingredienti di moda per i piatti più ricercati della cucina lucchese. Tale ritorno alle origini è sintetizzato in uno dei più famosi ristoranti di Montecarlo, il « Forassiepi ».

Parlare del Forassiepi è difficile data la lunga tradizione familiare che ha accompagnato il locale fin dalla sua nascita. La Valdiviolata al tartufo, l'arrosti di tordi e uccellini girato allo spiedo, il piccione e il pollo al chiodo, i dolci gustosi e l'ormai famoso risotto al colombaccio sono diventati le caratteristiche del locale.

Oltre all'ambiente rustico ed elegante, molto spazioso e luminoso, il locale ha raccolto le lodi di molti personaggi famosi come Renieri di Monaco che, essendo rimasto molto soddisfatto del pranzo e del servizio, ha lasciato una lettera di congratulazioni oggi esposta nel locale. Tradizione, cucina genuina e raffinata, ambiente confortevole ed elegante fanno quindi del ristorante « Forassiepi » uno dei locali più tipici e rinomati di tutta la Toscana.

MONTECARLO - LUCCA - TEL. (0583) 22.005 - CHIUSO IL LUNEDI' E MARTEDI'

CENTRO NUOTO TG5: Iniziano i corsi

la moderna piscina realizzata dall'impresa BIG BLU nello stabile che ospitava il cinema San Marco. Una struttura funzionale anche per manifestazioni agonistiche. Le lezioni tenute da istruttori federali.

Con l'apertura dei corsi '79-'80 si inaugura anche, ufficialmente, la piscina del TG 5 centro nuoto ricavata nei locali dove c'era il cinema San Marco nell'omonimo quartiere. Si tratta di una struttura realizzata secondo i più moderni criteri e che, essendo situata in una zona di Livorno dove erano inesistenti impianti sportivi per il nuoto, può risolvere, almeno in parte, i problemi degli abitanti della zona che vogliono dedicarsi all'attività natatoria.

In modo particolare la nuova piscina è costituita da una vasca (lunghezza 25 metri) con impianto di riscaldamento per l'acqua e condizionamento ambiente. Ci sono poi le necessarie strutture collaterali (servizi igienici, spogliatoi, docce etc) costruite tutte tenendo presente la razionalizzazione degli spazi e la modernità degli impianti.

Si tratta insomma di un impianto notevole studiato e realizzato con grande cura dagli ingegneri e gli architetti incaricati del progetto.

Notevoli sono anche le attività previste al TG5 Centro nuoto. In primo luogo i corsi della scuola nazionale di nuoto CONI che sono riservati ai bambini dai 4 ai 13 anni. I giovanissimi atleti sono affidati ad istruttori federali in grado di portare gli allievi dalle prime fondamentali nozioni del nuoto al preagonismo con passaggio successivo alla società sportiva TG5 Centro nuoto. Anche il costo per la frequenza di questa scuola di nuoto non è affatto elevato: 15 mila lire mensili con possibilità di usufruire di 2 o tre lezioni settimanali.

Inoltre il TG5 ha avviato anche corsi di apprendimento e perfezionamento destinati agli adulti. Ma torniamo all'impianto. La piscina è stata realizzata dall'impresa di costruzioni « BIG-BLU » di Castellina in Chianti. Una azienda all'avanguardia nel settore della costruzione di impianti sportivi. Infatti, oltre ad essere specializzata nella realizzazione di impianti per il nuoto, la « BIG-BLU » è un'impresa in grado di realizzare campi da tennis, piste di atletica leggera, campi per il basket, la pallavolo, bocce) coperture e illuminazioni per impianti sportivi.

Tornando alla realizzazione di piscine, la « BIG-BLU » è un gruppo che da anni si occupa offrendo « anche » un servizio totale, dalla costruzione degli impianti alla manutenzione straordinaria o normale, frutto di preziosa esperienza. Le realizzazioni « big-blu » sono in: cemento, cemento S.B. e cemento acciaio. In modo particolare, per il TG5 Centronuoto, è stata seguita la tecnica cemento S.B. che prevede la costruzione in cemento armato utilizzando apposite caserature prefabbricate a perdere e che può essere realizzata in tutte le forme e dimensioni richieste. Concludendo quindi un'azienda altamente specializzata in continua affermazione che, con la sua flessibilità, capacità, esperienza, rende esclusiva ogni sua realizzazione anche prefabbricata, nulla togliendo alla normalizzazione degli impianti.

BIG-BLU Via Val d'Elsa - Tel. 0577 / 740.280 53011 CASTELLINA IN CHIANTI (SI)

IPPODROMO DI ARDENZA

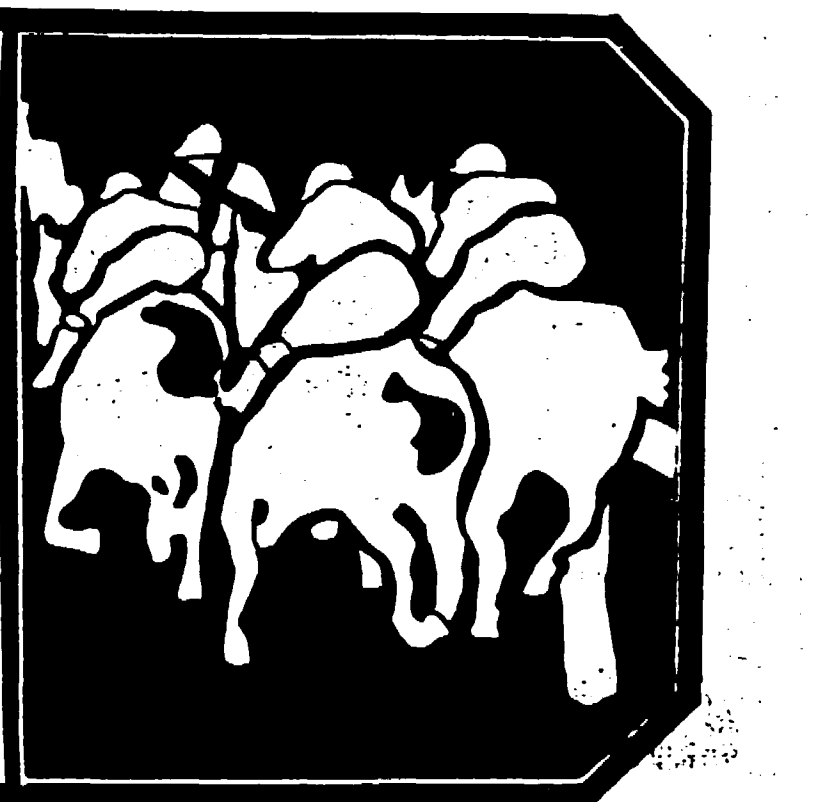
RIUNIONE D'INVERNO 1979

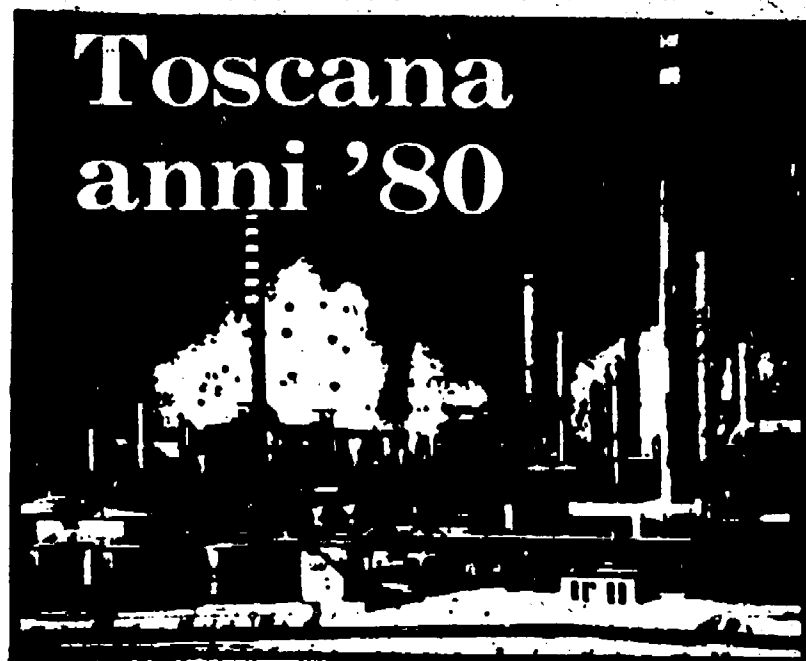
IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO

OGGI ORE 14,30

CORSE DI GALOPPO

impianto televisivo a circuito chiuso SERVIZIO BAR





Toscana anni '80

Ma che cos'è questa Toscana che gli anni '70 ci lasciano in eredità? chiedo a Gianfranco Bartolini...

R. Il vantaggio di questa regione rispetto ad altre aree del paese, non abbiamo discusso a lungo, sta proprio nella presenza storica dell'artigianato e dell'agricoltura...

Se siamo diversi dal sud è anche per questa «risorsa» che fa parte della storia della società toscana. Certo poi ci sono i costi sociali: l'esplosione, la congestione, la crisi dei servizi sociali...

Da qui si considera con preoccupazione. Se si tirano le somme ci accorgiamo che mentre aumentano produzione e produttività, l'occupazione ristagna o arretra.

D. Il decennio che ci lascia è stato segnato dalla nascita dell'istituto regionale. Che cosa ha fatto la Regione Toscana perché gli anni '80 fossero diversi?

R. Il bilancio è complesso. Intanto non sono 10 anni interi. I primi tre anni sono stati spesi dall'importante compito di darsi un primo assetto istituzionale. Poi ancora per tre o quattro anni i poteri delle Regioni sono stati irrisolti...

D. E il bilancio?

A colloquio con il vicepresidente della Regione Bartolini

L'esperienza toscana dimostra che il cambiamento è possibile

Gli anni '70 sono stati di semina, la stagione della regione potrà venire negli anni '80 - La svolta segnata dal primo documento politico-programmatico - Le risorse, l'apparato produttivo, la programmazione - Le nuove aggregazioni



Il palazzo della Regione Toscana e il gonfalone

R. Complessivamente buono, anche se i mutamenti in positivo sono molto lenti, mentre gli effetti negativi sono sempre molto rapidi. Potremmo dire che gli anni '70 sono stati di semina, anche se abbiamo iniziato il raccolto...

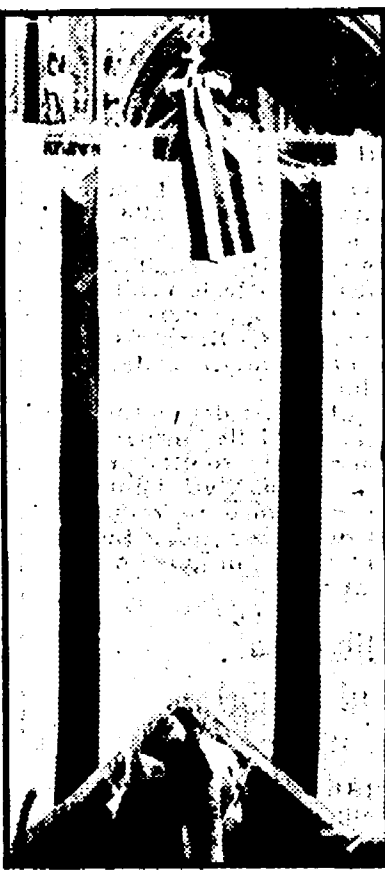
D. Veniamo alle opzioni per l'80. Che radici hanno nel decennio che sta per lasciarc...

R. Nel '77, con la presentazione del primo documento politico-programmatico della Regione, si è realizzata una svolta importante. Si può dire che allora un atteggiamento più attento delle forze più avvedute della società toscana, che hanno mostrato di condividere la strategia complessiva e le stesse ipotesi di intervento indicate.

Un fatto molto importante se si considera che in questa regione era durata a lungo la divisione fra chi guarda...

ne di dover operare perché questo settore si consolidi e si qualifichi con una azione che apra spazi alla stessa produzione di beni strumentali, ad uno sviluppo tecnologico, a servizi più avanzati, ad una più accurata preparazione professionale...

Oggi sono in molti a ritrovarsi in una strategia che coglie in tutto il suo valore la diffusa presenza della minore impresa, ma che ritiene...



D. Come reagiscono le forze imprenditoriali a questo disegno? R. Si colgono elementi interessanti in alcune componenti imprenditoriali. Il fatto che alla conferenza sulla energia partecipino tante imprese toscane per presentare loro proposte di lavoro dimostra che anche gli imprenditori hanno scelto di impegnarsi nella ricerca in questa direzione...

al rinnovamento e ad un nuovo modello di vita e di sviluppo.

R. Non è proprio così. Si può dire che in Toscana, attorno ad un blocco sociale più avanzato, si stanno oggi formando aggregazioni che, pur non presentando ancora caratteri di «unità politica», si ritrovano nelle grandi strategie e nelle linee indicate dalla Regione.

Si può dire anche che si vanno «appannando» certe forme di collaterale politico che nel passato avevano trionfato. Ma questo non significa che la battaglia sia vinta. E' ancora vivo lo scontro fra settori che rivendicano continuità al liberismo più tradizionale e forze che pongono invece la esigenza di programmare. Ma quando la Regione predica mesi di programmazione dando più concretezza ad una serie di temi, anche le posizioni di principio cominciano a vacillare.

D. E le forze politiche sono all'unisono con questa «strategia del cambiamento»?

R. Tutta la storia ci dice che da crisi così grandi non si esce senza rinnovare profondamente le politiche, senza grandi investimenti, senza salti tecnologici. Certo, la via più facile è sempre stata quella del riarmo ed anche oggi nella decisione degli americani di produrre missili «nella sostanza» c'è il bisogno dell'industria USA di far fronte alla crisi ed alla recessione. Noi viviamo in un'area limitata ma abbiamo il dovere di cogliere il rilievo complessivo della vicenda nazionale e mondiale per quel tanto che è valido anche per noi. Qui sta il ritardo di alcune forze politiche. Mentre c'è chi ha maturato la «coscienza del cambiamento», c'è anche chi appare sempre più irretito in giochi di potere ed in politiche di piccolo cabotaggio.

Da parte nostra, tenendo conto della dimensione in cui operiamo, abbiamo indicato i contenuti di un nuovo sviluppo compiendo scelte tutt'altro che autarchiche e lavoriamo per mettere in campo le forze necessarie a realizzarle.

Se è vero che dalla crisi non si esce senza cambiamenti, la nostra esperienza ci sembra dimostri che il cambiamento è possibile.

Renzo Cassioli

Tessuto produttivo, risorse e qualificazione dei consumi

In sostanza, una linea che punta: 1) a consolidare il tessuto produttivo, nell'ottica dello sviluppo e della crescita della minore impresa e della produzione di beni strumentali; 2) alla utilizzazione piena e razionale delle risorse del suolo, del sottosuolo, nell'agricoltura, per il risanamento ambientale, attivando politiche che possono determinare nuove attività industriali; 3) alla riqualificazione dei consumi sociali. Tre nodi del programma toscano che hanno un grande contenuto culturale e che chiedono un apporto rilevante dagli enti universitari, dai settori della cultura e della scienza.

D. Quindi un ruolo nuovo anche dell'università collegato a queste opzioni.

R. E' così. Voglio portare tre esempi. Il convegno sull'Arno, una iniziativa che offre una proposta di grande civiltà, tratteggiando lo sviluppo, collegata alla politica di recupero delle acque, di disinquinamento. La conferenza sull'energia, che offre anch'essa una proposta legata ad un ipotesi di sviluppo per lo sfruttamento di fonti energetiche pulite, rinnovabili di cui la Toscana è ricca. La stessa conferenza degli enti toscani, quale momento importante di confronto anche su questa strategia.

D. Come reagiscono le forze imprenditoriali a questo disegno?

R. Si colgono elementi interessanti in alcune componenti imprenditoriali. Il fatto che alla conferenza sulla energia partecipino tante imprese toscane per presentare loro proposte di lavoro dimostra che anche gli imprenditori hanno scelto di impegnarsi nella ricerca in questa direzione. Anche nel settore dell'artigianato e della minore impresa c'è attenzione verso questa strategia e non solo per una maggiore presenza della Regione per acquisire nuovi spazi sui mercati internazionali o per lo sviluppo di forme consortili, ma anche per una politica diretta non alla proliferazione di nuove imprese, bensì al rafforzamento ed alla qualificazione di quelle esistenti, anche attraverso strutture importanti come l'ERTAG o la FIDI.

D. E i sindacati?

R. Nelle proposte della Regione i sindacati trovano la adesione alla loro impostazione di politiche che da anni stanno portando avanti per superare le forme di lavoro precario e per far avanzare concretamente l'aspirazione riassunta da tempo nella formula «nuovo modello di sviluppo». D. Ma allora si può dire che in Toscana si sta formando un blocco di forze che punta...

Martedì manifestazione del PCI al Palacongressi

A 90 anni lotta coi comunisti per le pensioni

Martedì alle ore 15.30 all'auditorium del Palazzo dei Congressi si svolge la manifestazione del PCI su «Le proposte per il riordino del sistema previdenziale e per l'aumento delle pensioni minime».

«Sono d'accordo con le proposte comuniste» dice Marco di tutto con quelle per gli invalidi civili, quelli come me che non possono camminare e stanno tutta la vita su un carrozello. Sono un poliomielitico e mi danno solo 72 mila lire al mese. Avevo diritto, come i ciechi, all'indennità di accompagnamento di 65 mila lire men-

sili. Come mai a noi non la danno? Vediamo cosa scrive un pensionato: «Bene tutta l'impostazione politica, ma prioritariamente portare avanti la semestralizzazione della scala mobile e il superamento della minima per coloro che hanno oltre 15 anni di contribuzione».

«E ancora un altro: «Sono un lavoratore alle soglie dei 90 anni. Sono stato sempre impegnato nella lotta per la giustizia sociale e ora sono concorde con il fatto che il PCI riformare le pensioni».

«Non in tutti, però, preleva il senso di fiducia. «Le proposte vanno bene, il fatto è - scrive Francesco, che non ha avuto la reversibilità della pensione della moglie. Infine, il questionario ha ricevuto anche risposte critiche e stimoli a migliorare».

«E' ancora troppo presto per dirlo - dicono gli organizzatori - L'assenza del ministro ai lavori pubblici Nicolazzi o di un suo rappresentante ai lavori del convegno non autorizza nessuna risposta sbrigativa. Ma nemmeno può incoraggiare qualsiasi risposta negativa. La lontananza...

Bilancio del convegno sul progetto pilota

Tutti d'accordo per l'Arno. Ma il governo dov'è?

Quanto tempo dovremo ancora aspettare prima di avere qualcosa di risolutivo per l'Arno? Non occorre essere profeti per rispondere: molto, molto tempo. E non solo perché qualsiasi intervento sullo ambiente postula i tempi lunghi ma soprattutto perché chi dovrebbe concretamente intervenire manca negli organi decisionali.

«L'ultimo voto del convegno fiorentino sul progetto pilota per l'Arno organizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con i comunisti di Firenze e Pisa - il governo non si è fatto vedere, non ha mandato nessuno a rappresentarlo e non si è accomodato nemmeno ad inviare una qualche comunicazione. Niente. Per il governo l'Arno non esiste».

«Significa che lo Stato non ha nessuna intenzione di intervenire per la regolazione dell'Arno e quindi per la risoluzione di uno dei più spinosi problemi ambientali del paese?».

«E' ancora troppo presto per dirlo - dicono gli organizzatori - L'assenza del ministro ai lavori pubblici Nicolazzi o di un suo rappresentante ai lavori del convegno non autorizza nessuna risposta sbrigativa. Ma nemmeno può incoraggiare qualsiasi risposta negativa. La lontananza...

regionale cercherà contatti con quello centrale. Quale sarà la risposta del governo? L'assenza del ministro dal convegno fiorentino farebbe propendere verso risposte pessimistiche ma l'aumento del convegno fiorentino stesso pone al governo motivi di riflessione. I lavori fiorentini infatti hanno presentato una regione, nelle sue diverse articolazioni da quelle amministrative a quelle sindacali, politiche e degli operatori economici, dei tecnici e degli scienziati e uomini di cultura che si schiera senza esitazione a favore del progetto per l'Arno.

«Da ogni intervento infatti, anche da quelli che hanno magari messo in discussione singoli aspetti del progetto, è venuta una conferma della validità dell'impostazione globale. Il governo quindi è in un certo senso isolato nella sua posizione di snobbante rifiuto. Addirittura organismi internazionali come la CEE e l'Unesco hanno prestato orecchio anche in questa occasione all'attenzione e alle richieste della Regione e degli enti locali».

«C'è la possibilità che miliardi per l'Arno arrivino dalla Banca europea degli investimenti mentre il governo italiano rifiuta, almeno per ora, di mettere a disposizione del fiume perfino una lira del suo bilancio. E' una responsabilità enorme quella che il governo sembra volersi accollare non solo di fronte alla Toscana ma di fronte all'opinione pubblica mondiale, quella stessa opinione pubblica che tre-dici anni fa puntò gli occhi su Firenze alluvionata e poi intervenne in suo aiuto per salvarla».

Daniele Martini

AL PREZZO PIU' BASSO

Advertisement for CIOMEI Livorno, featuring a list of products and prices, and illustrations of various bus models (Urbani, Turismo - Gran turismo, Noleggio di rimessa, Scuolabus, Interurbani di linea).

Continuano a verificarsi costanti disagi per i pendolari di Bucine

Chi viaggia in treno tra Roma e Firenze può tranquillamente mettere in preventivo un ritardo oscillante tra i 15 e i 30 minuti, in casi particolari anche di più.

Quando il treno si ferma alla stazione «fantasma»

Per i lavori di riparazione delle gallerie sulla linea Firenze-Roma non si sa mai su quale binario arriva il treno

Da anni vanno avanti i lavori di rifacimento e ce ne vorranno ancora due o tre (voci questa raccolta dal sindacato al dipartimento delle ferrovie).

mente inutile e quindi tutti i servizi tecnici del movimento dei treni sono stati spostati a valle, verso Firenze, in località Campitello, sempre nel comune di Bucine.

Lo annunceranno, dirà qualcuno. No, perché in stazione non c'è più nessuno ad eccezione di quelli della biglietteria: impossibile quindi sapere i ritardi dei treni, in quale binario arrivano e così via.

«Noi abbiamo chiesto, per dare una soluzione ai disagi degli oltre 600 pendolari della Valdambra, che la stazione di Bucine non venga abbandonata a se stessa.

lizzata anche la pensilina metallica a copertura del secondo marciapiede. Inoltre sono allo studio dei tecnici delle FFSS il problema della segnalazione acustica e visiva dei treni.

Ma chi a causa dei lavori di rifacimento delle gallerie sta subendo i disagi maggiori sono i pendolari della Valdambra nel comune di Bucine che si sono visti letteralmente smantellare la stazione.

Una situazione difficile che ha provocato la protesta dei pendolari. La locale sezione comunista ha organizzato nei giorni scorsi un'affollata assemblea a cui hanno fatto seguito interrogazioni parlamentari di senatori comunisti (Bondi, Tedesco, Tardì, Piratelli) e democristiani (Giovannino Fiori), e l'interessamento del prefetto di Arezzo.

Una mobilitazione, che è riuscita a strappare impegni precisi da parte delle Ferrovie dello Stato. Ne parliamo con il sindaco di Bucine, Marcello Debolini.

«In una lettera inviata al comune di Bucine il direttore compartimentale ha assicurato che entro la fine del mese sarà agibile la scala che collega il secondo e il primo binario ed entro il febbraio dell'anno prossimo sarà realizzata anche la pensilina metallica a copertura del secondo marciapiede.

«Questi sono fatti importanti, ma non rappresentano certo la risoluzione del problema dei pendolari. Alla richiesta di treni più frequenti e in orari più adatti il compartimento delle FFSS ha risposto che l'orario adottato è il migliore possibile. Questa risposta evidenzia ancor di più un fatto: che la vecchia linea Roma-Firenze non può essere potenziata di molto.

A Siena concessi mutui per la casa

SIENA — Alla sede del credito fondiario del Monte dei Paschi sono già pervenute molte domande per accedere alla concessione di mutui per l'acquisto o la costruzione di nuove abitazioni da parte di categorie di utenti che non dispongono di un alloggio, o di un alloggio idoneo, ed il cui reddito complessivo (calcolato al 75 per cento sul reddito del lavoro dipendente), non sia superiore a 14 milioni.

Finalmente arriverà l'acqua a Monterotondo

GROSSETO — A Monterotondo Marittimo arriverà l'acqua. Il consiglio di amministrazione della società di sviluppo agricolo forestale ha infatti approvato una delibera di collegamento con l'acquedotto del Fiume. Il progetto prevede la realizzazione di una condotta derivata.

Mostra a Viareggio dedicata al disarmo

VIAREGGIO — Iniziativa della sezione Centro di Viareggio sui problemi della pace. Oggi sarà allestita alla Filiale di Massa. Era circa l'1 del mattino quando si sono uditi a breve distanza fra loro due esplosioni. Si trattava di due taniche di benzina fatte esplodere con una rudimentale miccia.

Attentato alla filiale FIAT di Massa

MASSA CARRARA — Un attentato incendiario è stato compiuto la notte scorsa al comune della Filiale FIAT di Massa. Era circa l'1 del mattino quando si sono uditi a breve distanza fra loro due esplosioni. Si trattava di due taniche di benzina fatte esplodere con una rudimentale miccia.

Livorno anni '80: un convegno del PCI

LIVORNO — Il comitato cittadino del PCI, con il convegno promosso nei giorni 29, 30 novembre, 1 e 2 dicembre, farà un bilancio sulle scelte di Livorno, sui risultati e le prospettive del governo locale per l'80. Roberto Benvenuti introdurrà i lavori giovedì 29 alle ore 21 nella sala della provincia, poi il convegno proseguirà al Pendolo di Antignano con il dibattito e i lavori delle commissioni. Nannini, sindaco di Livorno, trarrà le conclusioni, domenica 2 alle ore 9.30.

I mutui vengono erogati a patto che gli interventi siano realizzati su aree comprese nei piani di zona per l'edilizia economica e popolare. In alcuni casi sono già iniziate le erogazioni dei fondi. Gli aspetti più significativi di questo provvedimento stanno nel consentire un alleggerimento dell'onere delle rate del mutuo nei primi anni di ammortamento.

Dall'acquedotto in località «Poggio delle Vedette», un serbatoio di compensazione e un impianto di sollevamento per una spesa complessiva di 700 milioni di cui una parte a carico del Ministero dei Lavori Pubblici. L'acquedotto è previsto dal progetto generale dell'acquedotto del Fiume approvato con decreto del provveditorato alle opere pubbliche della Toscana. L'ente ha richiesto di potersi sostituire al comune di Monterotondo quale beneficiario del contributo impegnandosi a coprire con altro finanziamento la restante parte della spesa.

Le taniche erano state poste agli ingressi principali della Concessionaria Fiovano Dichi, in via Catagnina nella zona industriale. Nell'attentato sono andate distrutte le vetrine e sono state danneggiate le auto in esposizione. Lievi i danni alle infrastrutture causate da un principio di incendio.

Al momento dell'attentato all'interno c'era soltanto un custode che ha udito l'abbalare dei cani e poi l'esplosione. Dopo l'allarme sono giunti sul posto uomini della questura di Massa per gli accertamenti del caso. Ieri mattina è arrivata la rivendicazione del gesto. Un tale, con accento toscano, che diceva di parlare a nome di uno sconosciuto Nucleo operai combattenti, ha telefonato alle redazioni di Carrara de Il Tirreno e de La Nazione.

Ieri, nel corso di una conferenza stampa, Sergio Landi segretario del cittadino e Roberto Benvenuti, capogruppo consiliare del PCI al comune, hanno illustrato i temi e gli scopi del convegno. Il PCI intende, porre l'attenzione su alcune questioni: il tema delle scelte compiute; le prospettive di crescita e di sviluppo. La programmazione; a Livorno è diventata un fatto concreto, ma la città, da sola, non può far fronte alla crisi e l'opera di governo deve essere fortemente intrecciata alla lotta per rinnovare il paese.

Tutte le sere danze. Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre. Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY.

FABRE & GIANGIO CENTRO LENTI A CONTATTO LENTI ASTIGMATICHE CHERATOCONICHE COSMETICHE. CHIUSI - P.zza Stazione 1 - Telefono 2067 MONTEPULCIANO - Telefono 77500

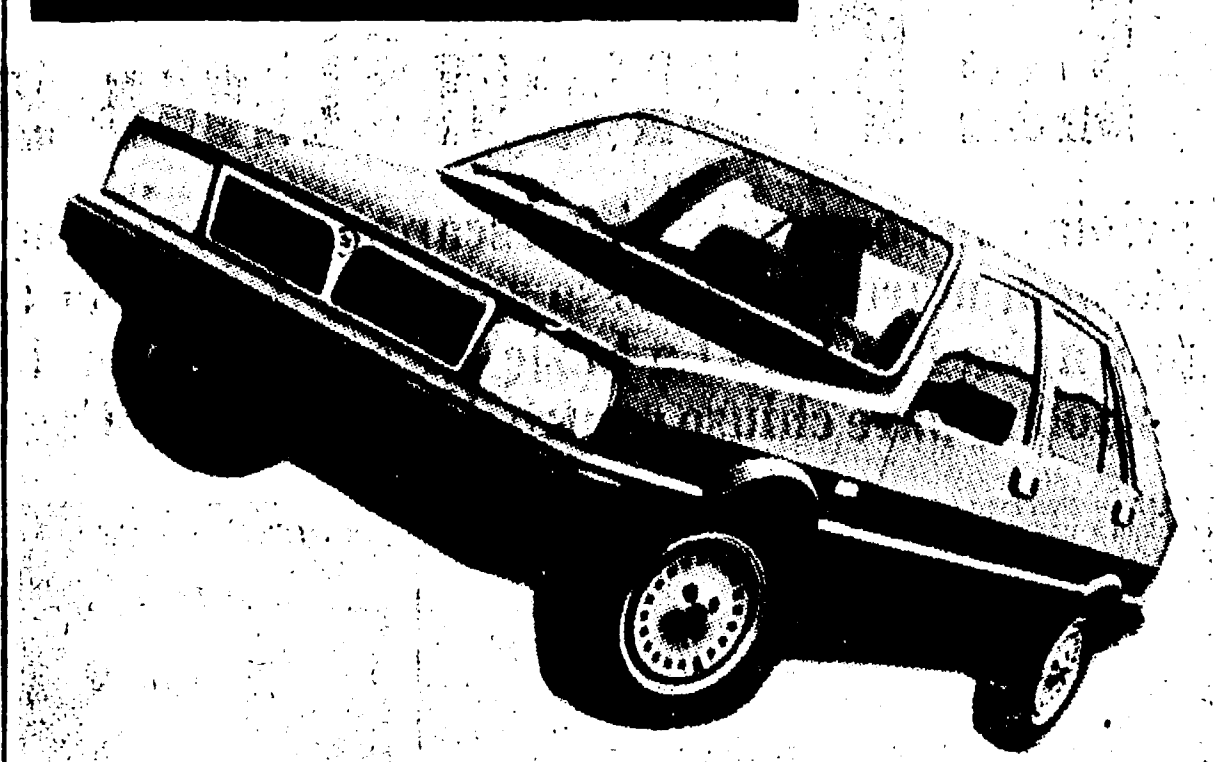
IN TOSCANA, da settembre, PER NON AVERE PIU' FIGLI un metodo sicuro, economico, semplice, indolore: STERILIZZAZIONE MASCHILE. Scrivere al Consultorio Stoppes, via S. Pierino 5, 55100 LUCCA oppure telefonare 0583/584981.

Una FIAT la scegli per l'assistenza, la garanzia, il comfort ed oggi anche per... un televisore. Se vuoi saperne di più rivolgiti dal 29 di Novembre al 20 di Dicembre alle concessionarie FIAT di: CECINA - S.I.C.A. Via Susa, 68 FOLLONICA - F.lli Ricceri, Via Biccocchi, 149 PIOMBINO - Gino Volpi, V.le Unità d'Italia, 37

KOTZIAN dal 1772 TRADIZIONALE FIERA DEL TAPPETO FORTI RIBASSI - OCCASIONI. KOTZIAN - Livorno - V. Grande 185 - T. 38.171/72

TOSI

LANCIA INNOVA. DELTA. L'OPERA NUOVA DI LANCIA.



Sabato 24 novembre ore 9-12 e 15-18 Domenica 25 novembre ore 9-12 la Concessionaria LANCIA di Lucca presenterà presso la propria sede di Viale S. Concordio la «DELTA» nuovo modello 1300, 1500 e la «BETA» Restyling 1600, 2000

Il pilota della Lancia SANDRO MUNARI, presente all'incontro, sarà lieto di rivolgere un saluto sportivo agli appassionati lancisti

Via Fratti, 682 Tel. 53.083 VIAREGGIO

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

GIRI PROVA CONCESSIONARIA A.M.D. NANNINI S.N.C.

LA STALLA VIAREGGIO

VIA AURELIA SUD, 6 TELEFONO 391194 ECCEZIONALE VENDITA

Table listing household appliances and prices: Elettrodomestici - TV Color - Mobili - Lampadari - Casalinghi. Materassi molle Mariflex 19.500, Lavatrice Indesit 5 Li e 5 Si 165.000, Macchina pasta - pasta matic 75.000, Lavatrice Indesit 8 Li 175.000, Tv Indesit 12" 103.000, Tavola stiro 12.000, Tv Indesit 24" 149.000, Stendi biancheria doppio cigno 7.500, Congelatore l. 175 separtina rame 154.000, Tosta pane inox 3.500, Bilancia pesa persone 4.500

NATALE ALLA STALLA Grande assortimento di giocattoli delle migliori marche a prezzi imbattibili. Tutti i prodotti sono garantiti con assistenza tecnica a domicilio e comprensivi di I.V.A. LA STALLA di VIAREGGIO La moderna risposta al caroprezzi: LA STALLA DI VIAREGGIO QUANTO TI SERVE A PORTATA DI MANO

C.A.V. s.r.l. Concessionaria Alfa Romeo PER IL VALDARNO - Viale Cadorna, 40 - MONTEVARCHI Un cuneo chiamato Giulietta VASTO ASSORTIMENTO USATO

La mostra resterà aperta fino al 6 gennaio

Tre secoli e 150 pezzi di Francia a Orsanmichele

Non quadri ma manifesti firmati Manet, Toulouse-Lautrec, Doré, Mucha

Centocinquanta pezzi, firmati da nomi prestigiosi quali Manet, Toulouse-Lautrec, Doré, Mucha, Savignac, Folon, esposti in Orsanmichele da ieri fino al 6 gennaio.

Non si tratta di quadri ma di manifesti pubblicitari, compresi in un arco di tre secoli e con una unica nazionalità, quella francese. La mostra è frutto di una esperienza di raccolta, catalogazione e diffusione che a tutt'oggi non ha uguali in Europa, tranne che nel caso del museo del manifesto di Varsavia, e che è intesa a stimolare un'attività di ricerca e di valutazione di un patrimonio che se non totalmente sconosciuto è solo parzialmente raggiungibile dal pubblico più vasto.



La rassegna, organizzata con il contributo del comune di Firenze, del comitato per le manifestazioni espositive Firenze-Prato, dal Musée de l'Affiche di Parigi, dalla cooperativa Limite e dall'Istituto Francese di Firenze copre, come si è detto, un arco di tre secoli, dalla seconda metà del Settecento, con un avviso di reclutamento di Dragoni per la legione delle Fiandre, al 1978 con manifesti della rivoluzione francese con il berretto frigio e il tricolore, sotto la scritta «Liberté, égalité, fraternité o morte». E con la reclame delle bilardi, delle biciclette, delle champagne, del Moulin Rouge, delle Folies-Bergères, del Thermogène e della Michelin. E poi, avvicinandoci ai nostri giorni, le sigarette Gitanes e la Camel, l'Air France, le penole a pressione Seb, i liquori Cinzano, il festival d'Avignone, il maggio '68.

Tutto in una gamma di colori squallidi, chiassosi, vitali, tanto che viene da pensare che in fondo l'uomo occidentale ha devoluto a questa bizzarra forma d'arte le sue residue risorse di fiducia e di allegria. Celebrando fasti e ritrovati dell'industria era già forza al momento dell'ideazione del manifesto essere ottimisti. Che i segni di quella serenità permangono a distanza di tempo testimonianza della validità artistica del genere e apre uno dei tanti motivi di riflessione che questa interessante mostra propone ai visitatori.

NELLA FOTO: Uno dei 150 manifesti presentati nella mostra di Orsanmichele

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508406
Oggi pomeriggio e sera continua l'indiscusso successo del **KATUBA**
In discoteca CLAUDIO e FABIO con le ultime novità

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
Da martedì 27 a giovedì 29 novembre sottoscrizione degli **ABBONAMENTI**
(turni A, B, C, D, E)
alla **STAGIONE LIRICA INVERNALE 1979-80**
per i soli posti di **PRIMA GALLERIA**

La sottoscrizione degli abbonamenti - per un massimo di quattro a persona - si effettuerà unicamente presso la Biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia, 16) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Che differenza c'è fra una Ritmo e...una Ritmo?
la competenza, l'assistenza la cordialità
BAMAUTO
LA NUOVA CONCESSIONARIA **FIAT**
Firenze - Via Baccio da Montelupo, 179
Tel. 784 256/363

Audiob
il salto di qualità
5 anni di garanzia anticorrosione per la carrozzeria
4 cilindri di 1588cmc e 88CV per 160kmh
5 cilindri di 2144cmc e 138CV per 190kmh
5 cilindri Diesel di 1988cmc e 70CV per 150kmh
...e per un giro di prova vi aspetta:
IGNESTI - FIRENZE
VIA PISTOIESE, 166 - TEL. 373741
VIALE EUROPA, 122 - TEL. 688305

MUSICUS CONCENTUS
(con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze)
Lunedì 26 novembre - ore 21.15
AUDITORIUM - Palazzo dei Congressi
PER IL CICLO I LINGUAGGI
DELLA MUSICA CONTEMPORANEA
DIVERTIMENTO ENSEMBLE DI SANDRO GORLI
Musiche di Anzaghi, Castaldi, Donatoni, Encinar e Xenakis
Segreteria, Piazza del Comune 14 - Tel. 287347. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20. Biglietti sopra i 25 anni L. 2500; sotto i 25 anni L. 1000.

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15)
Klien diretto da Ridley Scott, in technicolor, con Tom Skerritt, Sigourney Weaver Edizione Stereonica in 70 mm Per tutti (15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
ARLECHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Lascene Denise in Giochi porno a domicilio, technicolor Questo film sta polverizzando tutti i record ottimali nel cinema delle luci rosse. (Vietatissimo minori 18 anni) (Inizio spettacolo ore 15.30)
CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un divertimento irresistibile e travolgente! Il film più spassoso dell'anno esitato dalla critica: Una strana coppia di suoceri, e Colori con Peter Sars, Alan Arkin. (15, 17, 19, 20,45, 22,45)
CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Un divertimento irresistibile e travolgente! Sodoma, in technicolor, con Patricia Lorne, Lida Machado (VM 18) (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
EDISON
Piazza della Repubblica, 6 - Tel. 23.110
Un film di Woody Allen Manhattan, con Woody Allen, Diane Keaton, Michael Murphy (15,05, 17, 18,55, 20,50, 22,45)
EXCELSIOR
Via Corretani, 4 - Tel. 217.798
Buone notizie, di Elio Petri, in technicolor, con Giancarlo Giannini, Angela Molino, Aureo Clement, Ombretta Colli. (VM 14) (15, 16,55, 18,50, 20,40, 22,45)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Pinguerra - Tel. 270.117
(Ap. 15)
Paris scandale, in technicolor, con Sandra Flower, Marcel Charvey. (VM 18) (15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15)
Furia Alcatraz, in technicolor, con Clint Eastwood, Patrick Mc Goohan Per tutti (15,15, 17,45, 20,10, 22,45)
METROPOLITAN
Via Bocca della Lince, 663.811
«Io zombo tu zombi lei zomba», di Nello Rossini in technicolor, con Renzo Montagnani, Ghigo Molino, Nadia Cassini, Duccio Del Prete, Codi Ponzoni, Gianfranco D'Angelo, Anna Mazzamuro. Per tutti (15,05, 17, 18,55, 20,50, 22,45)
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15)
Sabato domenica e venerdì, in technicolor, con Edwige Fenech, Adriano Celentano, Barbara Bouchet e Lino Banfi.
ODEON
Via dei Sasseti - Tel. 214.068
(Ap. 15)
Un film di Franco Zeffirelli: The Champ, il campione, in technicolor, con Jon Voight, Faye Dunaway. Per tutti (15,10, 17,45, 20,05, 22,45)
PRINCIPIE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Diretto da Terence Young un film tratto dall'omonimo romanzo di Sydney Sheldon: Linee di sangue, a Colori, con Roy Scheider, Omar Sharif, Andrew Hepburn, James Mason, Irene Pappas. Per tutti (15,30, 18,20, 22,45)
SUPEREROICA SEXY CINEMA HARD CORE
Via Cimadori - Tel. 272.474
Il locale veramente di classe con la luce rossa che più rossa non si può, vi presenta un eccezionale film: Kollie supersexy, a Colori, con tante belle ragazze. (VM 18) (15,15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)
VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
«Primo»
Di Marco Ferreri e interpretato da Roberto Benigni, Chiedo scusa, a Colori (14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,45)
Da oggi sono in vendita due le aue 22 i biglietti per i posti numerati validi per la compagnia di direttore «La bocca all'UFO», con Renzo Rasco, Giuditta Serrhini, Gianni Nazzari, I Pandemonium, Anna Campori e i Blues Stars Ballet, che debutterà mercoledì 28 novembre alle ore 21,30.
ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
(Ap. 15)
Sindrome cinese, in technicolor, con Jack Lemmon, Jane Fonda e Michael Douglas. Per tutti (15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Marito in prova, in technicolor, con George Segal e Glenda Jackson. Per tutti (15, 17, 18,55, 20,40, 22,40)
ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
(Ap. 15)
Hard core, rigorosamente vietato minori 18 anni. Francese di Luc Besson, a Colori, con Jacques Gatteau, Daniel Troger e Martine Stone. (Vietatissimo 18 anni) (15,35, 17,15, 19, 20,45, 22,40)
APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, stuporante, confortevole, elegante)
Il film più importante di questa stagione cinematografica, il coraggio, la sfida, le speranze, le gioie, le battaglie... Rocky II (La storia continua) a Colori con Sylvester Stallone. (14, 16, 18,15, 20,30, 22,45)
GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505
Bus 2, 20, 31, 23, 28
Vedi rubrica teatri
CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.708
(Ap. 15)
Hard core, rigorosamente vietato minori 18 anni. Francese di Luc Besson, a Colori, con George Segal e Glenda Jackson. Per tutti
COLUMBIA
Via Firenze - Tel. 211.778
(Ap. 15)
Hard core, rigorosamente vietato minori 18 anni. Francese di Luc Besson, a Colori, con George Segal e Glenda Jackson. Per tutti
FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 58.491
(Ap. 15,30)
Thrilling di Michael Winner: Becca da fuoco, in technicolor, con James Coburn, Sophia Loren, Eli Wallach. Per tutti (U.S.: 22,40)
FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 680.240
(Ap. 15,30)
Di Pierre Chard il divertente, spassoso technicolor: Sono Bando ma lei mi curerà, con Aldo Maciocco, Pierre Chard, Jacques Fabri e R. Castel. Per tutti
FLORA SALA
Piazza Dalmasia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Una scorta cinematografica... poco extra e molto divertente. Colori, con Bud Spencer. Per tutti (U.S.: 22,45)
FLORA SALONE
Piazza Dalmasia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Uragano di D. De Laurentis, a Colori, con Jason Roberts, Mia Farrow, Max Von Sydow. Per tutti (15, 17, 18,50, 20,40, 22,45)
GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 22.437
Piazza L. 1.700
Guerriglieri della notte, di Walter Hill, in technicolor, con Michel Serrault, Yves Remy. (VM 18) (15,05, 17, 18,55, 20,50, 22,45)
IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.708
(Ap. 15)
Tre sotto il lenzuolo, in technicolor, con Aldo Maciocco, Carlo Giuffrè, Orsola De Santis Daniela Poggi. (VM 14)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. 15,30)
Tra sotto il lenzuolo, in technicolor, con Aldo Maciocco, Carlo Giuffrè, Orsola De Santis e Daniela Poggi. (VM 14)
MANZONI
Via Martiri - Tel. 368.808
Matelapian, scritto, diretto e interpretato da Maurizio Micheli in technicolor. Per tutti (15,05, 17, 18,55, 20,50, 22,45)
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.844
Il capolavoro di Bernardo Bertolucci: La luna, in technicolor, con Jill Clayburgh, Matthew Barry e Tomas Milian. (VM 14)
NAZIONALE
Via Cimadori - Tel. 210.170
(Luogo di classe per famiglie)
Prossimo prima visione
Un'eccezionale capolavoro: I vigiliatori della sera, a Colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Corinne Clery. (VM 14) (15,30, 18, 20,15, 22,45)
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Un film giallo di Gillo Pontecorvo: Orgo, Molino, con Gian Maria Volontè, Angela Molino, Sergio Marconi. Per tutti (U.S.: 22,40)
PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.087
(Ap. 15)
Barba Stralands e Ryan O'Neal in: Ma che sotto tutta matta? Colori. Divertente per tutti (U.S.: 22,40)
STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Divertente technicolor: Ma che sotto tutta matta? con Barba Stralands e Ryan O'Neal. Per tutti (U.S.: 22,40)
VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 490.879
Chiara di donna, di Costa Gavras, in technicolor, con Yves Montand, Roméo Schneider. Per tutti (15, 17, 18,50, 20,40, 22,40)
ALBA
Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.298
(Ap. 15,30)
Avventuroso: Il corsaro dell'isola verde con Burt Lancaster e Nick Cravat. Technicolor. Solo (U.S.: 22,40)
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.943
(Ap. 15,30)
Atenti a quel due... ancora insieme con Roger Moore e Tony Curtis. Per tutti (Oggi e domani)
LA NAVE
Via Villamagna, 111
L. 809
(Inizio spettacolo ore 15; ult. spett. 21,15, si ripete il 1. tempo) Formando a casa con J. Fonda. (Solo oggi)
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21 - 32)
Oggi riposo
ARCOBALENO
Via S. Maria, 42 - Lermala
(Inizio spettacolo ore 14,30)
Lo squale 2, con Roy Scheider, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Per tutti (U.S.: 21)
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15 continuato)
Fantastico: L'uomo ragno colpisce ancora con Nicholas Hammond. Avventuroso in Technicolor. Per tutti (Solo oggi)
CINEMA ASTRO
Piazza Cimadori - Tel. 272.474
(Delle ore 15 alle 20,30). Silvestro e Gosalve in orbita. Meravigliosi cartoni animati in Technicolor. Per tutti (Solo oggi)
(Delle ore 20,30 in poi). Una spara nel culo di Blake Edwards in Technicolor con Peter Sellers, Eli Sommer. (U.S.: 22,45)
CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia e Ripoli)
Nuovo programma
ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Battaglia nella galassia, technicolor, con R. Hutch e D. S. Stag. (U.S.: 22,40)
FARO D'ESSAI
Via F. Paolletti, 36 - Tel. 469.177
Nuovo programma
FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Finalmente su grande schermo: La più grande vittoria di Jeeg Robot, in technicolor, con Iroschi, Miya, Himica e co. Per tutti (U.S.: 22,45)
ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Il capolavoro del cinema italiano! Il Gino Manfredi di Giuliano Montaldo, Colori, con Nino Manfredi, Mariangela Roberti, Arnoldo Foà. (Solo oggi).
NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 15)
Robert De Niro è il cavaliere di M. Cimino, con John Savage. (VM 14). (15,15, 18,40, 22)
S.M.E. SAN GIORGIO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 15)
L'uomo nel mirino, a Colori, con C. Eastwood. (U.S.: 22,40)
CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
«Eros» - «Vivi privati» e «pubbliche virtù», di Miklos Jancsó. (Ungheria 1975) (U.S.: 22,30)
S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
L. 800/600
(Ore 15, 16,40, 18,20). Goldrake all'attacco. Colori. (U.S.: 22,30). Accettone di P.P. Pasolini (1961). Solo oggi.
CINEMA ROMA (Paratola)
(Ap. 15)
James Franciscus e Mimsy Farmer in: Concorde affare '79. Colori. (Solo oggi). (U.S.: 22,40)
CINEMA D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.398
(Ap. 15,30)
Un film di grande attualità, e la violenza carnale e la donna nella società d'oggi: «L'amore violento (L'Amour Violent)», di Y. Besson, con N. Neri. (VM 18). L. 1.500 (U.S.: 22,45)
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ovivo - Tel. 282.137
«Firenze Cinema» - rassegna di film inediti per l'Italia. Ore 10,30: Il doppio sogno del signor di Anna Maria Taiò (Italia). Ore 16,30-22,30: Ballo in maschera (Italia) (U.S.: 22,45). Ore 18-21: La tortura per il dio di Luc Béraud (Francia) v.o. Tessera per il ciclo in distribuzione alla casa. Domani, ore 10,30: Diggan. Ore 18,30-22,30: Ciamburino 1998. Ore 18-21: Halbe und Malhe seit 18.
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.190
(Ap. 15,30)
A grande richiesta ritorna il capolavoro di Kubrick: Arancia meccanica. Colori, con M. Mac Donnell e P. Magee. (VM 18). L. 1.000. (U.S.: 22,30)
SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.834
(Ore 15,30). Barbapapa. Cartoni animati. (Ore 18,30, 20,30, 22,30). Jules e Jim (Jules et Jim) di F. Truffaut, con J. Moreau (Fr. 1961). Domani: Riposo
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Alberto Sordi in: Il testimone. Technicolor. Solo oggi
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 680.883
(Ore 15,30). Ballo in maschera, con riprese in 1. tempo all'ultimo spettacolo. Taramondo e musiche technicolor con ana Fonda. (VM 14). Solo oggi

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rappalardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 422.203 (B. 22)
L'ultimo western di L'uomo dai 7 capelli di Huston, con P. Newman e A. Gardner. (15,30, 18,30, 20,30, 22,30)
C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
(Spett. ore 17-21,30)
Filo da torceggi James Fargo, con Clint Eastwood. Per tutti (Solo oggi).
MANZONI (Scandicci)
Piazza S. G. 2
(Ap. 15,30)
Un film drammatico per tutti il laureato con Dustin Hoffman, Anne Bancroft, Katharine Ross. (Oggi e domani) (U.S.: 22,30)
MICHELANGELO
(SBN Scandicci) (F. di Pesa)
Divertente a Colori: La liceale suditi e professori, con Gloria Guida, Alvaro Vitali e Lino Banfi. Per tutti
TEATRI
TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Concerti 1979-80
Oggi, alle ore 17, Concerto sinfonico di G. Mahler, con il pianista Maria Antonicelli. Musiche di Beethoven, Chopin. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento turno D 3)
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
Oggi alle ore 16,30 (ultima recita)
Mila Vanucci e Gianni Giarola in: «Candida» di G. B. Shaw, scene e costumi di Aldo Bulli. Regie di Giuseppe Venetucci.
TEATRO COLONNA
Via Giampolono Orsini, 32 - Lungarno Pericoli, 23 - Tel. 681.05.50
Ghigo Molino e Tina Vinti presentano «La gravidanza di mi' marito». Tre atti di G. Rovini. Spettacolo giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 16,30, 21,30. Prontuarii a 681.550 (valide tutte le riduzioni) (U.S.: 8 - 23 - 31 - 32 - 33) (Ultimo spettacolo di replich)
TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato, 73 - 218.820
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: La mia vita in minigonna, tra gli altri, con Maria Antonacci, Regia di Wanda Pasquini. (Il venerdì solo valide tutte le riduzioni compreso ETI/21). (2. mese di replich)
TEATRO VERDE
(Bell'Isola) (francese)
Piazza Onghisanti
Ore 20, il teatro Rondò di Bacco, tel. 210595 presenta lo spettacolo «Bambini e last love», lo spettacolo termina alle 21,30.
TEATRO DELL'ORIOLO
Via dell'Orologio, 31 - Tel. 210.555
(Inizio spettacolo ore 21,30)
Il teatro resta chiuso. Ogni giovedì, venerdì, sabato alle ore 21,15 e la domenica alle ore 16,30 la compagnia di prosa «Città di Firenze» Cooperativa Orsino presenta: «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli. Regia di Domenico De Martino. Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni.
TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via Giampolono Orsini, 73
Tel. 681.2191
Centro Teatrale Affratellamento
Ore 17, la Cooperativa attori e tecnici presenta: «Il satto con gli stivali» di Ludwieg Tack, romanzetto di Carlo Porta, con G. Corbelli. Scene di Emanuele Luzzati. Musiche di Arturo Anneschino.
TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 298.242
Da oggi sono in vendita delle 16 alle 21 biglietti per i posti numerati validi per la compagnia di rivista «In bocca all'UFO» con Renzo Rasco, Giuditta Serrhini, Gianni Nazzari, I Pandemonium, Anna Campori e il Blues Star Ballet, che debutterà mercoledì 28 novembre alle ore 21,30.
METASTASIO (Prato)
Ore 16,30 e 21,30, la Comp. del Teatro Eliseo, diretta da G. De Lullo, R. Vaili presenta, il giovedì, venerdì, sabato e domenica «La notte», di Shakespeare Regia di Giorgio De Lullo.
SPAZIO CULTURALE «FABBRIGIONE»
(Prato - Viale Galilei)
Dopo il trionfale successo estivo: dal 27 novembre al 2 dicembre: «Festa di Piedigrotta» di Raffaele Viviani. Regia di Roberto De Simone. (Uno spettacolo da non perdere).
TEATRO COMUNALI MANZONI
Città di Pistoia
Martedì 27 novembre, ore 21 Teatrale de l'arbre presenta: «La Cage (La Gabbia)» Regia di Yves Labrotton.
SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Dal 28 novembre al 3 giugno 1980 e Atelier di Mimmo Scaletto con Kalle Dusa e condiretta da Virgilio Sieni. Tutti possono partecipare. Per informazioni, iscrizioni telef. n. 215.543.
TEATRO TASCABILE DELL'ATTORE
Presso Laboratorio dell'Attore - Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 2 dicembre, ore 11,15, spettacolo di Kar. Offman: La danza primitiva come esperienza di energia. (Ingresso libero).
SPAZIO TEATRO RAGAZZI
Via S. Caterina - (Prato)
Ore 16,30, emozionante spettacolo di «Ombre Cinesi» del Teatro Gioco Vita: «Il berone di Munkhausen». Regia di Flavio Ambrosini. Ombre e scene: Emanuele Luzzati.
MUSICUS CONCENTUS
Piazza del Carmine, 14 - Tel. 287.347
Dal 28 novembre alle ore 21,30, il Teatro Comunale di Firenze presenta: «Linee di sangue» di Sydney Sheldon. Regia di Terence Young. Per tutti (U.S.: 22,45).
CENTRO HUMOR SIDE
Via Viti, Emanuele 303 - Tel. 490.261
Ore 21,30 il Teatro scuola Scandicci presenta: «Pantufoli».
NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Alle ore 16,30 (ultima recita) Mario Scaccia e Lia Zoppi in: «Il pantuono» (per transizione di Giovanni Giraud), con Toni Ucci. Regia di Mario Scaccia. Prevedibilità dalle 10 alle 13,15 e dalle 15,30 in poi.
TEATRO TENDA (Bellariva)
(Lungarno De Nicola) - Bus 14
Giovedì 29 novembre, ore 16,30, Controradio 93,700 in collaborazione con Centro Vagante presenta in esclusiva Centro Nord un eccezionale concerto jazz: Elton Dean Quintet con K. Tippett, M. Chirig, L. Moholo, M. Mattos, Interi L. 3.000, ridotti L. 2.500. Prevedibilità: Ore 24 presso Controradio, v. dell'Orto 53-C. Caffè Valtre, v. Pandolfini 28-B. Contempo. v. Verdi 47-C. Dischi Ricordi, v. Cezzioli 105-D. Dal 28 novembre alle ore 15,30, 25.000 L. Per informazioni, telef. n. 055/229341-225642.
SALA DELLA CHIESA S. ANTONIO A BELLARIVA
Ore 16,30, Concerto per 25.000 L. Orchestra: Aidem diretta da Umberto Benedetti Michelangeli. In programma musiche di Bach e di Debussy.
DANCING
DANCING SALONE RINASCITA
Sesto Fiorentino
Tutte le domeniche e festivi ore 15: Discoteca.
DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B - Bus 1-8-20
Ore 15,30: Discoteca. Consumazione gratuita. Ore 21,30: Ballo in maschera con Fabio Merletto. (Ogni venerdì e domenica sera: Ballo in maschera).
C.R.C. DANCING ANTELLA
Ore 15: Discoteca. Ore 21,30: Ballo in maschera con l'orchestra Taffie Fredolini.
DANCING IL GATTOPARDO
Ore 16 e 21,30. In podere propose il successo del complesso artistico «Extra». Al piano bar, quello di Gulliver e Mr. Fiorelli. Alle novità discoteche, gli ultimi successi internazionali presentati da M.E.M.
DANCING DISCOTECA «MILLELUCI»
Ore 15: Discoteca. Ore 21,30: Ballo con il complesso «L'Alba».
Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171-211.448

Facimp PELLICCERIA
ALCUNI NOSTRI PREZZI: EMPOLI
GIACCONI SPORTIVI da L. 150.000 VIA G. CECCHI, 12
VOLPE ROSSA L. 1.350.000 Tel. (0571) 72.056
VOLPE GROENLANDIA L. 1.800.000
MARMOTTA da L. 1.200.000 a L. 1.580.000 (Aperto anche il sabato)

Modernissimo IN ESCLUSIVA
La 3 giorni della risata in compagnia di **ADRIANO, EDWIGE e BARBARA**
ADRIANO CELENTANO
EDWIGE FENECH **BARBARA BOUCHET**
e con **LINO BANFI**
SABATO, DOMENICA e VENERDI
MAFANTINI
L'ESIBIZIONE DI WIGGARE

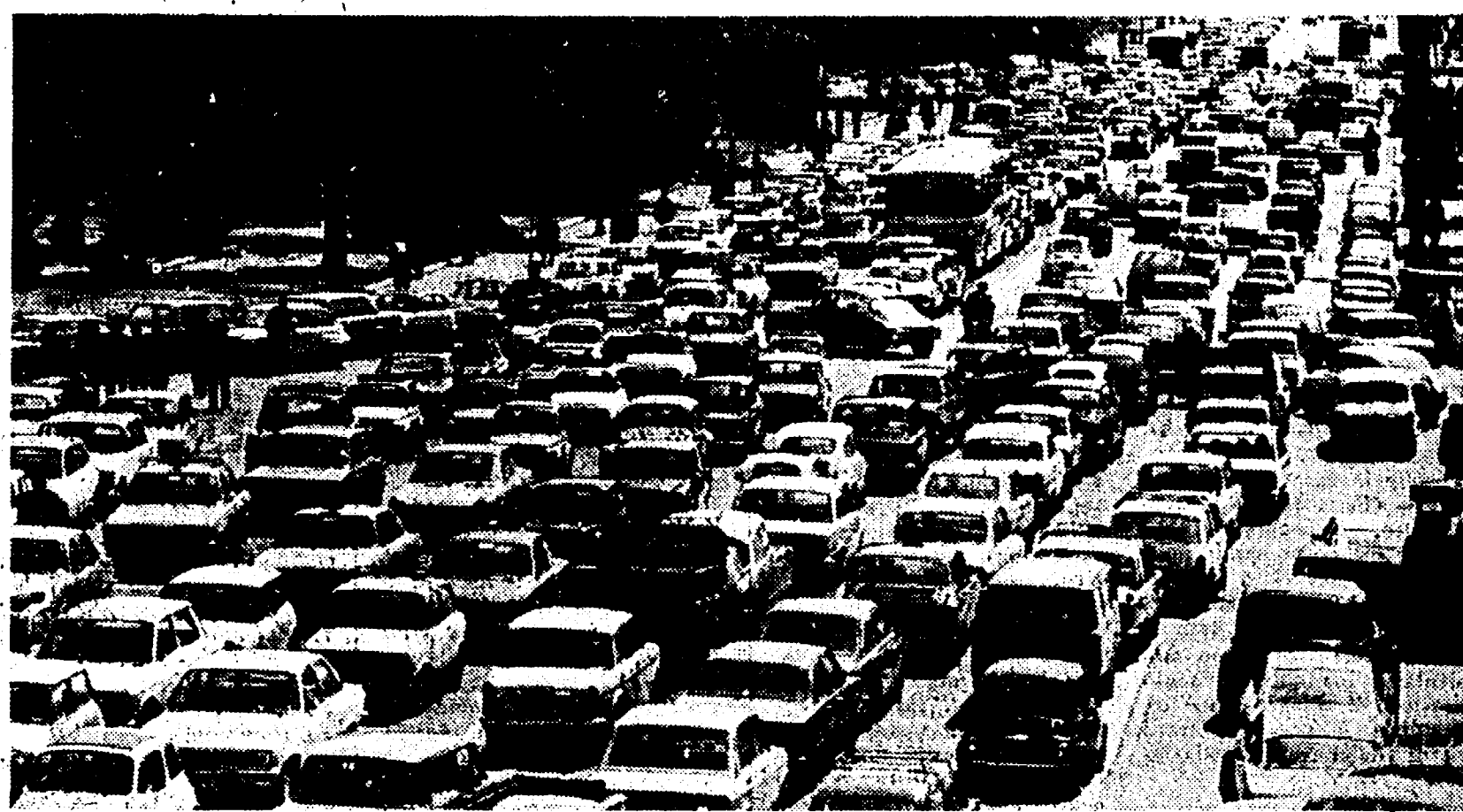
CLAMOROSO SUCCESSO all' EXCELSIOR
Mia moglie, la mia amante, la mia segretaria, la moglie del mio amico, l'amica di mia moglie...
TUTTE CON LO STESSO VIZIO!
Buone Notizie
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

ECCEZIONALE al METROPOLITAN
Quando i morti usciranno dalle tombe... le risate esploderanno come bombe!
A causa della « crisi energetica » sono tassativamente proibite le risate che superano i tre minuti
RENZO MONTAGNANI
UN URAGANO DI RISATE
G H I G O M A S I N O
DOLIO DEL PRETE - RENZO MONTAGNANI
con **INDIA CALSINI**
io Zombo tu Zombi lei Zomba

UNA OCCASIONE DA NON PERDERE: L'USATO

Non sono in pochi a nutrire perplessità sull'auto usata. L'equazione classica è usata-vecchio-bidone. Si pensa ad un'auto programmata per viaggiare ancora pochi mesi, rimessa, per così dire, in vita, dal concessionario. Molti talvolta si fidano più dell'amico o del vicino di casa: conoscono le sue abitudini, i suoi viaggi, il suo modo di trattare la macchina. In alcuni casi riescono a sapere anche il chilometraggio effettivamente percorso dall'auto. Il rapporto col concessionario è più limitato: del mezzo si conosce solo l'età, appurabile dal libretto di circolazione. Tutto il resto, per molti, è un terno al lotto. Una specie di scom-

messa su quanto l'auto potrà viaggiare ancora. Sono giuste queste considerazioni? In parte certamente no. L'impossibilità del salario di stare al passo con l'inflazione, l'impennata dei prezzi delle auto nuove, i costi proibitivi di meccanico, elettricista e carrozziere hanno ridato fiato e spazio ad un mercato che fino a poco tempo fa poteva apparire marginale o di supporto: quello dell'usato. Il parco macchine italiano è il più vecchio della Comunità europea e si appresta a diventare uno dei più vecchi del mondo intero. Diminuiscono coloro che cambiano l'auto alle scadenze un-



tempo ritenute normali, ossia ogni quattro o cinque anni. Aumentano invece quelli che cercano di prolungare il più possibile l'esistenza del loro veicolo o che, se decidono di comprarne un'altra, fanno la scelta dell'usato. I vantaggi di quest'ultima sono riassumibili nei costi di gran lunga minori (dal 30 al 40 per cento in meno sullo stesso modello nuovo). Ma gli svantaggi? Acquistare un'auto usata comporta una certa percentuale di rischio: se non ha viaggiato molto il pericolo è quello della corrosione e non solo delle parti meccaniche ma anche della carrozzeria; se veniva usata soprattutto in città le parti che hanno subito il maggior logoramento sono stati i freni e la frizione; se ha viaggiato soprattutto in autostrada l'usura maggiore l'avranno subita le parti in movimento. A tutto ciò bisogna aggiungere l'elemento soggettivo: la cura cioè con la quale il vecchio proprietario ha posto attenzione alla sua macchina.

Questi ed altri elementi rappresentano il rischio nell'acquisto di un'auto usata. Ma oggi, ancor meno di ieri, questo non significa un salto nel buio. Abbiamo detto che l'usato è diventato un mercato importante. In altre parole un affare. E non solo per chi vuole o è costretto a risparmiare. Ma anche per coloro che della vendita dell'usato hanno deciso di fare una buona parte del loro fatturato annuo. E questi sono i concessionari. Parlando con loro si capisce come non sia affatto loro interesse riflettere il bidone, il cosiddetto «cavavere» destinato a durare pochi mesi. Se vogliono rimanere nel mercato, in un settore che tira, devono essere in grado di offrire un prodotto competitivo e garantito. L'auto usata quindi prima di essere immessa nel mercato viene accuratamente rivista dal meccanico, dagli elettricisti e dai carrozzieri della concessionaria. Viene rimessa nelle condizioni di viaggiare con sicurezza. «ricondizionata» nel motore,

nell'impianto elettrico, nella carrozzeria. I cadaveri vengono affidati agli sfascincarrozze. E il ricondizionamento lo subiscono solo le auto che non hanno superato i tre, quattro anni d'età: queste sono le auto che vengono reimmesse in commercio dai concessionari. Sono le 126, le 127, la R5, l'A112, macchine di piccola cilindrata, anche se le auto più grandi hanno un loro mercato.

La crisi economica ha quindi costretto un po' tutti a prendere in maggior considerazione l'auto usata. L'automobilista da una parte e i concessionari dall'altra. È aumentata la domanda: e la risposta si è dovuta adeguare: in parte quantitativamente, aumentando il parco macchine dell'usato, ma soprattutto qualitativamente, cercando di rendere l'auto usata un prodotto sicuro e competitivo non solo per il prezzo.

I 50 anni di esperienza di **TAMBURINI** dedicati ai motori, garantiscono una sicura riuscita dell'auto che potrai scegliere nella gamma del nuovo e dell'usato che visionerai presso la nuova concessionaria **ALFA ROMEO di CAMUCIA loc. LE PIAGGE.**



CONCESSIONARIA PER LA **VALDICHIANA**

TAMBURINI Antonio
di **Miro TAMBURINI**
loc. LE PIAGGE - Tel. (0575) 62161
52043 CAMUCIA (Arezzo)

CON SICUREZZA ALFA ROMEO

GIULIETTA 1600	1978	ALFA SUD T. 1350	1977
RENAULT 14	1977	FIAT 127	1978
ALFETTA 1600	1977	ALFA SUD SUPER 1200	1975 - 1976 - 1977
ALFETTA 2000	1978	FIAT 128	dal 1971 al 1975
FIAT 128	1978	GIULIA 1300 SUPER T.	dal 1972 al 1977
LANCIA PULVIA COUPE	1976	FIAT 132-2000	1977 - 1978
FIAT 127	1978	RITMO 60 CL 5 P.	primi 1978
		FORD FIESTA 900 L	1978

FIAT 131 Supermirafiori 1978 occasione della settimana L. 7.000.000



PAMPALONI & CONTI snc
VIA S. GIMIGNANO - POGGIBONSI
TEL. (0577) 938803

Tipo	Anno cost.	Colore	Caratteristiche
RENAULT 6 ALPINT	1979	nera	impianto stereo con garanzia condizioni perfette
RENAULT 14 TS	1977	bianca	condizioni perfette
BETA 1600	1974	marrone metallizzato	gancio traino OTTIMO STATO
RENAULT 12 TS	1973	giallo oro metall.	motore garantito
RENAULT 177 TS	1972	giallo	ottime condizioni
A/112 ELEGANT	1976	blu	condizioni buone
ALFA ROMEO GT 1300	1975	blu	bellezze bellissime!
CITROEN GS 1000	1975	grigia	buone condizioni
GIULIA DIESEL	1977	verde	condizioni buone
AUDI 80 cc. 1300	1975	rosso vivo	con garanzia
ALFETTA 1800	1974	blu	condizioni buone impianto gas

CONCESSIONARIA RENAULT **PAMPALONI & CONTI snc** **POGGIBONSI (SI)**
VIA S. GIMIGNANO
TEL. (0577) 938803 - 936203

presso la concessionaria il nostro «AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE». Potete trovare queste ed altre vetture usate di tutte le marche in ottimo stato di conservazione.

I PREZZI SONO CONVENIENTISSIMI

Autoimport s.r.l.

AREZZO - Via Fiorentina, 1
Tel. (0575) 35.73.95 - 21.816

CONCESSIONARIA:



- RENAULT R 5 nera anno '78
- RANGE ROVER verde anno '78
- RANGE ROVER bianco anno '76
- PEUGEOT 204 Break anno '76
- CITROEN CX BREAK 2200 Diesel anno '77
- CITROEN CX BREAK 2200 Diesel motore nuovo
- PORSCHE 924
- RENAULT R 30 nuova da immatricolare con forte sconto
- VOLVO 244 DL seminuovo
- GS CITROEN vari modelli anni '71 - '72 - '73 - '74 - '77 - '78
- WOLK PORSCHE 914 - 2.0
- FORD GRANADA 1900 Diesel
- PEUGEOT 504 TI anno '76

GRAN PREMIO DI NATALE 1979

FIAT
AUTORIVER
VIA GIOTTO 14 TEL. (0577) 935653 POGGIBONSI

COLLEGE V.E. POGGIBONSI
S. GIMIGNANO GREVE IN CHIANTI
MONTICIANO MONTETERGGINO
CASOLE D'E CASTELFIORENTINO
CERTALDO

MONTAIONE BARBERINO V.E.
S. CASCIANO V.D.P.
CHIUSINO RADICONOLI
GAMBASSI TAVARNELE V.D.P.
MONTESPERTOLI IMPRUNETA

il prestigio
la garanzia

Vasto automercato dell'occasione con autovetture di ogni marca in ottimo stato e a prezzi convenienti. Serietà e garanzia sono i requisiti del salone **AUTORIVER**

Rappresentanza

AREZZO



Publicolor Agency

Via Società Operaia?
Telefono 35.47.57

SOTTO IL SEGNO DEL «BISONTE» **RENAULT** veicoli industriali

PROVE E DIMOSTRAZIONI PRESSO:

AUTONORD s.n.c.

POGGIBONSI - Loc. Palagetto
Tel. 0577/93.54.16 - 93.68.01

SIENA - Loc. Colonna di S. Marco
Tel. 0577/48.247

ABBADIA S. SALVATORE
Via Cavour, 5 - Tel. 0577/77.8238

VOLVO
NUOVA 345 5 PORTE

244 D-6 IL DIESEL DEI VOSTRI SOGNI

PROVE E DIMOSTRAZIONI PRESSO:

AUTONORD s.n.c.

POGGIBONSI - SIENA - ABBADIA S. SALVATORE - CASTELFIORENTINO - EMPOLI

Ampio parco di autovetture usate, di ogni marca e in ottimo stato, a **PREZZI INTERESSANTI**

Ford **AUTOFIDO**

Viale L. Signorelli, 28-30 - Tel. 24809 - AREZZO

DA SEMPRE VENDIAMO AUTO USATE
CON CERTIFICATO DI GARANZIA

1978 - FORD Granada 1900 L Diesel	1975 - LANCIA Fulvia coupé 3
1975 - PEUGEOT 504 L Diesel	1973 - INNOCENTI Mini Cooper 1300
1973 - PEUGEOT 504 Break Diesel	1974 - FORD Taunus 1300
1978 (fine) ALFA ROMEO Alfetta GT 1600 come nuova	1978 - FORD Fiesta 900 L
1974 - ALFA ROMEO Alfa Sud	1977 - Ford Transit Furg. Diesel
1977 - VOLKSWAGEN Golf Diesel	1973 - Ford Taunus 1600 CXL Metano
1973 - FIAT 124 Sport coupé 1600	VOLKSWAGEN Furgone Metano
1973 - FIAT 128 Rally	

Ogni veicolo usato ritirato in permuta dalla Concessionaria **FORD AUTOFIDO**, qualora il suo stato lo permetta, viene minuziosamente controllato da esperti tecnici, ricondizionato in tutte le sue parti sia di carrozzeria che di meccanica, perché possa offrire al nuovo acquirente una vettura affidabile e garantita quasi come quella nuova.

La Concessionaria **AUTOFIDO** dispone di un vastissimo parco di vetture usate di ogni marca e modello a vantaggiosissimi prezzi; dalle vetture utilitarie alle più grosse cilindrata, ai veicoli commerciali leggeri per trasporto merci o persone e cose, con motorizzazione a gasolio o benzina, con impianto a gas o metano. Tutti questi veicoli sono coperti da triplice garanzia: del prezzo, della futura permuta e delle parti meccaniche.

La Concessionaria **FORD AUTOFIDO** è lieta di invitarvi presso i suoi locali in **viale Luca Signorelli, 28-30 ad Arezzo** per vedere e scegliere la vettura usata od il veicolo commerciale che più fa al vostro caso.

fiat bruni.e.

CONCESSIONARIA **FIAT**

AREZZO (0575) 31828/9
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282



CONCESSIONARIA **FIAT S.A.V.A.R.A. s.p.a.**

VIA BENEDETTO VARCHI, 74

Tel. Uffici: 24.714 - 23208 - Tel. Magazzino e Assistenza 25.653-34825

52100 AREZZO

**AUTOVEICOLI USATI SI ACQUISTANO SOLO
DA CHI HA UN PRESTIGIO DA DIFENDERE**

CONCESSIONARIA **FIAT**

Boninsegni



Oggi le conclusioni del compagno Chiaromonte al convegno del PCI

Le idee-forza di una nuova Napoli

In parte sono già contenute nelle scelte e nelle realizzazioni di questi anni - La relazione di Benito Visca - Decisiva l'unità delle forze di sinistra - Con un uguale spirito, che guarda agli interessi generali del Paese, si è discusso venerdì scorso al Comitato regionale del partito

«La Napoli del domani è quella che abbiamo incominciato a costruire nel dopoguerra, contro il laicismo e il centrismo nel corso di questi anni di amministrazione democratica...»

Così - con questo riferimento alle iniziative di lungo respiro che i comunisti hanno sempre impresso nelle lotte e nel governo di questa città - il compagno Benito Visca, segretario cittadino del PCI, ha concluso la sua relazione al convegno: «Quale ruolo delle forze produttive e delle masse popolari nella costruzione della Napoli degli anni '80».

Il convegno - di cui parliamo anche in altra parte del giornale - si è aperto lunedì mattina nella Galleria Principe di Napoli, in un vecchio e polveroso deposito che l'amministrazione comunale ha trasformato in moderna sala di conferenze.

Le conclusioni sono previste per questa mattina, le terrà il compagno Gerardo Chiaromonte, della Segreteria nazionale del partito.

Essenzialmente quattro i punti fermi contenuti nella relazione introduttiva: il progetto per la Napoli dell'80 non nasce dal nulla, ma dalle realizzazioni e dalle scelte operate dall'amministrazione democratica; un nuovo sviluppo è indispensabile senza una profonda modificazione, in senso meridionale, degli indirizzi politici ed economici del governo.

La soluzione ai problemi della città non può venire che da una visione regionale; Napoli non si governa solo da Palazzo S. Giacomo: è dunque indispensabile una espansione della partecipazione popolare e della democrazia.

Nell'affrontare questi temi Visca non ha sottovalutato le condizioni allarmanti della Napoli di oggi. Aumentano i disoccupati e le ore di cassa integrazione, un intero apparato produttivo è in agonia. Ci troviamo, insomma, di fronte a preoccupanti processi di ristrutturazione sia

dell'economia «sommersa» sia di quella «affiorante». È possibile una modificazione di questi processi? Visca ha indicato in una inversione di rotta nell'azione del governo, delle Partecipazioni statali e della Cassa per il Mezzogiorno - la principale via d'uscita. Ma come «guidare» gli interventi? «Superando ogni visione gerarchica del territorio», è stata la risposta.

«Creando, cioè, un rapporto nuovo tra Napoli e il resto della regione, combinando insieme tutte le risorse sia della costa che delle zone interne. Il risultato non sarà solo il superamento di vecchi squilibri, ma anche la costruzione di centri urbani più vivibili, dove ci sia spazio per attività produttive e di servizi qualificati ed efficienti».

In questa direzione vanno già le scelte compiute dalla amministrazione comunale: riconversione dell'Italider, riqualificazione civile e produttiva della zona orientale, piano di recupero della «Riferia» e del centro storico, nuovo centro direzionale, «107» di Ponticelli.

«Potevamo fare di più e meglio - ha detto nel dibattito il compagno Ettore Gentile - ma queste scelte e queste realizzazioni l'amministrazione le ha compiute con un impegno di estrema difficoltà e ciononostante abbiamo segnato una «svolta». Da qui la questione di fondo: chi dovrà governare la Napoli degli anni '80? In primo luogo - si è detto - le forze sociali, le masse popolari.

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia



giunto il compagno Enzo De Palma - sono condizioni indispensabili per battere resistenze e difficoltà. E non bisogna sottovalutare il fatto che in questi anni la destra e la democrazia cristiana hanno tentato in tutti i modi di rafforzare il loro legame con vasti strati della società».

Evidentemente hanno pesato anche limiti e debolezze soggettive. «In passato - ha detto la compagna Sandra Mucci - c'è stata una identificazione tra comunità ed amministrazione; la distruzione dei ruoli è invece necessaria, come dimostrano le lotte di questi giorni».

Altri compagni hanno dato il loro contributo su temi specifici. Sulla necessità di una nuova politica dei trasporti, che privilegi quelli pubblici e razionalizzi quelli privati, hanno insistito sia Vando Spoto sia il compagno Ottaviano; mentre per quanto riguarda gli interventi Martinielli di Pinerua ha insistito sulla necessità di un piano di recupero della «Riferia» e del centro storico, per il quale è necessario un rafforzamento dei rapporti unitari nella sinistra.

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

Erano solo sulla carta gli stanziamenti che citava De Rosa

Il decreto per i 120 miliardi della lotta al «male oscuro» è stato firmato solo venerdì

Da parte di Nicolazzi - Anche il dc Forte cerca di rinfocolare l'assurda polemica - Gaspare Russo smentisce l'assessore alla Sanità

«Ancora una notizia «incrinata» nella vicenda dei 120 miliardi assegnati alla Regione Campania per prevenire il diffondersi della virosi respiratoria. Solo ieri, infatti, il ministro Nicolazzi ha firmato il decreto che permetterà - dopo la registrazione - di avere a disposizione lo stanziamento».

Questo dimostra, al di là di ogni dubbio, che i soldi di cui parlava l'assessore regionale De Rosa (tentando di polemizzare con la giunta municipale di Napoli, non c'erano da nessuna parte, come gli amministratori di Palazzo S. Giacomo) - sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro.

Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro.

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

«Il Comitato regionale dei comunisti meridionali ha discusso sul tema del Comitato centrale ed alla preparazione della prossima conferenza dei quadri comunisti meridionali sono stati assegnati nuovi incarichi e responsabilità di lavoro».

Una lettera all'Unità «Insomma, chi ha detto il falso?»

Napoli, 15-11-1979

Cara cronista, con agguato e ramarico, nonché con disguido ed ira che appaiono quanto segue. Napoli non spende 120 miliardi per risanare i bassifondi. C'è di vero in questa storia? È vero che il danaro stanziato per sanare i bassifondi resta inutilizzato? Perché? Dice il vero Adriano Baglivo sul «Corriere» del 15-11-1979? Se le responsabilità questa volta sono ben chiare e definite, per come afferma il giornalista dell'importante quotidiano, perché non interviene la magistratura? E se tutto fosse una montatura, per come taluno potrà replicare, perché non cominciano a fioccare le querelle? Delle due, la verità è una: o Baglivo dice la verità, o mente. Se un professionista mente al fine di strumentalizzare ed alzare il popolo di Napoli che piange chi di tanto un essere umano ha di più caro al mondo, i bambini morti d'un male non oscuro, ma ben chiaro, venga messo alla gogna! Ciò dovrebbe essere fatto primariamente dai suoi stessi colleghi.

Se se Baglivo dicesse la verità per come appare nel suo scritto, perché non si è mosso finora la magistratura? Se vi sono altri reati, si proceda. Ora basta! I morticini non possono farlo, ma i vivi, chiedono giustizia. Con la «G» mausolosa. Si vada fino in fondo. Se ha sbagliato il giornalista, che paghi. Basta con le calunnie odiose ed irresponsabili. Se hanno sbagliato altri, si salga fino in cima, e si ringrazi con tutto il cuore professionisti come quelli del «Corriere» che hanno il coraggio di dire la verità. Ma attenzione! A Napoli i bambini non si toccano. Ciampaglia Salvatore via Luigi Calderoli 142 NAPOLI

«Questa lettera, come dimostra la data, è stata scritta prima che lo stesso assessore regionale De Rosa ritraffasse tutte le accuse rivolte alla amministrazione comunale di Napoli. «Io non colono» - ha spiegato candidamente - sono stati i giornalisti a prendermi la mano». E del resto le cifre che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi e la notizia che giunse dal ministero dei Lavori pubblici, fanno piazza pulita di ogni polemica. E' il governo, caro lettore, che ha stanziato i soldi solo ieri, con mesi e mesi di ritardo; è la Regione che ha distribuito in modo scellerato e clientelare questi soldi vanificandone in buona parte l'efficacia. Il Comune di Napoli, fino ad oggi, non ha visto una lira. Il «Corriere»

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti. Compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, strettissimi come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, sollecitazioni. Ed è un errore. Con ogni domenica troveremo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, stiano concisi! L'indirizzo è quello noto: «l'Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

«L'unità della sinistra e dell'unità di classe tra operai e masse emarginate - ha aggiunto - è un prerequisito indispensabile per il superamento di questi processi di ristrutturazione sia

Un merci deraglia a Mergellina

Molto spavento ma nessun ferito

Il deragliamento di un treno merci avvenuto nei pressi della stazione di Mergellina ieri poco prima delle 11 ha causato notevoli difficoltà e ritardi per tutta la giornata nel trasporto ferroviario su tutta la rete.

di partito

MANIFESTAZIONE SULL'UNITÀ DELLE SINISTRE

A Casoria alle 10 presso il cinema Rossi con la partecipazione del compagno Gerardo Chiaromonte. Segretario Andrea Geromola.

Convocato per giovedì il Consiglio regionale

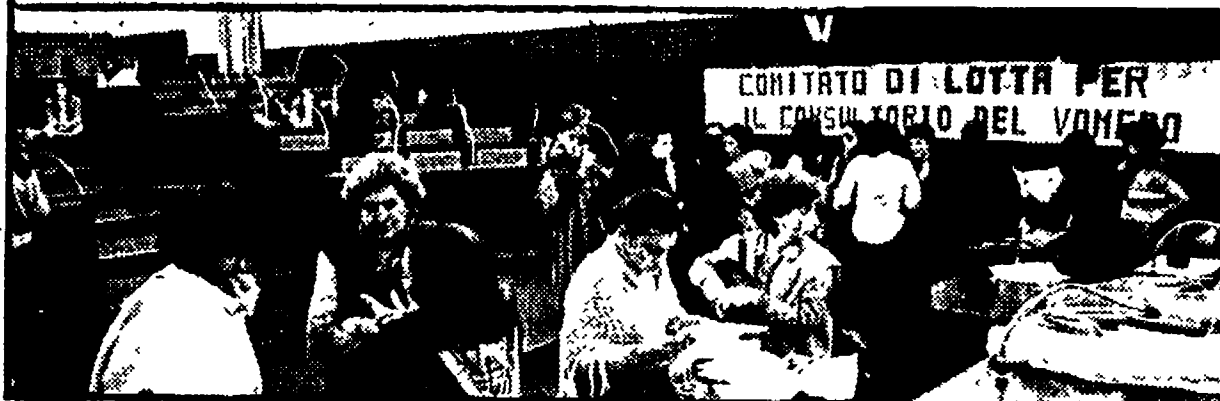
È stato convocata la riunione del Consiglio regionale per il 17 di giovedì in presenza del senatore S. Maria La Nova.

DAL 1934 LA QUALITÀ PORTA UN NOME

Algoria... bontà e aroma

Il comitato di lotta prosegue l'occupazione di S. Maria La Nova

Domani la giunta provinciale decide per i consultori



Le donne del «Coordinamento di lotta per i consultori» continuano ad occupare la sala del Consiglio provinciale...

La giunta provinciale convocata proprio per discutere dell'argomento. Sotto la Provincia alle 11, per sostenere gli esponenti dei partiti politici...

personale dei consultori. A questo punto è necessario, per sbloccare la situazione e aprire le strutture, ricorrere a convenzioni a termine...

Quello dei trasporti è un dramma quotidiano per molte persone

La lunga odissea del pendolare

Tra le peggiori situazioni quella dei comuni a nord di Napoli serviti dal «CTP». L'assenza di una reale politica in questo importante settore - Una proposta organica del Partito comunista sarà presentata in un incontro indetto per martedì

L'avventura dei pendolari è ancora uno dei più tristi e insopportabili destini quotidiani a cui sono costrette decine di migliaia di persone.

chiare. I più pensano che i ritardi, le attese snerzanti alle fermate di autobus, il macerarsi per ore incolonnati nei paurosi ingorghi che si formano per esempio tra S. Pietro e Pàterno e piazza Capodichino, siano dovuti al fatto che non ci sono svincoli autostradali, che non c'è una tangenziale, o strade ferrate come la Circumvesuviana o la Cumana.

generale, determinata dalla politica dei trasporti, sarebbe meglio dire della nessuna politica del trasporto in Campania.

ne delle vecchie «TPN», che vi erano quaranta uscirli. Bene, la politica delle assunzioni clientelari in questo settore non è cessata, tutt'altro. Di uscirli e commessi oggi se ne contano 104, il personale amministrativo ha una incidenza percentuale rispetto al personale viaggiante, che non trova riscontro in nessun'altra azienda di trasporto.

autobus e che quelli effettivamente in servizio sono 498. Se fossero tutti in circolazione, sostengono i tecnici, si potrebbe avere il passaggio di un mezzo ogni quarto d'ora, almeno nelle zone di maggiore utenza.

CASERTA - Una nota del PCI

Attacchi antisindacali della direzione Indesit

CASERTA - Giovedì scorso, sciopero generale, la Indesit di Teverola ha messo in libertà i lavoratori di un intero stabilimento: è l'ultima di una serie di mosse con le quali la direzione di questo stabilimento «sta alimentando» come si sostiene in un comunicato della segreteria della Federazione del PCI di Caserta - un clima di incertezze e di crescente tensione negli stabilimenti e nella zona.

Qualche riflessione sul cinquantenario della fondazione della Scuola ospedaliera napoletana



I medici, gli ospedali, le strutture sanitarie, sono un argomento all'ordine del giorno, nell'occhio del ciclone. Gli ospedali e gli ospedalieri hanno scioperato in questi giorni, per il rinnovo del contratto e ripeteranno la loro protesta, per quanto riguarda il Sud, il 3 e 4 dicembre.

I medici hanno l'esclusiva nella lotta alle malattie?

La professione al centro delle polemiche - Il 3 e 4 sciopero al Sud - L'appuntamento della riforma sanitaria

sputo a alcune considerazioni. Alla prima accennerò anche se, dovendo essere necessariamente breve, so di correre il grosso rischio della generalità. La considerazione è che in quasi tutti i convegni che l'establishment medico organizza, l'attitudine culturale è quella di una casta professionale che, invocando una sua esclusiva competenza tecnica, ritiene di essere la sola depositaria della verità, o almeno la sola capace di perseguirla, in tema di lotta contro le malattie.

della Scuola medica ospedaliera napoletana una piena fase di concreta attuazione di una riforma, quella sanitaria, che almeno in teoria, dovrebbe determinare nel nostro Paese una maniera nuova di affrontare i problemi della salute e, quindi, anche una maniera nuova di lavorare nell'ospedale, e a tutto ciò non si è dedicato neppure un momento di riflessione.

Quello dell'insegnamento e della ricerca. E coglie, perciò, il contratto, meglio la dislocazione schizofrenica, tra la grama realtà quotidiana e la pretesa di un'attività ufficiale del ritoc congressuale. Mi si obietterà che, se gli ospedali funzionano malissimo, le responsabilità sono politiche. Si dirà, da parte di qualcuno, che la causa vera della crisi della medicina in Italia è la sua «spolitizzazione».

Quando si dice che la crisi della medicina è conseguenza della sua politicizzazione, non ci si accorge (o si finge di non accorgersi) di fare una precisa scelta politica. Ed è la scelta cui inevitabilmente porta quella ideologia professionalista dominante di cui scrivevo prima.

UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI. Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - PERFORAZIONE nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI. CENTRO ELETTRONICO corsi avanzati.

NIPAR s.r.l. RIVIERA DI CHIAIA, 261 NAPOLI - Tel. 413408. AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA: SCAT: scaffalature per piccole, medie e grandi portate...

regalati per NATALE FIESTA da £ 3.581.000 (I.E.) SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI. vesuviana motori CONCESSIONARIA.

VIAGGI SOTTO L'ALBERO. NATALE UMBRO 22/12-12/73. FANTASTICO NATALANNO 22-12/73/2-1-80. BUON AMSTERDAM 24-12/73/1-1-80.

Pellicceria ALTEA «LA PELLICCIA GIOVANE» prezzi all'ingrosso. pellicce alta moda 1979-'80. Giacca Marmotta Canadese L. 1.490.000. Giacca Volpe Groenlandia L. 1.590.000.

fima... lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni. esposizione permanente. VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158.

La nuova bandiera degli oppositori si chiama « azionariato popolare »

Ferlaino - Lauro - Canale 21: la partita è degenerata. Sono in gioco miliardi

Latita il senso di responsabilità: adesso si vuole trasformare lo stadio di S. Paolo in una specie di « polveriera » Chi firmerà le fidejussioni? - I silenzi del presidente restano gravi - Estemporaneo « show » di Antonio Sibilia

Vinicio e Marchesi presentano le partite di oggi

Critiche come pugnali Contro il Milan una prova di orgoglio

Ancora dubbi per la formazione - Si ritornerà alla nostra marcatura « zona »



Luis Vinicio

Contro il Milan, il Napoli... una grande prova di orgoglio. Le critiche - giuste - di questi giorni hanno scosso l'ambiente...
Contro i rossoneri il Napoli tornerà alla marcatura a zona...
L'aspettativo, perciò, il trucchetto, del resto, funziona...
L'aspettativo, perciò, il trucchetto, del resto, funziona...
L'aspettativo, perciò, il trucchetto, del resto, funziona...

anche per fermare Maldera. Con questa tattica chiuderemo inesorabilmente gli spazi e i corridoi al terzino. Nella sua zona stazionerà in permanenza un nostro giocatore...
Per quanto riguarda la formazione, ho ancora qualche dubbio. Non escludo, comunque, la possibilità di impiegare la formazione presentata mercoledì scorso contro la Ternana...
L'aspettativo, perciò, il trucchetto, del resto, funziona...
L'aspettativo, perciò, il trucchetto, del resto, funziona...

riamo, questa volta, di essere più fortunati. Il Milan indubbiamente è una squadra temibile, ma proprio per questo l'incontro ci carica maggiormente...
Al punto in cui siamo, con una piazzata delusi, solo un risultato di prestigio può arretrare una scossa all'ambiente...
Preferisco non pensare ad un risultato negativo. In questo momento abbiamo bisogno soprattutto di ritrovare fiducia in noi stessi, e non lasciarsi prendere da pensieri poco incoraggianti.

L'Inter va affrontata con estrema umiltà Un Avellino prudente

Marcature molto strette a centrocampo - Un solo dubbio: Pellegrini o Massa



Rino Marchesi

Avellino-Inter. Quali le difficoltà dell'incontro? È presto detto: giochiamo contro la prima della classe, giochiamo contro una squadra che ormai manovra a memoria, giochiamo contro un complesso programma ed efficiente, giochiamo contro uomini dal dubbio talento tecnico e dalla indubbia freschezza...
Cosa fare l'Avellino? Per una squadra come la nostra, i peccati di presunzione costano cari e si pagano sempre. Contro l'Inter perciò punteremo al risultato positivo, facendo leva sulla modestia, sull'umiltà...
Il pareggio naturalmente ci sommerebbe, ma non andrebbe anche al nostro avversario. Come al solito imposte-

mo la nostra manovra con molta cura e prudenza. Faremo ricorso al pressing difensivo, a stretta manovra sull'uomo, eviteremo pericolosi sbilanciamenti: i nostri avversari non aspetterebbero altro per infilarsi in contropiede...
Naturalmente tattica prudente non significa visione rinunciataria della partita. Faremo la nostra parte, cercheremo di sfruttare al meglio le occasioni che la partita, potrebbe riservarci ma sempre senza strafare...
La formazione? Ho un solo dubbio: riguarda l'impiego di Massa o di Claudio Pellegrini. Supererò il dilemma tra qualche ora. Per il resto, tutto come previsto.

Ora siamo alla volgarità. I toni, sempre più aspri, della polemica Ferlaino-Lauro-Napoli-Canale 21, sono da taverna, anzi, da caverna. Preziosi ciarlieri, più o meno incoscienti, giocano grosso e passano sportiva, puntano al peggio. La manovra è sempre più chiusa, non è estraneo a nostro avviso il disegno politico. Ferlaino e le sue manovre, vere o presunte, sono quasi un pretesto...
La vita in palio è grossa, l'attesa in senso della responsabilità. Si vuole trasformare il S. Paolo in una polveriera. Lauro, i suoi scudieri, il suo organo televisivo ufficiale, attraverso una demagogia e strumentale iniziativa, alzano i toni, il invito alla « rivolta », al « riscatto »...
Base di lancio dell'operazione - secondo « Canale 21 » - il S. Paolo. Il peggior presidente del Napoli che la storia ricordi - per due volte il Napoli finì in serie B sotto la protezione del comandante - il pensionato ai risultati sportivi...
Cosa dire? Dette da don Antonio, dal reazionario e nazionalista don Antonio, padrone di Mezzogiorno, certe affermazioni non stupiscono. Guai, piuttosto, se diverso fosse stato il tono del ruscio ammissionario del trionfo. Ci sarebbe stato da preoccuparsi.

Il « popolo » - tanto per usare un termine caro al comandante - secondo la demagogia calcistico-lauriana, dovrebbe diventare il nuovo padrone del Napoli. Ma quale « popolo »? Sarà forse « il Carmela che, andando dal tabaccaio per acquistare il detersivo o la varechina, chiederà in resto una azione centesimale? O il pensionato, il disoccupato, l'operato, l'impiegato che, sprezzante del rincaro delle tariffe, degli alloggi della città, della scolarità, bincerà al nappellino di nazionali semplici l'azione? »...
Vi immaginate la fila soprattutto nel quartiere della città? Vi immaginate le nottate che dovrà fare « il Carmela per giungere per prima alla agognata « ta casa della foccheria »? »...
Azionariato popolare, propone dunque « Canale 21 ». In ogni caso, resterebbe a dirsi se la nostra manovra, sono stati tra i più corrotti d'Italia, ci hanno sempre saputo sostenere anche nei momenti difficili. Spero che domani tutto il liceo, ma se ce ne fosse bisogno, non facciano i nostri tifosi, mancare il loro incoraggiamento. E allora? Allora bisognerà delegare qualcuno. Chi? An-

Un dibattito al Circolo della Stampa

Abiteremo tutti in appartamenti fatti d'acciaio?

Presentato il libro « Architettura-acciaio » - Ripensare l'assetto della città

Al Circolo della stampa, venerdì scorso è stata presentata e progettata architetti, politici, studenti, operatori industriali ed economici, e sindacalisti, l'edizione italiana del libro tedesco « Architettura-acciaio » curata dall'Italsider...
L'ingegner Giorgio Parodi, direttore del centro siderurgico di Bagnoli, nel grande lavoro di studio, ha sottolineato l'importanza dell'utilizzazione dell'acciaio nelle costruzioni civili, affermando che la siderurgia italiana è pronta a far fronte a tutte le esigenze derivanti da una ripresa edilizia, perché soltanto la continua produzione di acciaio può derivare un'adeguata utilizzazione della capacità produttiva degli stabilimenti e quindi una giusta competitività in campo internazionale...
Attualmente, proprio nel Mezzogiorno, dove esistono due dei più importanti impianti di travi in acciaio, la produzione di questo materiale ad alte caratteristiche tecnologiche è ancora inesistente. Sulle caratteristiche dell'acciaio nelle strutture architettoniche, si è soffermato il prof. Elio Giangreco, il quale ha ribadito che al rilancio dell'acciaio contribuiscono le sue qualità peculiari di elasticità, di antiscorività, di saldabilità, di antisismicità...
Dopo aver illustrato alcune tipologie strutturali negli edifici sviluppati in altezza (l'ac-

ciaio è economico solo a partire da una certa altezza in poi) il prof. Giangreco ha fatto presente l'esigenza di creare nuovi centri di ricerca tecnologica e di specializzazione post-universitaria, anche al fine di una normativa nell'impiego di questo materiale...
Sulla necessità di cominciare a « pensare » in acciaio, come prima si pensava in cemento armato o in mattoni, ha parlato il prof. De Luca. « Occorre dare all'edilizia quella qualità che la caratterizzano e la disciplinano, non per gratuite invenzioni decorative, ma per una sostanziale possibilità di risolvere problemi di organizzazione di rapidità di costruzione e di economia ». Per giungere a tanto occorre una maggiore qualificazione degli studi universitari. Il prof. De Luca sostiene inoltre che l'avvenire non sta nell'edilizia ma nell'urbanistica. Bisognerebbe, quindi, prevedere piani regolatori che evolino le qualità positive, in modo che la partecipazione umana alla vita della città sia effettiva. « L'uso dell'acciaio », ha concluso il prof. De Luca, « può condurre a reinventare la città, a pensarla a misura dell'uomo di oggi »...
Nel suo intervento al dibattito, l'assessore alla programmazione compagno Geremica, ha premesso che dall'acciaio si può partire per affrontare il discorso sia dello sviluppo che della cultura. « Cultura industriale è la correlazione fra produttività e territorio. C'è una cultura del lavoro produttivo che deve essere reinterpretata. Una cultura produttiva del lavoro non deve portare a rifiutare una fabbrica, ma a studiare il modo di renderla meno inquinante, quindi inserita nel territorio »...
Da un punto di vista dello sviluppo, Geremica ha detto che oggi si tende a restringere la casa; ma se la casa si restringe, la comunità deve necessariamente allargarsi. Bisogna, quindi, studiare e ipotizzare nuove tecnologie, in relazione alle esigenze della comunità che non può essere condotta a dispetto della comunità stessa. Vi sarà quindi anche una ipotesi di struttura entro la quale si può una programmazione della domanda e dell'offerta...
« All'interrogativo del prof. Giangreco sulla futura, nuova qualità della vita - ha concluso Geremica - si può rispondere che se non facciamo discorsi che prevedano il futuro, con la ricerca ma soprattutto con la programmazione aziendale, nemmeno le nuove tecnologie saranno in grado di migliorare la vita dell'uomo di domani ».

Maria Roccasalva

Show di don Antonio Sibilia, padre-padrone dell'Avellino, contro i sindacati confederali e la CGIL, in particolare i sindacati - ha detto - hanno rovinato l'Italia, ora vogliono rovinare l'Avellino...
Cosa dire? Dette da don Antonio, dal reazionario e nazionalista don Antonio, padrone di Mezzogiorno, certe affermazioni non stupiscono. Guai, piuttosto, se diverso fosse stato il tono del ruscio ammissionario del trionfo. Ci sarebbe stato da preoccuparsi.

TACCUINO CULTURALE

Che fare?

Teatro, cinema, concerti, musica: i titoli sono tanti. Però poi da seguire veramente restano poche cose. Andiamo per ordine...
Teatro: Oggi alle ore 18 e alle 21,15 al Teatro Tenda a Fuorigrotta, Armando Marra ripropone il suo viaggio-spettacolo nella vita degli emigranti ai primi del '900 « Portante a casa mia ». Al San Ferdinando questo pomeriggio si concludono le repliche di « Piccole donne, un musical ». Giovedì nello stesso teatro, la prima di « Il più forte » di Eugenio Labiche con un grande Antonio Salines...
Molte le novità questa settimana nel cinema a napoletani. Da non perdere « La merlettaiia » di Claude Goretta, splendido prodotto di una cinematografia, sconosciuta definita minore, quella svizzera. E « Saint Jack » il film che sarebbe stato certamente premiato a Venezia se non ci fosse stato un altro riconoscimento. Per la « musica », questa

settimana c'è solo l'imbarazzo della scelta. Classica da non perdere « La Merlettaia » di Claude Goretta, splendido prodotto di una cinematografia, sconosciuta definita minore, quella svizzera. E « Saint Jack » il film che sarebbe stato certamente premiato a Venezia se non ci fosse stato un altro riconoscimento. Per la « musica », questa

TEATRI
G7 PRIVATE CLUB (Via Gomez d'Asola, 15)
Riposo
CILEA (Tel. 656.265)
Alle ore 17,30-21,30 prezzi famigliari: « O scarlatto », con Dolores Palumbo.
DIANA
Alle ore 18: « Sono di una notte di senza sonno ».
POLITEAMA (Via Monte di Dio, 401.443)
Alle ore 17,30: Carla Gravina e Pino Miccì in « La locandiera », di Goldoni.
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 4)
Alle ore 18: la CPS presenta Via Accardi, in « Aquasera » da Samuel Beckett.
SANNAZARO (Via Chiaia, 1)
Tel. 471.733
Alle ore 17,30: prezzi famigliari: Luisa Conte e Pietro De Vico presentano « Matrimonio d'accontento ».
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro 9 Ferdinando, Tel. 444.000)
Ore 18 la Cooperativa Fabbrica dell'Altare presenta « Piccole donne », musical.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- « Lenny » (Italnappoli)
- « Manhattan » (Filangieri)
- « Il matrimonio » (Spot)

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Marti)
La Cooperativa Teatro del Sole presenta « Il teatro della vigilia », di Maria Luisa e Mario Santella. Ore 17,30.
TEATRO TENDA « PARTENOPE » (Tel. 651.218)
Alle ore 18-21: « Portante a casa mia ».
TEATRO DI CORTE
Riposo

ACACIA (Tel. 370.871)
Argomento a colazione
ALCYONE (Via Lomonoso, 3 - Tel. 418.688)
Sinfonia cinese, con J. Lemon DR
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 653.125)
Alike
ARISTON (Tel. 377.352)
Un dramma borghese, con F. Moro - DR (VM 18)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Jag Robot - DA
AUGUSTO (Piazza Duca d'Avona - Tel. 415.381)
Casualità fotografica, con A. Quinn - A
CORSO (Corso Meridionale - Tel. 418.134)
Shura
DELLE PALME (Vicolo Vetraria - Tel. 418.134)
Una strana coppia di musicisti, con A. Arkin - SA
EMPIRE (Via P. Giannini)
I viaggiatori della sera

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 248.478)
La vedova del Trillo, con Rosa Fumetto C
HIMMEL (Via C. Paolo, 46 - Tel. 418.388)
Sally Jack con B. Gazzera - DR (VM 18)
SILVANI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Manhattan, W. Allen - S
FIDELITY (Via R. Bracco, 2 - Tel. 310.453)
Argomento a colazione
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 332.423)
The chame, con J. Voight 5
OSORIO (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Il grande Superman
ROXY (Tel. 342.140)
Operazione speciale, con R. Moore - A
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
Sinfonia cinese e ucraina, con A. Colonna - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 248.123)
Forno strile
ALTRE VISIONI
AMEDO (Via Matrucci 69 - Tel. 418.388)
Ratataplan, con M. Nichetti - C
ASTRA - Tel. 296.470
Ennio e i suoi amici
AZZURRI (Via Corchia, 23 - Telefono 619.280)
La Jena, con J. Clayburgh - DR (VM 18)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 418.388)
Annunziata sul Tevere, con T. Millan - SA
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 298.441)
Sun arctica
ITALNAPOLI (Tel. 688.444)
Lenny, con D. Hoffman - DR (VM 18)
LA PERLA (Tel. 706.173)
Hair, di M. Forman - M
MODERNISSIMO (Tel. 310.963)
Uragano

SESTA SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO PUBBLICO ENTUSIASTA
FIorentini ACACIA
Non è melodramma, non è commedia, non è «impegnato» e semplicemente un film diretto da « famiglia al completo »
FANTO MONTESANO CLAUDE BRASSFUR
ARAGOSTA A COLAZIONE
IANE' AFREN CLAUDINE AUGER
LUNA BIONDO GIORGIO CASANI

Strepitoso successo al
GLORIA 1
MARIO DA VINCI
CINA RICCA
SAL DA VINCI
NAPOLI
STORIA D'AMORE E DI VENUETTA
PATINASTIK

GRAN SUCCESSO AL CINEMA
TITANUS
ROCKY II, con S. Stallone - DR
ARISTON (Tel. 377.352)
Holt, di M. Forman - DR
ARISTON (Tel. 377.352)
Holt, di M. Forman, 4 - Telefono 324.764
Il primo amore di Eva
ALCYONE (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Rocky II, con S. Stallone - DR
BURNING (Via Filangieri, 112 - Telefono 377.100)
Buenos Aires, con G. E. Vito - 44.696
Buenos Aires, con G. E. Vito - 44.696
DA DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.100)
Vedi teatri
EDEN (Via G. Santolucito - Telefono 377.100)
Sun arctica
EUROPA (Via Napoli Recco, 69 - Telefono 377.100)
La Jena, con J. Clayburgh - DR (VM 18)
GIORGIA (Via Arancione, 230 - Tel. 331.305)
Nappi storia di amore e di vendetta
GLORIA - B (Tel. 291.309)
Annunziata sul Tevere, con T. Millan - SA
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 334.932)
Il primo amore di Eva
PAPA' (Via T. M. - Telefono 376.313)
Ratataplan, con M. Nichetti - C

GRAN SUCCESSO AL CINEMA
CASANOVA EDEN
ANDRE CHANEL
SEX ERECTION
VIETATO AI MINORI 18 ANNI

SUCCESSO AL CINEMA
AUGUSTEO
Il regista de I CANNONI di NAVARONE e un cast eccezionale, per una nuova, grandiosa storia di spionaggio.
Qualcuno vi dirà che è il film più spettacolare dell'anno:
CREDETEGLI!
ANTHONY QUINN
JAMES MASON
CASABLANCA PASSAGE
CHRISTOPHER LEE
J. LEE THOMPSON
ORARIO SPETTACOLI 16,20-18,30-20,30-22,30 PER TUTTI

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 796.78.02)
Il cacciatore di R. De Niro - DR (VM 14)
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Il primo amore di M. Forman - M
QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.325)
La Jena, con J. Clayburgh - DR (VM 18)
VITTORIA (377.337)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
CINEMA OFF D'ESSAI
CINE CLUB (Via Orazio 77)
Ore 17 proiezione di un film per ragazzi
EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.100)
A noi due

Cartografia della Città di Napoli

Cesare de' Seta
Introduzione di Francesco Compagna
Tre volumi cartonati f.to cm. 23 x 32
In astuccio
cinquanta grandi tavole nel testo e circa settanta di grande formato fuori testo
EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE
Napoli / via Chiatamone, 7 / Tel. 418346

Storia dell'Italia contemporanea

diretta da Renzo De Felice
7 volumi
in distribuzione il V volume

EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE s.p.a.
Napoli / via Chiatamone, 7 / Tel. 418346

STORIA DI NAPOLI

10 VOLUMI
di imminente pubblicazione il VI volume

EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE s.p.a.
Napoli / via Chiatamone, 7 / Tel. 418346

Carlo Celano Giovan Battista Chiarini

Bellezze antiche curiosità della Città di Napoli
EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE
Napoli / via Chiatamone, 7 / Tel. 418346

Oggi al MAXIMUM
Un capolavoro di rara bellezza!
Un film trepido e splendente!
La merlettaiia
DISTRIBUITO DALLA GAUMONT-ITALIA srl

ALCIONE
E' L'AVVENIMENTO E L'AVVERTIMENTO DEL 1979
Quelli che sanno cosa significa
"Sindrome Cinese" sono terrorizzati...
...e tu lo sai?
Sindrome Cinere
E' PER TUTTI - SPETT.: 15,45 - 18 - 20,15 - 22,30

Bilancio delle amministrazioni di sinistra a Cagliari e a Sassari

Psichiatria di base per gli ex-degenti dei «gironi infami»

Ancora tanta strada da percorrere, dopo la chiusura dell'ospedale-lager di Dolianova

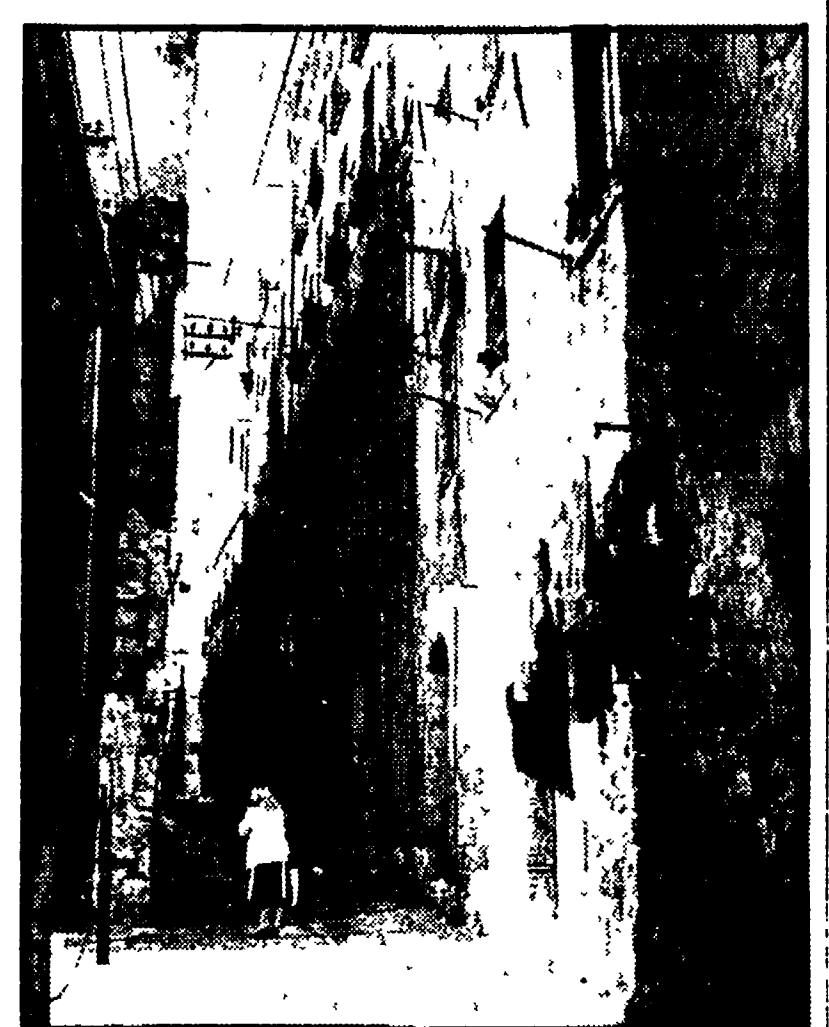
Pronte 50 aule e presto un piano per le scuole

Il Comune di Sassari accelera le procedure degli appalti per l'edilizia scolastica

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Alcuni dei primi passi sono stati fatti, ma c'è ancora strada da percorrere. Questa, in sintesi, la valutazione degli amministratori provinciali comunisti e socialisti a proposito dell'attuazione della riforma sull'assistenza psichiatrica...

Cinque anni fa in Sardegna la metà delle amministrazioni locali passò alla sinistra. Dal 1975 la provincia di Cagliari è diretta dal PCI e dal PSI, mentre Sassari è amministrata da una giunta laica e di sinistra...

SASSARI — Cinquanta nuove aule di scuola elementare saranno costruite in diverse zone della città. La giunta comunale ha già approvato la convenzione stipulata di recente con la cooperativa «Forli»...



Un'immagine di Cagliari: i problemi che le amministrazioni di sinistra si sono trovate ad affrontare sono l'eredità di trent'anni di stasico. La strada imboccata è però quella giusta, si tratta ora di continuare con impegno.

Si tratta di centri che, come ha fatto osservare l'assessore socialista Fausto Capra, «non allontanano il malato dal suo ambiente, e che tuttavia gli consentono di ricevere le cure di chi ha bisogno».

Ed è davanti a tale considerazione che si comprende come la Provincia di Cagliari, anche facendo tesoro dell'esperienza di altre regioni (per esempio la Toscana), ha elaborato un programma di effettivo decentramento dell'assistenza ai malati di mente.

In tutti i maggiori centri della provincia sorgeranno, quindi, unità psichiatriche. Come si vede, siamo ben lontani dai tempi in cui, imperante la DC, i malati di mente venivano ceduti in appalto a speculatori senza scrupoli e sepolti nell'infame lager di Solanas.

Assise-lampo nel Chietino dove domina il vizio clientelare

Tra un congresso e l'altro, la DC regala false assunzioni FIAT

CHIETI — I congressi sezionali della DC nella provincia di Chieti si stanno svolgendo, secondo la tradizione, in maniera semi-clandestina. Ma non tanto da impedire all'opinione pubblica di apprezzare quelli che sembrano i due impegni fondamentali dello scudocrociato provinciale e regionale in questa fase: il rafforzamento della democrazia interna e l'impegno nella società per la soluzione dei problemi in essa presenti.

g. m. b.

Manifestazioni artigiane domani a Palermo

PALERMO — Domani, lunedì, a Palermo migliaia di artigiani provenienti da decine di centri della Sicilia manifatteranno per le vie del capoluogo contro i gravi ritardi e le inadempienze del governo regionale di centro-sinistra nei confronti del settore.

Occupazione simbolica di braccianti, sindacati e giovani sulle terre del principe Spadafora

Serre abbandonate e cantieri mai aperti sulla «ricca terra» di Santa Venera

L'ISIA, un'azienda modernissima che dava lavoro a 250 persone è chiusa dopo aver ingoiato svariati miliardi pubblici — Un'area denudata per la quale è previsto il rimboscimento — La tradizione di lotta della zona

Manifestazione a Capo Granitola A migliaia nel Belice occupano oggi i terreni incolti. Giungeranno da tutta la provincia di Trapani per la rinascita della zona.

TRAPANI — Questa mattina migliaia di braccianti, di mezzadri, di piccoli proprietari occupano le terre incolte di Capo Granitola. Giungeranno da tutta la provincia di Trapani a Campobello di Mazara e da là partirà la marcia verso quell'ampia area che il governo aveva scelto per gli insediamenti industriali...

modi irrisorio. I contadini aspettano ancora la trasformazione della mezzadria in affitto, l'applicazione delle leggi nazionali di fronte alla sperequazione, che abbattendo gli schemi tanto cari alle forze della conservazione agraria e reazionaria dia una giusta valutazione alle istanze che vengono dai lavoratori della terra.

La manifestazione di oggi, indetta dalla Confederazione coltivatori di Trapani, vuole dare uno sbocco nuovo, più autonomo e più moderno a tutta la produzione agricola del Trapanese. Mira ad abbattere tutte quelle forze parassitarie e mafiose che agendo da intermediari tra i produttori e i consumatori accumulano immense ricchezze sviando il frutto di tanto lavoro.

La necessità di tali insediamenti si pone con forza per la creazione di nuovi posti di lavoro, ma soprattutto per dare uno sbocco diverso ed avanzato all'economia di tutta la provincia che si basa prevalentemente sui redditi che vengono dalla terra.

Un nuovo ospedale. Il progetto fu approvato nel 1967; ma, a causa di un errore di ditta che si aggirò nell'appalto, dimostrò una sorprendente precisione nella indicazione delle cifre di ribasso. La costruzione del primo lotto funzionale doveva durare tre anni; nel '76 però non era ancora ultimato e dovette intervenire la Cassa per il Mezzogiorno nel finanziamento del cantiere.

Nostro servizio S. VENERA FERLA — Ecco l'Isia, l'azienda modernissima del principe Spadafora. Una distesa di serre destinate alla floricultura. Al posto della terra lava dell'Etna; un impianto di irrigazione completamente automatizzato che ricicla l'acqua mista a concime. Davanti un'occupazione di circa 250 braccianti con possibilità di raddoppiare gli addetti. Ora è abbandonata, c'è rimasto solo il guardiano. La chiusura è avvenuta dopo che la Regione siciliana e la Cassa per il Mezzogiorno avevano erogato finanziamenti a pioggia (si tratta di svariati miliardi).

Per in là, una serie di apprezzamenti destinati ad ortaggi, primaticci, frutto del lavoro duro di tanti piccoli proprietari, contadini, mezzadri. Per loro nessun contributo: le casse regionali, si sa, si aprono solo se a bussare a quattrini è il grosso agrario.

La protesta di oggi vuole sottolineare come il mutamento del quadro politico governativo abbia fatto sempre più allontanare i grandi temi di fondo per l'agricoltura che vanno dal piano agricolo alimentare alla revisione della politica agraria comunitaria. Bisogna costringere il governo a mantenere gli impegni e le programazioni, e per fare questo è necessario creare nelle campagne una nuova unità contadina e la manifestazione di oggi, cui hanno dato l'adesione i lavoratori della terra di tutta la provincia dimostra che questa unità già esiste.

I contadini della provincia di Trapani hanno alle spalle una lunga tradizione di lotta per la conquista delle terre, ma quella di questa mattina è una occupazione diversa. Negli anni, cinquanta la lotta per l'assegnazione delle terre incolte fu la lotta per la sopravvivenza di migliaia di braccianti poveri. Oggi si ritorna ad occupare perché tutti sappiamo che il lavoro della terra rappresenta una risorsa importantissima nell'economia di tutto il paese.

Giovanni Ingoglia

totalità di 45 sono già state avviate nei lavori di forestazione. Di giorno sui campi, la sera sui libri. Sui cartelli, sugli striscioni spicca una parola d'ordine: «Si al lavoro, no all'emigrazione». «E di lavoro ce ne potrebbe essere per tutti se chi governa non fosse sordo al dramma di questa gente» dice Saretto Strano segretario della Fisa-CISL. Basterebbe mettere mano alle leggi e ai piani di settore per la forestazione, la zootecnia, la riconversione produttiva di alcune colture. Ma il governo regionale e l'assessorato all'agricoltura, il dc Aleppo, da questo orologio non si sentono.

«I finanziamenti preferiscono farli arrivare nelle tasche di pochi per rianodare legami clientelari e mafiosi» denuncia la compagna Isabella Milanesi, della segreteria nazionale della Federbraccianti. «Bisogna mettere in moto tutte le risorse naturali — aggringano — E se gli agrari non trasformano le terre lo faranno le cooperative».

La lotta è più complessiva. I lavoratori agricoli chiedono la riforma del collocamento, la parità assistenziale e previdenziale, la riforma delle pensioni e degli assegni familiari. Lottiamo anche il compagno Salvatore Ratti, segretario provinciale della Federbraccianti — perché cambi la politica economica del governo, perché i finanziamenti pubblici siano programmati e finalizzati alla occupazione.

Salvo Baio

Nuova sezione PCI a Palermo

PALERMO — Si apre una nuova sezione del PCI a Palermo. E' quella che stamane, domenica, alle ore 10 verrà inaugurata nel quartiere di Borgo Ulivina, nella zona di Falsomiele, in via dell'Atrone 34. La sezione è un circolo culturale che troverà sede negli stessi locali sono intesi al compagno Girolamo Li Causi. All'inaugurazione sarà presente il compagno Pio La Torre della segreteria nazionale del PCI.

g. m. b.

Ricomporre la terra per dare una casa a tutti i cittadini

Un'iniziativa del Comune di Pescara per una lottizzazione pubblica su terreni non più parcellizzati



AVEZZANO — Con una iniziativa avente per obiettivo una operazione di ricomposizione fondiaria da attuare con il consenso dei cittadini, la amministrazione di sinistra di Pescara — un grosso centro della Marsica — intende presentarsi alla gente, per avviare a soluzione il problema della casa.

La proposta dell'amministrazione muove da uno studio dell'architetto Mugnini, docente universitario a Roma, che ha presentato il piano particolareggiato per l'operazione. Questo piano prevede anzitutto il superamento dello stato di parcellizzazione e un intervento di riaggiustamento fondiario, per attuare sulla zona individuata una lottizzazione pubblica, gestita dal Comune con il consenso della gente, che darà ai proprietari la possibilità di costruire ed a tutti la possibilità di acquistare siti edificabili.

In questo modo viene colto il privilegio che ha costituito il perno dell'edilizia nella precedente amministrazione gestita dalla DC, infine non il problema della casa per tutti (resistono ancora baracche; numerose sono le giovani coppie impossibilitate a trovare un'abitazione). Tutti i cittadini, infatti, ricordano la lottizzazione privata effettuata dalla precedente amministrazione democristiana in località «Alto Le Vigne» di Pescara, con cui vennero privilegiati pochi privati in un'ottica puramente speculativa.

Nella foto: una veduta di Pescara, nella Marsica

Per il «Cardarelli» di Campobasso non si intravede ancora la fine dei lavori

Manifestazione e corteo organizzati dal PCI fino ai cantieri del nuovo ospedale — Un posto-letto ora costa 50 milioni (invece dei 2 preventivati) ma i ritardi si accumulano — Nel vecchio nosocomio, una sopraelevazione che dura ormai da 6 mesi

Marcia della salute contro uno spreco durato 15 anni

Manifestazione e corteo organizzati dal PCI fino ai cantieri del nuovo ospedale — Un posto-letto ora costa 50 milioni (invece dei 2 preventivati) ma i ritardi si accumulano — Nel vecchio nosocomio, una sopraelevazione che dura ormai da 6 mesi

CAMPOBASSO — Seimila firme raccolte dai cittadini di Molise, in occasione di assemblee nelle sezioni comuniste dei comuni intorno a Campobasso. Chiedono che venga messo in funzione il nuovo ospedale Cardarelli di Campobasso e riattivato il vecchio stabile dell'ex ospedale di Molise, che da oltre sei mesi da una sopraelevazione che sembra non termini più.

Una sorta di fatto sotto il vecchio ospedale di via Ugo Petrella. E' una «marcia per la salute» a cui sono intervenuti tutti i cittadini. I comunisti lo hanno precisato bene in un comizio tenuto due domeniche fa: «Questo non è un problema nostro, strettamente di partito, è una questione che interessa tutti i molisani, specialmente di strati più popolari. Intanto nel vecchio ospedale è continuato a piovere anche in questi giorni, con enormi danni per le strutture, ma soprattutto per i servizi.

La situazione di sfascio e di continua emergenza nella quale si trova l'ospedale Cardarelli non solo un'infelice ed inutile sacrificio per tutti coloro che sono costretti a ricoverarsi nel nosocomio che ospita un terzo dei malati molisani, ma anche il segno evidente della disorganizzazione dell'amministrazione in cui si trova tutta l'organizzazione sanitaria nel Molise.

Nando Cianci

Sciopero della fame a Cagliari dei degenti del S. Giovanni di Dio

CAGLIARI — Da venerdì è iniziato uno sciopero della fame alla clinica otorinolaringoiatrica S. Giovanni di Dio. I dirigenti non ne potranno più, e il voto è scadenza. Neanche i cani mangeranno quello che ci passano. Non funzionano gli scaldabagni. I servizi igienici sono tutti rotti. Possiamo lavarci solo la faccia e con acqua fredda. Alle finestre non ci sono vetri: queste le proteste.

La clinica otorinolaringoiatrica non è l'unica ad essere messa sotto accusa. L'altro ieri la commissione di Igiene e Sanità del Consiglio regionale ha iniziato il «giro di ispezione» negli ospedali di Cagliari. L'indagine ha preso le mosse proprio dal S. Giovanni di Dio, il famigerato ospedale civile.

Alla Regione Calabria proposta di legge del PCI

I braccianti di Melissa tornano nei libri di storia

Si vuole istituire, tra l'altro, un centro di documentazione e ricerca sulle lotte per la terra — Tappe fondamentali del passato del Sud da non disperdere

Dalla nostra redazione
CATANZARO — La pubblicistica è stata avara. Molti documenti sono ancora sparsi qui e là, negli archivi. Manca, dunque, una documentazione organica, una fonte di informazione per gli studiosi, per i giovani delle scuole medie e superiori che molto probabilmente su quei fatti non hanno letto neppure una pagina di antologia. Parliamo dei fatti di Melissa, che sono i fatti del movimento contadino, vari momenti esaltanti ma fortemente drammatici della storia del Mezzogiorno e della Calabria. E' la « resistenza » che approda nel Mezzogiorno con il suo carico di sangue e di lotte, di sommovimento sociale e di rivoluzionaria passione.

Resistenza e lotta per la terra

Dentro al movimento ci sono le donne: Giuditta Levato che muore nei campi di Sella Marina, Angelina Mauro che cade a Fragalà. Ci sono le donne, centinaia

e centinaia che scendono a valle per arare i terreni occupati dagli uomini arrestati dal braccio armato di una feudalità latifondista, pronta, dopo la caduta del fascismo, a cercare la rivincita anche con il sangue dei contadini e dei braccianti poveri.

Quante storie dal '45 al '49, fino a quel giorno del 29 ottobre di trent'anni orsono, quando con Angelina Mauro cadevano strarucati dai moschetti di Scelba Francesco Nigro e Giovanni Zito, sono state raccontate? Ma quante storie anche prima di quei fatti? La via del l'emancipazione meridionale è intrisa, dunque, del sangue di Melissa e di altro sangue ed un filo rosso continua a collegare la battaglia per la terra, contro il latifondo e lo sfruttamento a quella più complessiva del nostro paese per la democrazia e la giustizia sociale.

Questi concetti sono stati al centro in questi giorni delle manifestazioni per il trentennale dell'uccisione di Melissa. Il presidente della Camera Nilde Jotti, a Crotona prima e a Melissa poi,

sul fondo Fragalà ove ha scoperto una scultura di Treccani, ha più volte ribadito lo stretto legame che passa fra la Resistenza e la lotta per la terra dei contadini e dei braccianti poveri. Si tratta di un patrimonio che non deve essere disperso e che ha bisogno di avere un punto di riferimento.

Un istituto di ricerca storica

Da qui una proposta di legge avanzata dal gruppo regionale comunista (primo firmatario il compagno Costantino Fittante) di istituire un centro studi di documentazione e ricerca che abbia lo scopo, appunto, di ordinare e di raccogliere documenti, pubblicazioni, tesi di laurea, fotografie, reperti cinematografici, testimonianze orali, riferendosi alle lotte contadine e bracciantili in Calabria.

Accanto a ciò la proposta di legge comunista prevede tutta una serie di iniziative culturali, convegni, seminari e un museo che raccolga proprio a Melissa, la docu-

mentazione fotografica e filmica esistente di quei giorni e di quegli anni.

Nel disegno di legge è anche prevista la istituzione di un premio annuale per i migliori lavori (tesi di laurea, saggio o pubblicazione) sulle lotte contadine, mentre scopo precipuo del centro dovrebbe essere anche quello di stringere un legame di collaborazione con l'università della Calabria al fine di realizzare un progetto di ricerca sui movimenti politici di base sviluppatosi in Calabria dall'inizio dell'800 fino alla prima metà del '900. Altra finalità del centro, la istituzione di borse di studio per laureati e laureandi calabresi.

Questi gli aspetti, per così dire, generali che dovrebbero costituire il centro, ma l'idea di fondo che anima la proposta è quella di fare in modo che la Regione Calabria si doti di un istituto di ricerca storica e politica, di un nuovo e moderno strumento culturale a disposizione di chi voglia approfondire e documentarsi adeguatamente sulla storia del movimento contadino e popolare qui in Calabria.

Tutte queste finalità sono ampiamente contenute nel preambolo che accompagna la proposta di legge. Un preambolo non di parte, ma il resoconto fedele di una pagina di storia, sulla quale s'innesta il moderno movimento contadino: dalla Federterra, la gloriosa organizzazione unitaria che fu alla testa di quelle lotte, alle moderne associazioni professionali e sindacali dei coltivatori e dei braccianti, e il movimento popolare che diventò movimento politico di massa, forza determinante per il cammino democratico della Calabria e del Mezzogiorno ma anche punto centrale delle recenti battaglie per il rinnovamento economico e sociale.

Il grande significato delle lotte contadine — questo il senso della proposta di legge comunista — non va disperso, come non può essere dispersa la grande eredità di sacrificio e di cambiamento che i morti di Fragalà per la rottura del latifondo, hanno lasciato alle popolazioni calabresi, alle nuove generazioni. Una Calabria che continua lungo quella strada: quella per la riforma agraria, per una agricoltura produttiva e moderna, per il lavoro e il riscatto sociale.

« Per andare avanti », proprio come c'è scritto sul monumento di Treccani che a trent'anni dall'uccisione onora sui campi di Melissa la riscossa contadina.

Nuccio Marullo

La politica clientelare della DC in provincia dell'Aquila

Anche il «valzer delle coop» per sfruttare i beni culturali

SULMONA — In Abruzzo si è aperto il « caso » delle cooperative della provincia dell'Aquila, ai beni ambientali e culturali dell'Aquila; si è denunciata con articoli di stampa l'organizzazione, da parte della Soprintendenza, di corsi di formazione professionale e di corsi di studio, e si è avanzato il dubbio che si sia trattato di una operazione clientelare. Ma i rappresentanti di un consorzio di cooperative 285 e i presidenti di altre tre cooperative, hanno fatto pubblicare una lettera nella quale esprimono stima e fiducia nell'operato della Soprintendenza e nella capacità degli insegnanti dei corsi di qualità.

Tutte le cooperative in questione sono democristiane nel senso più clientelare del termine, nel senso, cioè, che per la maggior parte, i soci di queste sono stati « creati » nelle segreterie democristiane all'Aquila, Sulmona e in altre località abruzzesi. C'è il sospetto che il primo articolo sia partito perché una cooperativa, che aveva fatto pubblicare i suoi uomini nei corsi professionali, poiché, per legge, la nomina degli insegnanti ai corsi di formazione professionale è affidata alla Soprintendenza che deve, tra l'altro, ricorrere a personale proprio. Facciamo un po' di storia.

La Soprintendenza dell'Aquila apre il « discorso » con un corso di studio di quattro cooperative di giovani per il rilievo e la schedatura di beni monumentali architettonici abruzzesi. Di queste quattro cooperative due sono « portate » da democristiani. Iniziano il loro lavoro a dicembre del '78. E' un lavoro interessante, richiede qualifiche precise ed assicura uno stipendio senz'altro buono per un giovane

disoccupato; ma soprattutto lascia intravedere la possibilità di entrare nell'apparato dello Stato.

Tutto sarebbe rimasto in termini abbastanza normali, se non fossero intervenute le elezioni del giugno scorso e soprattutto quelle europee. Antonozzi e Colombo, candidati di punta nelle liste democristiane al « Parlamento Europeo », aprono la loro campagna elettorale in Abruzzo promettendo posti di lavoro a cooperative convenzionate con il Ministero dei Beni Culturali; e Antonozzi, sebbene dimissionario come l'intero governo Anicotti, ne è il titolare.

E proprio in questo periodo vengono organizzate 17 nuove cooperative le quali ottengono delle convenzioni con il ministero dei Beni Culturali ed iniziano a lavorare nell'ottobre del '78. La maggior parte delle cooperative si sono riunite in un consorzio escudendo quelle che non fanno parte della corrente dc che tiene le fila di tutta l'operazione. In questi giorni si ha notizia che stanno per vedere la luce altre cooperative: si parla di altre 14 e di queste 3 dovrebbero essere socialdemocratiche, in omaggio al nuovo ministro del settore, l'onorevole Ariosto.

Lasciamo da parte il valzer delle cooperative qual è l'intenzione perseguita dalle correnti democristiane abruzzesi che si sono « coalizzate » in consorzio? Non sarà che si vogliono utilizzare le coop per la gestione di importanti piani programmati da leggi regionali, quali il piano decennale della casa e quello del recupero edilizio del centro storico, della 457?

m. p.

«Sa giornnada de su poburu» messa in scena a Cagliari dal gruppo di Villasor «Teatro documento»



Si riscopre la giornata degli umili mentre la grande storia ospitava le imprese del fascismo

Nostro servizio

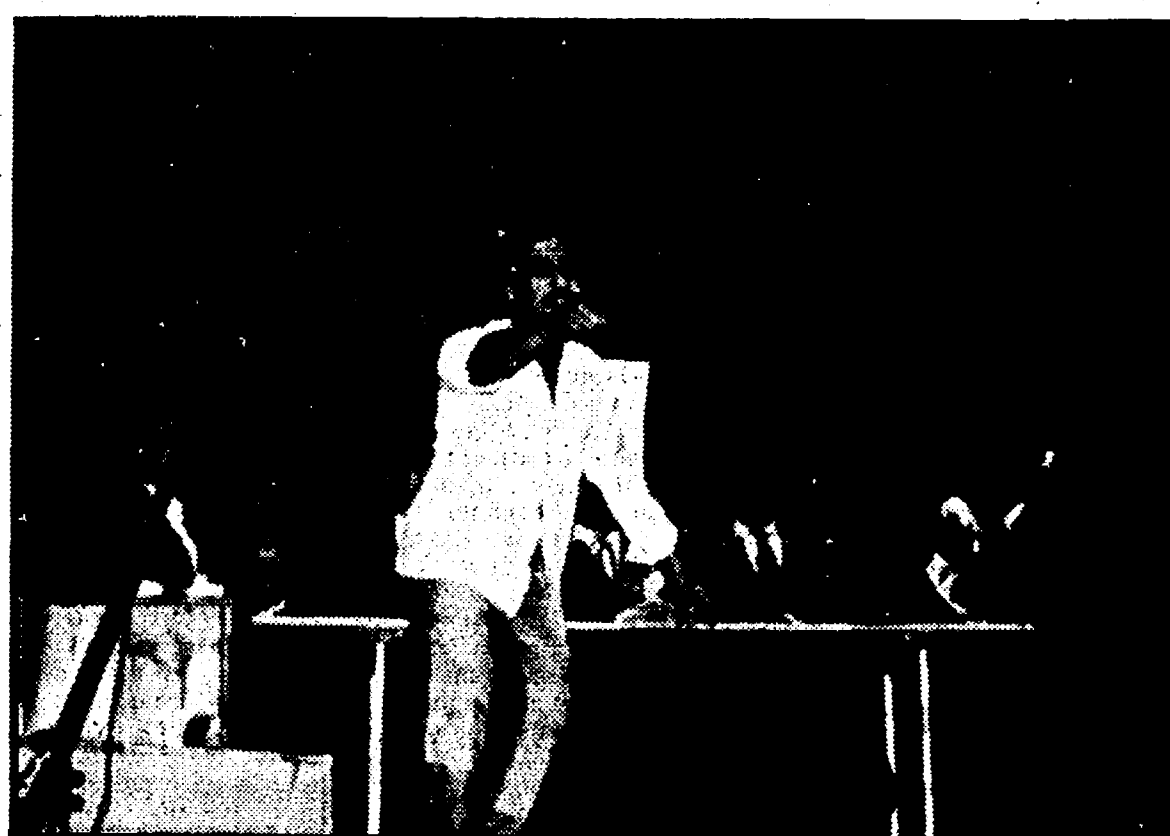
CAGLIARI — C'è una storia di Re e di Imperatori, una storia di grandi incontri e di grandi uomini, di battaglie e di frasi fatte: è la storia di certi vecchi manuali scolastici, la storia della demagogia del potere. C'è anche un'altra storia: quella che è trascorsa attraverso la vita quotidiana di uomini semplici e senza potere, nella bufera di grandi avvenimenti che hanno sconvolto le abitudini e le tradizioni, che hanno catapultato nei campi di battaglia di mezzo mondo milioni di contadini e pastori « che non sapevano ».

Di quest'altra storia si parla e si scrive molto meno. Anche se le classi popolari che l'hanno vissuta in qualche modo hanno cercato di marcarla, con le canzoni e i proverbi, con le feste e i silenzi.

« Sa giornnada de su poburu » (la giornata del povero), spettacolo teatrale messo in scena dal gruppo di Villasor « Teatro Documento », proprio questo cerca di fare: raccontare la vita quotidiana dei contadini poveri e degli agrari, dei preti e delle donne, dei servi pastori e degli allevatori, in un paese del Campidano irriguo, fra il 1926 e il 1939, mentre la grande storia ci regalava il massimo potere del fascismo, un concordato, un impero con relative province africane, un contratto unico di lavoro obbligatorio per tutti, i sogni di una avventura guerriera che ci avrebbe dovuti dare.

Mentre il mondo marciava a grandi passi verso il secondo conflitto, nel microcosmo Villasor gli agrari abbassavano le paghe e costringevano la gente alla fame; e quando un lavoratore si ribellava, venivano sparando di liberarsi al di là del mare del la maledizione della propria classe; vogliono dimenticare anch'essi « padro-

Parla in dialetto la vita del povero



una bella battuta. Le condizioni di vita e di lavoro, o con la forza o con l'uso di un abile paternalismo, venivano mantenute a livelli medioevoli: i detentori dell'ideologia (il prete e il podestà), lungi dal credere in qualche « rivoluzione mussoliniana », garantiscono l'immobilità dei rapporti sociali e di quelli economici. I disperati, i poveri della terra, giunti allo stremo delle forze, accettano l'illusione africana: parlano sperando di liberarsi al di là del mare del la maledizione della propria classe; vogliono dimenticare anch'essi « padro-

ni » di qualche cosa che non siano le proprie braccia e la propria voce: tornano, naturalmente, senza neanche le braccia. Resta loro il lamento.

« Sa giornnada de su poburu » è recitata in lingua sarda, nella accensione dialettale campidanese. Nelle oltre trenta rappresentazioni messe in scena nel corso dell'estate trascorsa, un fatto è emerso: questo testo rappresenta una piccola rivoluzione nell'alveo della tradizione della farsa dialettale campidanese. Questo forma di teatro popolare (ma scritto da uomini colti) nata alla fine

dell'Ottocento e rigogliosa nei primi decenni di questo secolo, era stata finora limitata a rappresentare una serie di commedie « di maschere », basate su un umorismo di grana grossa e su una comicità svincolata dal sociale. Quando in qualche testo appare una qualche forma di satira di costume (la figura di Arcafrate in « Ziu Paddori », per esempio) si può scommettere che era stata scritta dall'autore in tutt'altra dimensione: solo la nostra sensibilità di « moderni » riesce a leggervi significati progressivi.

I giovani di Villasor han-

A fianco e sotto al titolo il gruppo di Villasor « Teatro Documento » mentre mette in scena lo spettacolo teatrale « Sa giornnada de su poburu » (la giornata del povero)

no il merito indubbio di aver inserito in questa tradizione una spiccata attenzione verso le condizioni reali della società, centrando l'obiettivo sullo stato dei rapporti di classe. Non è cosa da poco: significa passare dalla « barzelletta alla satira, dalle « pulcinelle » alle risate amare della consapevolezza. Anche questo tentativo così interessante contribuisce al formarsi di una « drammaturgia sarda » che in questi ultimi anni sta lentamente uscendo dal bozzolo, con grande fatica ma anche con esiti che suscitano molte speranze.

I ragazzi di Teatro Documento sono tutti di Villasor; alcuni di essi sono ancora disoccupati, altri già lavorano nelle industrie del circondario e nell'agricoltura. Il paese è molto cambiato da quello descritto nella « giornata de su poburu ». E molto è cambiato in questi ultimi tre anni, da quando cioè una giunta di sinistra si è insediata alla guida del comune. Ha trovato che tutto era ancora praticamente da fare, ed ha cominciato dalle cose essenziali la sua rivoluzione: le fognie e l'acquedotto sono state le prime conquiste. Ora sono in costruzione una scuola elementare ed una media, ed è stato finalmente finanziato il progetto per un asilo nido comunale.

I giovani di Teatro Documento provano in un vecchio asilo, prima occupato dalle monache, ora messo a disposizione del teatro dalla giunta comunale: non sappiamo se ne abbiano piena coscienza; ma essi stessi quei giovani sono il segno di quanto le lotte abbiano cambiato o la realtà dai tempi de « Sa giornnada de su poburu ».

Sergio Atzeni

Ottusa opposizione della Galleria di Cagliari alla mostra del museo di Viggiù

Arti visive? Mai, è frutto del diavolo

Il comitato direttivo della galleria è contrario ad ospitare la significativa raccolta di arte di avanguardia - La rassegna « Disseminazione » è stata curata dal professor Filiberto Menna, docente di storia dell'arte all'ateneo di Roma

CAGLIARI — Il comune di Cagliari è estremamente restio a prendere iniziative culturali, specialmente nel settore delle arti visive. La cosa è nota da tempo immemorabile. Ma forse è la prima volta che, per l'ottusa opposizione di due membri del comitato direttivo della Galleria comunale, si corre il rischio di rifiutare una mostra già pronta, promossa da un altro museo, curata da uno dei critici più validi in Italia e fuori.

La mostra in questione, dal titolo « Disseminazione », curata per il museo di Viggiù da Filiberto Menna, docente di storia dell'Arte all'università di Roma, venne proposta nel luglio scorso alla Galleria comunale di Cagliari dalla sua ordinatrice, Marcella Stefanoni con una lettera alla quale ancora non è stata data risposta. In quella lettera si prefigurava, tra l'altro un inizio di collaborazione e di scambi fra musei. In modo specifico la Stefanoni chiedeva agli amministratori

ed agli artisti del capoluogo sardo di ospitare la piccola ma significativa raccolta di arte di avanguardia allestita dal museo della cittadina lombarda.



Non vi è dubbio che accogliere le opere di artisti assai noti nel campo della così detta « Nuova Pittura » può costituire per sardi un passo in avanti nella battaglia intrapresa per uscire dall'isolamento culturale. La mostra inaugurata da Menna comprende nomi già famosi come Marco Gastini, Pino Pinelli, Paolo Cotani, Lucio

Pozzi, ed il francese Daniel Deleuze (notissimo in Francia, assieme al suo gruppo « Supporti-Surfaces », che già nel '70 espone al museo d'arte moderna di Parigi). Altri nomi di prestigio sono il francese Bernard Joubert, il nostro Goffredo Orlandi, gli americani Alan Shields e Lynn Umlauf. Artisti certamente giovani, ma che hanno trovato già ospitalità in tutti i musei del mondo civile.

Difficilmente si possono conoscere le opere di artisti del genere, se non andando a Milano o a Torino, con molte spese e difficoltà, come ben sa chi vuole restare aggiornato anche vivendo nell'isola. A questo non pensano minimamente i membri del direttivo della Galleria Comunale. Nella riunione, presieduta dal sindaco democristiano De Sotgiu, il direttore della Galleria dottor Ugo ed il compagno professor Salvatore Naitza, docente di estetica e storia dell'arte nell'università di Cagliari, esprimevano pa-

re favorevole all'allestimento della mostra d'arte moderna proposta dal Museo di Viggiù. Ma gli altri due membri, il socialista professor Foiso Fois, e il professor Guido Cavallo, nominato dalla Dc, si sono opposti decisamente, non si sa bene con quali motivazioni. Il sindaco, assente durante la votazione, non ha ancora espresso il suo parere.



La reazione dell'ambiente artistico e culturale cagliaritano non si sono fatte attendere. Il sindacato degli artisti aderenti alla CGIL ha emesso un comunicato di protesta denunciando l'assurda cecità culturale di chi si arroga il diritto di privare una intera regione della possibilità di conoscere direttamente le esperienze più aggiornate dell'arte contemporanea. La cosa è tanto più assurda in quanto proprio

ad un intervento del sindacato si deve la convocazione del direttivo, nominato già da oltre due anni e mai prima convocato. La stessa mostra di Menna era stata, da parte sindacale, favorevolmente accolta e raccomandata agli amministratori dai membri del comitato.

Contemporaneamente era stata avanzata la richiesta di una mostra regionale sarda (che sembra sia stata accolta), assieme alla proposta di modificare il regolamento della Galleria Comunale. In questo senso un progetto è stato presentato dal sindacato da oltre sei mesi, ma ancora il Comitato della Galleria Comunale non si è degnato di dare risposta. E' evidente che il movimento per il rinnovamento artistico e culturale deve svilupparsi. L'amministrazione comunale non può far finta di niente. Al sindaco di Cagliari viene chiesto che si assuma le proprie responsabilità, dando parere favorevole alla mostra curata da Menna.

Potrebbe così rimediare al grave danno che alla cultura isolana vanno portando i limiti culturali e politici di pochi personaggi non troppo informati, i quali sembrano ignorare gli sviluppi dell'arte

Primo Pantoli

Ditta G. TRIPODI

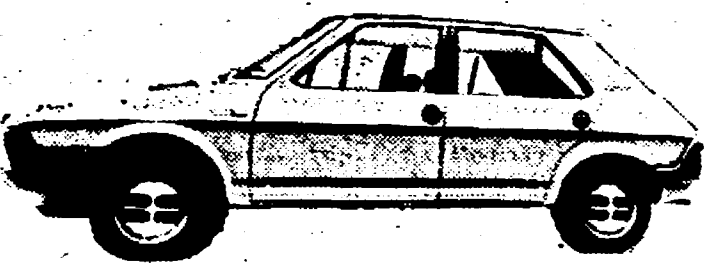
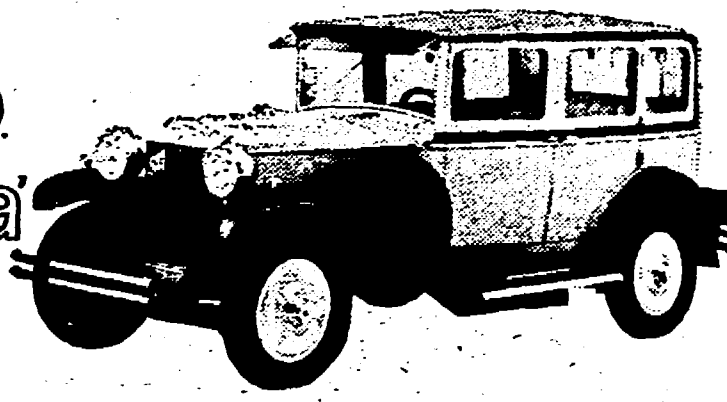
di TRIPODI ANTONINO

CONCESSIONARIA

50° anno di fedeltà

FIAT

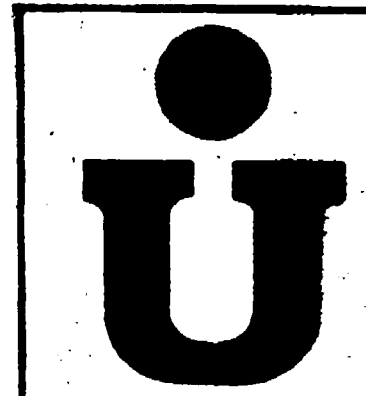
1929 TRIPODI 1979



Per l'occasione, sino al 31-12-79 agli acquirenti saranno riservati particolari sconti ed omaggi

L'unica effettiva Concessionaria FIAT per la zona di Lamezia Terme

Via Manfredi, 65 - LAMEZIA TERME



Unità vacanze

ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Malgrado il governo la Calabria non si ferma

REGGIO CALABRIA — La manifestazione di Gioia Tauro del 21 novembre rappresenta un'altra tappa della lotta del popolo calabrese per imporre al governo nazionale e alla giunta regionale un mutamento di rotta. Il successo di questa manifestazione conferma che in Calabria c'è un movimento cosciente, organizzato, democratico che, malgrado la irresponsabile azione di loggiamiento del governo, resiste e afferma ancora una volta la sua volontà di essere protagonista del cambiamento.

Elementi di sfiducia

E tuttavia rimane, come la manifestazione di Gioia Tauro ha dimostrato, il segno di una salda coscienza, di una ferma volontà di lotta democratica, di una fiducia verso i sindacati unitari e verso le forze politiche coerenti. Ma quanto potrà durare questa nuova ondata di cosciente fiducia nella forza del movimento democratico di lotta, se a questo movimento non saranno assicurati obiettivi positivi, se non si affermeranno concretamente i contenuti di una politica di cambiamento?

Processi in atto

Un confronto sui contenuti di un progetto rinnovatore è possibile. Esiste una proposta programmatica elaborata nel 1978 dai partiti che avevano dato vita alla maggioranza nella Regione. Quella proposta può essere assunta a base di una discussione, può essere modificata alla luce delle esperienze e delle novità, può essere aggiornata, migliorata. Di quel programma va colta ed approfondita l'ispirazione fondamentale che è la strategia dello sviluppo produttivo, del graduale superamento di ogni logica assistenzialista, del recupero di importanti potenzialità e forze produttive, dell'uso di tutte le risorse materiali ed umane, dell'impegno a chiedere allo Stato centrale e del ruolo proprio della Regione.

Inchiesta sulla situazione delle case in Sardegna per dare delle risposte

Nostrò servizio CAGLIARI — L'edilizia è ferma in Sardegna; la denuncia del sindacato conferma che, nel settore, la disoccupazione cresce paurosamente, mentre la crisi abitativa diventa esplosiva, soprattutto a Cagliari. Per i senza tetto, per gli sfrattati, per migliaia di famiglie non c'è possibilità di trovare una casa.

L'edilizia era un settore vitale per l'economia sarda, che anche nel recente passato aveva avuto un fortissimo sviluppo. Era, insomma, un settore che « tirava », Poi, la crisi, ferrea e quasi inarrestabile. Da qualche anno tutto è fermo, e sembra non vi sia una via d'uscita. Da parte della Regione si sarebbero dovuti spendere centinaia di miliardi per il settore delle costruzioni: case, opere pubbliche, scuole. Se si escludono i finanziamenti ai Comuni di 80 miliardi in periodo elettorale, ed in base alla legge decennale della casa, nient'altro è stato fatto. I fondi sono congelati a cominciare dai 131 miliardi che maturano da anni soltanto interessi nelle banche, per finire alle altre centinaia di miliardi disponibili nei vari capitoli del bilancio regionale.

Un « giallo » a lieto fine (per la banca)

Invischiati in questa storia la DC e socialdemocratici che fanno parte della giunta regionale. Tutto questo avviene in una regione dove si sta per toccare i mille miliardi di residui passivi. Dalla nostra redazione CATANZARO — E' un giallo in piena regola, un'altra storia di malcostume e di malgoverno di questa giunta calabrese di centro-sinistra, sommersa ogni giorno che passa dal sospetto di un « caso » finanziario. Per ridurre in termini comprensibili la storia, che in questi giorni travaglia la vita politica ed economica calabrese, è questa: democristiani e socialdemocratici — neanche tutti per la verità, come vedremo — accettano di regalare circa due miliardi ad un consorzio di banche che gestisce la tesoreria regionale.

Parlano i pescatori sulle inadempienze della Regione Puglia sul problema della pesca

« Si accorgono di noi solo se c'è il colera »

Dalla nostra redazione BARI — Il pescatore che ci parla non esita nella sua categorica affermazione. La giunta regionale — egli dice — in tutti questi anni s'è accorta che esistono pesca e pescatori solo in due occasioni, quando c'è stato il colera ed in quest'ultimo periodo in cui scarseggia il gasolio. Forse il giudizio è troppo categorico perché la giunta qualche altro provvedimento l'ha preso anche se frammentario e isolato da un minimo di contesto come quelli per i laghi di Lesina e di Varano. Una cosa però è certa: una visione globale dei problemi della pesca e dei pescatori

L'edilizia nel cassetto e la gente nel sottoscala

E' tutto fermo un settore vitale fino a poco tempo fa con migliaia di addetti specializzati. CAGLIARI — « Da un anno vivo con la mia famiglia in condizioni al limite della sopravvivenza. Disoccupato da parecchio tempo sono costretto ad occupare abitualmente una casa di proprietà del demanio, in viale La Plata. Un sottano buio e malsano, completamente privo d'acqua. Con quattro bambini in tenera età e due anziani genitori che vivono con noi, è facile capire i problemi di una famiglia così a Cagliari. Abbiamo sollecitato più volte l'acquisto dell'acqua, ma in quanto abusivi non ci spetta. Qualcuno ci ha consigliato di « rubare l'acqua », con un allaccio « fuorilegge ». Non ci sembra giusto, e noi, che siamo una famiglia come tante, vogliamo almeno essere in regola con l'acqua. Finora andiamo avanti con bottiglie, lattine, secchi vari, ma non ne possiamo più ».



colamente specializzati, che non è possibile riconvertire. Occupazioni alternative per questi operai non sono possibili. Primo, perché in Sardegna non se ne trovano; secondo, perché si tratta di qualificazioni professionali diversissime dall'edilizia. Così non resta che la cassa integrazione o il licenziamento. Sono oltre 4 mila gli operai che hanno perso il posto nel giro di un anno, con la chiusura di moltissimi cantieri. Poi ci sono gli altri 3 mila che si trovano in cassa integrazione. « In provincia di Cagliari — aggiunge Umberto Carboni, segretario provinciale della FILLEA — gli addetti nel settore dell'edilizia ammontavano a 11 mila unità. Adesso sono ridotti a poco più di 8 mila ».

Nuovo scandalo del centrosinistra in Calabria: regalati 2 miliardi ad un istituto di credito

Un « giallo » a lieto fine (per la banca)

Dalla nostra redazione CATANZARO — E' un giallo in piena regola, un'altra storia di malcostume e di malgoverno di questa giunta calabrese di centro-sinistra, sommersa ogni giorno che passa dal sospetto di un « caso » finanziario. Per ridurre in termini comprensibili la storia, che in questi giorni travaglia la vita politica ed economica calabrese, è questa: democristiani e socialdemocratici — neanche tutti per la verità, come vedremo — accettano di regalare circa due miliardi ad un consorzio di banche che gestisce la tesoreria regionale. E tutto questo avviene nella regione in cui si sta per toccare la sbandatissima cifra di mille miliardi di residui passivi (soldi, in pratica, non spesi) e con tranquilla disinvoltura, spaccando perfino in due la maggioranza in cui i socialisti, che, insieme ai comunisti, dicono no alle proposte della giunta. Ma vediamo di cominciare dal principio. Nel dicembre del '74 la Regione firmò con un "pool" di banche (Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli) un accordo per la gestione del servizio di tesoreria: in sostanza in questi due istituti bancari sono depositati i miliardi di residui passivi che la Regione deve e che vengono effettuati i pagamenti. Nell'accordo Regione Calabria-banche, per l'esattezza all'articolo 5 della convenzione, si stabilisce che le banche devono pagare un tasso di interesse per i depositi pari a quello ufficiale più il 3 per cento.

L'impegno del PCI di Collemaggiore per lo sviluppo

COLLEMAGGIORE — Intorno alle iniziative per il programma del PCI per le elezioni del 16 e 17 dicembre prossimo, e intorno alla lista dei candidati comunisti si registrano crescenti e numerosi adesioni da parte di vari settori cittadini. A Collemaggiore il PCI è impegnato in una non facile battaglia per fare avanzare il processo di rinnovamento che è stato costruito faticosamente in tutti questi anni tra mille ostacoli che si sono dovuti superare, e in più ora viene seriamente minacciato da un gruppetto che si raccoglie intorno all'ex sindaco Marinelli, espulso dal PCI per frazionismo e per aver portato alla direzione del comune metodi e sistemi personali che si ponevano contro gli interessi complessivi della cittadinanza. Questi elementi hanno poi portato allo scioglimento anticipato del consiglio comunale.

Questo è il fatto scandaloso. E' perciò l'intero tessuto sociale dell'isola interessato all'idea di mantenere i servizi, le scuole, le case, le opere pubbliche. Chi si distingue particolarmente per inflessione e incapacità è il Comune di Cagliari: 8 miliardi e mezzo sono fermi per l'edilizia popolare; non vengono reperite le aree per la costruzione di nuovi edifici scolastici; il piano dei servizi è dimenticato nei cassetto della giunta democristiana e del centro-destra. Eppure il problema della casa scoppia. Pochi giorni fa c'è stata una manifestazione di studenti per l'edilizia scolastica. Gli abitanti dei quartieri popolari, i responsabili dei Consigli di circoscrizione bussano ripetutamente alle porte del sindaco De Sotgiu e degli assessori perché venga finalmente varato il piano dei servizi, anche per frenare in qualche modo la disastrosa situazione igienico-sanitaria, di nuovo drammaticamente venuta alla luce col caso di colera, e l'epidemia di epatite virale. Sindaco democristiano e assessori del centro-destra balbettano, non sanno cosa fare. Non ci sono né idee, né programmi. Nel frattempo migliaia di famiglie cagliaritane vivono giorni d'inferno: i senza tetto, gli sfrattati e quelli in attesa di sfratto. Alcune decine di famiglie hanno trovato sistemazione in locande di terzo ordine, nelle case parzialmente vuote di via Avogadro. Si contano altri casi di famiglie che da settimane trascorrono la notte in macchinoni. Per loro è stata l'unica cosa da fare quando alla porta si è presentato l'uffidiale giudiziario per « sfratto forzato ».

A Cagliari, infatti, non si trovano case in affitto. Sotto l'incubo dello sfratto in città vivono migliaia di persone, il recente provvedimento del governo ha rinviato il problema solo di qualche mese. Non si sa cosa potrà accadere dopo. « Ci sono a Cagliari — afferma il compagno Franco Casu, segretario provinciale del SUNIA — migliaia di operai che non possono più comprare la casa. I proprietari nei mesi scorsi hanno intimato lo sfratto a 3 mila capi famiglia. In Tribunale sono partite le cause per 1000 casi. Nell'ultimo periodo è stato reso esecutivo un centinaio di sfratti ». Cosa fare? La fame di case è grande, di case popolari ed economiche. Finora il Comune ha favorito la speculazione. Comprare una casa è assolutamente impossibile per la maggioranza dei cittadini: bisogna sborsare decine e decine di milioni. Intanto le cooperative edilizie sono senza aere, non possono costruire. Oltre 4 mila famiglie, che si sono associate per cercare di risolvere il problema di avere denaro liquido visto che di liquido non speso alla Regione ce n'è a sufficienza! Resta così una storia dai contorni imprecisati sulla quale una inchiesta della Magistratura non sarebbe completamente inutile, specie dopo che lo scandalo è stato portato ieri in Parlamento da una interrogazione presentata ai ministri delle Finanze e del Tesoro da parte del parlamentare comunista Ambrogio e Polista. Ora, negli stessi partiti che hanno votato a favore della transazione, c'è discussione e polemica.

Parlano i pescatori sulle inadempienze della Regione Puglia sul problema della pesca

« Si accorgono di noi solo se c'è il colera »

Dalla nostra redazione BARI — Il pescatore che ci parla non esita nella sua categorica affermazione. La giunta regionale — egli dice — in tutti questi anni s'è accorta che esistono pesca e pescatori solo in due occasioni, quando c'è stato il colera ed in quest'ultimo periodo in cui scarseggia il gasolio. Forse il giudizio è troppo categorico perché la giunta qualche altro provvedimento l'ha preso anche se frammentario e isolato da un minimo di contesto come quelli per i laghi di Lesina e di Varano. Una cosa però è certa: una visione globale dei problemi della pesca e dei pescatori

Parlano i pescatori sulle inadempienze della Regione Puglia sul problema della pesca

« Si accorgono di noi solo se c'è il colera »

questa giunta regionale e quella precedente non l'hanno mai avuto. Una carenza grave se si tiene conto che la Puglia è circondata da 229 km di costa e conta cinquemila nautanti (di cui la maggior parte (quattromila) per la pesca media e piccola, a oltre ventimila addetti. Il volume di affari si aggira nella Regione intorno di venti miliardi l'anno. Un settore quindi, quello della pesca e dell'acquacoltura, che può dare un notevole contributo allo sviluppo dell'economia regionale, a condizione che si intravedano tutte le potenzialità attraverso una pianificazione del settore, un ruolo razionale delle risorse, l'ausilio della ricerca scientifica ed il sostegno di una legislazione regionale adeguata all'importanza del comparto produttivo e degli obiettivi di sviluppo che si vogliono raggiungere. Quello che è mancato finora alla giunta regionale ed in particolare all'assessorato all'acquacoltura (che ha competenza sulla pesca nelle acque interne) è stato appunto una visione globale del problema pesca e dell'individuazione delle sue potenzialità ai fini dello sviluppo della produzione e dell'occupazione. Non si è provveduto ad una legge organica per le strutture a terra, ad una disciplina dei mercati generali ittici, a provvedimenti organici per l'acquacoltura (di un progetto della Sopraintendenza regionale consegnato alla giunta regionale da oltre un anno non si hanno notizie). Le ultime manifestazioni di protesta dei pescatori pugliesi per la mancanza di gasolio (la cui spesa incide per il trenta per cento sui costi di produzione), che hanno visto alla testa i pescatori di Molfetta e di Manfredonia, le iniziative prese sui problemi della pesca dai comuni di Molfetta, Manfredonia e Taranto hanno portato in queste ultime settimane il problema complessivo della pesca all'attenzione dell'opinione pubblica pugliese. E' stato tutto questo movimento che ha spinto la Regione Puglia ha indire per la fine di dicembre una conferenza regionale. I comunisti dei centri pescherecci, che sono stati alla testa della lotta dei pescatori, sono mobilitati in questi giorni per la riuscita della conferenza regionale. Una serie di iniziative sono in corso nei centri maggiormente interessati per un contributo di elaborazione a questa iniziativa della Regione Puglia e del Comune di Molfetta. Il loro sforzo mira a fare della conferenza un momento importante e soprattutto di democratica elaborazione di una politica regionale per questo settore.

Si vota il 16-17 dicembre

L'impegno del PCI di Collemaggiore per lo sviluppo

COLLEMAGGIORE — Intorno alle iniziative per il programma del PCI per le elezioni del 16 e 17 dicembre prossimo, e intorno alla lista dei candidati comunisti si registrano crescenti e numerosi adesioni da parte di vari settori cittadini. A Collemaggiore il PCI è impegnato in una non facile battaglia per fare avanzare il processo di rinnovamento che è stato costruito faticosamente in tutti questi anni tra mille ostacoli che si sono dovuti superare, e in più ora viene seriamente minacciato da un gruppetto che si raccoglie intorno all'ex sindaco Marinelli, espulso dal PCI per frazionismo e per aver portato alla direzione del comune metodi e sistemi personali che si ponevano contro gli interessi complessivi della cittadinanza. Questi elementi hanno poi portato allo scioglimento anticipato del consiglio comunale.

I lavoratori e gran parte degli elettori di questo importante centro dell'Alto Tavoliere si rendono conto dell'importanza della posta in palio: non si tratta di sconfiggere soltanto tentativi strumentali che hanno per obiettivo l'indebolimento del movimento democratico e unitario del paese, ma di evitare l'affermarsi di un disegno più ampio, caro alla DC e alle forze retrive, teso ad annullare gli effetti positivi della politica di rinnovamento realizzata in tutti questi anni nei diversi settori della vita cittadina: territorio, servizi, agricoltura e tempo libero. Politica intrapresa con grande coraggio dall'amministrazione di sinistra nella quale i comunisti hanno assolto un ruolo decisivo.

Parlano i pescatori sulle inadempienze della Regione Puglia sul problema della pesca

« Si accorgono di noi solo se c'è il colera »

questa giunta regionale e quella precedente non l'hanno mai avuto. Una carenza grave se si tiene conto che la Puglia è circondata da 229 km di costa e conta cinquemila nautanti (di cui la maggior parte (quattromila) per la pesca media e piccola, a oltre ventimila addetti. Il volume di affari si aggira nella Regione intorno di venti miliardi l'anno. Un settore quindi, quello della pesca e dell'acquacoltura, che può dare un notevole contributo allo sviluppo dell'economia regionale, a condizione che si intravedano tutte le potenzialità attraverso una pianificazione del settore, un ruolo razionale delle risorse, l'ausilio della ricerca scientifica ed il sostegno di una legislazione regionale adeguata all'importanza del comparto produttivo e degli obiettivi di sviluppo che si vogliono raggiungere. Quello che è mancato finora alla giunta regionale ed in particolare all'assessorato all'acquacoltura (che ha competenza sulla pesca nelle acque interne) è stato appunto una visione globale del problema pesca e dell'individuazione delle sue potenzialità ai fini dello sviluppo della produzione e dell'occupazione. Non si è provveduto ad una legge organica per le strutture a terra, ad una disciplina dei mercati generali ittici, a provvedimenti organici per l'acquacoltura (di un progetto della Sopraintendenza regionale consegnato alla giunta regionale da oltre un anno non si hanno notizie). Le ultime manifestazioni di protesta dei pescatori pugliesi per la mancanza di gasolio (la cui spesa incide per il trenta per cento sui costi di produzione), che hanno visto alla testa i pescatori di Molfetta e di Manfredonia, le iniziative prese sui problemi della pesca dai comuni di Molfetta, Manfredonia e Taranto hanno portato in queste ultime settimane il problema complessivo della pesca all'attenzione dell'opinione pubblica pugliese. E' stato tutto questo movimento che ha spinto la Regione Puglia ha indire per la fine di dicembre una conferenza regionale. I comunisti dei centri pescherecci, che sono stati alla testa della lotta dei pescatori, sono mobilitati in questi giorni per la riuscita della conferenza regionale. Una serie di iniziative sono in corso nei centri maggiormente interessati per un contributo di elaborazione a questa iniziativa della Regione Puglia e del Comune di Molfetta. Il loro sforzo mira a fare della conferenza un momento importante e soprattutto di democratica elaborazione di una politica regionale per questo settore.

Parlano i pescatori sulle inadempienze della Regione Puglia sul problema della pesca

« Si accorgono di noi solo se c'è il colera »

questa giunta regionale e quella precedente non l'hanno mai avuto. Una carenza grave se si tiene conto che la Puglia è circondata da 229 km di costa e conta cinquemila nautanti (di cui la maggior parte (quattromila) per la pesca media e piccola, a oltre ventimila addetti. Il volume di affari si aggira nella Regione intorno di venti miliardi l'anno. Un settore quindi, quello della pesca e dell'acquacoltura, che può dare un notevole contributo allo sviluppo dell'economia regionale, a condizione che si intravedano tutte le potenzialità attraverso una pianificazione del settore, un ruolo razionale delle risorse, l'ausilio della ricerca scientifica ed il sostegno di una legislazione regionale adeguata all'importanza del comparto produttivo e degli obiettivi di sviluppo che si vogliono raggiungere. Quello che è mancato finora alla giunta regionale ed in particolare all'assessorato all'acquacoltura (che ha competenza sulla pesca nelle acque interne) è stato appunto una visione globale del problema pesca e dell'individuazione delle sue potenzialità ai fini dello sviluppo della produzione e dell'occupazione. Non si è provveduto ad una legge organica per le strutture a terra, ad una disciplina dei mercati generali ittici, a provvedimenti organici per l'acquacoltura (di un progetto della Sopraintendenza regionale consegnato alla giunta regionale da oltre un anno non si hanno notizie). Le ultime manifestazioni di protesta dei pescatori pugliesi per la mancanza di gasolio (la cui spesa incide per il trenta per cento sui costi di produzione), che hanno visto alla testa i pescatori di Molfetta e di Manfredonia, le iniziative prese sui problemi della pesca dai comuni di Molfetta, Manfredonia e Taranto hanno portato in queste ultime settimane il problema complessivo della pesca all'attenzione dell'opinione pubblica pugliese. E' stato tutto questo movimento che ha spinto la Regione Puglia ha indire per la fine di dicembre una conferenza regionale. I comunisti dei centri pescherecci, che sono stati alla testa della lotta dei pescatori, sono mobilitati in questi giorni per la riuscita della conferenza regionale. Una serie di iniziative sono in corso nei centri maggiormente interessati per un contributo di elaborazione a questa iniziativa della Regione Puglia e del Comune di Molfetta. Il loro sforzo mira a fare della conferenza un momento importante e soprattutto di democratica elaborazione di una politica regionale per questo settore.

Advertisement for 'Centro Italiano Mobili' featuring a large image of a modern living room. Text includes: '1500 idee per far bella ed accogliente la tua casa', '1500 modelli di ambienti in esposizione. La più prestigiosa collezione di mobili classici in stile, moderni, di design, rustici, nella quale troverai tutto ciò che ti farà riscoprire l'autentico PIACERE DI VIVERE IN CASA', 'grande offerta 79-80', 'Camera matrimoniale completa; soggiorno componibile (tre elementi, tavolo e sedie); salotto (divano e due poltrone)', 'il tutto a £ 1.190.000'. Address: SS Adriatica tra Roseto e Pineto (TE), 5 minuti uscita autostrada Atri-Pineto, tel. 085/93742-937251.

Ancora non convocato il consiglio comunale

Tra il patetico e l'arrogante continua ad Ascoli lo sfascio de

Progetto Piceno: per la DC è solo una spartizione di soldi

Per due anni alla Regione si è discusso come impiegare i 15 miliardi e mezzo di lire che la Cassa per il Mezzogiorno ha assegnato alle Marche in base all'art. 7 della legge 1076. Le ipotesi erano diverse, ma tutti si dichiaravano concordi su una cosa: che si doveva abbandonare il vecchio sistema degli interventi a pioggia di tutti i definiti dispersivi e inutili. La parola che ricorreva di più in ogni riunione in cui si parlava della questione era «programmazione», con tutte le sue variazioni: programma, programmazione, programmatico, ecc. A conferma di queste buone intenzioni nel bilancio regionale da due anni i 15 miliardi e mezzo figurano con la pomposa dicitura di «Progetto Piceno».

Ma, come si dice, le parole non bastano. Le scelte politiche invece si. E forse perciò, fino alla attuale vigilia elettorale, il «Progetto Piceno» è rimasto... nel bilancio della Regione.

C'è voluta una mozione comunista presentata alcune settimane fa in Consiglio regionale per smuovere la situazione che ristagnava anche in questo settore. Dopo di essa è stato costituito il Comitato dei 5 comuni dell'Ascolano residenti in zona «Cassa» (il che «potrebbe segnare la vera svolta nella gestione dell'intervento straordinario nella nostra regione» e finalmente, in un'occasione, si è passati alla definizione del «Progetto Piceno».

Ma come? Il presidente Massi, dopo una introduzione ricca di «programmazione», ha fatto a ciascuno dei 5 sindaci presenti questo breve e chiaro discorso: «Secondo la popolazione a te vengono 152 milioni, a te 387, a te 61 e via cantando. «Cosa volete farne?». Posto così il discorso sull'impiego dei 15 miliardi ovviamente è venuta fuori una arlecchinata. Chi voleva una strada, chi un giardino, chi una palestra, chi il cimitero, chi la sede comunale nuova.

Per carità, tutte cose legittime, che i sindaci, nella loro autonomia, ritengono giuste, importanti, prioritarie. Ma che c'entra con la programmazione la proposta della giunta regionale di dividere i 15 miliardi e mezzo tra i 170 mila abitanti dei 25 comuni dell'Ascolano? E come concilia, Massi, la sua proposta con l'art. 7 della legge 1076 che, per l'utilizzazione dello speciale finanziamento, prescrive interventi in agricoltura e (citiamo testualmente dalla legge) «i progetti regionali di sviluppo per la realizzazione di iniziative organiche a carattere intercomunale per lo sviluppo di attività economiche in specifici territori e settori produttivi?»

E' giusto e confortante aggiungere che diversi sindaci hanno cercato di individuare settori di intervento in qualche modo coerenti con lo spirito della legge. Ad esempio le amministrazioni della sinistra della Valle hanno indicato come obiettivi prioritari ed organici la «metanizzazione» a fini civili e produttivi dell'intera vallata del Tevere. Evidentemente, nonostante la giunta regionale e le ambiguità della DC eppure anche in questa occasione, l'idea di una programmazione democratica dell'«nomia non è ancora morta del tutto.

Luigi Romanucci

Continua in tutta la regione la lotta per l'abolizione della mezzadria

OSIMO — Non è uno scandalo che siano ancora condotti a mezzadria centinaia di ettari di proprietà di enti pubblici? E non è una incongruenza colpevole che gli amministratori non facciano nulla per assumere direttamente la proprietà di terre che in base alla legge 382 e al decreto 618 dovrebbero essere già state trasferite ai comuni? E' il caso di 1129 ettari complessivi di terre appartenenti a vari enti nel circondario di Osimo.

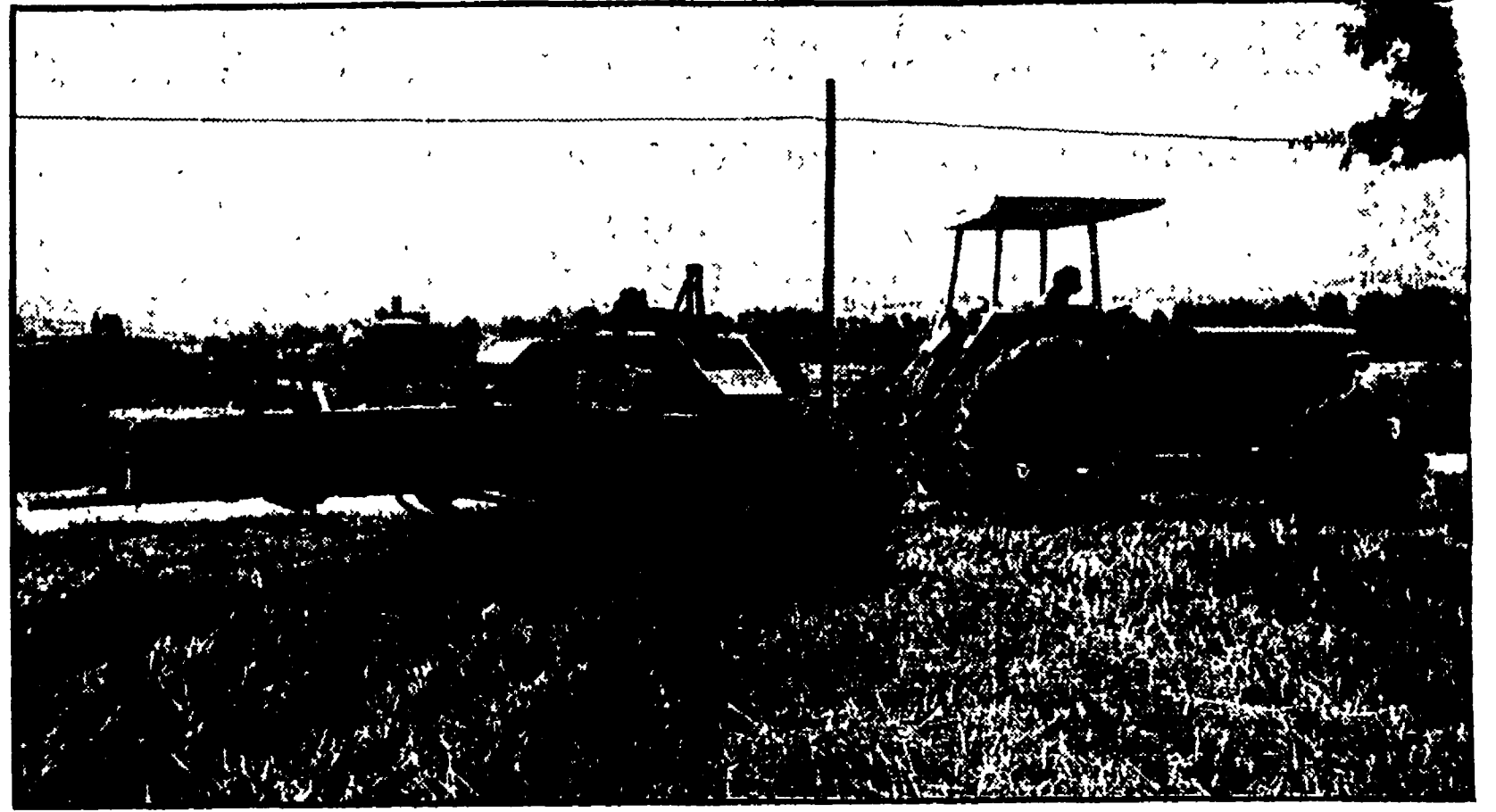
Il sindaco democristiano Paolo Polenta e alcuni amministratori di questi enti (ospedale, IRB, collegio Campana, Istituto Muzio Gallo, OP, Buttarì) bloccano il trasferimento, perché vogliono continuare a utilizzare le rendite di queste terre.

Di questi ettari di terra, 366 sono ancora condotti a mezzadria e solo 67 in affitto (il grosso è a conduzione diretta). Insomma 30 famiglie di mezzadri attendono da anni un impegno degli amministratori, una decisione, la stessa che già l'intero consiglio comunale di Osimo e la regione Marche hanno sollecitato.

Ultimo importante pronunciamento, quello scaturito da una assemblea svoltasi a Osimo, a cui hanno partecipato molti coltivatori, il PCI, il PSI, il PRI, i consiglieri del collegio Campana degli Irb e dell'ospedale, oltre che le organizzazioni contadine.

L'assemblea ha chiesto un piano di sviluppo agricolo, che comprenda tutte le terre, un piano che deve essere gestito dai contadini singoli o associati; mediante la cessione in affitto delle terre stesse.

Aspettano da anni le terre degli enti pubblici



22 contratti d'affitto, ma sono pochi

Sono stati ottenuti nell'immensa proprietà della fondazione Giustiniani Bandini - Anni di soprusi nei racconti dei lavoratori più anziani - Continua ancora il braccio di ferro con l'amministrazione

MACERATA — «Io la mezzadria la presento così: è un braccio legato dietro alla schiena e quel braccio immobilizzato fosse del padrone». Chi si sfoga con queste parole è Elpidio Seghetta, classe 1913, padre di uno dei ventidue affittuari che hanno avuto esattamente un anno fa la terra dalla Fondazione Giustiniani Bandini, in seguito ad uno speciale capitolato.

Una data storica, dopo che l'immensa proprietà (oltre 2400 ettari in pianura e dolce collina), è stata da secoli tenuta a mezzadria. Un evento che ha segnato la comunità, che ha prelato la tenace, dura lotta, prima della Federazione mezzadria e poi della Conf-Colettori. Una azienda immensa (forse la più grande delle Marche), perfettamente accorpata che si estende in una zona attraversata da ben tre fiumi, il Chienti, il Flastra e l'Endoghe.

Ora dopo l'iniziale spinta, altri 24 mezzadri (in totale sono 70 famiglie che vivono su questi terreni), hanno presentato le richieste d'affitto. Si è riaperto il braccio di ferro tra l'amministrazione e i contadini. Si ricorre da parte di chi gestisce il patrimonio mezzadria di secoli, a una proprietà di secoli, rappresenta uno spaccato di quello che ha significato e

per le lunghe.

Il presidente del consiglio della Fondazione, dopo le reiterati pressioni della Conf-Colettori si è detto «vivamente preoccupato di non poter aderire alle richieste». La scappatoia adottata è stata fino ad oggi quella che alcuni mezzadri coltivavano terre lasciate in eredità dalla contessa Maria Sofia Gravina di Ramacca (morta Giustiniani Bandini) e che la Fondazione nel '77 ha accettato.

Ora anche sul piano del diritto, però, c'è stato un chiaro pronunciamento da parte dell'ufficio legale della Regione che ha precisato come «la fondazione può tranquillamente procedere alla stipulazione dei contratti d'affitto, senza ricorrere alla prevista autorizzazione del giudice».

Un parere autorevole. Perché allora ancora si ritarda il passaggio?

«A questo punto vogliamo che escano allo scoperto — ci dice il compagno Gian Carlo Silecchi, responsabile della Conf-Colettori di Tolentino — chiederemo un contraddittorio pubblico con tutte le parti interessate. La gente deve capire, deve rendersi conto delle resistenze e degli ostacoli che si frappongono a questa scelta.

La proprietà di secoli, rappresenta uno spaccato di quello che ha significato e

che ancora significa il rapporto di mezzadria nelle Marche. Il nome di Bandini si lega ad un avvenimento preciso: allo scioglimento nel 1773 della Compagnia di Gesù, decretata da Papa Clemente XIV. I gesuiti avevano immensi patrimoni in quest'area maceratese: l'abbazia Cistense di Flastra (con annesso ospedale e ricovero dei pellegrini) e le terre attorno, per centinaia di ettari.

Fu proprio il nobile Alessandro Bandini Collaterali di Camerino, tesoriere generale della Marca a richiedere in enfiteusi tutti i beni. Una rigenerazione economica, riportata enfaticamente che il marchio «col più vivo interesse» fece rifiorire le terre, restaurò le case coloniche, favorendo un miglioramento della vasta azienda agricola.

Alessandro morì nel 1802. Gli successe il figlio Sigismondo e a quest'ultimo il figlio Carlo che sposò nel 1817 Cecilia, unica figlia di Vincenzo Giustiniani. Da quel momento si ebbe la famiglia Giustiniani Bandini che morì nel 1908.

Nel 1918 morì senza lasciare eredi anche il duca Sigismondo Giustiniani Bandini — suo nipote — lasciando erede di tutta la proprietà una fondazione agraria e usufruttuaria la moglie donna Felicia nobilitare ad ogni mezzo. Una lapide nella abbazia,

tratta dal testamento, ricorda con parole retoriche «il suo amore alla terra e ai contadini».

Quando muore anche l'usufruttuaria nel 1909 la tenuta diventa proprietà giacente affidata dal tribunale di Macerata ad un avvocato curatore fino alla costituzione di un ente morale che dovrà realizzare gli scopi della Fondazione.

La famiglia nobilitare non ha lasciato eredi, ma ha lasciato una filosofia, tipica, in un misto di autoritarismo e paternalismo, dei grandi agrari. «La promozione sociale ed economica dei contadini, la formazione, attraverso una scuola di buoni cristiani, integri cittadini ed esperti agricoltori».

Nel 1905 chiamarono addirittura le suore di S. Giuseppe di Torino, per dirigere una scuola di cucina ed economia domestica per le figlie dei coltivatori. La verità non è poi così idilliaca. Ancora, andarono con chi è rimasto sulla terra ed era fino a un anno fa mezzadro, si possono raccogliere testimonianze molto interessanti. I vecchi parlano del soprusi, delle soverchie dei fattori.

In mezzo alla tenuta, tanto per dirne una, si trova un ammasso bosco di piante secolari e notabili locali come riserva di caccia. Eb-

bene, i mezzadri sino ad una decina di anni fa non potevano neppure richiedere la licenza, per paura che pur non entrando nella riserva, potessero uccidere qualche volatile. E ancora si ricorda l'udienza settimanale in cui di fronte al fattore si doveva relazionare tutti i fatti. «Chi non andava all'incontro — ricorda Orlandi Francesco, affittuario — riceveva il giorno dopo la visita di un guardiano che per punirti ti obbligava a duri lavori «o corvè che ti potevano impegnare anche un giorno intero».

L'impegno continua. Il compagno Silecchi si dice convinto che alla fine i mezzadri la spunteranno. Quelli che sono già riusciti a strappare l'affitto per 18 anni rinnovabile, sono molti soddisfatti. «Non siamo più schiavi, oggi ci sentiamo imprenditori agricoli». Parlano di garanzia, di fiducia nel futuro, di investimenti, di programmi. Tutti hanno già impegnato dei soldi: chi ha comprato un trattore, chi i macchinari per l'irrigazione. E i risultati si vedono a livello di produzione. Proprio il contrario dell'abbandono che interessa l'azienda, cui molti ettari (500-600) sono stati recintati per farvi pascolare qualche vacca.

Marco Mazzanti

B
AZIENDA VINICOLA
BONCI P. & G.
CUPRAMONTANA
ITALIA
Tel. 0731/78266

- VERDICCHIO dei Castelli di Jesi d.o.c. classico
- ROSSO PICENO d.o.c.
- CASA NOSTRA a fermentazione naturale in bottiglia
- SPUMANTE Verdicchio Brut

Alla Villa Fastigi di Pesaro la mostra sugli attrezzi e la civiltà contadina

Non un museo ma la vita dei contadini

PESARO — E' difficile immaginare, transitando per via Finelli a Villa Fastigi di Pesaro, che una parte ragguardevole di una di quelle abitazioni accoglia uno dei «pezzi di vita vissuta e stentata più emblematici del Pesarese, o meglio della valle del Foglia».

Un museo d'ambiente, come lo definisce Adriano Campanari, di arte e civiltà contadine. Una raccolta unica, messa insieme pezzo su pezzo non dal collezionista, ma con la volontà di «testimoniare» un modo di vita fatto di fatiche, di ansie quotidiane ma anche di lotte. Il mondo mezzadria, quel mondo tenuto in piedi da leggi inique che ancora non si riesce a cancellare.

Il lavoro di Campanari (spinto alla ricerca per rendere attivo il suo ruolo di genitore impegnato negli organismi elettivi della scuola) ha prodotto un «credito» qualcosa di più che un «museo», qualcosa di più vivo, di più vero, di più caldo. Si pensa al calcio e all'impressione (quanta polvere mi hai fatto mangiare) diretti ad un mannello di canapa da una vecchia contadina recata a Villa Fastigi per vedere come erano stati disposti alcuni attrezzi ceduti a Campanari.

Questo aspetto del rapporto creato con decine di contadini che gli hanno consentito di allestire la più importante (per organicità e autenticità) mostra permanente della provincia, non è certo secondario. Campanari è riuscito a farsi vedere attrezzi antichi e rarissimi non certo offrendo grosse somme di denaro, ma spiegando il suo intento di non far morire i segni più eloquenti di una cultura, di dare testimonianza al lavoro e all'impegno della gente delle campagne. E ha trovato una disponibilità eccezionale, perché è stato creduto.

Il risultato (un primo risultato) è intanto che solo dalle scuole duemila bambini hanno visitato la mostra, hanno chiesto e si saranno domandati tante cose vedendo il biroccio del «Padrone Dini Latansio — 1833», un torchio per il vino del 1800, un tornio a pedali del '700 o uno di quei telai che aveva suscitato le ire dell'anziana contadina.

La proverbiale autosufficienza del contadino si esprime dagli attrezzi che compongono i tre cicli principali della lavorazione: del grano, del vino, dell'abbigliamento; ma una autosufficienza integrata — dallo stretto, quasi quotidiano rapporto con il fabbro, il bottaio e il birocciaio.

Tra i 500 pezzi — assolutamente originali — c'è la testimonianza tutta mezzadria della perenne contesa col padrone e col fattore per la spartizione del raccolto: sono i recipienti scavati nel tronco (la «bernarda», il «topo», il «tre quarti», la «minella») e strasini col bastone perché al mezzadro non andasse neppure un chicco di grano in più.

Errata corrige

Nel sommario del titolo sull'alluvione nel Pesarese, per un errore tipografico, è comparso il nome del comune di Fano invece del comune di Monteporzio. Ce ne scusiamo con i lettori.

GRATIS!!

Un anno di assicurazione RCA + un anno di bollo

E' l'omaggio Natalizio che la SAMET S.p.A. Ancona, offre agli acquirenti della Ford Fiesta fino a tutto il 31-12-1979.

Trattasi di un importo pari a L. 130.000 per la Fiesta 900 e a L. 140.000 per la Fiesta 1100 cc.

Naturalmente il prezzo di listino sarà bloccato per tutta la durata della campagna.

Rateazioni fino a 42 mesi con un anticipo minimo di L. 700.000.

SAMET S.p.A.
ANCONA - Via De Gasperi, 80 - 82903

Quanto resta nuovo un TV color nuovo?

Molto tempo, se è un Graetz. Sia perché si tratta di televisori famosi nella stessa Germania per durata e affidabilità, sia perché sono tra i pochissimi tv color già pronti a ricevere le prossime conquiste della tecnologia.

La cassetta del telecomando è infatti estraibile e può essere sostituita in un attimo dalle tante cassette Graetz che vi propongono decine di giochi divertenti e intelligenti, senza il fastidio dei fili da allacciare ogni volta. Allo stesso modo, in un futuro molto prossimo, basterà sostituire un'altra cassetta per ricevere i programmi speciali d'informazione via etere e via cavo.

Scegli un televisore che non dovrà cambiare tra qualche anno. Scegli un Graetz.

Il presidente del Consiglio oggi a Perugia

L'Umbria aspetta Cossiga per presentargli il conto delle inadempienze governative

Anche se l'occasione di questa sua visita è legata alla consegna di medaglie e diplomi per la fedeltà al lavoro

L'onorevole Cossiga arriva a Perugia proprio oggi, in una visita di cortesia...

La materia di dibattito è di confronto tra le diverse forze politiche e sociali...

Le organizzazioni sindacali parlano ormai da tempo infatti delle gravi carenze governative...

Ben quattrocento richieste di finanziamento di piccole e medie aziende umbre...

I comunisti hanno fatto uno sforzo organico, una analisi attenta di tutti i comparti economici...

Il presidente Marri è stato molto sollecito nel cogliere il bisogno, che la società regionale andava esprimendo...

Insomma, pur partendo da posizioni in-

dubitabilmente diverse e pur dando ampie risposte differenziate...

L'onorevole Cossiga oggi, non viene qui per un incontro ufficiale con le istituzioni...

Forse la scelta è quella di presentarsi come grande mediatore di tutti i conflitti sociali...

Se i centri storici dell'Umbria, se le pietre lavorate i ferri battuti, i legni intarsiati...

«Mentre si discute dei grandi temi affrontati dal Comitato Centrale...»

Un confronto franco insomma, senza provincialismi né smanie autarchiche.

Gabriella Mecucci

Un cittadino su quattro vive con l'artigianato

L'assise nell'aula magna della facoltà di scienze politiche - Le prospettive alla luce di quanto si è fatto finora - Oltre ventimila imprese iscritte all'albo - Relazione di Provantini e conclusioni di Marri

Tirate le somme, comparati i dati statistici, riviste le indagini di settore, abbozzate le previsioni a medio termine...

Facile in simili contesti discutere di tutto o cadere nello specialismo. La relazione introduttiva è oscillata tra i due estremi cercando l'equilibrio...

Il processo dell'oggi, alla luce di quanto già si fatto per andare avanti. Il concetto potrebbe essere questo e l'aggiungo dei dati generali al dibattito...

Ma diamo spazio alle cifre ed alle proposte concrete su cui ieri si è dibattuto...

«Questo è stato detto nella relazione - va scritto all'impegno degli artigiani...»

Che gli artigiani umbri oltre a ricevere un solido sostegno abbiano dimostrato di non cercare l'assistenzialismo parassitario...

Una risposta concreta

Il Comune darà lavoro a 70 giovani ternani

TERNI - La morte di due giovani, il caso di Albino Cimini, e tanti altri avvenimenti...

«Questo è stato detto nella relazione - va scritto all'impegno degli artigiani...»

C'era anche chi avrebbe voluto impedire che in Consiglio si discutesse, creare un clima di intimidazione...

L'Amministrazione comunale ha scelto anche nella vicenda legata all'occupazione dell'ex palazzo di Sanità...

Come il black-out arriverà a Terni

TERNI - Dopo i primi esperimenti di tre minuti si avvicina il momento dell'applicazione concreta del piano del black-out...

- GRUPPO 1: lunedì dalle 10.30 alle 12, interessa la zona Arco di San Damiano a Casulana.
GRUPPO 2: martedì dalle 10.30 alle 12, interessa la zona di Cervara, Trisciano, Borgo Bovio...

Stile Fantasia e Mario Vecchi. LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI PER CAMINETTI ARTICOLI PER L'EDILIZIA. STABILIMENTO VELLETRI 06/9635419

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Terni - Via G. Ferraris, 13 - Cap. 06100 - telefono 0744/421711...

- 1) Comune di Terni - Costruzione di n. 27 alloggi di edilizia residenziale pubblica a totale carico dello Stato. Importo a base d'asta L. 580.727.510.
2) Comune di Orvieto - Costruzione di n. 13 alloggi di edilizia residenziale pubblica a totale carico dello Stato. Importo a base d'asta L. 215.667.486.

Le gare si svolgeranno con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) Legge 2-2-1973 n. 14 ed ogni appalto sarà aggiudicato all'impresa che avrà offerto il massimo ribasso.

Le Imprese che intendono partecipare alle gare dovranno far pervenire all'I.A.C.P. di Terni - all'indirizzo di cui sopra - la relativa domanda con la documentazione della loro iscrizione nell'Albo Nazionale dei Costruttori entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE (Geom. Carlo Marcangeli)

Il risultato delle votazioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica

CGIL più forte alla Montedison

Alla consultazione ha partecipato il 90 per cento dei lavoratori (nelle precedenti elezioni fu del 70 per cento) - Nel nuovo CdF la CGIL avrà ventinove delegati - Calo della CISL e progresso dell'UIL



Operai della Montedison all'uscita dal lavoro

TERNI - Il novanta per cento dei lavoratori delle industrie del gruppo Montedison ha votato per il rinnovo del consiglio di fabbrica...

Nelle ultime elezioni si ebbe una percentuale di votanti decisamente più bassa: il 70 per cento. L'altro dato che emerge con forza è l'affermazione della CGIL...

La CISL nel 1977 aveva avuto ventisei propri rappresentanti eletti, questa volta ne ha avuti invece sedici. L'UIL nel 1977 ebbe dieci propri delegati, in questa tornata ne sono stati eletti quindici...

Le iniziative per la campagna di tesseramento

PERUGIA - Ben 53 le iniziative del PCI nel corso di questa settimana per la campagna di tesseramento...

«Fiscalizzazione di almeno alcuni oneri sociali» è un'altra delle iniziative nel problema delle garanzie di assistenza e previdenza per artigiani e lavoratori autonomi...

Prezzi controllati dal 1° dicembre a Terni

TERNI - La proposta avanzata dall'assessore al Commercio del Comune di Terni per una vendita di prodotti alimentari di largo consumo a prezzi controllati...

«L'Associazione commercianti, i gruppi d'acquisto, i Confindustria, le organizzazioni sindacali e il movimento cooperativo...»

Un Perugia in veste rimaneggiata in trasferta contro la Fiorentina

Sono passati quindici giorni dall'ultima bella vittoria del Perugia sulla Roma in campionato e dopo la sosta i grifoni riprenderanno con la trasferta a Firenze.

In alcune amichevoli, quando è iniziato il campionato non è stato mai utilizzato il ricicciolo di una crisi da poco superata con la vittoria sulla Roma. L'avversario di turno non dei più ostili, la sua classifica langue, ma è alla ricerca di un riscatto.

Per la formazione da schierare al Comunale di Firenze una sola, ma grande novità: Zecchini, 31 anni, tutta una carriera da terzino e da libero, contro i gigliati esordirà a centro campo.

I programmi di Umbria TV

- 11.30: Telefilm
12.00: Agricoltura che cambia
12.30: UTV notizie (prima edizione)
14.35: Telefilm
19.00: UTV notizie (seconda edizione)
19.15: Film
20.30: UTV notizie (terza edizione)
21.00: Pagina sport
21.40: Film. Al termine UTU notte.

Programmi di Umbria TV

- 11.30: Telefilm
12.00: Agricoltura che cambia
12.30: UTV notizie (prima edizione)
14.35: Telefilm
19.00: UTV notizie (seconda edizione)
19.15: Film
20.30: UTV notizie (terza edizione)
21.00: Pagina sport
21.40: Film. Al termine UTU notte.

Vertical advertisement for Fiat buses. Includes images of various bus models and text: 'Urban', 'Turismo - Gran turismo', 'Noleggio di rimessa', 'Scuolabus', 'Interurbani di linea', 'centrobus', 'CONCESSORIA AUTOBUS FIAT', 'VEICOLI INDUSTRIALI TOSCANA UMBRIA'.

Nel programma del PCI umbro le questioni al centro dell'iniziativa politica

L'opposizione al governo centrale di un partito che governa



I problemi aperti nel rapporto tra Regione e potere centrale

Il Comitato Regionale del PCI condivide l'allarme che da molte parti si manifesta per l'impatto negativo che l'aggravamento della crisi internazionale potrà avere sulla situazione italiana e della nostra stessa regione.

Retribuzioni, prezzi e inflazione

L'AUUMENTO del costo della vita e la nuova impennata nel processo inflattivo ripropongono questioni di fondo, sia per quanto riguarda l'economia e le attività produttive, sia per quanto riguarda le retribuzioni e le condizioni di vita di vastissimi strati popolari.

Per quanto riguarda gli aumenti delle tariffe (ENEL, SIP), deve essere respinto ogni tentativo di colpo di mano da parte del governo tendente ad aumentare le tariffe elettriche prima della conclusione della trattativa con le organizzazioni sindacali.

La politica energetica

IN questo settore fondamentale per ogni strategia di sviluppo severa è la critica dei comunisti al governo. Siamo in presenza di inammissibili e gravi ritardi che fanno gravare pesanti minacce sulle prospettive economiche.

preludito dalla Regione, in accordo con gli Enti di Stato e a Partecipazione Statale (ENEL, SNAM, AGIP), perché questo risponde anche ad un interesse nazionale.

della politica nazionale e la mancanza di una autorevole azione di governo possono avere sulla vita dell'Umbria.

Industria, credito e trasporti

L'ATTUAZIONE di due leggi, la 7 per la riconversione industriale e la 183 per gli investimenti delle piccole imprese, si rivela sempre più fondamentale ed urgente per mantenere ed estendere la capacità produttiva dell'intero apparato industriale umbro.

La politica energetica

preludito dalla Regione, in accordo con gli Enti di Stato e a Partecipazione Statale (ENEL, SNAM, AGIP), perché questo risponde anche ad un interesse nazionale.

decennio che si sta per chiudere, e che ha visto l'avvento della Regione, ha avuto per l'Umbria un grande significato di avanzamento e di progresso.

Industria, credito e trasporti

immediatamente i progetti di investimento da attuare attraverso la 675.

La politica energetica

preludito dalla Regione, in accordo con gli Enti di Stato e a Partecipazione Statale (ENEL, SNAM, AGIP), perché questo risponde anche ad un interesse nazionale.

La conquista di spazi di autonomia e di autogoverno hanno consentito alla Regione e all'intero sistema delle autonomie locali di agire efficacemente, seppure con pochi mezzi, per recuperare le condizioni di una ripresa e di uno sviluppo per l'intera società regionale.

Industria, credito e trasporti

immediatamente i progetti di investimento da attuare attraverso la 675.

La politica energetica

preludito dalla Regione, in accordo con gli Enti di Stato e a Partecipazione Statale (ENEL, SNAM, AGIP), perché questo risponde anche ad un interesse nazionale.

La Regione irti di difficoltà e decisiva sarà l'azione che le diverse componenti della società regionale, ed in primo luogo le classi lavoratrici, sapranno svolgere a difesa delle posizioni conquistate e per trovare la strada di un nuovo sviluppo.

Industria, credito e trasporti

immediatamente i progetti di investimento da attuare attraverso la 675.

La politica energetica

preludito dalla Regione, in accordo con gli Enti di Stato e a Partecipazione Statale (ENEL, SNAM, AGIP), perché questo risponde anche ad un interesse nazionale.

Un patrimonio comune, costituisce per la nostra regione l'occasione per combattere efficacemente la crisi, per consolidare le sue basi produttive e per aprire una nuova fase dello sviluppo economico, sociale e civile.

Industria, credito e trasporti

immediatamente i progetti di investimento da attuare attraverso la 675.

La politica energetica

preludito dalla Regione, in accordo con gli Enti di Stato e a Partecipazione Statale (ENEL, SNAM, AGIP), perché questo risponde anche ad un interesse nazionale.

Nel programma del PCI umbro le questioni al centro dell'iniziativa politica

La questione agraria

La politica della Regione Umbra ha determinato effetti positivi sulla agricoltura umbra (livelli occupazionali, rafforzamento di settori produttivi, crescita delle capacità imprenditoriali)...

Il lavoro delle nuove generazioni

IL permanere di un grosso fenomeno di disoccupazione e inoccupazione di giovani da un lato e l'estendersi di fenomeni di decentramento...

Casa e territorio

LA politica della casa così come si configura nel complesso di leggi che operano in questo settore ha bisogno di una verifica e di una nuova sistemazione sulla base della esperienza fatta sin qui...

In coerenza con ciò i comunisti sosterranno in sede parlamentare: 1) la modifica migliorativa del decreto-legge per la sospensione degli sfratti e della relativa legge finanziaria...

3) procedere alla riforma degli IACP, sulla base di una legge quadro nazionale e di leggi regionali di merito, che orientino la edilizia residenziale pubblica al fine di garantire ai meno abbienti il diritto all'abitazione...

si è conquistato. Da qui nasce l'allarme che anche gli elementi positivi avuti negli anni '70 in Umbria, possano regredire, con gravi ripercussioni sull'insieme dell'economia della Regione. Di fronte a ciò, il governo deve condurre a soluzione alcune questioni essenziali: 1) Approvazione in Parlamento della legge per il superamento della mezzadria e la nuova legislazione sull'affitto...

indicazioni confindustriali, di non avvertire, salvo pochissime eccezioni, di questo strumento per il precarizzazione al lavoro dei giovani. A fronte di questi atteggiamenti sta il pieno impegno, quantitativo e qualitativo, sviluppato dalla Regione e dagli Enti Locali dell'Umbria per l'attuazione di quel settore della 285 di loro competenza. In questo quadro di riferimento globale non positivo occorrono nuove proposte per l'occupazione giovanile che, assumendo quegli aspetti positivi della legge stessa (contratto di formazione-lavoro), riesca ad individuare nell'obiettivo di una politica attiva del lavoro il terreno unificante...

10 anni. Inoltre, sin d'ora, in sede di approvazione del decreto sugli sfratti all'esame del Parlamento, vanno risolte tre questioni importanti: l'innalzamento dei massimali per il passaggio dal canone sociale all'equo canone che vanno adeguati alla svalutazione; la possibilità del ritorno al regime di canone libero per le famiglie i cui redditi diminuiscono; la precisazione, come sopra detto, del prezzo degli alloggi a riscatto; 4) modificare la legge sulla edificabilità dei suoli (n. 10-77) per rafforzare l'efficacia programmatica, rendendola nel contempo più aderente alla realtà e liberandola dai limiti che la esperienza ha messa in luce...

5) modificare la legge di equo canone specialmente per quelle norme che consentono una possibilità troppo ampia di disdetta e di sfratto. Per questa via infatti si obbligano spesso gli inquilini a sottostare a condizioni finanziarie più gravose di quelle previste. Modifiche sono necessarie anche al regime previsto per gli uffici, i negozi e le botteghe artigiane; 6) definire con legge e realizzare il risparmio-casa, ricollegandolo alla politica di programmazione e garantendolo da ogni forma speculativa...

3) la disponibilità a discutere con gli imprenditori e gli altri soggetti sociali i profili professionali da privilegiare in una linea programmatica di sviluppo nei centri pubblici di formazione professionale al fine di avviare un raccordo fra domanda e offerta di lavoro; 4) la costituzione di un Fondo Nazionale di dotazione presso la Cooperazione per il sostegno e l'assistenza tecnica alla cooperazione giovanile in tutti i settori e principalmente in agricoltura; 5) realizzare una riforma dell'apprendistato che preveda anche la utilizzazione del contratto lavoro-formazione; 6) un nuovo ruolo della scuola e dell'Università in direzione di un collegamento tra elevamento professionale dei lavoratori e modificazione dell'apparato produttivo...

ma, serio degli interventi comunitari dalla politica di sostegno dei prezzi a quella del rafforzamento delle strutture; b) l'avvio di una politica di programmazione a livello CEE che sia capace di rispondere alle esigenze di riequilibrio territoriale. In questa direzione possono porsi le questioni della nuova regolamentazione di alcuni settori (tabacchi, biotecnologico-saccarifero, ecc.) e superare lo stordimento del settore zootecnico; c) una democratizzazione della CEE, in cui maggior peso abbiano le Regioni, le forze sociali, le organizzazioni contadine; 4) Presentazione del Piano biotecnologico, che rappresenta la condizione per evitare lo strapotere dei monopoli, dare certezza ai produttori. L'assenza di tale piano, l'anarchia del settore è la causa principale della situazione di crisi dello Zuccherificio di Foligno; 5) Alcune leggi di riforma non possono più essere rinviata (Federconsorzi, ALMA, Credito Agrario) così come la riforma del Ministero delle Agricoltura e degli Istituti di ricerca. Queste sono le questioni essenziali per permettere che l'Umbria rafforzi il tessuto economico, produttivo e occupazionale e l'agricoltura sia fattore di riequilibrio territoriale, sociale ed economico della Regione.

7) accogliimento da parte del governo della richiesta di passaggio per il passaggio in pianta stabile dei giovani avviati al lavoro con la 285; 8) lavorare in direzione della creazione di un servizio regionale per il lavoro riunificando gli strumenti previsti per l'impiego (leggi 675 e 285) e superando la frammentazione e la sovrapposizione tra enti e organismi diversi. 9) un nuovo ruolo della scuola e dell'Università in direzione di un collegamento tra elevamento professionale dei lavoratori e modificazione dell'apparato produttivo. In questo senso il contratto di formazione-lavoro e il part-time per gli studenti debbono diventare obiettivi di lotta per un modificato rapporto tra cultura e lavoro, tra scuola e società; 10) l'attuazione da parte del governo della richiesta di passaggio per il passaggio in pianta stabile dei giovani avviati al lavoro con la 285; 11) lavorare in direzione della creazione di un servizio regionale per il lavoro riunificando gli strumenti previsti per l'impiego (leggi 675 e 285) e superando la frammentazione e la sovrapposizione tra enti e organismi diversi.

curando che il contributo, ridotto al minimo consentito dalla legge, si applichi solo sull'effettivo importo dei lavori nel caso di ristrutturazioni, e sulla parte eccedente il 20 per cento nel caso di ampliamento di costruzioni unifamiliari. TRE PROBLEMI DEL TERRITORIO - I comunisti ritengono necessario che si arrivi rapidamente alla definizione delle linee del PUT, attraverso la piena acquisizione e valorizzazione di tutte le esperienze di pianificazione del territorio che sono maturate in un ricco processo che ha visto per molti anni al centro l'iniziativa dei Comuni e dello stesso governo regionale. Nell'immediato, i comunisti sottolineano tuttavia il peso di tre questioni specifiche, sulle quali si fonda l'attenzione dell'Umbria, e di tutto il Paese rappresentando punti fondamentali di ogni disegno generale di assetto del territorio della Regione: RUPE DI ORVIETO - Per Orvieto come per altri centri della (Todi, Narni), la Regione e i Comuni hanno saputo dare risposte coerenti e rapide. In particolare per Orvieto occorre ora passare alla realizzazione dei lavori previsti, in modo che i lavori stessi di risanamento della Rupe rappresentino il momento di una battaglia più ampia per la crescita e lo sviluppo sociale e civile della città e del suo territorio. In questo quadro occorre impostare una battaglia per conseguire finanziamenti nuovi che consentano di portare a compimento il processo di risanamento della Rupe e tutti quegli interventi che possano consentire una gestione continua e democratica della Rupe stessa. Allo stesso modo è necessario affrontare le questioni che riguardano Todi e altri centri storici della regione che presentano problemi di assetto idrologico. VALNERINA - Dopo la pronta risposta ai problemi immediati posti drammaticamente dal terremoto, dopo i rapidi interventi prima per le tende e poi per le 1.000 case prefabbricate, restano aperte le questioni relative a: l'indagazione del primo finanziamento del governo con il decreto-legge; la necessità di ottenere subito 20 miliardi richiesti; il varo di una legge organica che consenta alla Regione, attraverso i Comuni, di avviare la fase definitiva per una organica ricostruzione. Insieme alla soluzione della questione della casa, bisogna ottenere un provvedimento di legge, sulla base delle proposte già presentate dalla Regione, che consenta la ripresa delle attività economiche, dell'agricoltura, dell'artigianato, turismo, commercio, piccola industria. MONTEDOGLIO - Per quanto riguarda questo problema i comunisti sottolineano la positività ed il rigore della recente presa di posizione delle Regioni Umbria, Toscana e Lazio tesa ad evitare ogni processo di snaturamento del corso del Tevere. I pericoli, infatti, del progetto elaborato dall'Ente Valchichiana sono enormi per il Lazio e per l'Umbria e rappresenterebbero un colpo alla fisionomia della nostra regione. I comunisti umbri sostengono pertanto la necessità di andare ad un progetto organico e integrato per la utilizzazione delle acque del Tevere e dell'Arno che salvaguardi gli interessi delle tre regioni.

12) la non contemporaneità della riforma sanitaria con quella dell'assistenza. Questo rende difficoltosa l'armonizzazione dei servizi sanitari con quelli sociali, porta ad un assorbimento del « sociale » (mistificato) nel « sanitario » e complica ulteriormente il processo di riforma sanitaria, allargando la frattura tra domanda sociale e risposta dei servizi. E' necessaria quindi una battaglia che imponga alla DC e al partito di governo la riforma dell'assistenza che deve essere in grado di corrispondere alle competenze decentrate ai Comuni e Regioni, i poteri e i mezzi finanziari relativi. 2) la mancata riforma dell'ordinamento universitario e della Facoltà di Medicina. Questa lacuna condiziona negativamente il costruendo servizio sanitario. In Umbria la separazione tra Università e realtà sanitaria della regione è profonda. L'Università è rimasta e rimane impermeabile ad esigenze di avanzata che vanno dalla psichiatria e della medicina del lavoro. Si continua, all'Università di Perugia, a formare medici, a fare scuole di specializzazione prescindendo dai contributi che sono venuti sul piano scientifico e culturale, da parte dei servizi (Mesop e Psichiatrici) gestiti dagli Enti locali. E' necessario far sì che nel Piano Sanitario Nazionale 1980-82 venga ga-

rendito il finanziamento per il completamento dei complessi ospedalieri di S. Andrea delle Fratte di Perugia, di Orvieto e di Città di Castello. Nel Piano sanitario nazionale deve essere inclusa una percentuale fissa negli stanziamenti per le attrezzature al fine di far fronte alle necessità di tecnologie perfezionate per scopi diagnostici, terapeutici e preventivi. Ultimo motivo di preoccupazione è il tentativo in atto di far slittare i tempi di realizzazione della legge Merli contro gli inquinamenti delle acque. Tale slittamento sarebbe punitivo nei confronti delle aziende industriali umbre e legittime avanzate dai lavoratori e dalle Amministrazioni degli Enti locali dell'Umbria. Il ministero, infatti, non accoglie che in modo parziale, distorto e restrittivo quella logica perseguita che era alla base dell'accordo ANCI-FIELE e che tendeva ad omogeneizzare i trattamenti economici all'interno della Regione (Terni-Perugia) e nei riguardi di altre regioni italiane. Deve essere chiara la posta in gioco. Spostare l'orientamento del ministero è decisivo per dare certezza e legittimità ad ogni iniziativa deliberativa degli Enti locali dell'Umbria. In modo più chiaro appare la pretestuosità di talune tendenze che pure ci sono state in passato tese a scaricare sulle amministrazioni umbre problemi e tensioni sulle quali in modo coerente gli enti locali si sono impegnati e applicati. In questo quadro di iniziativa e di impegno che dovrà continuare la « vertenza », i comunisti sottolineano la necessità che si prosegua sollecitamente nei lavori comunitari presenti nelle assemblee elettive, in modo che gli stessi di ristrutturazione degli Enti locali per i quali numerose amministrazioni hanno maturato proposte e indicazioni.

Scuola e università

LA SCUOLA - I comunisti umbri appoggiano pienamente le richieste del movimento degli studenti per la riforma dei decreti delegati, per il rinnovamento della scuola. Si tratta di una battaglia politica di primaria importanza. L'impegno dei giovani, degli insegnanti, dei genitori, di ogni cittadino per la difesa e lo sviluppo di una scuola di Stato, qualificata e di massa, si configura infatti come una vera e propria lotta di frontiera sul terreno della democrazia e di una moderna organizzazione sociale e produttiva della società italiana possono essere superate e vinte solo rinnovando e qualificando la scuola di massa. Solo una scuola rinnovata può garantire una più alta base culturale e scientifica al lavoro e dimensioni produttive al sapere ed alla cultura. Il segnale che è venuto in questi giorni dagli studenti medi è sintomatico. La lotta che si è accesa attorno alle questioni degli organismi collegiali è un primo capitolo concreto di un impegno di massa per la riforma, che non a caso parte dalla scuola e dai suoi soggetti. E' necessario appoggiare questa ripresa di movimento e realizzare un collegamento degli obiettivi tra gli studenti e gli insegnanti, categoria che oggi vive una profonda e preoccupante crisi di ruolo a tutti i livelli. UNIVERSITA' ITALIANA - Qui l'attacco più radicale, le discussioni sul presunto eccessivo organico dei docenti universitari, le sempre più frequenti richieste di introduzione del « numero chiuso », la permanente invocazione di un retorico e astratto rigorismo, configurano un disegno di sgre-

mento dell'idea di un'Università di massa peraltro ancora lontana dall'essere realizzata. Su ciò pesa non solo la cronica incapacità dell'azione di governo, ma anche l'assillante condizionamento del più chiuso potere accademico. C'è quindi bisogno di due livelli di iniziativa. Il primo è quello di una azione legislativa svincolata da un paludoso dibattito sulla riforma globale e capace di aggredire le questioni più urgenti e di fondo dell'attuale assetto universitario. Il secondo comporta il rilancio del grande tema dell'autonomia universitaria. In concreto sono questi gli obiettivi della battaglia democratica che deve essere condotta a livello nazionale e di ateneo: 1) modifica del progetto di legge presentato dal governo sullo stato giuridico dei docenti nel senso di garantire una più adeguata sistemazione degli associati, una diversa soluzione dei precari più vicina alle proposte sindacali, una più coerente politica di reclutamento e un allargamento della base elettorale per il Rettore; 2) definizione di un provvedimento legislativo per la ricerca scientifica e a livello locale di una politica di ateneo per la ricerca scientifica che, senza ledere la libertà del ricercatore, indirizzi l'utilizzo delle attuali risorse costrette in sede di Ateneo sugli istituti da costruire le basi di un progetto quadro per la ricerca scientifica in Umbria che può e deve essere un'ulteriore leva per lo sviluppo e la programmazione regionale, nonché un terreno di rapporto sempre più ricco con la realtà nazionale;

Salute e riforma sanitaria

resistenze di quanti vogliono mantenere inalterato il sistema di potere e cercano negli egoismi di partito, nei particolarismi di gruppo, di categoria e di zona, la base di massa alla resistenza conservatrice. Sarà necessario un tenace impegno popolare per superare, nella gradualità del processo di riforma, le difficoltà che si presentano. Nelle condizioni dell'Umbria le principali sono: 1) la non contemporaneità della riforma sanitaria con quella dell'assistenza. Questo rende difficoltosa l'armonizzazione dei servizi sanitari con quelli sociali, porta ad un assorbimento del « sociale » (mistificato) nel « sanitario » e complica ulteriormente il processo di riforma sanitaria, allargando la frattura tra domanda sociale e risposta dei servizi. E' necessaria quindi una battaglia che imponga alla DC e al partito di governo la riforma dell'assistenza che deve essere in grado di corrispondere alle competenze decentrate ai Comuni e Regioni, i poteri e i mezzi finanziari relativi. 2) la mancata riforma dell'ordinamento universitario e della Facoltà di Medicina. Questa lacuna condiziona negativamente il costruendo servizio sanitario. In Umbria la separazione tra Università e realtà sanitaria della regione è profonda. L'Università è rimasta e rimane impermeabile ad esigenze di avanzata che vanno dalla psichiatria e della medicina del lavoro. Si continua, all'Università di Perugia, a formare medici, a fare scuole di specializzazione prescindendo dai contributi che sono venuti sul piano scientifico e culturale, da parte dei servizi (Mesop e Psichiatrici) gestiti dagli Enti locali. E' necessario far sì che nel Piano Sanitario Nazionale 1980-82 venga ga-

Le autonomie locali

I COMUNISTI umbri riaffermano con grande forza che le Autonomie locali devono essere poste in grado di governare efficacemente i processi di trasformazione della società e che quindi devono essere battute, con una vigorosa battaglia autonomistica, tutte le spinte neo-centralistiche. Inaccettabile è la strada che punta a comprimere oltre limiti insopportabili la spesa dei comuni, delle province e delle Regioni. Si tratta perciò di promuovere una grande battaglia per superare ogni incertezza e per modificare la linea del governo che chiaramente torna ad ignora le esigenze di sviluppo sociale e civile della città e del suo territorio. In questo quadro occorre impostare una battaglia per conseguire finanziamenti nuovi che consentano di portare a compimento il processo di risanamento della Rupe e tutti quegli interventi che possano consentire una gestione continua e democratica della Rupe stessa. Allo stesso modo è necessario affrontare le questioni che riguardano Todi e altri centri storici della regione che presentano problemi di assetto idrologico. VALNERINA - Dopo la pronta risposta ai problemi immediati posti drammaticamente dal terremoto, dopo i rapidi interventi prima per le tende e poi per le 1.000 case prefabbricate, restano aperte le questioni relative a: l'indagazione del primo finanziamento del governo con il decreto-legge; la necessità di ottenere subito 20 miliardi richiesti; il varo di una legge organica che consenta alla Regione, attraverso i Comuni, di avviare la fase definitiva per una organica ricostruzione. Insieme alla soluzione della questione della casa, bisogna ottenere un provvedimento di legge, sulla base delle proposte già presentate dalla Regione, che consenta la ripresa delle attività economiche, dell'agricoltura, dell'artigianato, turismo, commercio, piccola industria. MONTEDOGLIO - Per quanto riguarda questo problema i comunisti sottolineano la positività ed il rigore della recente presa di posizione delle Regioni Umbria, Toscana e Lazio tesa ad evitare ogni processo di snaturamento del corso del Tevere. I pericoli, infatti, del progetto elaborato dall'Ente Valchichiana sono enormi per il Lazio e per l'Umbria e rappresenterebbero un colpo alla fisionomia della nostra regione. I comunisti umbri sostengono pertanto la necessità di andare ad un progetto organico e integrato per la utilizzazione delle acque del Tevere e dell'Arno che salvaguardi gli interessi delle tre regioni.

Quali impegni per il cambiamento

OGNUNO può rendersi conto che nell'individuare i punti di un ravvicinato confronto con il governo i comunisti umbri hanno evitato rivendicazioni demagogiche e strumentali. Come punto di partenza sono stati presi i problemi più urgenti ed immediati dei cittadini, in particolare degli strati popolari dei redditi più bassi e meno protetti, e le questioni aperte nelle attività economiche e nei grandi servizi sociali, richiamando alle possibilità offerte dalle leggi esistenti, chiedendone per certi aspetti modificazioni dettate dall'esperienza e sollecitando per altri versi e su problemi specifici atti ed iniziative governative. I comunisti garantiscono il loro massimo impegno nel sostenere, accanto alla vertenza con il governo nazionale, l'iniziativa della Regione, delle Province e dei Comuni, per portare avanti, nello scorcio finale della seconda legislatura, i programmi ed i progetti stabiliti in modo da mettere in moto tutti i possibili strumenti atti a contenere e contrastare nella società umbra, gli effetti più negativi e laceranti della crisi. Su questa linea i comunisti ritengono indispensabile l'insediare e la collaborazione con i compagni socialisti, con i quali condividono le responsabilità del governo locale, e con le altre forze della sinistra, sia intorno alle questioni immediate, sia sulle prospettive da tracciare per lo sviluppo della società umbra degli anni '80. Il confronto non può non riguardare anche le forze democratiche di opposizione sia sul piano critico che sui punti di convergenza e di possibile collaborazione. Anche in questa occasione i comunisti, nel riconoscere pienamente alla DC, tutti i diritti che le derivano in Umbria dal ruolo di principale partito di opposizione, non possono fare a meno di ricordare che ad essa compete anche la responsabilità di partito di governo a livello nazionale e quelle che le derivano dall'occupare nella nostra regione una posizione di guida di importanti istituti e settori della vita regionale. Il confronto, se non vuole essere astratto, deve calarsi anche su questi aspetti con l'obiettivo di eliminare in ogni campo le gestioni clientelari e convogliare ogni attività in una politica di programmazione impegnativa per tutti. Con le forze politiche, con i sindacati, con le associazioni degli imprenditori e di altre categorie i comunisti sono disposti ad incontrarsi, a discutere ed a prendere tutti quegli accordi che possa-

no favorire, in questo momento difficile, la difesa e lo sviluppo del patrimonio economico, sociale e culturale della Regione. In questo confronto deve rientrare, naturalmente, anche la verifica critica sull'azione e sulla funzionalità del governo locale e sui complessi problemi posti dal processo di decentramento di competenze dallo Stato alle Regioni ed ai Comuni e che comportano un'opera di riorganizzazione delle strutture e dei ruoli del sistema delle autonomie locali. I comunisti, che su questi temi hanno dato negli ultimi anni un contributo critico ed autocritico molto più ampio ed aperto, ritengono che lo sbocco principale dei dibattiti e delle scelte in questo campo debba essere un impegno comune per una semplificazione delle strutture pubbliche che renda più semplice ed agevole il rapporto del singolo cittadino con le istituzioni. Una pratica ormai superata e dominata dal burocratismo e una attività legislativa sempre più complicata e contorta hanno fatto sì che nel rapporto con le leggi e con le istituzioni il cittadino al ritrovi sperduto in una giungla di pratiche e di adempimenti burocratici che assumono il più delle volte un carattere

7) applicazione della normativa appaltatrice. Avvio immediato, secondo quanto già deciso dalla Conferenza di Ateneo del maggio '78, della sperimentazione dipartimentale, a partire dalle Conferenze di Facoltà come momento di verifica sullo stato della ricerca e della didattica e sulla rispondenza delle attuali professionalità; 4) definizione dei termini del trasferimento alla Regione dell'Opera Universitaria, contestualmente all'istituzione di canali adeguati di finanziamenti per il mantenimento e lo sviluppo dei servizi universitari; 5) sviluppo di una politica cittadina dell'Università e nei confronti dell'Università. In questa direzione è necessario andare per affrontare con efficacia i complessi problemi che pone una vasta popolazione universitaria, residente in un piccolo centro storico (alloggi, mensa, centri di vita culturale e associativa). 6) realizzazione di una organica regionalizzazione dell'Ateneo, privilegiando in una politica di decentramento di funzioni didattiche e di ricerca il bacino ternano. In questa luce deve essere pienamente completato il secondo triennio di Medicina a Terni secondo le linee innovative che avevano caratterizzato il progetto iniziale e che hanno trovato ostacolo nelle resistenze accademiche. In questo quadro va vista la realizzazione del secondo triennio di Ingegneria, che pur rimanendo radicata nel corpo degli indirizzi tecnico-scientifici presenti a Perugia, può dare luogo a interessanti e produttive esperienze di decentramento. Su tutti questi problemi va recuperata una forte partecipazione studentesca e una stretta collaborazione con la definizione dei corsi di laurea, sul rapporto studio-lavoro, sulle forme della didattica e della democrazia universitaria può e deve essere suscitato un vasto movimento. Per questo va sostenuta la proposta della FGCI di una legge di iniziativa popolare sui pro-

blemi degli studenti o dell'Università. UNIVERSITA' PER STRANIERI - La politica di amicizia del nostro Paese con i popoli del terzo mondo, della quale i comunisti sono fautori, comporta anche un impegno nella direzione della formazione culturale, scientifica e tecnica dei quadri indispensabili ai paesi in via di sviluppo per costruire la propria indipendenza politica ed economica. Proprio per questo i comunisti disapprovano la improvvisazione del governo ha affrontato questa delicata materia che costituisce per l'Italia un impegno di lungo periodo. L'impegno dei Ministri competenti sta procurando seri disagi sia alla massa di studenti stranieri convogliati a Perugia, sia all'Università e alla città che non offrono, dal punto di vista dei servizi, strutture ricettive adeguate. Per ovviare a queste lacune i comunisti avanzano le seguenti proposte: 1) rifiuto, per le ragioni già esposte, di ogni ipotesi di numero chiuso che ostacoli l'ingresso degli studenti del terzo mondo e dei paesi in via di sviluppo nelle scuole e nelle università italiane; 2) decentramento dei corsi preparatori di lingua italiana a livello regionale e nazionale e adeguamento di tutta la normativa relativa al soggiorno di studio; 3) finanziamento di un piano a brevissimo tempo elaborato dalla Università con il concorso del Comune di Perugia e della Regione - per dotare l'Università, la città e la Regione di strutture e di servizi atti ad agevolare l'attività di studio e di soggiorno degli studenti stranieri; 4) creazione di un fondo per garantire il diritto allo studio per studenti stranieri; 5) difesa della identità culturale della Università per stranieri attraverso un rinnovamento ed un potenziamento dei corsi ordinari di lingua e cultura; progressivo adeguamento dello stato giuridico del personale docente e non docente ai livelli dell'Università italiana.

7) applicazione della normativa appaltatrice. Avvio immediato, secondo quanto già deciso dalla Conferenza di Ateneo del maggio '78, della sperimentazione dipartimentale, a partire dalle Conferenze di Facoltà come momento di verifica sullo stato della ricerca e della didattica e sulla rispondenza delle attuali professionalità; 4) definizione dei termini del trasferimento alla Regione dell'Opera Universitaria, contestualmente all'istituzione di canali adeguati di finanziamenti per il mantenimento e lo sviluppo dei servizi universitari; 5) sviluppo di una politica cittadina dell'Università e nei confronti dell'Università. In questa direzione è necessario andare per affrontare con efficacia i complessi problemi che pone una vasta popolazione universitaria, residente in un piccolo centro storico (alloggi, mensa, centri di vita culturale e associativa). 6) realizzazione di una organica regionalizzazione dell'Ateneo, privilegiando in una politica di decentramento di funzioni didattiche e di ricerca il bacino ternano. In questa luce deve essere pienamente completato il secondo triennio di Medicina a Terni secondo le linee innovative che avevano caratterizzato il progetto iniziale e che hanno trovato ostacolo nelle resistenze accademiche. In questo quadro va vista la realizzazione del secondo triennio di Ingegneria, che pur rimanendo radicata nel corpo degli indirizzi tecnico-scientifici presenti a Perugia, può dare luogo a interessanti e produttive esperienze di decentramento. Su tutti questi problemi va recuperata una forte partecipazione studentesca e una stretta collaborazione con la definizione dei corsi di laurea, sul rapporto studio-lavoro, sulle forme della didattica e della democrazia universitaria può e deve essere suscitato un vasto movimento. Per questo va sostenuta la proposta della FGCI di una legge di iniziativa popolare sui pro-

blemi degli studenti o dell'Università. UNIVERSITA' PER STRANIERI - La politica di amicizia del nostro Paese con i popoli del terzo mondo, della quale i comunisti sono fautori, comporta anche un impegno nella direzione della formazione culturale, scientifica e tecnica dei quadri indispensabili ai paesi in via di sviluppo per costruire la propria indipendenza politica ed economica. Proprio per questo i comunisti disapprovano la improvvisazione del governo ha affrontato questa delicata materia che costituisce per l'Italia un impegno di lungo periodo. L'impegno dei Ministri competenti sta procurando seri disagi sia alla massa di studenti stranieri convogliati a Perugia, sia all'Università e alla città che non offrono, dal punto di vista dei servizi, strutture ricettive adeguate. Per ovviare a queste lacune i comunisti avanzano le seguenti proposte: 1) rifiuto, per le ragioni già esposte, di ogni ipotesi di numero chiuso che ostacoli l'ingresso degli studenti del terzo mondo e dei paesi in via di sviluppo nelle scuole e nelle università italiane; 2) decentramento dei corsi preparatori di lingua italiana a livello regionale e nazionale e adeguamento di tutta la normativa relativa al soggiorno di studio; 3) finanziamento di un piano a brevissimo tempo elaborato dalla Università con il concorso del Comune di Perugia e della Regione - per dotare l'Università, la città e la Regione di strutture e di servizi atti ad agevolare l'attività di studio e di soggiorno degli studenti stranieri; 4) creazione di un fondo per garantire il diritto allo studio per studenti stranieri; 5) difesa della identità culturale della Università per stranieri attraverso un rinnovamento ed un potenziamento dei corsi ordinari di lingua e cultura; progressivo adeguamento dello stato giuridico del personale docente e non docente ai livelli dell'Università italiana.